

Università degli Studi di Napoli Federico II  
Scuola delle Scienze Umane e Sociali  
Quaderni  
8

# IL CARTEGGIO FRA ROBERTO MICHELS E I SINDACALISTI RIVOLUZIONARI

a cura di Giorgio Volpe



Federico II University Press



fedOA Press





Università degli Studi di Napoli Federico II  
Scuola delle Scienze Umane e Sociali  
Quaderni



# Il carteggio fra Roberto Michels e i sindacalisti rivoluzionari

a cura di Giorgio Volpe

Federico II University Press



fedOA Press

Il carteggio fra Roberto Michels e i sindacalisti rivoluzionari / a cura di  
Giorgio Volpe - Napoli : FedOAPress, 2018.

294 p. ; 24 cm - (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 8)

Accesso alla versione elettronica:

<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-032-4

DOI: 10.6093/978-88-6887-032-4

Online ISSN della collana: 2499-4774

Questo volume è pubblicato con il contributo del MIUR (Prin 2010-11) e dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dipartimento di Studi Umanistici

#### *Comitato scientifico*

Enrica Amaturò (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liège), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José González Monteagudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesauro (Corte Costituzionale)

© 2018 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II  
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"  
Piazza Bellini 59-60  
80138 Napoli, Italy  
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Impaginazione: Oltrepagina, Verona

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza  
Creative Commons Attribution 4.0 International

# Indice

Nota al testo	9
I. MICHELS SOCIALISTA	
1. Socialista ortodosso o sindacalista rivoluzionario?	13
2. L'adesione al socialismo (1900-04)	23
3. La militanza sindacalista (1905-1908)	43
4. Il vicolo cieco dell'elitismo (1909-1911)	67
Conclusioni	75
II. CARTEGGI MICHELS – SINDACALISTI RIVOLUZIONARI	
Introduzione	85
Abbreviazioni	89
Corrispondenza	
Michele Bianchi	91
Alfonso de Pietri Tonelli	93
Ottavio Dinale	105
Eugenio Florian	109
Roberto Forges Davanzati	113
Arturo Labriola	117
Agostino Lanzillo	135
Costantino Lazzari	139
Enrico Leone	143
Ernesto Cesare Longobardi	163
Paolo Mantica	171
Tomaso Monicelli	173
Angelo Oliviero Olivetti	177
Paolo Orano	191
Sergio Panunzio	207
Dario Segre	221
Hubert Lagardelle	223
Georges Sorel	257
Indice delle lettere, destinatario	271
Indice delle lettere, anno	279
Indice dei nomi	287
Bibliografia	291





Il carteggio fra Roberto Michels  
e i sindacalisti rivoluzionari



## Nota al testo

Il volume raccoglie *Riforma o rivoluzione sociale? Il problema della collocazione di R. Michels all'interno del movimento socialista* e *Carteggi "R. Michels e i sindacalisti"*, entrambi precedentemente pubblicati sulla Rivista di Storia dell'Università di Torino<sup>1</sup>. Dato lo stretto nesso fra i due scritti, ho deciso di presentarli in un'unica veste editoriale, cogliendo l'occasione per apportare alcune modifiche. Gli interventi hanno comportato: la revisione e l'integrazione del testo originario in più punti; la riformulazione delle conclusioni; l'aggiunta delle lettere inedite di R. Michels ad Angelo Oliviero Olivetti; la riorganizzazione dei paragrafi; l'aggiornamento dell'apparato critico; la correzione nella datazione di alcuni documenti; l'inserimento di un nuovo indice, che presenta le lettere suddivise per anni e non più solo in base ai destinatari.

Ringrazio i prof. Edoardo Massimilla, Teodoro Tagliaferri, Pierluigi Totaro, Francesco Tuccari e Roberto Delle Donne che, in maniera diversa, hanno reso possibile la pubblicazione del volume. Un pensiero grato va anche al prof. Francesco Barbagallo e Alexander Höbel, alla Fondazione "Luigi Einaudi" di Torino, al Museo del Risorgimento di Milano e alla «Rivista di Storia dell'Università di Torino», in particolare alle prof.sse Clara Silvia Roero ed Erika Luciano.

<sup>1</sup> G. Volpe, *Riforma o rivoluzione sociale? Il problema della giusta collocazione di R. Michels all'interno del movimento socialista*, «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», vol. II, n. 1, 2012, pp. 43-85; Id., *Qualche nota sui carteggi Robert Michels ed i sindacalisti italiani*, «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», vol. II, n. 1, 2013, pp. 1-98.



I  
MICHELS SOCIALISTA



## 1. Socialista ortodosso o sindacalista rivoluzionario?

Roberto Michels militò fra le fila del movimento socialista fra il 1900 e il 1911: un periodo di grande fermento teorico e d'importanti lotte sociali. Alla crescita del movimento operaio e all'intensificarsi del conflitto di classe corrispose la progressiva crisi dell'egemonia socialdemocratica, e della II Internazionale. In quegli anni il revisionismo, inteso nella sua accezione più ampia, mise in discussione il marxismo ortodosso, imponendo i nuovi termini del dibattito politico: a destra, con il riformismo di Bernstein, a sinistra, con il sindacalismo rivoluzionario di Sorel. Michels fu una figura simbolo di tale contesto: da un lato, partecipò vivacemente al dibattito teorico internazionale, criticando dall'interno la SPD e stringendo rapporti con i sindacalisti francesi ed italiani; dall'altro, non poté fare a meno di scegliere il partito socialdemocratico tedesco come modello per la sua successiva critica della democrazia rappresentativa.

Attivo politicamente in ben tre nazioni: Germania, Italia, Francia, Michels prese parte ad alcuni degli appuntamenti più importanti del movimento socialista d'inizio secolo. Fu iscritto alla SPD e al PSI, tuttavia senza ricoprire mai dei ruoli significativi<sup>2</sup>. La sua militanza si esprime soprattutto in un'intensa attività pubblicistica, sua principale fonte di reddito in quegli anni: scrisse decine di articoli su svariate riviste, differenti per nazionalità e per orientamento, affrontando i temi più rilevanti del dibattito politico<sup>3</sup>. In questo modo riuscì a costruire un'ampissima rete di relazioni personali, testimonia-

<sup>2</sup> Michels fu presente a diversi congressi della SPD (Dresda 1903, Brema 1904, Jena 1905, Mannheim 1906), del PSI (Imola 1902, Bologna 1904, Roma 1906, Firenze 1908) e dell'Internazionale (Amsterdam 1904, Stoccarda 1907); inoltre nel 1903 si candidò alle elezioni per il Reichstag nel collegio di Alsfeld-Jauterbach nelle Oberhessen, ma non fu eletto.

<sup>3</sup> Una prima bibliografia delle opere di Michels fu redatta da Gisella Michels Lindner: *Opere di Roberto Michels*, in AA. VV., *Studi in memoria di Roberto Michels*, «Annali della Regia Università di Perugia», vol. XLIX, Padova, Cedam - Milano, 1937. Successivamente tale bibliografia è stata aggiornata da V. Ravasi (a cura di), *Bibliografia degli scritti di Roberto Michels nel periodo 1900-1910*, in R. Michels, *Potere e oligarchie. Antologia (1900-10)*, Milano, Giuffrè, 1989.

ta dall'eccezionale «Archivio Roberto Michels»<sup>4</sup>, in cui è possibile rintracciare scambi epistolari con i maggiori esponenti del movimento socialista. Il carattere transnazionale del suo attivismo politico, inoltre, gli valse spesso il ruolo d'intermediario tra la SPD, allora imprescindibile punto di riferimento, e altre realtà socialiste europee.

Nonostante i molteplici motivi d'interesse, la complessità della biografia politica di Michels, resa particolarmente problematica dalla sua adesione al fascismo, ha fatto in modo che per lungo tempo non si siano registrate ricerche significative dedicate alla sua ricostruzione e comprensione<sup>5</sup>. Lo studio del "Michels socialista" è stato condizionato «dalla natura stessa della militanza michelsiana che fu caratterizzata da un inestricabile intreccio di convinzioni teoriche forti e di motivi tattici immediati, da continui, e forse apparenti, mutamenti di campo, da una capacità non comune di relativizzare in termini nazionali l'idea di una possibile via al socialismo e, ancora, da una problematica passione per la "scienza come professione"»<sup>6</sup>. Eccezion fatta per il contributo fornito da Linz<sup>7</sup>, le prime pubblicazioni specifiche sul tema sono apparse solo sul finire degli anni '70 ed hanno avuto il merito di avviare la discussione, non ancora esauritasi, intorno al problema della "giusta collocazione" di Michels all'interno del movimento socialista. Se pur con importanti sfumature, le diverse posizioni assunte dagli studiosi appaiono inquadrabili entro due poli interpretativi: il primo, di più lunga tradizione, è identificabile con ciò che Ferraris ha definito «paradigma di lettura sociologico»<sup>8</sup> e inserisce il pensiero politico michelsiano entro il solco della riflessione sindacalista-rivoluzionaria; il secondo, invece, tende ad inquadrarlo all'interno della tradizione socialista ortodossa.

Al primo gruppo appartiene la summenzionata *Introduzione alla Sociologia del partito politico* di Linz, in cui l'autore ricostruisce la vicenda politica

<sup>4</sup> L'«Archivio Roberto Michels» della Fondazione Luigi Einaudi di Torino (ARMFE) è suddiviso in quattro sezioni di diversa consistenza, dedicate rispettivamente alle Opere (ARMFE-1), alla Corrispondenza (ARMFE-2), ai Documenti (ARMFE-3) e all'Iconografia (ARMFE-4). Cfr. S. Martinotti Dorigo e P. Giordana (a cura di), *L'Archivio Roberto Michels. Inventario*, con una *Premessa* di C. Malandrino, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», vol. XXIX, 1995, pp. 585-663.

<sup>5</sup> Per la ricostruzione del dibattito storiografico sul "Michels socialista", cfr. F. Tuccari, *I dilemmi della democrazia moderna. Max Weber e Robert Michels*, Roma-Bari, Laterza, 1993, pp. 58-64; C. Malandrino, *Note a margine di nuovi e vecchi studi su Michels*, «Il Pensiero politico», vol. XXV, n. 3, 1991, pp. 448-457.

<sup>6</sup> F. Tuccari, *I dilemmi della democrazia moderna*, cit., p. 58.

<sup>7</sup> J. Linz, *Michels e il suo contributo alla sociologia politica*, in R. Michels, *La Sociologia del partito politico nella democrazia moderna*, Bologna, Il Mulino, 1966.

<sup>8</sup> P. Ferraris, *Ancora sul Michels politico attraverso le lettere di K. Kautsky*, «Quaderni dell'Istituto di studi economici e sociali», Università di Camerino, n. 4, 1985, p. 45.



michelsiana adottando una prospettiva critica ben precisa: «Michels cominciò col partecipare alla rivoluzione idealistica tedesca, divenne socialdemocratico, vagò in maniera ardita e provocante tra la socialdemocrazia e l'anarchia e divenne amico dei sindacalisti dei paesi latini»<sup>9</sup>. Nonostante tale opera abbia avuto l'indubbio merito di rompere il silenzio che gravava sugli studi del pensiero michelsiano, la sua ipotesi interpretativa appare oggi superata: lo studio di Linz, infatti, non è funzionale ad una ricostruzione storiografico-politica, bensì ad una lettura della *Soziologie* attraverso lo stereotipo del "rivoluzionario romantico deluso" come elemento che ridoni coerenza ideologica al percorso politico michelsiano. Anche le interpretazioni di Röhrich e Mitzman ruotano intorno al concetto di "idealismo rivoluzionario", ritenendo entrambi che alla base dell'appartenenza di Michels al movimento socialista vi fosse una forte spinta emotiva: «la forza motrice che spinge il proletariato al socialismo è la necessità economica, ma tra i rinnegati borghesi sarà l'idealità, che può essere di due tipi: scientifica o sentimentale. Vi è una buona ragione per credere che Michels vide la sua propria motivazione come di tipo più sentimentale che scientifico»<sup>10</sup>. In particolare, secondo Röhrich, è possibile rintracciare una linea di continuità tra il Michels sindacalista e quello fascista, il cui *trait d'union* sarebbe rappresentato dal fervore ideologico<sup>11</sup>.

Anche Beetham<sup>12</sup> iscrive la riflessione politica michelsiana all'ambito sindacalista, ma ritiene forviante la sua caratterizzazione in senso volontaristico e irrazionalista. Secondo Beetham, inoltre, non esiste alcun filo che lega in modo diretto la militanza socialista di Michels alla sua successiva adesione al fascismo, piuttosto è l'incontro con l'elitismo a rappresentare il vero spartiacque nella vicenda politica e umana del sociologo tedesco: «il passaggio di Michels dal marxismo alla teoria dell'élite offre un raro esempio di uno stesso scrittore che tratta un'esperienza personale e politica decisiva (la degenerazione della socialdemocrazia tedesca) all'interno di due contesti teorici concorrenti»<sup>13</sup>. Sostanzialmente, allo stesso paradigma interpretativo afferiscono anche gli interventi

<sup>9</sup> J. Linz, *Michels e il suo contributo alla sociologia politica*, cit., p. XXIII.

<sup>10</sup> A. Mitzman, *Sociology and estrangement. Three sociologists of imperial Germany*, New Brunswick (USA) and Oxford (UK), Transaction Books, 1987, p. 278.

<sup>11</sup> W. Röhrich, *Robert Michels. Vom sozialistisch-syndikalistischen zum faschistischen Credo*, Berlin, Duncker & Humblot, 1972.

<sup>12</sup> D. Beetham, *From Socialism to Fascism: the relation between theory and practice in the work of Robert Michels*, «Political Studies» vol. XXV, n. 1 e 2, 1977, pp. 3-24 e 161-181. Cfr. anche Id., *Michels and his critics*, «Archives européennes de Sociologie», a. XXII, n. 1, 1981, pp. 81-99.

<sup>13</sup> D. Beetham, *From Socialism to Fascism*, cit., p. 4.

di Furiozzi, Bravo<sup>14</sup> e Malandrino, che scrive: «Michels militò con accesa passione, fra il 1902 e il 1907, nella socialdemocrazia tedesca, nel Partito socialista italiano e fu attivo anche all'interno dell'Internazionale socialista, partecipando all'importante congresso di Amsterdam del 1904. Ma, a partire da quello stesso anno, (...) e con maggior evidenza dopo il 1906 (...) si produsse in una critica sempre più aspra e si avvicinò alle posizioni del sindacalismo rivoluzionario»<sup>15</sup>.

Con il lavoro di Ferraris<sup>16</sup>, invece, la prospettiva sindacalista è superata, giudicata «una leggenda priva di fondamento, uno stereotipo mistificato»<sup>17</sup>. Dall'analisi degli scritti michelsiani del periodo compreso tra il 1901 e il 1907, infatti, emergerebbe il profilo d'un intellettuale positivista-marxista, preoccupato dei difficili destini della democratizzazione in Germania ed in totale disaccordo su alcuni punti fondamentali del programma politico dei sindacalisti. Ferraris, inoltre, sottolinea il carattere principalmente politico delle ragioni che sostengono l'interpretazione sindacalista:

da un lato, l'interesse del tardo Michels accademico fascista di costruirsi, a posteriori, una coerenza e una legittimazione, espellendo dal filone storico centrale e tradizionale del movimento operaio la propria militanza politica giovanile, per collocarla dentro la cultura vitalistica ed irrazionalistica ufficialmente considerata come componente storica del fascismo, dall'altro lato, l'interesse dei politici e degli storici del movimento operaio a rimuovere la scomoda lezione della *Sociologia del partito politico* affrontandola come la critica di un "esterno", di un "nemico", di un soreliano finito fascista<sup>18</sup>.

Benché Sivini non abbia mai affrontato in maniera sistematica il problema dell'orientamento politico michelsiano, dalle sue pagine emerge chiara la sua posizione riguardo all'insostenibilità della tesi volontarista: Michels fu sempre ostile all'idea dello spontaneismo operaio e difese tenacemente il ruolo direttivo del partito e si mantenne fedele a un'impostazione marxista. Sulla base di tali considerazioni, progressivamente, Sivini giunge a condividere le tesi espresse da Ferraris<sup>19</sup>. Infine, tra i sostenitori del "Michels socialista po-

<sup>14</sup> G. B. Furiozzi, *Introduzione*, in Id. (a cura di), *Roberto Michels tra politica e sociologia*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1984, pp. 5-21; G. M. Bravo, *Michels e il marxismo*, in *Ivi*, pp. 27-57.

<sup>15</sup> C. Malandrino, *Michels Roberto*, in AA. VV., *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 74, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2010, p. 268.

<sup>16</sup> P. Ferraris, *Roberto Michels politico (1901-1907)*, «Quaderni dell'Istituto di studi economici e sociali», Università di Camerino, n. 1, 1982.

<sup>17</sup> F. Tuccari, *I dilemmi della democrazia moderna*, cit., p. 62.

<sup>18</sup> P. Ferraris, *Roberto Michels politico (1901-1907)*, cit., p. 55.

<sup>19</sup> G. Sivini, *Introduzione*, in R. Michels, *Antologia di scritti sociologici*, Bologna, Il Mulino, 1980, pp. 7-47; Id., *Emancipazione e rivoluzione. La centralità di Michels nel movimento operaio*, in G. B. Furiozzi (a cura di), *Roberto Michels tra politica e sociologia*, cit., pp. 265-274.

sitivista” va annoverato Genett, autore di un'imponente biografia dedicata al sociologo tedesco<sup>20</sup>, che scrive: «una identificazione forte con il sindacalismo rivoluzionario (...) non c'è»<sup>21</sup>.

Questo rapido *excursus* storiografico non sarebbe però completo se non prendessimo in considerazione altri due autori: Albertoni e Tuccari. Il primo, a cui si deve una preziosa antologia di testi michelsiani, riconosce che «sul piano delle scelte interne di partito, e della sua stessa ispirazione culturale ed ideologica, Michels fu (...) molto vicino alla posizione *rivoluzionaria* di August Bebel e, soprattutto, a quella di (...) Karl Kautsky», ma contemporaneamente giudica innegabile «la netta radicalizzazione del pensiero socialista di Michels a favore del *sindacalismo rivoluzionario*»<sup>22</sup>. Secondo Tuccari, invece, il percorso politico di Michels nel movimento operaio fu contrassegnato da un progressivo passaggio dalla linea della dirigenza socialdemocratica alle teorie soreliane, sulla base di «una critica sistematica contro le tendenze opportunistiche, parlamentari e legalitarie della socialdemocrazia»<sup>23</sup>. Egli scrive:

il sindacalismo michelsiano non fu affatto una “leggenda”, al contrario esso finì per sostituire del tutto la prospettiva kautskyana, divenuta *politicamente* ambigua e, in ogni caso, troppo debole; e al tempo stesso oscurò quasi completamente il riferimento alle posizioni di quella sinistra socialdemocratica – il gruppo di Rosa Luxemburg e di Karl Liebknecht – con cui egli condivideva alcune importanti conclusioni, soprattutto in merito al problema dell'azione diretta, dello spontaneismo operaio e dello sciopero generale<sup>24</sup>.

Dall'analisi comparata della letteratura critica emergono due elementi interessanti: la difformità di giudizio sull'orientamento politico di Michels e l'omogeneità nella scelta del taglio metodologico. Al di là del primo dato, su cui avrò modo di ritornare successivamente, è interessante notare come fino ad oggi ci si sia soffermati, quasi esclusivamente, sul tentativo di ricostruzione del pensiero politico michelsiano e poco sulla sua biografia politica. Il mio intento è di passare dal piano lineare dell'analisi teorico-politica a quello complesso e frastagliato della ricostruzione storico-politica. La parte più cospicua delle fonti che utilizzerò è rappresentata dagli articoli michelsiani di taglio politico

<sup>20</sup> T. Genett, *Der Fremde im Kriege. Zur politischen Theorie und Biographie von Robert Michels 1876-1936*, Berlin, Akademie Verlag, 2008.

<sup>21</sup> T. Genett, *Der Fremde im Kriege*, «Annali della Fondazione Einaudi», vol. XLVI, 2012, p. 46.

<sup>22</sup> E. A. Albertoni, *Introduzione*, in R. Michels *Potere e oligarchie*, cit., p. 10 e p. 20. In tal senso, cfr. anche F. R. Pfetsch, *Einführung in Person, Werk und Wirkung*, in R. Michels, *Soziologie des Parteiwesens in der modernen Demokratie*, Stuttgart, Kröner Verlag, 1989, pp. XVII-XLI.

<sup>23</sup> F. Tuccari, *I dilemmi della democrazia moderna*, cit., p. 79.

<sup>24</sup> *Ivi*, pp. 79-80.

e dai suoi scritti di storia del movimento operaio e di sociologia politica. Ad essi andranno aggiunti gli atti dei congressi della SPD e del PSI, i carteggi michelsiani e alcuni dei documenti personali (tra cui le tessere di partito ed interessanti appunti autobiografici) custoditi presso l'«Archivio Roberto Michels» della Fondazione Luigi Einaudi di Torino. Analizzerò tali documenti in modo diacronico e con costante riferimento agli eventi storici, così da comprendere lo sviluppo dell'esperienza politica michelsiana attraverso la ricostruzione delle sue diverse fasi, dei luoghi e dei temi portanti.

Delimitare il lasso di tempo della militanza michelsiana fra le fila del movimento socialista, dunque, rappresenta la prima questione con cui doversi confrontare: da quando e per quanto tempo è possibile considerare Michels un socialista? La risposta non è semplice, in quanto i tempi soggettivi della riflessione politica raramente sono scanditi da cesure chiare e nette. Nel caso di Michels, un ottimo punto di partenza è rappresentato dalle tessere d'iscrizione al partito socialista, custodite presso la Fondazione Einaudi di Torino, che attestano la sua adesione al PSI (sez. Torino) nel periodo che va dal 15 novembre 1902 al giugno 1909 ed alla SPD (sez. Marburgo) dal 29 agosto 1903 al dicembre 1906<sup>25</sup>. Pur significativi, tali documenti non risolvono tuttavia il problema dell'adesione di Michels al movimento socialista, poiché esistono ben tre fonti che forniscono indicazioni differenti: 1) nel fascicolo del Casellario politico centrale, conservato all'Archivio centrale dello Stato, si trova un'informativa della polizia tedesca indirizzata alla Direzione generale P. S., in cui si afferma: «Egli [Michels] si rivelò solo ai principi del 1900 a Marburg, come appartenente al socialismo, ed operò come tale a favore del partito con discorsi e scritti»<sup>26</sup>; 2) in *Bedeutende Männer*, Michels afferma di essersi iscritto al PSI «all'età di ventiquattro anni», ossia nel 1900<sup>27</sup>; 3) in un recente studio di Tuccari<sup>28</sup>, infine, viene riportato un appunto autobiografico che sembra sgombrare il campo dai restanti dubbi:

L'idealismo intellettuale socialista in Italia, lo studio dell'opera dei pensatori socialisti internazionali, alcuni scioperi nel Biellese, seguiti con molto interesse, e più di tutto la sintesi di

<sup>25</sup> ARMFE-3 \ *Documenti Personali di Roberto Michels*.

<sup>26</sup> Archivio centrale dello Stato \ Ministero dell'Interno \ Direzione generale di pubblica sicurezza \ Direzione affari generali e riservati \ Uffici dipendenti dalla sezione prima \ Casellario politico centrale \ *Michels Roberto* \ allegato del 19 maggio 1908 alla nota n. 12.643 del 25 maggio 1908. D'ora in poi ACS \ CPC.

<sup>27</sup> R. Michels, *Bedeutende Männer. Charakterologische Studien*, Leipzig, Quelle und Meyer, 1927, p. 148.

<sup>28</sup> F. Tuccari, *Una città di idealisti e scienziati: Robert Michels a Torino (1900-1914)*, «Annali di storia moderna e contemporanea», Istituto di Storia moderna e contemporanea, Università Cattolica del Sacro Cuore, vol. XIII, 2007, pp. 125-157.

una giovanile sete di giustizia illimitata e non contrastata dalla giovane moglie, innamorata e buona, col disprezzo dell'ipocrisia e dell'ignoranza borghese, fecero sicché mi decisi di iscrivermi senz'altro nelle file del partito socialista. Era verso la fine del 1900. Pensato, detto, fatto. Scrissi a mio padre (...) da Torino che mi sentivo ormai socialista, che avevo aderito al P. S. It., e che tornato in G. avrei fatto altrettanto con il P. S. Ted.<sup>29</sup>

Una conferma indiretta per la retrodatazione dell'avvicinamento di Michels al movimento socialista, rispetto alle indicazioni fornite dalle tessere di partito, è possibile trovarla anche scorrendo l'elenco di alcuni dei suoi corrispondenti epistolari, che attesta in maniera inconfutabile i suoi rapporti con il mondo socialista antecedenti al 1902: datata 16 gennaio 1900 è la prima lettera che Michels riceve da Francesco Saverio Merlino, in cui quest'ultimo fornisce indicazioni riguardo alla «Rivista critica del socialismo» da lui diretta<sup>30</sup>; risalgono al 1901 i primi scambi epistolari con i maggiori esponenti della SPD: August Bebel, Karl Kautsky, Eduard Bernstein ed al 1902, invece, quelli con Clara Zetkin, Filippo Turati, Anna Kuliscioff, Leonida Bissolati, Arturo Labriola, Enrico Ferri, Ivanoe Bonomi (solo per citare i più importanti). Se non è ancora possibile accertare formalmente la data d'iscrizione al partito, quindi, possiamo affermare con relativa sicurezza che Michels fu vicino al socialismo sin dal 1900.

Le difficoltà incontrate nel cercare di indicare una “data di nascita” per il socialismo di Michels, sono pressoché eguali quando si tenti di stabilirne la fine. Innanzitutto, attenendosi ancora alle tessere d'iscrizione al partito, si riscontra un'importante discrepanza tra l'anno di fuoriuscita dalla SPD (1906) e quello dal PSI (1909). Se ci si sofferma unicamente sul secondo dato, però, è possibile trovare alcuni riscontri negli scritti e nei carteggi michelsiani. Nella *Storia del marxismo* (1909), infatti, egli scrive di se stesso:

Per chi intende colla parola “marxista” un partigiano cieco e fanatico dei molteplici errori personali e teorici di Marx, io non sono guari marxista. Ma per chi dà a questo vocabolo il significato di chi condivide le idee storico-filosofiche di Marx sul cosiddetto materialismo storico e sulla lotta di classe, che vada d'accordo col Marx nel presagire l'assoluta necessità di una separazione nitida della classe operaia dalle altre classi sociali sul terreno politico, che aderisca pienamente ai concetti emessi dal Marx sulla specifica parte storica dello Stato e che si trovi consenziente col Marx nella sua asserzione che la questione sociale non ammette altre soluzioni che la presa in possesso della produzione da parte dei produttori medesimi, allora io posso chiamarmi marxista quant'altri mai<sup>31</sup>.

<sup>29</sup> Il testo si trova in ARMFE-1 \ *Appunti*.

<sup>30</sup> Lettera di Saverio Merlino a Michels, 16 gennaio 1900, in ARMFE-2 \ *Merlino*.

<sup>31</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia. Compendio critico – con annessa bibliografia*, Roma, Mongini, 1909, p. 7.

Nel 1909, dunque, Michels riteneva ancora valida la lezione teorica di Marx e la sua capacità di fornire utili indicazioni per l'analisi del quadro politico-economico, ciò che lo turbava erano semmai i problemi derivanti dai tentativi di applicazione pratica della dottrina marxista. La fuoriuscita di Michels dal movimento operaio si realizzò attraverso un percorso di progressiva dismissione dell'impegno politico, la cui prima tappa fu rappresentata dallo spezzarsi del legame fra teoria e prassi sindacalista: un passaggio irreversibile, ancora una volta, testimoniato dai carteggi michelsiani. Nel luglio 1910, Michels confida a Luigi Fabbri:

Credo anch'io che il sindacalismo è più bella cosa in teoria che nella pratica. D'altronde si potrebbe ripetere l'istessa cosa di qualsiasi altra forma di pensiero ed opera umana. Io, per conto mio, mi sono *completamente* ritirato da ogni "pratica", vivendo solo nel regno della teoria. E così vivo meglio<sup>32</sup>;

e ancora, nel dicembre dello stesso anno, Enrico Leone scrive a Michels:

La signora Lerda<sup>33</sup> mi disse dell'opera di "liberazione"<sup>34</sup> alla quale ti accingi. Il tuo atto – credo – non sorprenderà troppo. Gli uomini puri e sdegnosi della bassezza demagogica si trovano molto a disagio nel PSI. Ma – caro mio – la piccola pattuglia sindacalista ha le sue cure, e come! Meglio la grande solitudine per pensare<sup>35</sup>.

Pertanto, al contrario di Ferraris, ritengo che il periodo di militanza socialista di Michels non possa essere limitato al 1907, bensì debba essere prolungato sino al 1911: l'anno di pubblicazione della *Sociologia*. In tal senso, anche quanto è sostenuto da Tuccari risulta condivisibile solo in parte: indubbiamente, dopo la formulazione della legge ferrea dell'oligarchia (1911), *L'imperialismo italiano*<sup>36</sup> (1914) segnò un'ulteriore e decisiva tappa della riflessione politica di Michels, in quanto la sua presa di posizione in favore della politica colonialista italiana sconfessò tutto ciò che egli aveva scritto sull'internazionalismo pacifista e l'autodeterminazione dei popoli negli anni precedenti; ma tale pubblicazione fu solo la ristampa tradotta di alcuni scritti pubblicati

<sup>32</sup> Lettera di Michels a Luigi Fabbri, 1 luglio 1910, in ARMFE-2 \ *Fabbri*. Il corsivo è mio.

<sup>33</sup> Si tratta di Oda Lerda, moglie di Giovanni Lerda: traduttrice di alcuni degli articoli di E. Leone per l'«Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik».

<sup>34</sup> Con tutta probabilità Leone si riferisce a R. Michels *La sociologia del partito politico*, cit.

<sup>35</sup> Lettera di Enrico Leone a Michels, 7 dicembre 1910, in ARMFE-2 \ *Leone*.

<sup>36</sup> R. Michels, *L'Imperialismo italiano. Studi politico-demografici*, Milano, Società Editrice Libreria, 1914 [Ed. italiana riveduta ed ampliata, tradotta dall'autore, dello studio: *Elemente zur Entstehungsgeschichte des italienischen Imperialismus*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXXIV (vol XVI della nuova serie), 1-2, 1912].

sull'«Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik» a partire dal gennaio 1912<sup>37</sup> e verosimilmente composti l'anno precedente.

Fissati i “confini temporali” della militanza socialista michelsiana al periodo che va dal 1900 al 1911, è possibile individuarne anche le diverse fasi che la caratterizzarono. Su questo punto, per il momento, mi limito a fornire una periodizzazione utile allo svolgimento del mio lavoro: l'adesione al socialismo (1900-04), la militanza sindacalista (1905-08), il vicolo cieco dell'elitismo (1909-11).

<sup>37</sup> Nella prefazione, Michels scrive: «Comunque, appena terminato questo saggio, che intanto aveva preso forma quasi di volume, col titolo di *Elementi per l'origine e lo sviluppo dell'Imperialismo italiano* lo mandai alla direzione della nota rivista scientifica tedesca *Archiv für Sozialwissenschaft* (Archivio di Scienze Sociali), diretta da quei provati amici d'Italia e dell'italianità che sono Edgar Jaffé, Max Weber e Werner Sombart, da cui lo scritto fu accolto in modo molto lusinghiero e pubblicato nei fascicoli primo e secondo del XXXIV volume (gennaio e marzo 1912)», in *Ivi*, p. VII.





## 2. L'adesione al socialismo (1900-04)

Michels aderì al socialismo pur non appartenendo assolutamente al mondo proletario: sia per estrazione sociale, che per formazione intellettuale fu figlio dell'alta borghesia tedesca<sup>1</sup>. Egli stesso, nel definire il carattere forte e appassionato della sua adesione al movimento operaio, ne sottolineava tale aspetto:

quando, in uno slancio di idealismo giovanile, mi decisi per il socialismo e appena ventiquattrenne suggellai la mia fede con l'ingresso in un partito socialista, ero un giovane di belle speranze, che per nascita, rango e matrimonio aveva di fronte a sé le migliori prospettive<sup>2</sup>.

Anche nella sua opera sociologica, ove spesso il dato auto-biografico costituisce la base per l'elaborazione teorica, Michels sintetizza la sua esperienza da socialista borghese attraverso la categoria dell'«intellettuale auto-spostato»: «un uomo che, per adattarsi a un nuovo ambiente ed a un moto essenzialmente estraneo alla propria classe, di proposito ha disertato; egli non è uno spostato, ma, per modo di dire, si è spostato»<sup>3</sup>.

Quando si avvicinò al movimento socialista, Michels era un giovane neo-laureato: il 7 novembre 1900 aveva conseguito il titolo di dottore in filosofia presso l'Università di Halle con la tesi *Zur Vorgeschichte von Ludwigs XIV. Einfall in Holland*, approfondendo così una sua giovanile passione<sup>4</sup>. Non-

<sup>1</sup> A riguardo è interessante il lungo saggio che Michels scrisse nel 1930 sulla vita, l'attività e il carattere dei suoi nonni paterni: Peter Michels e Constance van Halen. Cfr. R. Michels, *Peter Michels und seine Tätigkeit in der rheinischen Industrie*, in *Der rheinischen Politik und im rheinischen Gesellschaftsleben, Sonderdruck aus dem 12. Jahrbuch des Kölnischen Geschichtsvereins*, Köln, 1930.

<sup>2</sup> R. Michels, *Bedeutende Männer*, cit., p. 148.

<sup>3</sup> R. Michels, *Proletariat und Bourgeoisie in der sozialistischen Bewegung Italiens. Studien zu einer Klassen und Berufsanalyse des Sozialismus in Italien*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXI, 1905, pp. 347-416; vol. XXII, 1906, pp. 80-125, 424-466, 664-720 [trad. it. *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano. Saggio di scienza sociografico politica*, Torino, Fratelli Bocca, 1908, pp. 66-67].

<sup>4</sup> In un appunto autobiografico inedito, Michels spiega come la lettura del *Siècle de Louis XIV* di Voltaire esercitò un'«enorme influenza sul [suo] sviluppo culturale e sull'indirizzo dei [suoi] studi», tanto da spingerlo, allora quindicenne e «acceso di sacro fervore», a difendere il re di Francia componendo «un lunghissimo memoriale apologetico». Al di là di tale episodio, suddetta memoria costituisce un documento di grande interesse, poiché contiene preziose informazioni sulla formazione intellettuale del giovane Michels. Iscritto al Collège Royal français di Berlino, egli studiò approfonditamente la cultura francese. Non a caso le sue letture dell'epoca sono

stante la cultura francese costituisse il punto di riferimento più importante della formazione intellettuale di Michels, fu l'Italia a costituire lo scenario della sua prima significativa esperienza all'estero. Nello stesso anno del conseguimento della laurea, infatti, egli compì un importante e lungo viaggio in Piemonte, grazie al quale ebbe modo di entrare in contatto con ambienti socialisti. L'incontro di Michels con il socialismo italiano fu folgorante: basti dire che s'iscrisse al PSI (1900) ben prima del suo trasferimento in Italia (1907). Tra le diverse motivazioni che determinarono tale passione, il forte carattere etico-morale e l'importante componente intellettuale del movimento operaio italiano risultarono decisivi<sup>5</sup>. In particolare, la presenza di numerosi professori universitari fra le fila del PSI costituiva un fenomeno in forte contrasto con quanto avveniva in Germania, ove l'ambiente accademico era profondamente legato all'Impero guglielmino e, in generale, decisamente avverso al socialismo. Tali elementi impressionarono Michels, tanto da indurlo a ritenere di aver trovato un partito in cui potersi finalmente riconoscere appieno:

La mia posizione nelle file del Partito Socialista tedesco era molto particolare. Io avevo aderito ad esso, come avevo aderito al Partito Socialista italiano, spinto unicamente da un sacro fervore idealistico. Avevo sacrificato molto. L'affetto paterno, la benevolenza di parenti ricchi, il contatto sociale colla borghesia, la carriera universitaria. Al partito null'altro chiedevo che la facoltà illimitata di dire la mia opinione. In Italia mi pareva di vedere altri dei miei simili. Molti intellettuali cioè, che nel partito non cercavano né impieghi, né lucri. (...) In Germania la lotta ferveva tuttora intensa, né spesseggiavano, fatta qualche rarissima eccezione, il tipo del socialista borghese ed accademico idealista. Pochi erano in genere gli intellettuali nel partito. E tutti vivevano, direttamente o indirettamente, del partito stesso<sup>6</sup>.

Inoltre, non va dimenticato l'importante ruolo da intermediario tra il socialismo italiano e quello tedesco che Michels ricoprì nei primi anni della sua militanza: in alcune occasioni assumendo l'incarico di latore delle richieste di sovvenzionamento rivolte dai sindacalisti italiani alla SPD<sup>7</sup>, in altre assi-

costituite quasi esclusivamente da autori francesi: se si escludono Ranke e Rottek, infatti, troviamo citati Bayle, Voltaire, Saint-Simon, Racine, Molière, Boileau, Bossuet, Madame de Sévigné, Zola, Daudet. Il testo è conservato in ARMFE-3 \ *Notizie autobiografiche* 2.

<sup>5</sup> Cfr. G. Sabbatucci, *Michels e il socialismo italiano*, in G. B. Furiozzi (a cura di), *Roberto Michels tra politica e sociologia*, cit., p. 59.

<sup>6</sup> Si tratta di un appunto autobiografico inedito, conservato in ARMFE-3 \ *Notizie autobiografiche* 2.

<sup>7</sup> Si veda, ad esempio, la lettera inviata da Costantino Lazzari a Michels, il 16 febbraio 1906: «Mi prendo la libertà di scriverti per domandarti un consiglio che tu puoi darmi con piena coscienza e cognizione di causa. Noi della Federazione, che siamo il Partito socialista esistente in Milano, (perché i seguaci di Turati non sono ormai che una appendice della borghesia democratica), siamo in stato di fallimento in seguito ai debiti rimastici dalle ultime lotte elettorali, quattro, che abbiamo sostenuto contro tutti tanto per il parlamento che per il municipio. Siamo perseguitati giudizialmente dal tipografo creditore e piuttosto che vederci trascinati a fare una fine disonorevole

stendo ai congressi del PSI in veste di delegato socialdemocratico, il più delle volte pubblicando resoconti dalla Germania per le riviste italiane, e viceversa<sup>8</sup>. Tali attività, oltre a costituire un'importante testimonianza del suo percorso di formazione intellettuale, gli permisero di conquistarsi una discreta fama all'interno del movimento operaio italiano e di costruire così una vasta rete di relazioni personali. In particolare, l'intensa attività pubblicistica consentì a Michels di affrontare le maggiori questioni politiche del tempo: passando in rassegna gli articoli, è possibile, quindi, ricostruire *ex post* il suo pensiero politico in maniera dettagliata.

*Attorno ad un questione sociale in Germania*<sup>9</sup> (1901) è il primo scritto di rilievo nella folta bibliografia michelsiana: in esso viene analizzata la condizione della donna in Germania sotto molteplici aspetti (lavoro, istruzione, diritto, matrimonio-divorzio) ed attraverso una prospettiva prettamente marxista. Michels considera l'emancipazione femminile all'interno del processo più ampio relativo all'emancipazione del proletariato: una questione sociale, emersa con la comparsa della donna sul mercato del lavoro. Oltre a rappresentare una delle prime testimonianze delle simpatie socialiste dell'autore, l'articolo evidenzia altre due questioni degne di nota. La prima rileva che la condizione sociale della donna costituisce uno dei capisaldi della riflessione politica michelsiana: complice l'impegno nel movimento femminista da parte della moglie Gisella, negli anni più intensi della sua militanza in Germania (1901-04), Michels scrisse un numero ragguardevole di articoli che hanno per og-

ho pensato di domandarti in confidenza se non potessimo rivolgerci con speranza di successo alla cassa del Partito socialista Tedesco per domandare un sussidio che ci possa salvare. Con 1000 saremmo fuori di pericolo, ma nel caso anche con 500 potremmo trovarci bene, tanto più che quanto prima vi saranno a Milano le lotte elettorali provinciali alle quali dovremmo pure concorrere. Tu dirai che con uno sforzo potremmo cavarci d'imbarazzo: tutti gli sforzi possibili li abbiamo fatti e benché siamo in 400 siamo rimasti tutti poveri proletari con piccole risorse d'innanzi alla cittadinanza: quindi per tener testa abbiamo bisogno di esser aiutati dai fratelli maggiori. (...) E perciò che mi sono preso la libertà di ricorrere anche a te per vedere se vi è modo di salvare la nostra organizzazione politica da un possibile naufragio. (...) Ti prego quindi di riflettere su ciò: già due anni fa il Partito Tedesco ci mandò 1000 lire per l'"Avanguardia" e ci servirono per tenere testa nei Congressi pubblicando il giornale quotidiano, chi sa che adesso ci diamo modo di ottenere un aiuto per l'organizzazione diretta del Partito a Milano! Rispondimi dunque dicendomi se e a chi dovremmo scrivere, e con quale probabilità di successo: tu ci puoi certamente appoggiare», in ARMFE-2 \ Lazzari.

<sup>8</sup> In quest'ottica particolare interesse suscita la sua attività di recensore nella rubrica "*Bibliographie des Sozialismus. In italienischer Sprache*", pubblicata sulla rivista «Dokumente des Sozialismus», diretta da E. Bernstein. In questa sede, Michels pubblicò quarantanove articoli, di cui ben trentasette furono recensioni alle opere dei maggiori teorici socialisti italiani del tempo.

<sup>9</sup> R. Michels, *Attorno ad una questione sociale in Germania*, «La Riforma Sociale. Rassegna di scienze sociali e politiche», s. II, a. VIII, vol. XI, 1901, pp. 775-794.

getto la condizione della donna<sup>10</sup>. L'altro aspetto attiene al rapporto di Michels con il positivismo: argomento centrale non solo per la comprensione della sua formazione intellettuale, ma anche del suo pensiero politico. L'interpretazione che vede Michels quale esponente della tendenza ortodossa si fonda, infatti, proprio su tale rapporto. A tal riguardo, si veda quanto è scritto da Ferraris:

per Michels (...) il positivismo fa da "cultura ponte" verso il socialismo e verso il marxismo. La formazione culturale del Michels, fortemente caratterizzata in senso positivistico, non rappre-

<sup>10</sup> R. Michels, *La questione della zitella e della donna professionista sotto l'aspetto ch'essa ha in Germania*, «Unione femminile», a. II, nn. 19-20, ottobre 1902, pp. 144-146; *Die Arbeiterinnenbewegung in Italien*, «Die Frau. Organ des Bundes deutscher Frauenvereine. Monatsschrift für das gesamte Frauenleben unserer Zeit», a. IX, n. 6, 1902, pp. 328-336; *Ein Kinderstreik*, «Die Frau. Organ des Bundes deutscher Frauenvereine, Monatsschrift für das gesamte Frauenleben unserer Zeit», a. 10, n. 1, 1902, pp. 16-19; *Der Kampf um eine Arbeiterinnenschutzgesetzgebung in Italien*, «Die Frau. Organ des Bundes deutscher Frauenvereine. Monatsschrift für das gesamte Frauenleben unserer Zeit», a. IX, n. 9, giugno 1902, pp. 513-518 e pp. 612-618; *Die Sozialistischen Frauen auf dem Kongress zu Imola. Eindrücke und Beobachtungen*, «Die Frau. Organ des Bundes deutscher Frauenvereine. Monatsschrift für das gesamte Frauenleben unserer Zeit», a. 10, n. 3, 1902, pp. 152-155; *Das Weib und der Intellektualismus*, «Dokumente der Frauen», vol. VII, n. 4, 1902, pp. 104-114; *Ein italienisches Landarbeiterinnenprogramm*, «Dokumente der Frauen», vol. VII, n. 6, pp. 159-166; *Die Frauenbewegung in Italien*, «Die Gleichheit, Zeitschrift für die Interessen der Arbeiterinnen», a. 12, 1902, n. 17, pp. 130-131; n. 19, pp. 149-150; n. 22, p. 171; *Frauenstimmrecht, schon heute eine Notwendigkeit*, «Die Frauenbewegung. Revue für die Interessen der Frauen», a. VIII, n. 23, 1902, p. 177-178; *Bozzetti sul movimento femminile in Germania*, «Anima e vita», a. I, 1903, n. 6; *La zitellona proletaria. La prostituta*, «Unione femminile», a. III, n. 1, gennaio 1903, pp. 1-4; *Die Friedensbewegung in Italien*, «Die Frau. Organ des Bundes deutscher Frauenvereine. Monatsschrift für das gesamte Frauenleben unserer Zeit», maggio 1903, pp. 459-463; *Die Frau als Streikende im Lohnkampf*, «Die Frau. Organ des Bundes deutscher Frauenvereine. Monatsschrift für das gesamte Frauenleben unserer Zeit», a. X, n. 12, 1903, pp. 752-758; *Entstehung der Frauenfrage als soziale Frage*, «Die Frauenbewegung. Revue für die Interessen der Frauen», a. IX, n. 3, 1903, pp. 17-18; *Das Dilemma des Weibes in der Liebe*, «Die Frauenbewegung. Revue für die Interessen der Frauen», a. IX, n. 11, 1903, pp. 82-84; *Ada Negri*, «Frauen-Rundschau. Offizielles Organ deutscher Frauenverbände und Vereine», a. IV, n. 13, 1903, pp. 652-653; *Die politische Tätigkeit der sozialdemokratischen Frauen*, «Frauen Rundschau, Offizielles Organ deutscher Frauenverbände und Vereine», a. IV, n. 21, 1903, pp. 1045-1048; *Rückblick auf die Geschichte der proletarischen Frauenbewegung in Italien*, «Die Gleichheit. Zeitschrift für die Interessen der Arbeiterinnen», a. 13, 1903, n. 1, p. 2-3; n. 2, pp. 11-13; n. 5, pp. 36-38; n. 8, pp. 58-60; n. 11, pp. 83-85; n. 17, pp. 131-134; *Ein Kapitel aus den Kämpfen der Florentiner Zigarren Arbeiterinnen*, «Neues Frauenleben», a. XV, n. 3, 1903, pp. 14-17; *La morale dei fidanzamenti*, «Il Pensiero. Rivista quindicinale», a. II, n. 14, 1 agosto 1904, pp. 205-208; *Die italienische Frau in den Camere del Lavoro*, «Die Frau. Organ des Bundes deutscher Frauenvereine. Monatsschrift für das gesamte Frauenleben unserer Zeit», a. XI, 1904, n. 6, pp. 366-373; n. 7, pp. 425-428; *Gewerkschaftlich-politische Zusammenhänge, der Arbeiterinnenbewegung Italiens*, «Neues Frauenleben», a. XVI, n. 10, 1904, pp. 3-6; *Die sozialdemokratische Frau*, «Hillgers illustriertes Frauen-Jahrbuch. Kalender. Werk und Nachschlagebuch für die Frauenwelt», 1904-1905, pp. 810-815; *Feminismus und Sozialismus*, «Arbeiterinnenzeitung. Sozialdemokratisches Organ für Frauen und Mädchen», a. XIII, n. 22, 1904. Da quando il rapporto di Michels con la SPD s'incrina, è possibile notare una brusca riduzione nella produzione di articoli e saggi con oggetto la condizione della donna: *Landleute, Kinder und Frauen in Süditalien*, «Neues Frauenleben», a. XVIII, n. 6, 1905, pp. 9-11; *Frauenelend und Menschenwürde*, «Separatabdruck aus Mutterschutz. Zeitschrift zur Reform der sexuellen Ethik», a. III, n. 12, 1907, pp. 483-489, fino ad arrivare all'ultimo e più importante suo lavoro sul tema: *Die Grenzen der Geschlechtsmoral. Prolegomena: Gedanken und Untersuchungen*, Frauenverlag, München, 1911 [trad. it. *I limiti della morale sessuale. Prolegomena: Indagini e pensieri*, Torino, Fratelli Bocca, 1912].

senta affatto un episodio giovanile, ma segna profondamente il suo approccio al marxismo e in particolare a quel marxismo della socialdemocrazia tedesca intriso di darwinismo sociale<sup>11</sup>.

In particolare, secondo Ferraris, l'articolo *Attorno ad questione sociale* rivelerebbe «una visione del mondo fortemente orientata verso l'evoluzionismo positivista e intrisa di darwinismo sociale»<sup>12</sup>.

Sebbene Ferraris non a torto rilevi l'influenza che scritti come *La donna e il socialismo*<sup>13</sup> di Bebel ebbero su Michels, la sua interpretazione tuttavia appare forzata. L'indubitabile presenza di elementi positivistici all'interno degli scritti michelsiani non basta a dimostrare che egli sia stato un'evoluzionista convinto del fatale avvento del socialismo. Michels non solo definiva l'«unilateralità economica» del marxismo come «un'interpretazione (...) non ritenuta esatta né da Marx né da Engels», ma era anche conscio dei rischi di una deriva deterministica, insiti nel «materialismo storico mal compreso»:

a forza di predicare tutti i giorni la stretta dipendenza dei sentimenti e delle idee dell'uomo dalla fatalità economica, si giunge, nel fatto, a negare l'eterna verità che la volontà e l'energia possono, anch'esse, esercitare una forte influenza sulle nostre azioni e talvolta anche in contraddizione con le esigenze materiali della vita<sup>14</sup>.

Fu questa consapevolezza a spingere Michels alla rielaborazione del modello epistemologico positivistico attraverso l'impostazione materialista, non mediante l'idealismo: nelle sue opere non v'è l'idea astratta di un progresso necessario, semmai la tendenza a considerare i fatti empirici come base della conoscenza. Basta riportare quanto egli stesso scrive a proposito del concetto di progresso alcuni anni più tardi:

La storia politica dei popoli costituisce una serie interminabile di piccoli progressi e di piccoli regressi, affilati senz'armonia ed ordine alcuno, e senza che ci sia dato di scoprirvi altra legge che quella, piuttosto capricciosa, che il Vico volle chiamare col nome di corsi e ricorsi della storia. Quel che ci preme fu di additare una cosa: il carattere unilaterale, parziale, discontinuo, saltuario, frammentario, anzi contraddittorio del progresso. Il progresso non procede quasi mai compatto ed unito su tutti i punti, ma è, al contrario, accompagnato, quando si verifica su

<sup>11</sup> P. FERRARIS, *Roberto Michels politico (1901-1907)*, cit., p. 59.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> A. Bebel, *Die Frau und der Sozialismus: die Frau in der Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft*, Stuttgart, Dietz, 1891 [trad. it. *La donna e il socialismo: la donna nel passato, nel presente e nell'avvenire*, Milano, Max Kantorowicz, 1891].

<sup>14</sup> R. Michels, *I pericoli del partito socialista tedesco*, in Id., *Potere ed oligarchie*, cit., p. 155. Il testo originariamente apparve in Id., *Les dangers du parti socialiste allemand*, «Le Mouvement Socialiste. Revue bimensuelle internationale», s. II, a. VI, n. 144, 1 dicembre 1904, pp. 193-212 [prima traduzione italiana: Id., *Gli errori del partito socialista tedesco*, «Il Pensiero Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura», a. III, n. 4, 1 febbraio 1905, pp. 56-58; n. 5, 1 marzo 1905, pp. 69-71].

di un terreno, di regressi su di un altro. (...) Come tutte le parole gonfie, vuote o troppo piene di senso, anche la parola progresso deve subire, per diventare un termine scientificamente adoperabile, la doccia fredda del relativismo<sup>15</sup>.

L'interpretazione per cui da un presunto evoluzionismo positivista di Michels discenda il suo orientamento politico ortodosso, dunque, non mi pare convincente. In quegli anni il monolite dottrinario dell'ortodossia tedesca s'incrina sotto i colpi di un serrato dibattito teorico-politico che vede Michels in prima linea: i continui riferimenti agli errori ed alle necessarie modifiche della dottrina marxista, l'impegno a favorire la discussione ed il confronto fra orientamenti differenti, i numerosi rapporti con alcuni dei teorici e dei politici della crisi ne sono la riprova.

Se l'articolo precedente ci ha permesso di puntualizzare alcuni dei presupposti teorici del socialismo michelsiano, *Fra due congressi. Imola e Monaco*<sup>16</sup> può essere considerato il primo articolo d'argomento prettamente politico. In esso Michels cerca di fare un'analisi comparata dei risultati raggiunti nei congressi nazionali della SPD e del PSI, svoltisi entrambi nel settembre del 1902, confermando così il suo ruolo di *trait d'union* fra la Germania e l'Italia<sup>17</sup>. In entrambe le assemblee si assisté ad uno scontro fra due tendenze interne al partito (riformisti – rivoluzionari), ma con esiti differenti: nella SPD fu approvato l'ordine del giorno di Bebel che confermò la linea dell'intransigenza sulla politica delle alleanze in parlamento; nel PSI, invece, prevalse la mozione presentata da Bonomi, che riconosceva la possibilità di stringere accordi con «partiti di classe non proletaria»<sup>18</sup>. Da tali risultati Michels trasse la conclusione che, data la condizione politica della Germania, ove non esistevano partiti popolari con cui dialogare, come in Italia, era possibile giudicare identico il risultato a cui i due congressi erano giunti: impedire le alleanze con i partiti imperialisti e militaristi. Al di là delle valutazioni contingenti, l'articolo risulta altresì interessante per i suoi contenuti politici:

l'unità del partito (...) è la forza, è la combattività, è l'avvenire stesso del proletariato. L'esempio della Francia, dove le tendenze – teoricamente non più differenti l'una dall'altra della

<sup>15</sup> R. Michels, *Considerazioni sul progresso (a proposito del congresso internazionale di sociologia)*, «Nuova Antologia», 1 novembre 1912, p. 11.

<sup>16</sup> R. Michels, *Fra due congressi: Imola e Monaco*, «Avanti! Giornale socialista», a. VI, n. 2097, 7 ottobre 1902, p. 1.

<sup>17</sup> Sintomatico, in tal senso, il comizio che Michels tenne dinanzi a 20.000 persone, in qualità di delegato del partito socialista tedesco, al termine di una manifestazione ad Imola nei giorni del congresso socialista. Cfr. F. Pedone, *Novant'anni di pensiero ed azione socialista attraverso i congressi del PSI*, vol. I (1892-1914), Venezia, Marsilio, 1983, p. 215.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 219.

ferriana e turatiana, bernsteiniana e kautskyana! – si fanno una guerra aspra ed accanita di modo che rendono impossibile quasi ogni azione pratica comune<sup>19</sup>.

Facendo riferimento al socialismo francese, Michels coglie l'occasione per fissare alcuni dei punti distintivi della sua riflessione politica: l'unità del partito come questione prioritaria; la distanza dalla SFIO che lo porterà, al contrario di quanto fece con la SPD e il PSI, a non aderirvi mai; una visione transnazionale del movimento socialista, diviso tra riformisti e rivoluzionari. Soprattutto quest'ultimo aspetto risulta *fondamentale* per comprendere l'orientamento politico michelsiano: se non vi è dubbio, infatti, che all'interno della SPD Michels fosse più vicino a Kautsky che a Bernstein, allo stesso modo è evidente che in Italia egli stesse dalla parte degli intransigenti<sup>20</sup>.

La prima partecipazione ad un congresso del PSI (Imola, 6-9 settembre 1902) segna per Michels un momento importante della sua biografia politica. Immediatamente prima e subito dopo tale avvenimento, infatti, si registrano i primi contatti con l'ala rivoluzionaria del PSI: dell'agosto-settembre sono i carteggi con Enrico Ferri, Arturo Labriola e Giovanni Lerda; del dicembre, invece, la ricezione di una lettera circolare di sottoscrizione per il nascente giornale «Avanguardia socialista»<sup>21</sup>. In quegli anni Michels instaura un rapporto solido con i futuri sindacalisti, di cui abbiamo subito conferma con l'articolo *L'affare Krupp e l'idea repubblicana*<sup>22</sup> del gennaio 1903, pubblicato sul giornale napoletano d'orientamento rivoluzionario «La strada»; cui seguirà, dopo poco, l'avvio della collaborazione con «Avanguardia socialista» e «Il grido del popolo». Prendendo spunto dallo scandalo italo-tedesco scoppiato nell'ottobre del 1902<sup>23</sup>, il sociologo tedesco coglie l'occasione per portare un affondo a Turati sul tema del repubblicanesimo:

<sup>19</sup> R. Michels, *Fra due congressi: Imola e Monaco*, cit., p. 1.

<sup>20</sup> Occorre ricordare che al congresso di Imola la corrente sindacalista rivoluzionaria non esisteva ancora e che la mozione intransigente raccoglieva le firme di Ferri, come quelle di Labriola e Dinale.

<sup>21</sup> Lettera di Arturo Labriola a Michels, dicembre 1902, in ARMFE-2 \ *Arturo Labriola*.

<sup>22</sup> R. Michels, *L'affare Krupp e l'idea repubblicana*, «La strada. Opuscolo quindicinale illustrato», a. II, n. 2, 16 gennaio 1903, pp. 37-38.

<sup>23</sup> Nel 1902 il noto industriale tedesco F. A. Krupp fu al centro di uno scandalo che conquistò le prime pagine dei giornali tedeschi e italiani. Dopo le prime avvisaglie rappresentate da alcuni articoli pubblicati da Scarfoglio su «Il Mattino» e da alcuni pettegolezzi circolati in Germania, il caso esplose sulle colonne del giornale socialista «La Propaganda» di Napoli, nell'ottobre del 1902. Negli articoli Krupp veniva denunciato pubblicamente come omosessuale e corruttore dei giovani capresi, cosa che ebbe l'effetto di distruggergli la reputazione e di non permettergli più di restare né a Capri, né a Napoli. Egli fu espulso dall'Italia (e «La Propaganda» condannata per oscenità), ma trovò peggior sorte in Germania: il 15 novembre 1902 il «Vorwärts» riprese l'accusa de «La Propaganda» e non bastò l'amicizia di Krupp con l'imperatore a salvarlo dalle forti polemiche. Una settimana dopo, il 22 novembre, Krupp morì nella Villa Hügel, in Essen.

Filippo Turati (...) è il capo di una tendenza nel partito socialista italiano la quale, se non è recisamente e precisamente *monarchica* non è nemmeno recisamente e precisamente *antimonarchica*, e che considera la repubblica come una forma di Governo migliore sì, ma non più utile allo sviluppo del proletariato cosciente, della forma di governo dinastica<sup>24</sup>.

Secondo Michels, la conquista della forma repubblica in paesi come la Germania e l'Italia costituiva ancora un passaggio imprescindibile, non fine a se stesso, strategicamente importante poiché in grado di fornire al movimento socialista nuovi strumenti di lotta ed una maggiore incisività nell'azione di emancipazione del proletariato:

Non invano l'Engels ha detto che la repubblica sia uno stadio intermedio fra lo stato dinastico e la società socialista avvenire. Quindi non c'è dubbio: *tutti i socialisti devono essere schiettamente repubblicani, non solamente nella semi feudale Germania, ma, mi pare, anche nella non meno semif feudale Italia*<sup>25</sup>.

Ancora una volta Michels collegava la situazione politica tedesca a quella italiana, assumendo una posizione chiara e indiscutibile sul repubblicanesimo e assolutamente in linea con quanto esprimevano i rivoluzionari italiani<sup>26</sup>.

Il 1903 fu un anno importante per la storia della socialdemocrazia tedesca, segnato da due eventi cruciali: la grande affermazione alle elezioni in giugno<sup>27</sup> e il congresso di Dresda in settembre. Anche per Michels fu un anno da ricordare: la sua partecipazione alla vita politica fu sempre maggiore, sino a culminare nella sua candidatura nel collegio di Alsfeld in Oberhessen. Nei due mesi seguenti alle elezioni egli pubblicò in Italia ben sei articoli di commento al voto, in cui espresse chiaramente il suo pensiero su alcuni punti fondamentali<sup>28</sup>. In primo luogo, esaminò il significato e l'utilità del voto in relazione al

<sup>24</sup> R. Michels, *L'affare Krupp e l'idea repubblicana*, cit., p. 37.

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 38.

<sup>26</sup> A tal riguardo, è interessante rilevare che alcuni fra i più importanti esponenti del sindacalismo rivoluzionario italiano incominciarono a far politica fra le fila del movimento repubblicano. Cfr. G. Volpe, *La disillusione socialista*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2015, pp. 4-8.

<sup>27</sup> La socialdemocrazia tedesca raccolse 3 milioni di voti e 81 seggi, quasi 900.000 preferenze in più rispetto alle consultazioni precedenti.

<sup>28</sup> R. Michels, *La tattica dei socialisti tedeschi alle elezioni generali politiche*, «Avanguardia Socialista. Periodico settimanale di propaganda e di polemica», a. II, n. 28, 5 luglio 1903, pp. 1-2; Id., *La vittoria socialista in Germania*, «Il Grido del Popolo. Periodico socialista», a. II, n. 30, 11 luglio 1903, pp. 1-2; Id., *Psicologia e statistica delle elezioni generali politiche in Germania (giugno 1903)*, «La Riforma sociale. Rassegna di Scienze Sociali e Politiche», s. II, a. X, vol. XIII, 15 luglio 1903, pp. 541-567; Id., *Democrazia e Socialismo in Germania (Dopo le elezioni)*, «Avanti! Giornale socialista», a. VII, n. 2375, 18 luglio 1903, p. 1; Id., *Le elezioni politiche in Germania e la pace*, «La Vita Internazionale. Organo ufficiale della Società per la pace e la giustizia internazionale», a. VI, n. 15, 5 agosto 1903, pp. 462-464; Id., *I progressi del repubblicanesimo in Germania*, «Rivista Popolare di Politica, Lettere e Scienze Sociali», a. IX, n. 15, 15 agosto 1903, pp. 400-402.



contesto. La Germania, secondo Michels, rappresentava una nazione arretrata sia dal punto di vista istituzionale che da quello politico; di conseguenza, la partecipazione alle votazioni risultava non tanto utile ai fini delle conquiste ottenibili attraverso le riforme, quanto come momento d'espressione ed esercizio della volontà popolare:

Un parlamento dimezzato nelle sue pretese naturali di supremazia popolare non può essere che di una efficacia abbastanza ristretta. Ed infatti l'influsso del parlamento germanico sulla vita pubblica non consiste tanto nel peso delle sue deliberazioni che nella forma che impronta sull'animo dei cittadini, i cui voti, speranze e dolori lo hanno convocato<sup>29</sup>.

La grande affermazione della socialdemocrazia rimetteva al centro il proletariato e ne mostrava la potenzialità dirompente, segnando così «un passo – e magari un passo gigante – avanti nella via maestra che conduce alla repubblica»<sup>30</sup>. Forte del risultato elettorale, quindi, Michels coglieva l'occasione per ribadire le sue convinzioni riguardo al repubblicanesimo, inteso come fase *necessaria e transitoria* della strategia socialista. In secondo luogo, affrontò il tema dell'antimilitarismo come punto imprescindibile del programma socialista. Esso, da sempre presente sullo sfondo degli scritti michelsiani di questo periodo, trova formulazione chiara in un articolo pubblicato per «Vita internazionale», rivista diretta da Teodoro Moneta<sup>31</sup>. In *Le elezioni politiche in Germania e la pace*, l'antimilitarismo è trattato come una questione distintiva del movimento socialista, un avanzamento di quest'ultimo equivale a un progresso per il pacifismo: «ora, se ogni voto socialista significa un passo avanti sulla via maestra che conduce alla libertà politica ed alla giustizia sociale, deve dirsi che significa anche un passicino avanti verso la meta della pace universale»<sup>32</sup>. La sconfitta elettorale dei partiti democratici tedeschi, secondo Michels, era stata figlia della scarsa chiarezza avuta sull'antimilitarismo: un indefinito e astratto concetto di pace universale, piuttosto che un contrasto chiaro e diretto contro le politiche belliciste del governo. La scomparsa dei partiti democratici e della loro politica ambigua aveva semplificato lo scenario politico, mostrando così il vero volto del conflitto sociale in atto nella società capitalistica: «la rottura del sipario pseudo-democratico lascia vedere un gran vuoto, il vuoto ha due blocchi ben distinti, il blocco del mondo schiettamente

<sup>29</sup> R. Michels, *Psicologia e statistica delle elezioni generali politiche in Germania (giugno 1903)*, cit., p. 543.

<sup>30</sup> R. Michels, *I progressi del repubblicanesimo in Germania*, cit., p. 400.

<sup>31</sup> Nel 1907, insieme al giurista francese Louis Renault, Ernesto Teodoro Moneta ricevette il Premio Nobel per la Pace.

<sup>32</sup> R. Michels, *Le elezioni politiche in Germania e la pace*, cit., p. 463.

borghese e quello del mondo schiettamente socialista»<sup>33</sup>. In terzo luogo, quindi, reiterò l'appello continuo all'unità di tutti i socialisti: Michels ammetteva la possibilità dell'esistenza di divergenze teoriche («*modo di vedere le cose*»), ma rifiutava in maniera categorica le divisioni sul campo («*modo di agire*»). In tal senso, la socialdemocrazia tedesca rappresentava ancora l'esempio da seguire per il proletariato internazionale: «è questa la gran differenza fra i riformisti d'Italia e quelli di Germania. I nostri non predicano il Mischmasch (la confusione), finché resta ancora una possibilità di affermazione del Partito, sapendo che ogni voto di più significa un passo avanti verso la vittoria finale»<sup>34</sup>.

Alle elezioni seguì il congresso di Dresda (13-20 settembre 1903), che segnò una svolta nella storia della SPD. Le due principali anime del partito tornarono nuovamente a scontrarsi, ma questa volta il partito assunse una posizione netta contro il revisionismo: la risoluzione proposta da Kautsky, Bebel e Singer, che escludeva qualunque forma di alleanza con i partiti borghesi e partecipazione a governi misti, s'impose con una larghissima maggioranza, che comprendeva, però, anche il voto della maggior parte dei delegati revisionisti (288 voti contro 11). Il principio dell'unità socialista aveva prevalso ancora una volta, evitando l'affondo finale al revisionismo e lasciandogli la possibilità di rimanere nel partito. Un risultato più che soddisfacente per Michels, che riconosceva «*la vittoria completa della tattica rivoluzionaria*» e, al contempo, rilevava che ciò «*non significa la disfatta del riformismo*»: il congresso aveva solo rappresentato una «tappa sulla strada della vittoria»<sup>35</sup>. Nell'ottica della biografia michelsiana, il congresso di Dresda va tenuto in gran conto, poiché costituisce l'evento da cui prende le mosse *Una corrente del socialismo tedesco di orientamento sindacalista (1903-1907)*<sup>36</sup>: l'importante e controversa memoria autobiografica, scritta da Michels nel 1932 per ricostruire gli anni della sua militanza socialista. Nelle prime pagine dell'opera viene rievocato lo scontro che si ebbe tra la sezione socialdemocratica di Marburgo ed alcuni dirigenti d'orientamento riformista sul tema del voto e della strategia elettorale. Al precedente congresso fu stabilito che il partito, in caso di ballottaggi fra candidati appartenenti a schieramenti avversari, avrebbe appoggiato l'esponente della

<sup>33</sup> R. Michels, *Democrazia e Socialismo in Germania (Dopo le elezioni)*, cit., p. 1.

<sup>34</sup> R. Michels, *La tattica dei socialisti tedeschi alle elezioni generali politiche*, cit., p. 2.

<sup>35</sup> R. Michels, *Dalla Germania. I risultati del Congresso di Dresda (Nostra Corrispondenza)*, «Avanguardia Socialista, Periodico settimanale di propaganda e polemica», a. II, n. 41, 4 ottobre 1903, p. 3.

<sup>36</sup> R. Michels, *Eine syndikalistisch-gerichtete Unterströmung im deutschen Sozialismus (1903-07)*, in AA.VV., *Festschrift für Carl Grünberg zum 70. Geburtstag*, Leipzig, Hirschfeld, 1932, pp. 343-364 [trad. it. *Una corrente del socialismo tedesco di orientamento sindacalista (1903-07)*, in Id., *Potere e oligarchie*, cit., pp. 401-428].

sinistra-borghese di turno, solo se quest'ultimo avesse dichiarato pubblicamente di non favorire politiche militari. In linea con quanto era stato sancito a Monaco, gli iscritti alla sezione di Marburgo della SPD, fra i quali figurava anche Michels, scelsero di astenersi. In quei giorni, però, il «Vorwärts», organo ufficiale del partito diretto da riformisti, scelse di opporsi alle decisioni congressuali, invitando tutti i socialisti a votare per il rappresentante progressista. A sua volta, il deputato riformista Heine approfittò della posizione assunta dal giornale, telegrafandola in anticipo al candidato social-nazionale Gerlach, che poté così avvantaggiarsene ed imporsi sull'avversario conservatore. Da questo episodio nacque un rovente scontro fra i socialdemocratici di Marburgo ed Heine, che si protrasse e trovò soluzione solo al congresso di Dresda, durante il quale Michels, insieme ad altri 24 compagni, presentò una mozione di forte censura nei confronti del deputato riformista (n. 139)<sup>37</sup>. Giunto al momento del suo intervento, però, Michels ritirò la mozione: «Dichiaro che noi, per non aumentare ulteriormente le faccende personali che hanno già impegnato il partito, ritiriamo la nostra richiesta»<sup>38</sup>. Quali le ragioni di un simile ripensamento? Michels fornisce nel testo due ordini di motivazioni: la volontà di non spaccare il partito e quella di non assecondare le pulsioni rancorose dei radicali nei confronti dei revisionisti. Premesso che la ricostruzione dei fatti fornita da Michels coincide con quanto è riportato nei *Protokoll*<sup>39</sup>, ritengo che la sua interpretazione *ex post* sia anche coerente con le sue convinzioni teorico-politiche. Il tema dell'unità del movimento era stato sempre al centro della riflessione politica michelsiana e non deve sorprendere, dunque, se, in nome di tale principio, egli preferì ritirare la mozione. Per le stesse ragioni non condivido la lettura data dal Ferraris, che ritiene in «contraddizione palese»

<sup>37</sup> Ecco il testo della mozione: «L'assemblea del partito critica in maniera netta il comportamento del compagno Heine per la sua dichiarazione sul Vorwärts del 12/08/1903 in cui si dice letteralmente: "il motivo del clamore è semplicemente che i compagni di Marburg che si sono astenuti dal voto si sentono offesi. Io capisco che questo li fa innervosire, ma invece di cercare in maniera malata un capro espiatorio dovrebbero cercare la causa della loro condizione penosa in loro stessi ed esser grati che sia stato loro impedito di diffamare al massimo grado loro stessi e tutt'intero il partito per aver supportato in realtà un reazionario nella seduta del parlamento". In questa maniera il compagno Heine ha espresso l'affermazione che i compagni di Marburg hanno diffamato se stessi e l'intero partito aver seguito una decisione dell'assemblea del partito. L'atteggiamento del compagno Heine è tanto più da condannare perché ha avuto la sconsideratezza di intervenire in favore di un avversario politico del nostro partito a lui personalmente amico per mezzo della trasmissione telegrafica di una nota sul Vorwärts rivolta contro l'organizzazione socialdemocratica locale di Marburgo», *Protokoll über die Verhandlungen des Parteitages der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands, Abgehalten zu Dresden vom 13. bis 20. Oktober 1903*, Berlin, Verlag, 1903, p. 134.

<sup>38</sup> *Ivi*, p. 421.

<sup>39</sup> R. Michels, *Una corrente del socialismo tedesco di orientamento sindacalista (1903-07)*, cit., p. 407.

la scelta del ritiro della mozione da parte di Michels con il suo radicalismo di sinistra:

Ciò che il vecchio Michels non dice, ma che appare ovvio, è che la mancata presentazione della mozione corrisponde esattamente alle esigenze della tattica congressuale di Bebel e Kautsky e che il suo atteggiamento lo porta a confluire organicamente nella maggioranza Bebel-Kautsky, sia rompendo (a fatica) con Bernstein, sia deludendo la “sinistra radicale” del Partito<sup>40</sup>

Oltre al fatto che di *ritiro* e non di *mancata presentazione* si trattò, la scelta operata da Michels fu in linea con la sua visione bipolare dello scenario politico: non avendo ancora maturato, come avrebbe fatto da lì a poco, la sfiducia nei confronti del partito, Michels non poteva far altro che affidare a Kautsky le sue speranze circa una “virata a sinistra” della SPD su temi chiave quali la riforma repubblicana dello stato, l’antimilitarismo, l’antiriformismo.

Nel 1904 la produzione michelsiana, oltre ai primi e poco significativi articoli di taglio sociologico<sup>41</sup>, continuò a essere caratterizzata dalla polemica politica. Non poteva essere altrimenti: nel volgere di pochi anni il movimento socialista era cresciuto notevolmente ed era chiamato ormai a scelte nette e a risultati concreti. La linea intransigente, affermata al Congresso socialdemocratico di Dresda, sembrava far breccia anche in Italia, ove terminava il processo d’incubazione del sindacalismo rivoluzionario italiano, iniziato con la pubblicazione di «Avanguardia socialista», nel dicembre 1902<sup>42</sup>. Il primo segnale fu rappresentato dal Congresso lombardo del PSI, tenutosi a Brescia, il 14 ed il 15 febbraio. In una della roccaforti riformiste, infatti, il gruppo guidato da Arturo Labriola riuscì ad imporsi con un ordine del giorno schiettamente di sinistra<sup>43</sup>:

1) Riaffermando il carattere permanentemente ed intransigentemente rivoluzionario e contrario allo stato borghese dell’azione proletaria, il Congresso dichiara degenerazione dello spirito socialista la trasformazione dell’organizzazione politica della classe proletaria in partito prevalentemente parlamentare, opportunistico, costituzionale e possibilista monarchico. Respinge, quindi, come incoerente con il principio della lotta di classe e con la vera essenza della conquista proletaria dei pubblici poteri, l’alleanza con la borghesia, sia mediante la parteci-

<sup>40</sup> P. Ferraris, *Roberto Michels politico (1901-1907)*, cit., p. 73.

<sup>41</sup> R. Michels, *L’analisi del Reichstag germanico*, «La Riforma Sociale. Rassegna di Scienze Sociali e Politiche», s. II, a. XI, vol. XIV, 15 marzo 1904, pp. 208-220; Id., *Vita proletaria internazionale. Dalla Germania. Il personale d’albergo in Germania*, «Il Socialismo. Rivista quindicinale diretta da Enrico Ferri», a. III, n. 3, 25 maggio 1904, pp. 103-105.

<sup>42</sup> Cfr. G. Volpe, *La disillusione socialista*, cit., pp. 59-77.

<sup>43</sup> L’esito del confronto non fu affatto scontato ed il risultato delle votazioni lo dimostra: l’o. d. g. presentato da Mocchi prevalse su quello di Turati per appena 73 voti contro 68.

## 2. L'adesione al socialismo (1900-04)

pazione a qualunque governo monarchico o repubblicano di iscritti al Partito, sia mediante l'appoggio a qualunque indirizzo di governo alla classe borghese.

2) Considerando ancora che qualunque attività riformatrice in regime borghese, anche se mossa dalla pressione proletaria ed anche se parzialmente utile ai lavoratori, è sempre imperfetta e non intacca mai il meccanismo fondamentale della produzione capitalistica. Il Congresso afferma che l'attuazione delle riforme deve essere lasciata ai governi borghesi, senza nessuna collaborazione e nessun compromesso da parte del proletariato.

3) Considerando inoltre che, non solo i principii fondamentali della teorica socialista stanno in diretta antitesi con le istituzioni monarchiche, ma anche che il dilagare del possibilismo monarchico, per opera delle tendenze riformistiche, determina, nell'attuale momento, la necessità di nette e decise affermazioni in senso antimonarchico. Il Congresso, mentre riconferma di non avere alcuna pregiudiziale, è d'avviso che i propagandisti debbano rivolgere la loro azione pure nel senso di diffondere e generalizzare la coscienza d'inconciliabilità tra il proletariato e la monarchia.

4) Considerando, infine, che mentre l'azione parlamentare del Partito culmina nell'opera di agitazione e nella abilitazione del proletariato alla gestione dei pubblici affari, il Partito stesso ritiene che non sarà nei parlamenti risoluta non pure l'abolizione della proprietà privata, ma neanche tutte quelle anteriori conquiste politiche ed economiche che sono all'infuori della costituzione italiana. Il Congresso riafferma di non rinunciare ad alcuno dei mezzi di attacco e di difesa contro lo Stato ed il governo e di riservarsi anche l'uso della violenza per i casi in cui essa fosse necessaria<sup>44</sup>.

I diversi punti della mozione riassumevano in forma schematizzata tutte le principali questioni, su cui il movimento socialista italiano si divideva: alleanza con i partiti borghesi, riforme, repubblicanesimo, uso della violenza. In tal senso, il congresso di Brescia rappresentò la prova generale di quanto sarebbe avvenuto pochi mesi più tardi al Congresso nazionale del PSI; non a caso anche la mozione presentata dal neonato gruppo sindacalista fu identica. I contrasti interni erano divenuti sempre più acuti e le divergenze ormai riguardavano il carattere stesso del partito. La resa dei conti fra riformisti e rivoluzionari avvenuta a Dresda, stava per ripetersi anche all'interno del PSI, sebbene in salsa italiana.

Al congresso nazionale di Bologna (8-11 aprile 1904)<sup>45</sup>, per la prima volta, il partito si presentò diviso in tre schieramenti: riformisti, intransigenti

<sup>44</sup> F. Pedone, *Novant'anni di pensiero ed azione socialista attraverso i congressi del PSI*, vol. I (1892-1914), cit., p. 251.

<sup>45</sup> Anche in questo caso Michels partecipò al congresso del PSI in veste di rappresentante per l'SPD. Cfr. *Ivi*, p. 234.

e sindacalisti. Dopo giorni di accesi dibattiti e inutili prove di forza da parte dei riformisti e dei sindacalisti, alla fine prevalse la mozione presentata dagli intransigenti e appoggiata dal gruppo di Labriola. Essa preservava l'unità del partito, ma non ne risolveva i profondi contrasti interni: da un lato, infatti, fu ribadita l'inammissibilità dell'«appoggio a nessun indirizzo di governo, né la partecipazione dei socialisti al potere politico», dall'altro però furono ritenute «necessarie le molteplici forme di azione quotidiana intese alla educazione delle coscienze socialiste, alla demolizione e critica dei sistemi di sfruttamento e di parassitismo ed alla conquista proletaria di riforme economiche, politiche e amministrative»<sup>46</sup>. Superando il riformismo di Imola, il PSI aveva compiuto indubbiamente un passo verso una strategia di lotta più radicale, ma ciò non aveva risolto i problemi di divisione interna: la mozione Ferri rappresentava un fragile compromesso fra le diverse anime del socialismo italiano, destinato a non reggere alla dura prova della lotta sul campo, ossia allo sciopero generale. Nonostante ciò, la reazione di Michels al risultato di Bologna fu entusiasta, poiché gli parve che, finalmente, il movimento socialista italiano incominciasse a muoversi compatto verso la stessa direzione:

la via che conduce al socialismo non può essere che una sola: la più assoluta intransigenza verso questo comitato della borghesia, che noi abbiamo il costume di chiamare Stato. In questo senso è stato anche l'esito dei due congressi di Dresda e di Bologna. Senonché la vittoria rivoluzionaria mi pare un fenomeno socialista internazionale. Nella stessa Francia il Millebrandismo ha fatto la sua strada nel campo borghese<sup>47</sup>.

Nell'agosto Michels pubblicò due articoli<sup>48</sup>, in vista del VI Congresso dell'Internazionale socialista, svoltosi ad Amsterdam dal 14 al 20 dello stesso mese. Caratterizzati da un tono interlocutorio, sostanzialmente, tali scritti rispecchiavano il punto di vista della socialdemocrazia tedesca su due questioni centrali: la battaglia contro il riformismo e la necessità di una svolta unificatrice nella politica del movimento operaio internazionale. In particolare, appare interessante la trattazione del secondo punto, poiché mostra l'ottimismo che ancora permeava la visione politica michelsiana: «noi siamo fermamente convinti che almeno sulle questioni più importanti una certa unità di idee è

<sup>46</sup> Ivi, p. 252.

<sup>47</sup> R. Michels, *Dopo il Congresso nazionale (Le impressioni di un socialista tedesco)*, «La Squilla. Settimanale socialista», a. IV, n. 16, 16 aprile 1904, p. 2.

<sup>48</sup> R. Michels, *A proposito di socialismo illusorio*, «Avanguardia Socialista. Periodico settimanale di propaganda e polemica», s. II, a. II, n. 88, 6 agosto 1904, p. 2; Id., *Le incoerenze internazionali nel socialismo contemporaneo*, «La Riforma Sociale. Rassegna di Scienze Sociali e Politiche», s. II, a. XI, vol. XIV, 15 agosto 1904, pp. 644-652.

indispensabile. (...) Occorre anche seguire lo stesso metodo, battere la stessa via, e non crediamo che ciò sia troppo difficile da attuare»<sup>49</sup>.

Prima del Congresso dell'Internazionale, dunque, Michels era persuaso che l'esempio tedesco dovesse costituire ancora la via maestra da seguire. In effetti, forti del successo elettorale e del risultato antirevisionista ottenuto a Dresda, Bebel e Kautsky giunsero ad Amsterdam convinti di poter riconfermare il primato tedesco senza colpo ferire, ma presto si resero conto che non era così semplice. Jaurès, pur essendo consapevole di non poter imporre la sua linea riformista al congresso, attaccò violentemente la SPD, accusandola di non avere una vera politica per il proletariato e di essere per questo un partito impotente: il "rivoluzionarismo verbale" celava l'incapacità di condurre un'azione immediata. Nonostante le pesanti accuse, l'o. d. g. presentato dai socialdemocratici tedeschi fu ugualmente approvato (25 voti a favore, 5 contrari e 12 astensioni), ma ne risultò in parte tradito l'originario "spirito di Dresda": il postulato teorico che impediva ai partiti socialisti la partecipazione a governi di coalizione venne riconfermato, ma solo dopo aver riconosciuto che la sua applicazione pratica potesse variare a seconda delle diverse circostanze. A poco servì il tentativo di arginare le divisioni interne attraverso la riaffermazione del principio di unità: fu approvata una risoluzione nella quale si dichiarava che in ogni paese poteva esistere solo un partito socialista e che non si sarebbe dovuto procedere a espulsioni, a meno che qualche gruppo non si fosse rifiutato di accettare i risultati del congresso. Il congresso non era riuscito a comporre le divisioni interne al movimento: sia la condanna del revisionismo, che l'appello alla coesione socialista furono risultati importanti solo in apparenza. In tal senso, Cole ha scritto:

Insistere sull'unità socialista in ciascun paese che nessun gruppo d'ispirazione socialista di una certa entità potesse essere espulso o lasciato fuori (...). Ma era impossibile far tacere i revisionisti e i riformisti e nello stesso tempo tenerli nei partiti nazionali, e di conseguenza la risoluzione di Dresda rimase soltanto una dichiarazione teorica, senza possibilità di applicazione sul piano pratico<sup>50</sup>.

Un'ulteriore prova dell'*impasse* in cui si trovava l'Internazionale si ebbe con l'approvazione del rapporto sullo sciopero generale, presentato dalla delegata olandese Roland-Holst, in cui si dichiarava lo scetticismo riguardo alle possibilità d'attuazione ed alla reale utilità di tale mezzo. Il congresso di Am-

<sup>49</sup> R. Michels, *Le incoerenze internazionali nel socialismo contemporaneo*, cit., p. 651-652.

<sup>50</sup> G. D. H. Cole, *Storia del pensiero socialista*, vol. III-1, Bari-Roma, Laterza, 1972, p. 75.

sterdam, dunque, se da un lato riconfermò la linea tedesca dell'intransigenza, dall'altro mostrò in germe la nuova tendenza politica: «le frasi rivoluzionarie della risoluzione di Dresda – scrive ancora Cole – erano agli atti, ma in pratica non riuscivano minimamente ad impedire il continuo slittamento verso posizioni riformiste, né in Germania, né altrove»<sup>51</sup>.

Il Congresso dell'Internazionale non mancò di far sentire i suoi effetti su quello della SPD, svoltosi pochi giorni dopo a Brema (18-24 settembre 1904). Quanto tali eventi incisero sulla coscienza politica di Michels? Si può certamente dire che le due assemblee gli aprirono gli occhi, incrinando la sua fiducia nella capacità della SPD di gestire la nuova fase politica. Dal congresso di Brema Michels si aspettava una reazione e, invece, registrò la «mancanza assoluta di risultati pratici e teorici»: «un congresso sommamente diplomatico, pauroso, affatto inconcludente». Mentre in Italia «il proletariato organizzato dava una nuova prova della sua energia rivoluzionaria nello sciopero generale», la SPD rimandava la discussione su tale strumento di lotta alle calende greche, dimostrando così, ancora una volta, la sua miopia politica: «la maggioranza del congresso rimase indifferente o addirittura ostile di fronte a quest'arma – la sola! – che abbiamo nelle nostre lotte contro la reazione»<sup>52</sup>. Riprova ne fu che la mozione di solidarietà nei confronti delle lotte operaie italiane, presentata da Michels insieme a Kautsky (n. 145)<sup>53</sup>, riuscì a passare solo dopo esser stata ripulita da ogni riferimento esplicito allo sciopero. Anche sul tema, assai caro a Michels, dell'antimilitarismo, la socialdemocrazia tedesca sembrava imboccare la strada sbagliata, non approvando l'ordine del giorno presentato dal giovane Liebknecht. Sulla base di tale elementi, Michels affermava in maniera provocatoria: «Jaurès ha completamente ragione nella sua critica della democrazia sociale germanica. Essa ha un fondo di energie vitali, di tenacia, di disciplina, ma le manca assolutamente un fattore necessario ad una pronta vittoria lo slancio, anzi, il sentimento rivoluzionario». Era la prima volta che il sociologo tedesco utilizzava parole tanto forti nei confronti della

<sup>51</sup> Ivi, p. 71.

<sup>52</sup> R. Michels, *Un Congresso funebre*, «Avanguardia Socialista. Organo della frazione rivoluzionaria», s. II, a. II, n. 97, 14 ottobre 1904, p. 1. Michels aveva scritto anche un altro articolo sul congresso di Brema: Id., *A Brema*, «Avanti! Giornale del partito socialista», a. VIII, n. 2811, 30 settembre 1904. Nonostante l'orientamento del giornale non fosse assolutamente simile a quello di «Avanguardia socialista», anche in quel caso Michels colse l'occasione per fare una dura critica alla SPD.

<sup>53</sup> In origine, il testo della mozione presentata da Michels recitava: «L'assemblea della socialdemocrazia si congratula con compagni italiani per la loro lotta abile, capace e vittoriosa per mezzo dello sciopero politico di massa», *Protokoll über die Verhandlungen des Parteitages der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands, Abgehalten zu Bremen vom 18. bis 24. September 1904*, Berlin, Verlag, 1904, p. 139.



socialdemocrazia tedesca, rivelando che la sua luna di miele con la dirigenza del partito stava per giungere al termine: «ad Amsterdam il partito socialista tedesco sembrava essere stato il gran vincitore, non solo, ma, il genuino erede della grande idea rivoluzionaria incorrotta e incorruttibile (...). A Brema si vide (...) che tutto questo è stato una burla». L'unico risultato positivo del congresso nazionale fu rappresentato dall'aver fondato «un'epoca di pace sociale nel partito», ma per il resto fu evidente che la SPD aveva esaurito il suo ruolo storico di guida negli anni di costituzione del socialismo di massa: «non sarà forse troppo facile di tirarla nelle viottole dell'ultrariformismo, ma sarà altrettanto difficile di aprirle gli occhi davanti ai nuovi problemi rivoluzionari della vita socialista. Non andrà né a destra né a sinistra, resterà come è stata, anche se i tempi mutano». La SPD segnava il passo: aggrappata alla «gloriosa tattica del... passato»<sup>54</sup>, non riusciva ad interpretare i segnali premonitori di una nuova fase politica. Con la critica di Michels all'inattualità della socialdemocrazia tedesca si chiude la prima fase della sua militanza nel movimento socialista: nuovi elementi e riflessioni erano intervenuti a modificare la sua visione politica, su tutti la nascita del sindacalismo rivoluzionario in Italia.

Prima di procedere nell'analisi, tuttavia, è opportuno abbozzare un bilancio del periodo sin qui analizzato. I primi anni della militanza socialista di Michels coincisero con quelli del dibattito sul revisionismo ed ebbero la Germania e l'Italia come sfondo. Nonostante la familiarità di Michels con il socialismo italiano, fu il contesto tedesco di provenienza a risultare determinante nella sua formazione politica. Egli aveva una visione bipolare dei diversi orientamenti interni al movimento socialista europeo, che ricalcava il modello tedesco: rivoluzionari contrapposti a riformisti. Nella fase iniziale della sua riflessione politica, dunque, Michels era convinto che il socialismo avesse al suo interno due anime inconciliabili, ma non per questo incompatibili.

Posto in quest'ottica, il problema della collocazione politica di Michels appare meno complicato: per lui, infatti, stare dalla parte degli ortodossi tedeschi ed appoggiare la linea sindacalista italiana non costituiva un atteggiamento contraddittorio, ma, anzi, consequenziale. Secondo il sociologo tedesco, l'analisi comparata dei due contesti politici mostrava chiaramente come in Germania, al di là del piccolo gruppo raccolto intorno alla figura di Friedeberg, non esistesse una corrente sindacalista interna al partito, così come in Italia non era presente una fazione politica che si potesse dire equivalente a quella

<sup>54</sup> R. Michels, *Un Congresso funebre*, cit., p. 1.

del Kautsky, intransigenti inclusi. In particolare, sul rapporto Ferri-Kautsky, Michels descrisse chiaramente il suo punto di vista, sostenendo «la quasi conformità delle vedute teoriche di Kautsky con quelle dei rivoluzionari, non del centro sinistro, coi quali il Kautsky ha poco a che fare, ma dell'estrema sinistra del Partito socialista italiano»<sup>55</sup>. Pertanto l'ipotesi avanzata dal Ferraris, di una vicinanza fra Michels e Ferri, a mio avviso, va rivista. Oltre alla possibile influenza che gli scritti ferriani di diritto penale poterono avere sul giovane Michels, gli unici documenti che attestano il loro rapporto sono esigui nel numero e di contenuto modesto: 6 lettere, inviate dal Ferri nel periodo 1902-06, nessuna delle quali degna di rilievo; un solo articolo pubblicato da Michels sulla rivista «Il socialismo» nel 1902, riguardante la “questione femminile”; la prefazione di Michels ad un volume di Ferri, pubblicato in Germania, ed infine uno stralcio autobiografico: «quando, dopo un lungo scambio di lettere politiche, mi presentai la prima volta al Congresso di Bologna ad Enrico Ferri, questi altro non seppe dirmi che parole dalle quali trapelava una profonda sua delusione: “Quanto sei giovane!”»<sup>56</sup>. L'interesse di Michels per l'ala intransigente del PSI, dunque, fu sempre in funzione dell'alleanza con i sindacalisti e mai di natura teorico-politica, il che risulta in modo evidente anche nei successivi scritti michelsiani dedicati alla storia del socialismo italiano: «Dopo che i Turati, i Bonomi, ecc. l'abbandonarono e giacché i Ferri e i Morgari non lo possederono mai, il marxismo ha trovato dunque un rifugio al focolare dei Labriola e dei Leone»<sup>57</sup>, o ancora: «è innegabile che la coltura del Ferri mancava di una base economica scientifica, che sola lo avrebbe autorizzato a personificare veramente un partito sociale come quello socialista. (...) il Ferri non va annoverato tra i socialisti scientifici»<sup>58</sup>.

Sebbene dopo il 1905 apparirà impraticabile, la prospettiva michelsiana di alleanza fra sindacalisti italiani ed ortodossi tedeschi non era campata in aria. Per diversi anni essi si trovarono dalla stessa parte della barricata nella lotta al riformismo, esprimendo sovente lo stesso punto di vista nell'analisi di problemi quali il repubblicanesimo, le riforme, l'alleanza con i partiti borghesi, l'antimilitarismo. Non bisogna dimenticare che la vicinanza di Michels alla

<sup>55</sup> R. Michels, *Kautsky e i rivoluzionari italiani*, «Il Divenire Sociale. Rivista di Socialismo Scientifico», a. I, n. 21, 1 novembre 1905, pp. 326-329.

<sup>56</sup> Anche in questo caso faccio riferimento a un documento conservato in ARMFE-3 \ *Notizie autobiografiche 2*.

<sup>57</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia*, cit., p. 123.

<sup>58</sup> R. Michels, *Storia critica del movimento socialista italiano. Dagli inizi fino al 1911*, Firenze, La Voce, 1926, p. 146 [Il testo, corredato da un'introduzione di G. Sabbatucci, è stato ristampato dalla casa editrice Il poligono nel 1979].

linea ortodossa tedesca fu innanzitutto il frutto della sua ammirazione per la teoria di Kautsky, più che per la prassi di Bebel: non a caso, nella fase iniziale del suo allontanamento dalla SPD, Michels ripose le sue ultime speranze in un'azione salvifica di Kautsky, distinguendo il suo operato da quello del resto della dirigenza socialdemocratica<sup>59</sup>. Inoltre, non risulta secondario che l'apparizione del sindacalismo sulla scena politica italiana corrispose al periodo in cui Kautsky assunse le posizioni più radicali. Riprova ne fu la pubblicazione di *Riforma e rivoluzione sociale*<sup>60</sup> di Kautsky sulle pagine dell'«Avanguardia socialista» nel 1902 (cui farà seguito un volume dallo stesso titolo a firma di Labriola nel 1904<sup>61</sup>): uno scritto fondamentale per la comprensione del socialismo della II Internazionale, che, già dal titolo, riesce a rendere il contesto politico d'allora. Riforma e rivoluzione, infatti, costituivano allora i termini imprescindibili della dialettica interna al movimento operaio e dal loro equilibrio dipendeva la linea politica di ogni partito socialista. Di questo era profondamente convinto anche Michels, che era sempre stato fautore di una politica radicale, ma interna al partito. I congressi di Amsterdam e Brema, però, avevano rappresentato un campanello d'allarme, palesando l'inconcludenza della “via tedesca” alla conquista del potere: Michels riteneva che fosse giunto il tempo di una reazione forte, che riuscisse a controbilanciare la deriva parlamentaristica. In tale contesto politico va inquadrata la lettera inviata a Michels dal sindacalista francese Lagardelle, datata ottobre 1904, di cui riporto ampi stralci, data la sua importanza storiografica:

vi domando di collaborare alla nostra opera. Labriola e Mocchi mi dicono che voi condividete, grosso modo, i miei punti di vista. Se volete associarvi al nostro movimento di *revisionismo rivoluzionario* sarei molto contento. Non è facile, in Germania, trovare dei compagni coi nostri stessi punti di vista! Il che dipende, lo so, dalle condizioni assai particolari dello sviluppo della socialdemocrazia tedesca. Ma bisogna ammettere che, se il revisionismo riformista di Bernstein ha avuto per lui molta logica e nettezza, la situazione di un Bebel è falsa, pericolosa e ormai superata. Il *radicalismo politico* può conservarsi solo in condizioni eguali alle vostre: *esso si dissolve nella democrazia*, come è successo in Francia e in Italia, come succederà ovunque si svilupperà la democrazia pura. È questo che bisogna dire – ovunque e sempre. La socialdemocrazia tedesca è unita solo all'apparenza: non appena avrete più libertà politica, sarà la sconfitta... riformista. (...) La lotta sul terreno *esclusivamente* parlamentare sfocia a

<sup>59</sup> Basta guardare la consistenza dei carteggi michelsiani per avere un'ulteriore conferma di quanto detto: mentre il carteggio Kautsky-Michels è composta da 43 lettere (28 lett. a R.M., 1 lett. a G.M., 14 lett. da R.M., 1901-1914), quello intercorso fra Bebel e Michels si compone di soli 8 documenti (6 lett. a R.M., 1 lett. da R.M. + 1 ritaglio a stampa, 1901-1904). Cfr. ARMFE-2 \ *Bebel e Kautsky*.

<sup>60</sup> K. Kautsky, *Sozialreform und soziale Revolution*, Berlin, Expedition der Buchhandlung Vorwärts, 1902.

<sup>61</sup> A. Labriola, *Riforme e rivoluzione sociale*, Milano, Società editoriale milanese, 1904.

tali inevitabili conseguenze. Solo una forte corrente *sindacalista rivoluzionaria* può salvare il socialismo. È solo su questo terreno che si sviluppa la coscienza di classe, il sentimento della lotta, dell'energia, della responsabilità, della fiducia in sé. Bisogna avere il coraggio di dire la verità sul vostro partito. Fin ora i compagni tedeschi hanno parlato con un sacro rispetto e una misteriosa angoscia della loro *unità*! Perché, dal momento che ci sono germi profondi di opposizione – come ovunque in questo momento? Non dico di non essere prudente dicendo queste cose, ma bisogna smettere di nasconderle. C'è una corrente internazionale molto importante da creare sul terreno sindacalista rivoluzionario. Volete partecipare ed essere dei nostri? Qualche parola, vi prego – meglio ancora un articolo<sup>62</sup>.

La risposta di Michels non si fece attendere e fu inequivocabile: nello stesso mese scrisse un articolo per le «Le Mouvement Socialiste», pubblicato in dicembre, dal titolo *I pericoli del partito socialista tedesco*<sup>63</sup>. L'avvio del rapporto di Michels con i sindacalisti francesi trova, inoltre, un importante riscontro negli scritti autobiografici:

Vivendo a Parigi nel 1904, non ero ambasciatore di nessuno. Attratto da Georges Sorel e dai suoi discepoli, Berth e Lagardelle, avevo aderito al gruppo della rivista Le Mouvement Socialiste, che poteva considerarsi quale centro spirituale del cosiddetto sindacalismo rivoluzionario, tendenza dinamica di energia tecnica ed economica, misticamente antiparlamentare, aderente al mito dell'azione diretta di nuclei di produttori risoluti ed intelligenti<sup>64</sup>.

<sup>62</sup> Lettera di Hubert Lagardelle a Michels, 17 Ottobre 1904, in ARMFE-2 \ *Lagardelle*.

<sup>63</sup> R. Michels, *I pericoli del partito socialista tedesco*, cit.

<sup>64</sup> R. Michels, *Pagine autobiografiche (titolo molto provvisorio)*, in ARMFE-3 \ *Notizie biografiche*.

### 3. La militanza sindacalista (1905-1908)

Lo scritto che diede inizio alla collaborazione di Michels con la rivista sindacalista francese non ha solo un valore simbolico, poiché fornì all'autore l'occasione per un bilancio sul socialismo tedesco. Egli, richiamandosi agli avvenimenti di Amsterdam e Brema, analizzava il problema della «disastrosa sterilità» della SPD, cercando di illustrarne le cause e le possibili soluzioni. Secondo il sociologo tedesco, il *background* storico-culturale, che faceva della Germania il «paese dell'assolutismo personale più inaudito»<sup>1</sup>, non bastava a chiarire la condizione del popolo tedesco. La storia e «la psicologia della razza» costituivano, infatti, spiegazioni parziali dei fenomeni politici, che andavano necessariamente integrate con un'analisi delle condizioni socio-politiche del proletariato: «Ad uno Stato borghese forte, fa sempre riscontro un proletariato debole, e un proletariato debole rende lo Stato forte!»<sup>2</sup>. Per ritornare a essere il partito rivoluzionario dei lavoratori, dunque, la SPD doveva ripartire dalle reali esigenze della base e su di esse costruire una nuova strategia politica. Agli occhi di Michels appariva chiaro quale fosse il problema più urgente da affrontare: «*Il parlamentarismo uccide il socialismo, considerato sotto i suoi aspetti più profondi, sostituendogli un socialismo politicante unilaterale*»<sup>3</sup>. In altri termini, una politica fatta solo di riforme non favoriva l'avvento del socialismo, anzi produceva un rallentamento nel processo di emancipazione del proletariato: *attendere* la maturazione naturale delle condizioni economico-sociali per la rivoluzione non faceva altro che favorire una concezione passiva dell'azione politica. Era pertanto necessario superare il legalitarismo, attuando una strategia fondata sul concetto di lotta di classe: «il socialismo tedesco non può perseguire il suo scopo senza intaccare la legalità»<sup>4</sup>. Secondo Michels, il parlamentarismo era *prodotto* dell'arretratezza politico-istituzionale tedesca, ma anche *causa* del suo protrarsi: puntare unicamente su di esso e sulle

<sup>1</sup> R. Michels, *I pericoli del partito socialista tedesco*, cit., p. 147.

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 153.

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 154.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 159.

riforme che avrebbe potuto produrre, dunque, rappresentava un grave errore strategico. Nonostante ciò, egli continuava a credere che l'attività parlamentare, non intesa come fine a se stessa, potesse tornare utile alla causa socialista:

è fuori della Camera che i discorsi socialisti parlamentari, pubblicati estesamente, ripetuti dalla stampa di tutti i colori, possono diffondere molte idee e muovere gli spiriti. Finché questo metodo *indiretto* di propaganda – naturalmente in larga parte secondato nel paese da una azione *diretta* – sarà capace di condurre al partito socialista nuovi aderenti, l'abbandono del Reichstag sarebbe l'abbandono di una posizione almeno strategicamente utile<sup>5</sup>.

Si comprende, quindi, come la visione politica michelsiana si fondasse sul delicato equilibrio tra l'azione parlamentare e quella diretta: sebbene operanti su livelli differenti, entrambe rappresentano fattori irrinunciabili per l'avanzamento della causa socialista. Il movimento operaio doveva lavorare su tutti e due i fronti, senza perdere di vista il vero scopo della sua azione: l'emancipazione del proletariato.

Sulla base dello stesso principio Michels scrisse anche *Violenza e legalitarismo*<sup>6</sup>. Pubblicato sulla neonata rivista sindacalista «Il Divenire sociale» diretta da Enrico Leone<sup>7</sup>, l'articolo costituisce uno dei tanti contributi michelsiani alla discussione intorno allo sciopero generale nel 1905<sup>8</sup>. Lo scritto è costruito sul binomio violenza-legalità, di cui il sociologo tedesco rifiutava entrambi gli estremi: sia la violenza fine a se stessa, che egli giudicava né etica, né logica, né opportuna alla causa socialista, sia il legalitarismo, definito,

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> R. Michels, *Violenza e legalitarismo come fattori della tattica socialista*, «Il Divenire sociale. Rivista di socialismo scientifico», a. I, n. 2, 16 gennaio, 1905, pp. 25-27.

<sup>7</sup> All'articolo di Michels faceva seguito una breve *Postilla* a firma di E. Leone, di eguale interesse. In essa l'autore teneva a sottolineare due aspetti: il primo era la sua sostanziale condivisione circa le «conclusioni pratiche» a cui giungeva Michels sul tema della violenza; il secondo, di non poca importanza, era rappresentato dai suoi dubbi riguardo alla forma repubblicana. Secondo il sindacalista napoletano era giusto agevolare le tendenze politiche democratiche, senza che esse, però, tramutassero in una «pregiudiziale di principio repubblicano». La repubblica, ricorda Leone, rappresenta pur sempre una forma di potere borghese, mentre «il socialismo resta un movimento di opposizione al potere esecutivo borghese, fino alla sua distruzione, come risultato del cessato dominio di classe che esso presuppone», in E. Leone, *Postilla*, «Il Divenire sociale. Rivista di socialismo scientifico», a. I, n. 2, 16 gennaio, 1905, pp. 27-28.

<sup>8</sup> Cfr. R. Michels, *La grève générale des mineurs de la Ruhr*, «Le Mouvement Socialiste. Revue bimensuelle internationale», s. II, a. VII, n. 152, aprile 1905, pp. 481-489 [trad. it. *Lo sciopero generale dei minatori della Ruhr*, in Id., *Potere e oligarchie*, cit., pp. 167-179]; Id., *A propos de la Grève de la Ruhr*, «Le Mouvement Socialiste. Revue bimensuelle internationale», s. II, a. VII, n. 158, 1 luglio 1905, pp. 341-344 [trad. it. *A proposito dello sciopero della Ruhr*, in Id., *Potere e oligarchie*, cit., pp. 181-187]. I suddetti articoli comparvero nella rubrica *Les grèves* di cui Michels curò la sezione «Allemagne». Id., *La «Giustizia» dello sciopero e il socialismo marxista*, «Il Divenire Sociale. Rivista di Socialismo Scientifico», a. I, n. 15, 1 agosto 1905, pp. 235-236; Id., *Sciopero generale, sindacalismo, Jena e Labriola*, «Avanguardia Socialista. Organo della frazione rivoluzionaria», s. II, a. III, n. 149, 21 ottobre 1905, p. 1.

senza mezzi termini, come «il frutto secco dell'albero del parlamentarismo»<sup>9</sup>. Il movimento operaio aveva, secondo Michels, una sola strada dinanzi a sé, rappresentata dalla sintesi delle suddette due opzioni politiche: «*Il socialismo deve forzatamente essere antilegalitario* (...). Ciò non significa guarì “*l'appel aux armes*”. Dobbiamo essere antilegalitari *in senso giuridico*, non nel *senso fisico*»<sup>10</sup>. Solo in questo modo il proletariato (ancora una volta il riferimento implicito è all'Italia e alla Germania), avrebbe potuto conquistare il «caposaldo del programma minimo»: la riforma repubblicana dello Stato. Posto in questa prospettiva, anche il problema della giustizia o meno dello sciopero scompariva definitivamente:

la risposta data alla questione del diritto o del torto di uno sciopero ci riesce altrettanto facile che la risposta alla questione del *diritto* o *torto* della nostra vita. (...) Superiore ad ogni caso storico è il movimento verso una mèta. Perciò è inutile chiacchierare di “scioperi giusti” e “scioperi ingiusti”<sup>11</sup>.

Michels riproponeva, dunque, anche per lo sciopero, lo stesso schema interpretativo utilizzato per il parlamentarismo. Alla base del suo ragionamento vi era una logica compensativa: come la presenza socialista in parlamento era necessaria affinché il movimento socialista non si disperdesse in mille rivoli, così gli scioperi servivano a tener desta l'attenzione dei deputati ed evitare che la loro attività involvesse in mero opportunismo parlamentare. Il principio dei due livelli d'azione politica (parlamentarismo e *action directe*) rappresentava un punto centrale della riflessione politica di Michels: l'architave su cui egli immaginò di poter costruire l'alleanza tra i rivoluzionari tedeschi e i sindacalisti italiani. Tale ipotesi politica era resa ancor più necessaria dalla mancanza di «*tutte le condizioni storiche*» per la nascita di un movimento sindacalista in Germania: egli considerava i sindacati tedeschi irrimediabilmente riformisti, poiché «sin dal principio della loro esistenza» essi erano stati «*organi che non facevano la lotta di classe, (...) che non tendevano all'emancipazione proletaria (...) ma alla riforma sociale, al miglioramento operaio, alla coltivazione di schiavi benestanti, contenti, satolli*»<sup>12</sup>.

<sup>9</sup> R. Michels, *Violenza e legalitarismo come fattori della tattica socialista*, cit., p. 25.

<sup>10</sup> *Ivi*, pp. 26-27.

<sup>11</sup> R. Michels, *La «Giustizia» dello sciopero e il socialismo marxista*, cit., p. 236.

<sup>12</sup> R. Michels, *Sciopero generale, sindacalismo, Jena e Labriola*, cit., p. 1.

In particolare, riguardo al carattere delle *Gewerkschaften*, appare interessante *Allemagne. Le congrès syndical de Cologne*<sup>13</sup>, in cui l'autore, prendendo spunto dall'affermazione della linea riformista al quinto congresso nazionale delle leghe sindacali tedesche, illustra il suo punto di vista sulle organizzazioni operaie. Anche in questo scritto emerge chiaramente la visione bipolare del socialismo di Michels; questa volta, però, non più applicata agli orientamenti di partito:

esistono due modi, diversi ed opposti, di concepire il movimento operaio sindacalmente organizzato. Il primo considera il sindacalismo come innanzitutto un movimento rivoluzionario, il cui scopo è di raggruppare intorno a sé e di trascinare al suo seguito tutto quanto il proletariato: il sindacalismo (...) è così lo strumento e la base della rivoluzione sociale. (...) Ma a fianco di questo sindacalismo (...) c'è un sindacalismo di tutt'altra specie: il sindacalismo *trade-unionista*, il sindacalismo all'inglese. (...) Esso si pone su basi neutrali (...). Combattono il capitale con il capitale<sup>14</sup>.

Sulla base di tali considerazioni, Michels riteneva, da un lato, necessario che la socialdemocrazia tedesca si aprisse al sindacalismo per ritrovare «l'impulso rivoluzionario», dall'altro, inevitabile che in Germania il punto di ripartenza fosse ancora rappresentato dal partito:

confrontati fra di loro i due movimenti operai, quello politico (partito socialista) e quello economico (sindacati), il primo, e non come dovrebbe essere il secondo, è di gran lunga il più socialista, ed il solo a scopo rivoluzionario. Perciò è ovvio il constatare che il risanamento del socialismo (...) deve procedere dal corpo meno malato a quello più infetto, vale a dire dal partito socialista al movimento sindacale<sup>15</sup>.

Al progressivo allontanamento di Michels dalla SPD corrispose l'intensificarsi dei suoi rapporti con gli ambienti del sindacalismo rivoluzionario: nel biennio 1904-05, infatti, egli cominciò ad intrattenere scambi epistolari con Sorel e Lagardelle in Francia, con Bianchi, Dinale, Lazzari, Leone e Panunzio in Italia. Ciò emerge chiaramente anche dal contenuto dei suoi articoli e dall'orientamento delle riviste sulle quali furono pubblicati («Le Mouvement socialiste», «Il Divenire sociale», «Avanguardia socialista»), tanto che la polizia tedesca registrava:

<sup>13</sup> R. Michels, *Allemagne. Le congrès syndical de Cologne*, «Le Mouvement Socialiste, Revue bimensuelle internationale», s. II, a. VII, n. 158, 1 luglio 1905, pp. 312-321 e contenuto nella rubrica *Les syndicats ouvriers* per la sezione «Allemagne» [trad. it. Id., *Il congresso sindacale di Colonia*, in Id., *Potere e oligarchia*, cit., p. 189-201].

<sup>14</sup> *Ivi*, pp. 191-192.

<sup>15</sup> R. Michels, *Sciopero generale, sindacalismo, Jena e Labriola*, cit., p. 1.



da questo momento [settembre 1905] si nota un distacco del Michels dal Programma dei socialdemocratici tedeschi; egli diviene più radicale, accentua il rigoroso sistema di lotta antimilitarista ed attacca, specialmente durante la sua dimora nel 1906 a Parigi, i dirigenti del partito socialista tedesco per le loro idee e sistemi di agitazione<sup>16</sup>.

Giunti a questo punto, è opportuno chiedersi quali margini di realizzazione avesse il progetto politico michelsiano e se esistevano presupposti concreti per una convergenza tra Kautsky ed i sindacalisti italiani. Nel 1905 il movimento socialista internazionale visse indubbiamente una fase di radicalizzazione della lotta: la rivoluzione russa e lo scoppio di agitazioni operaie in numerosi paesi europei fecero in modo che il dibattito internazionale si concentrasse intorno all'efficacia dello sciopero generale. In Germania, in particolare, ove il numero di lavoratori aderenti alle agitazioni era passato da 113.000 nel 1904 a 408.000 nel 1905, la SPD non poté fare a meno di affrontare la questione. Al congresso di Jena, svoltosi dal 17 al 23 settembre, il partito si presentò come sempre diviso, ma questa volta le posizioni riguardo allo sciopero non coincisero con la divisione fra marxisti revisionisti e ortodossi, bensì furono trasversali ai due orientamenti; solo gli attivisti sindacali furono compatti nella loro posizione di contrarietà. Sull'onda dell'entusiasmo per la rivoluzione russa, prevalse una risoluzione che contemplava la possibilità di ricorso allo sciopero di massa, da utilizzare però esclusivamente contro eventuali attacchi ai diritti democratici conquistati dalla classe operaia. A risultare vincente fu, dunque, la linea moderata, rappresentata da Bebel: lo sciopero generale inteso come «una dimostrazione ordinata che avrebbe raggiunto la forma di una cessazione del lavoro, con lo scopo di raggiungere un obiettivo limitato», non quella della Luxemburg di «un sovvertimento generale della struttura sociale, cui avrebbero partecipato le masse e che sarebbe servito da avvio all'insurrezione»<sup>17</sup>. Inoltre, allo scopo di tranquillizzarli, il partito promise ai dirigenti sindacali di avvisarli preventivamente in caso di sciopero e di sollevarli da qualunque responsabilità di fronte all'opinione pubblica: in questo modo fu sancita la più assoluta compatibilità tra il risultato del congresso sindacale di Colonia, contrario allo sciopero, e quello del congresso socialista di Jena.

<sup>16</sup> ACS \ CPC \ *Michels Roberto* \ allegato del 19 maggio 1908 alla nota n. 12.643 del 25 maggio 1908.

<sup>17</sup> G. D. H. Cole, *Storia del pensiero socialista*, vol. III-1, cit., p. 376.

L'esito a cui giunse il congresso non fu certo entusiasmante per Michels<sup>18</sup>. Nonostante ciò, egli continuava ad esser convinto della possibilità, oltre che della necessità, dell'unione di tutti i socialisti rivoluzionari e rilanciava la sua proposta con l'articolo *Kautsky ed i rivoluzionari italiani*<sup>19</sup>. In esso Michels prendeva spunto da alcune dichiarazioni rilasciate da Kautsky, con le quali quest'ultimo cercava di difendersi dall'accusa mossagli da Kurt Eisner di aver collaborato con un «anarcoide» (Arturo Labriola), in occasione del congresso di Brescia del 1904. In effetti, l'anno precedente Kautsky aveva plaudito, se pur con alcuni distinguo, alla mozione sindacalista approvata al congresso lombardo del PSI con una lettera pubblicata, naturalmente grazie alla mediazione di Michels, su «Avanguardia socialista»<sup>20</sup>. Ora che la situazione politica stava mutando, però, Kautsky ritenne opportune alcune precisazioni rispetto alle sue stesse dichiarazioni, segnando di fatto un allontanamento dai sindacalisti italiani: «posso dare un consiglio a chiunque lo desideri, poco vale se sono d'accordo con lui o no. Ma una collaborazione in comune non si fa che con un consenziente»<sup>21</sup>. Secondo Michels, tale intervento fu giustificato dall'esigenza da parte di Kautsky di non affrontare l'imminente congresso gravato da un «fardello poco comodo», ma ciò non equivaleva a dire che le posizioni del dirigente socialdemocratico tedesco fossero inconciliabili con quelle dei sindacalisti italiani. A suo avviso, infatti, su tutti i quattro punti della mozione (alleanza con i partiti borghesi, utilità delle riforme, repubblicanesimo, uso della violenza) vi era una sostanziale condivisione: «l'essenziale è la teoria, fonte della pratica, e in teoria il Kautsky si è confessato completamente d'accordo coi rivoluzionari d'Italia. *Le riforme non intaccano il sistema borghese*: è questo il nodo della questione della tattica, e su questo argomento non c'è differenza tra di loro»; per il resto, ciò che li divideva erano «mere questioni di

<sup>18</sup> Cfr. R. Michels, *Le socialisme allemande et le Congrès de Jena*, «Le Mouvement Socialiste, Revue bimensuelle internationale», s. II, a. VII, nn. 166-167, 1 e 15 novembre 1905, pp. 281-305.

<sup>19</sup> R. Michels, *Kautsky e i rivoluzionari italiani*, cit.

<sup>20</sup> K. Kautsky, *Siamo noi anarchici? Una lettera di Karl Kautsky*, «Avanguardia socialista. Organo della frazione rivoluzionaria», s. II, a. II, n. 65, 20 marzo 1904, p. 1. È interessante notare che il tramite fra Kautsky e i sindacalisti italiani, nonché il traduttore della lettera, fu Robert Michels. In calce all'articolo, infatti, è riportato un passo della lettera d'accompagnamento al testo tradotto che Michels inviò a Labriola, che appare particolarmente interessante ai fini della sua collocazione politica all'interno del movimento socialista. Michels, infatti, scrive: «Caro Labriola, ecco – coscienziosamente tradotta – la risposta del compagno Karl Kautsky. Credo che sarete contenti, siccome il Kautsky non ha lasciato dubbi sulla sua simpatia nella lotta intestina del partito socialista. Per quanto a me, sapete che – in linea di massima – sono con voi. È soprattutto il monarchicismo che mi separa dal Turati», in *Ivi*, p. 2. Il corsivo è mio.

<sup>21</sup> K. Kautsky, *Richtigstellung*, «Vörrwärts», a. XXII, n. 217, 16 settembre 1905, p. 5.

tattica, di opportunità politica, (...) questioni non essenziali, ma *secondarie*»<sup>22</sup>. Da qui l'accorato appello finale all'unità, che contribuisce non poco a chiarire la visione michelsiana degli schieramenti interni al movimento socialista e, conseguentemente, la sua collocazione rispetto ad essi:

noi – i marxisti, i rivoluzionari, i sindacalisti, i lottatori di classe – siamo rimasti separati ognuno per sé, e la forza per nessuno. È stata questa la più intima cagione della nostra fin troppo manifesta fiacchezza politica: *il dissolvimento, l'isolamento*. Certo che le idee teoriche e le vedute pratiche di Labriola, di Leone, di Lagardelle, di Lafont, di Berth, di Liebknecht, di me e di tanti altri di tendenza sinistra non sono *eguali*. (...) Ralleghiamoci perciò della nostra differenza, segno di vita intellettuale, ma non siamo così sciocchi da dimenticare, filosofando sulle nostre relative originalità, il gran fondo rivoluzionario che ci è comune. (...) Allora il Kautsky, se è logico, sarà dei nostri. Le sue premesse non gli lascian altra via<sup>23</sup>.

Pochi mesi più tardi, con la pubblicazione dello scritto *Discorrendo di Socialismo, di Partito e di Sindacato*, Michels reiterò il suo appello in favore della mozione di Brescia: questa volta, però, rivolgendosi innanzitutto ai sindacalisti italiani, invitandoli a riconsiderare il problema della *funzione* del partito e del suo rapporto con il sindacato. Al contrario della teoria sindacalista, egli considerava il partito *ancora* uno strumento indispensabile per la lotta socialista: benché presentasse problematiche gravi, non era possibile allontanarsi dal partito «trattandolo da *imbecille*, da *incurabile*, peggio, da *eterogeneo*». Il vero nemico da sconfiggere era l'opportunismo parlamentare e non l'organo di rappresentanza in sé, che andava risanato ripartendo dalla mozione di Brescia, giudicata «base ad una rigenerazione socialista»<sup>24</sup>. Pertanto era necessario dar vita ad una dialettica virtuosa fra i due soggetti politici, sulla base della comune ideologia socialista:

Il Partito che si trasmuterà alla stregua dell'aumento di forze rivoluzionarie del Sindacato non sarà allora che il comitato esecutivo politico della volontà del proletariato socialista organizzato in classe. Il Sindacato sarà il necessario completamento del Partito e viceversa. Già oggi è così. Ad un sindacato fiacco e neutrale corrisponde un partito ermafrodito. Create il Sindacato politico e rivoluzionario, il Partito vi seguirà<sup>25</sup>.

La prima risposta a queste proposte Michels la ricevette dagli stessi sindacalisti italiani, in forma di commento in calce al suo articolo: «Insistere e persistere nella mozione di Brescia ci sembrerebbe cadere nell'errore di chi s'o-

<sup>22</sup> R. Michels, *Kautsky e i rivoluzionari italiani*, cit., p. 328.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> R. Michels, *Discorrendo di Socialismo, di Partito e di Sindacato*, «Il Divenire Sociale. Rivista di Socialismo Scientifico», a. II, n. 4, 16 febbraio 1906, pp. 55-57.

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 57.

stinasse ad usare il fucile a bacchetta anche dopo la scoperta delle armi a ripetizione». Per l'autore della nota, presumibilmente Enrico Leone, il congresso lombardo del PSI aveva avuto una funzione *transitoria* di contenimento della «degenerazione riformistica», ma non era in grado di soddisfare il «bisogno più vasto d'una *controrevisione* sindacalista». Leone riteneva che non fosse necessario sopprimere il partito, bensì riassorbirlo gradualmente all'interno dell'organismo sindacale. Anche l'ipotesi proposta da Michels, dunque, non era accettabile, in quanto era necessario superare il dualismo fra i due organi e raggiungere «una forma superiore di organizzazione che abbracci insieme le incombenze economiche e politiche, correggendo così il *politicantismo* da un lato, il *corporativismo* dall'altro per rendere più efficace e più intenso il ritmo della lotta di classe»<sup>26</sup>. La permanenza dei sindacalisti all'interno del partito era giustificata unicamente dalla difficoltà dell'obiettivo da raggiungere e non da una reale condivisione d'intenti. Michels sembrava non rendersi conto che lo scenario politico era in profonda trasformazione: Brescia era stata distintiva di una fase politica ormai superata, in cui Kautsky ricercava l'appoggio degli italiani per il Congresso di Amsterdam e i sindacalisti un riconoscimento internazionale per accreditarsi la direzione del partito. Ora, invece, il sindacalismo italiano tendeva sempre più al modello extra-istituzionale francese, mentre la socialdemocrazia procedeva per compromessi, cercando di resistere alle forze centrifughe interne al movimento socialista tedesco. Le forze, che avrebbero dovuto procedere unite, avevano intrapreso strade opposte, costringendolo, in questo modo, a scelte difficili.

Prima di trattarne gli avvenimenti politici, innanzitutto, il 1906 va ricordato come l'anno dell'incontro ufficiale di Michels con la sociologia politica. Sebbene vi fossero stati già in precedenza dei tentativi in tal senso, fu l'avvio della collaborazione stabile di Michels con l'«Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik» (di cui arriverà a essere condirettore nel 1913) a segnarne la biografia in maniera definitiva. Da quel momento, infatti, egli incominciò a sentire un forte impulso per l'attività propriamente scientifica e la sua produzione divenne più sistematica e incentrata soprattutto sul tema dei partiti e della democrazia. Dal punto di vista della biografia politica, la sociologia michelsiana si pone come ripensamento della militanza socialista dell'autore. Dal suo vissuto personale, infatti, Michels ricavò il materiale per lo studio dei partiti e i suoi motivi polemici nei confronti del movimento socialista gli

<sup>26</sup> E. Leone, *Postilla*, «Il Divenire Sociale. Rivista di Socialismo Scientifico», a. II, n. 4, 16 febbraio 1906, p. 57.

fornirono lo spunto per la formulazione di leggi sociologico-politiche. Nelle posizioni politiche espresse da Michels in quegli anni è possibile ritrovare i prodromi di alcune sue successive teorizzazioni sul partito politico, come ad esempio: la «legge del ribaltamento dei fini», l'«impossibilità del principio di delega» e la stessa «legge ferrea dell'oligarchia». Per certi versi, si può dire che Michels abbia dato formalizzazione sociologica ad alcuni dei motivi critici della sinistra radicale nei confronti della dirigenza socialista.

Benché il primo saggio pubblicato da Michels sulla rivista diretta da Weber, Sombart e Jaffé, sia *Proletariat und Bourgeoise in der sozialistischen Bewegung Italiens*<sup>27</sup>, la sua collaborazione con Weber risale alla fine del 1905 ed ha come oggetto uno studio sulla struttura interna della socialdemocrazia tedesca<sup>28</sup>. Gli sviluppi di tale progetto di ricerca furono seguiti personalmente da Weber fino alla sua pubblicazione<sup>29</sup>, con il titolo *Die deutsche Sozialdemokratie*<sup>30</sup>. L'analisi della composizione sociale della SPD e la conseguente indagine sul suo carattere di classe rappresentano gli obiettivi principali di tale saggio. Contemporaneamente, però, Michels coglie l'occasione per ribadire le proprie convinzioni politiche.

L'opera si apre con una definizione della SPD in chiave sociologica, da cui emerge il punto di vista dell'autore riguardo al partito ed ai suoi compiti:

la Socialdemocrazia – in quanto naturale partito di lotta dei consumatori e dei produttori salariati contro i proprietari dei mezzi di produzione ed il potere statale che li rappresenta – si poggia su una classe di cui rappresenta il momento della crescita politica: la fascia di popolazione che dipende dal processo di produzione economica. Questa è la sua base naturale, qui stanno le radici della sua forza<sup>31</sup>.

<sup>27</sup> R. Michels, *Proletariat und Bourgeoise in der sozialistischen Bewegung Italiens*. cit.

<sup>28</sup> È quanto si ricava da una lettera di Weber a Michels del 1° gennaio 1906. Dalla medesima lettera si deduce anche che Weber e Michels non ebbero fino ad allora – vale a dire fino agli ultimi mesi del 1905 – contatti personali e, con ogni probabilità, neanche epistolari. Si tratta della prima di una serie di 132 lettere di Weber a Michels conservate presso l'Archivio della Fondazione Luigi Einaudi di Torino, tra cui undici di Marianne Weber a Michels, e tre di Weber a Gisella Michels. L'intero gruppo di lettere rimane sostanzialmente ancora inedito in lingua italiana, fatta esclusione di parziali pubblicazioni in W. J. Mommsen, *Max Weber e la politica tedesca, 1890-1920*, Il Mulino, Bologna, 1993; M. Losito, *Roberto Michels e la sociologia del partito politico nelle lettere di Max Weber*, «Annali di Sociologia/Soziologisches Jahrbuch», a. I, n. 2, 1986.

<sup>29</sup> Sull'influenza che gli studi di Weber ebbero sul saggio michelsiano, cfr. P. P. Portinaro, *Max Weber e la sociologia del partito*, «Il pensiero politico», XVII, 1984, p. 217; M. Losito, *Roberto Michels e la sociologia del partito politico nelle lettere di Max Weber*, cit.; F. Tuccari, *100 anni dopo. Le radici, le ragioni e l'attualità della Sociologia del partito politico di Robert Michels*, «Annali della Fondazione Einaudi», vol. XLVI, 2012.

<sup>30</sup> R. Michels, *Die deutsche Sozialdemokratie*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», XXIII, n. 2, settembre 1906, pp. 471-556 [trad. it. Id., *La Socialdemocrazia tedesca*, in Id., *Potere e oligarchie*, cit., pp. 205-400].

<sup>31</sup> Ivi, p. 209.

Facendo riferimento a tale presupposto teorico-politico, Michels sviluppa la sua analisi sulla composizione sociale della SPD, partendo da uno studio sulla consistenza numerica degli iscritti: un tentativo di stima approssimativo, che lo stesso Michels valutava assolutamente ipotetico. Il metodo utilizzato dall'autore è quello del confronto tra cifre relative a gruppi disomogenei: militanti socialdemocratici e lavoratori non organizzati; militanti socialdemocratici ed elettori socialdemocratici; aderenti al partito socialdemocratico ed ai partiti borghesi; socialdemocratici ed associazioni dei lavoratori. Dalla lettura di quest'ultimo confronto (SPD – sindacati) emerge un tema particolarmente interessante per lo studio del pensiero politico michelsiano: la “sindacalizzazione del partito” e i suoi effetti nefasti sulla politica socialdemocratica. Secondo Michels, l'origine di tale processo risiedeva nella sproporzione esistente tra il numero d'iscritti alla SPD (minoritario) e quello d'iscritti ai liberi sindacati (maggioritario), resa inevitabile dal fatto che: «i sindacati diventano sempre più associazioni di contrattazione professionale, (...) mentre per la Socialdemocrazia non è in gioco alcun interesse materiale immediato»<sup>32</sup>. Ciò produceva una modificazione e nell'orizzonte degli obiettivi perseguiti dal partito socialista e nella coscienza del proletariato:

Dal punto di vista ideologico, prima ancora che da quello organizzativo, la concezione della mobilitazione sindacale come basata solo su obiettivi del quotidiano, come scopo fine a se stesso, senza che venga posto un obiettivo storico-filosofico, come movimento politicamente indifferente e neutrale – con riferimento non solo agli obiettivi politici del partito socialdemocratico, ma anche del grande pensiero del socialismo – rende più difficile ai lavoratori organizzati sindacalmente inserirsi nel modo di pensare del socialismo ed entrare nel partito che lo rappresenta<sup>33</sup>.

Sebbene l'intento fosse quello della comprensione scientifica, dalle parole di Michels emerge chiaramente il suo punto di vista sul travagliato momento vissuto dal socialismo tedesco: il dibattito sullo sciopero generale, il peso dei sindacati sul partito, l'apprestarsi del Congresso socialdemocratico di Mannheim non solo fanno da sfondo al saggio, ma ne influenzano lo sviluppo. Dopo lo studio della consistenza numerica degli aderenti alla SPD, il saggio michelsiano entra nel vivo, passando a un'analisi “qualitativa” sulla composizione sociale delle organizzazioni socialdemocratiche. La conclusione a cui Michels giunge è che

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 224.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

la Socialdemocrazia non è un partito puramente classista, né lo è mai stata (...) tuttavia la composizione sociale del partito è rimasta prevalentemente proletaria (...). Il partito dei lavoratori è ancora oggi, per quel che concerne la sua composizione sociale, un partito di classe, ma questa omogeneità è ormai solo il portato storico del suo retaggio ideale (...) la Socialdemocrazia è un partito del proletariato. Più esattamente: del proletariato industriale<sup>34</sup>.

Analizzata la composizione sociale della base socialdemocratica, il carattere ascendente dello studio porta Michels all'analisi della direzione del partito. Ciò gli fornisce l'occasione per introdurre un concetto ricco di significati politici, ma soprattutto destinato a segnare in maniera determinante la sua riflessione scientifica e politica: l'inevitabile insorgere di dinamiche gerarchiche all'interno delle organizzazioni politiche. A tal proposito egli scrive:

ogni grande massa necessita di una conduzione. Anche il partito proletario della Socialdemocrazia non ha potuto sottrarsi alla necessità di attribuire poteri e doveri ad una serie di compagni di animo nobile che fossero in grado di sacrificarsi completamente come rappresentanti dell'interesse del partito. Questi costituiscono il nucleo dirigente del partito: redattori, agitatori, deputati<sup>35</sup>.

Sebbene non esista «alcuna regola storica per cui i dirigenti, nella loro maggioranza, debbano provenire dalla medesima classe dei seguaci»<sup>36</sup>, Michels constata che anche la rappresentanza parlamentare è prevalentemente operaia. Come il tema della “sindacalizzazione del partito” aveva fornito a Michels l'occasione per ribadire uno dei motivi classici della sua riflessione politica – la lotta al riformismo –, così l'analisi della “rappresentatività” della socialdemocrazia gli torna utile per difendere il partito dalle accuse di “eterogeneità”, mossegli contro dai sindacalisti. Eppure, nonostante abbia sostanzialmente salvato la rappresentatività di classe della SPD, al termine del saggio lo studioso italo-tedesco introduce una categoria di rottura, quasi a sottolineare, dopo il suo sostanziale atto di fedeltà al partito, la sua critica alla gestione dello stesso. Michels, pur ritenendo che la SPD rimanesse il partito dei lavoratori, individua al suo interno un pericoloso processo di imborghesimento:

la Socialdemocrazia serve a determinati strati della classe degli operai salariati come meccanismo di elevazione sociale – (...) *Klassenerhöhungsmaschine* – proprio nella misura in cui il meccanismo del suo organismo burocratico si espande e si ramifica. È quindi accaduto che la Socialdemocrazia abbia svolto, involontariamente, il ruolo di allontanare dal proletariato – di de-proletarizzare – una parte, spesso la migliore e la più forte, del proletariato medesimo<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> Ivi, pp. 242-243.

<sup>35</sup> Ivi, p. 255.

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> Ivi, p. 271.

Anche in *Die deutsche Sozialdemokratie*, dunque, è possibile ritrovare gli elementi caratterizzanti la visione politica michelsiana: da un lato la lotta al riformismo, dall'altro la difesa del partito come elemento utile al processo di emancipazione del proletariato, ma non per questo immune da processi degenerativi. Sulla base di tali riflessioni Michels affrontò i congressi della SPD e del PSI che si svolsero nel 1906, a distanza di neanche dieci giorni l'uno dall'altro, e che impressero una radicale svolta nella linea politica tenuta sino ad allora dalle rispettive dirigenze.

L'assemblea della socialdemocrazia tedesca (Mannheim, 23-29 settembre 1906) sancì la vittoria dei sindacati sulle componenti radicali del partito. Sebbene non rinnegata in teoria, l'ipotesi dello sciopero di massa, di fatto, fu messa definitivamente in soffitta: alla sua realizzazione, infatti, venne legata la condizione di non farvi ricorso senza il consenso dei sindacati. Le parole con cui Bebel concluse la sua relazione introduttiva furono assai chiare in tal senso: «Noi siamo del parere che (...) lo sciopero generale sia *necessario*, ma non permetteremo che ci si trascini in uno sciopero generale contro le nostre convinzioni (...). Considero lo sciopero generale *l'ultima ratio*, lo strumento estremo e pacifico del nostro partito»<sup>38</sup>. In tal modo, benché Kautsky negasse la realizzazione di una svolta a destra, il partito aveva cancellato d'un colpo le decisioni prese ai Congressi di Dresda nel 1903 e di Jena nel 1905.

Il movimento socialista italiano, dal canto suo, viveva un periodo molto complicato, segnato da un crescendo di tensioni tra l'ala riformista e i sindacalisti: allo sciopero generale del settembre 1904 erano seguiti il relativo insuccesso alle elezioni del novembre (da 33 a 29 deputati) e l'abbandono dell'«Avanti!» da parte dei redattori sindacalisti nel maggio del 1905. Il compromesso, raggiunto a Bologna tra la dirigenza sindacalista-intransigente e il gruppo parlamentare riformista, non reggeva più. Nel febbraio 1906, in occasione della fiducia al governo Sonnino, si giunse al culmine dello scontro: il 9, il gruppo parlamentare socialista decise di dare voto favorevole; il 23, la direzione del partito votò una delibera in cui si affermava di non concedere alcun appoggio, aperto o larvato, al Ministero Sonnino. La frattura tra le due anime del partito si approfondì durante i tre mesi del Governo Sonnino, che furono segnati da numerose e gravi agitazioni. In maggio le organizzazioni sindacali, in seguito agli scontri di Torino, decisero di proclamare lo sciopero generale,

<sup>38</sup> *Protokoll über die Verhandlungen des Parteitages der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands, Abgehalten zu Mannheim vom 23. bis 29. September 1906*, Berlin, Verlag, 1906, p. 238.



raccogliendo, però, un risultato non paragonabile a quello del settembre 1904. Complice la sopraggiunta separazione dal gruppo degli intransigenti di Ferri, i sindacalisti si ritrovarono progressivamente isolati all'interno del PSI. Con il *Manifesto dei socialisti rivoluzionari*<sup>39</sup>, pubblicato in vista del congresso nazionale di partito, essi vollero ribadire i punti distintivi del loro programma politico, affinché non si trovassero schiacciati nel gioco delle correnti interne al movimento: 1) ferma contrarietà alle riforme ed ai patti con i partiti borghesi; 2) permanenza all'interno del partito, inteso come forma transitoria d'organizzazione; 3) sciopero generale quale strumento principale d'emancipazione del proletariato. Gli attriti all'interno del partito avevano raggiunto un punto tale da rendere molto improbabile una composizione fra le parti o anche solo una tregua. Ai sindacalisti non rimaneva altra strada che giocare al rialzo: «il socialismo proletario della lotta di classe non è esattamente inteso e praticato che nella sua concezione sindacalista e rivoluzionaria e che ogni altra forma o enunciazione della rivoluzione proletaria è teoricamente erronea e praticamente equivoca»<sup>40</sup>. Dal canto loro, i riformisti non rimasero certo a guardare, sfidando i sindacalisti sul loro campo: il 1° ottobre, nei locali della Camera del Lavoro di Milano, si tenne il Congresso delle organizzazioni di Resistenza, durante il quale fu deciso a maggioranza – con il voto contrario dei delegati rivoluzionari, che avrebbero poi abbandonato il congresso – di costituire in Italia la Confederazione Generale del Lavoro. Dopo aver perso la maggioranza alla Camera del lavoro di Milano, i sindacalisti furono scavalcati anche nell'opera di coordinamento nazionale delle organizzazioni sindacali: un risultato paradossale per una corrente politica che si rifaceva ai principi di Sorel. In questo clima si svolse il IX congresso nazionale del PSI (Roma, 7-10 ottobre 1906): tappa finale del processo di avvicinamento tra gli intransigenti ed i riformisti. Dopo lo scontato e violento attacco di Turati all'ala più estrema del partito, infatti, anche Ferri dichiarò che era necessario arrestare la «deviazione sindacalista rivoluzionaria»<sup>41</sup>, senza che questo equivallesse a sancire la loro espulsione. I risultati delle votazioni furono inequivocabili: la mozione

<sup>39</sup> Inizialmente il documento fu pubblicato su «Il Divenire sociale» con il titolo *I socialisti rivoluzionari al Partito Socialista italiano*, «Il Divenire Sociale. Rivista di Socialismo Scientifico», a. II, n. 16, 16 agosto 1906, pp. 241-242, per poi essere pubblicato con il titolo *Il manifesto dei socialisti rivoluzionari*, «Avanguardia Socialista. Organo della frazione rivoluzionaria», n. 193, del 25 agosto 1906, p. 1.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

<sup>41</sup> F. Pedone, *Novant'anni di pensiero ed azione socialista attraverso i congressi del PSI*, vol. I (1892-1914), cit., p. 284.

integralista raccolse ben 26.493, rispetto ai 5.278 voti di quella sindacalista e ai 1.161 voti ottenuti di quella presentata da Lerda.

Pur attraverso percorsi differenti e per ragioni diverse, in Italia e in Germania, si era chiusa un'importante stagione politica per il movimento socialista: gli orientamenti radicali non rappresentavano più la maggioranza all'interno del partito. Nonostante ciò, Michels riteneva che vi fossero ancora importanti differenze fra i due paesi: mentre la permanenza, se pur in minoranza, dei sindacalisti all'interno del PSI ed il loro forte legame con Sorel apparivano ragioni sufficienti per andare avanti, il processo di degenerazione della socialdemocrazia aveva invece raggiunto un punto di non ritorno. Per queste ragioni, dopo Mannheim, Michels si allontanò definitivamente dal movimento socialista tedesco, scegliendo di non rinnovare la sua iscrizione alla SPD. L'invito rivoltogli da Leone: «Ma pel *sindacalismo* in Germania non fai nulla? In Italia sei conosciuto come il leader sindacalista tedesco: ma l'esercito quando te lo formerai?»<sup>42</sup>, era così destinato a rimanere lettera morta.

Lo spirito con il quale Michels prese una così importante decisione, fu lo stesso che animò il suo duro articolo dedicato al congresso socialdemocratico, pubblicato non a caso su «Le Mouvement socialiste». In *Le Socialisme allemand après Mannheim*<sup>43</sup>, per la prima volta Michels non avanza proposte e non suggerisce rimedi, il tono che utilizza è quello della rassegnazione:

Morto, ucciso, assassinato, il povero embrione di sciopero generale che si era agitato al Congresso di Jena, l'anno passato; ferito a morte, il sindacalismo tedesco; colpiti gravemente, i resti del marxismo! Ed il socialismo stesso, avvilito, oltraggiato, degradato ad una vita di fannullone e di zoticone!<sup>44</sup>.

Il congresso non solo aveva visto la vittoria dei sindacalisti riformisti, ma aveva anche rivelato che «la grande massa dei capi del partito socialista tedesco sono dei "revisionisti" purosangue»<sup>45</sup>, poiché i vari Kautsky, Rosa Luxemburg, Mehring, Clara Zetkin, Ledebauer, sebbene fossero le personalità più conosciute, formavano solamente una piccola minoranza sotto scacco dei riformisti. Il radicalismo in Germania non aveva né la forza, né i numeri per imprimere una svolta nella politica tedesca: Mannheim ne aveva sancito semplicemente il definitivo fallimento. Il saggio in questione, però, non

<sup>42</sup> Lettera di Enrico Leone a Michels del 1906, in ARMFE-2 \ Leone.

<sup>43</sup> R. Michels, *Le socialisme allemand après Mannheim*, «Le Mouvement Socialiste, Revue bimensuelle internationale», s. III, a. IX, n. 182, gennaio 1907, pp. 5-22.

<sup>44</sup> *Ivi*, p. 6.

<sup>45</sup> *Ivi*, p. 13.

costituisce unicamente uno sfogo politico. Nell'ultimo paragrafo, intitolato *L'organizzazione per l'organizzazione*, Michels lascia il piano dell'analisi meramente politica e tenta di dare un'interpretazione sociologica alla disfatta socialdemocratica, recuperando alcuni dei concetti elaborati in *Die deutsche Sozialdemokratie*. In particolare, riprende il tema dell'inevitabilità dell'organizzazione gerarchica, questa volta, però, non più trattato in modo neutrale, poiché i rischi insiti nella struttura organizzativa del partito sono divenuti realtà: «organizzazione vuole dire necessariamente burocrazia (...). Ma questa organizzazione dei mezzi per raggiungere lo scopo inseguito è diventata, poco a poco e senza che gli organizzatori stessi se ne rendessero conto, essa stessa lo scopo»<sup>46</sup>. Presentando una prima formulazione della «legge del ribaltamento dei fini», Michels descrive il disfacimento della socialdemocrazia come un vero e proprio processo a catena, innescato dal riformismo e dall'immobilismo parlamentarista e ormai non più recuperabile.

Le stesse argomentazioni vengono riprese da Michels qualche mese più tardi con il saggio *Die deutsche Sozialdemokratie im internationalem Verbande*<sup>47</sup>, questa volta pubblicato su l'«Archiv»: un testo che forse quant'altri mai simboleggia il distacco definitivo di Michels dalla socialdemocrazia tedesca. In esso, sebbene in modo disomogeneo, l'autore ricostruisce l'ascesa ed il declino della SPD all'interno della II Internazionale, attraverso il punto di vista del suo vissuto personale. In particolar modo, il racconto dell'ultimo periodo, gli anni della disillusione michelsiana, risulta redatto non secondo un criterio valutativo, bensì con il piglio polemico di chi quegli anni li aveva vissuti in prima persona e ne era rimasto scottato. Dopo una breve ricostruzione storica della prima e della seconda Internazionale e dei motivi dell'egemonia tedesca al suo interno, Michels prova a fare un bilancio. Il terzo capitolo, *La sterilità dell'egemonia della Socialdemocrazia tedesca*, si apre con un quesito significativo: «che uso ha fatto la Socialdemocrazia tedesca della sua posizione di potere all'interno del socialismo internazionale?»<sup>48</sup>. Le risposte fornite dall'autore sono drastiche e lasciano ben poco spazio all'immaginazione: «il comportamento [della SPD] nei congressi fu equivoco, le sue rivoluzioni prive di senso o ambigue, il suo modo di trattare sconnesso ed incoerente»<sup>49</sup>, essa

<sup>46</sup> Ivi, p. 20.

<sup>47</sup> R. Michels, *Die deutsche Sozialdemokratie im internationalem Verbande. Eine kritische Untersuchung*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXIII, n. 1, luglio 1907, pp. 148-231 [trad. it. Id., *La Socialdemocrazia tedesca nell'Associazione internazionale. Una ricerca critica*, in Id., *Potere e oligarchie*, cit., pp. 305-400].

<sup>48</sup> Ivi, p. 319.

<sup>49</sup> *Ibidem*.

«trasferì fin dove poté, la sua tattica assolutamente antirivoluzionaria, strettamente parlamentare nella tattica dell'associazione internazionale»<sup>50</sup>. Una strategia politica suicida che causò lentamente la disfatta della SPD sul piano nazionale e internazionale: tanto più cresceva il peso parlamentare e la capacità d'azione extraparlamentare della maggioranza dei partiti socialisti europei, tanto più necessariamente la Socialdemocrazia tedesca doveva perdere peso nei loro confronti. In poche righe Michels riprendeva il filo della critica all'innaturalità del socialismo tedesco, portato avanti negli ultimi anni: la SPD non era stata in grado di rispondere alla richiesta di rinnovamento da parte del movimento operaio e si apprestava a perdere anche la sua leadership a livello internazionale. Le ragioni dell'«impotenza politica» della socialdemocrazia solo in parte erano imputabili alla situazione politica della Germania, poiché il vero problema si nascondeva all'*interno* della struttura organizzativa stessa:

Per superare il potere centralizzato dello Stato, esso si è a sua volta centralizzato e poiché impiega solo un mezzo per combattere questo potere – (...) il diritto di voto – l'intero meccanismo è strutturato e ideato per il raggiungimento della vittoria elettorale. (...). È diventata fiacca, come incapace a tutto ciò che si discosta dai binari della «gloriosa tattica», cioè il mero funzionamento elettorale e trascurava di educare l'enorme materiale umano che ha disposizione verso doveri più elevati<sup>51</sup>.

In questo modo Michels riprendeva e sviluppava la «legge del ribaltamento dei fini», dandovi quella che sarebbe divenuta la sua enunciazione definitiva: il processo di trasformazione del partito in un'organizzazione finalizzata esclusivamente alla propria conservazione. Sotto le vesti di una legge sociologica, egli condensava tutto il senso politico della sua critica all'immobilismo della SPD. Rispetto al saggio *Die deutsche Sozialdemokratie*, la sua visione del partito era mutata profondamente: mentre nel 1906 l'integrità di classe del partito risultava intatta, pur minacciata al suo interno da un pericoloso processo d'imborghesimento, ora invece

il partito socialista in quanto sintesi dell'idea con la classe viene a snaturarsi in modo irreversibile: la sua purezza dottrinale e la percezione dello scopo finale, già in qualche modo fiaccate dalla deriva sociale prodotta dal fenomeno dell'imborghesimento, cedono definitivamente il passo a una logica che è in tutto e per tutto assimilabile a quella del sistema contro cui dovrebbe lottare, a una logica ormai completamente conservatrice<sup>52</sup>.

<sup>50</sup> Ivi, p. 323.

<sup>51</sup> Ivi, pp. 375–376.

<sup>52</sup> F. Tuccari, *I dilemmi della democrazia moderna: Max Weber e Robert Michels*, cit., p. 93.

La fuoriuscita dalla SPD non rappresentò che il principio della fine dell'esperienza michelsiana fra le fila del movimento socialista: libero dalla zavorra della difesa del glorioso partito, Michels decise di andare fino in fondo nelle sue analisi socio-politiche e di trarne tutte le conseguenze, anche le più amare. Inoltre, grazie all'avvio e al consolidamento di molte e nuove collaborazioni autorevoli (Achille Loria, Luigi Einaudi, Cesare Lombroso e Gaetano Mosca<sup>53</sup>), egli riuscì a trasferirsi definitivamente in Italia nel 1907, dando avvio alla sua carriera universitaria in modo ufficiale quale Libero Docente, professore pareggiato in Economia politica nell'Ateneo torinese.

La sconfitta della SPD alle elezioni del gennaio 1907 rappresentò l'occasione per incominciare a fare chiarezza. Ad essa Michels dedicò due articoli in italiano: *La vittoria dei conservatori nelle elezioni germaniche del 1907 e il partito socialista tedesco dopo le elezioni*<sup>54</sup>, in cui espresse il suo pensiero sulle cause di tale risultato. Il partito socialista aveva perso sul terreno della questione patriottica, tema assai caro a Michels<sup>55</sup>: «All'idea di patria, i socialisti,

<sup>53</sup> Riguardo ai rapporti di Michels con il mondo accademico torinese, cfr. F. Tuccari, *Una città di idealisti e scienziati: Robert Michels a Torino (1900-1914)*, cit.; Id., *Discepolo o rivale? Robert Michels, Gaetano Mosca e la teoria delle élites tra il 1900 e il fascismo*, in S. Amato (a cura di), *Classe dominante, classe politica ed élites negli scrittori politici dell'Ottocento e del Novecento*, vol. I, tomo II, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2008, pp. 687-730; C. Malandrino, *Affinità elettive e sotterranee divergenze. Il rapporto Loria-Michels tra accademia e politica attraverso il carteggio inedito (1905-1936)*, «Quaderni di storia dell'Università di Torino», a. IV, n. 3, 1999, pp. 245-288; Id., *La discussione tra Einaudi e Michels sull'economia pura e sul metodo della storia delle dottrine economiche*, «Polis. Working paper», n. 65, gennaio 2006; Id., *Patriottismo, nazione e democrazia nel carteggio Mosca-Michels*, «Annali Fondazione Luigi Einaudi», vol. XXXVIII, 2004, pp. 211-226.

<sup>54</sup> R. Michels, *La vittoria dei conservatori nelle elezioni germaniche del 1907. Appunti storici e statistici*, «La Riforma Sociale. Rassegna di Scienze Sociali e Politiche», s. II, a. XIV, vol. XVII, 15 febbraio 1907, pp. 133-151; Id., *Il partito socialista tedesco dopo le elezioni*, «Il Pensiero. Rivista quindicinale di Sociologia, Arte e Letteratura», a. V, n. 7, 1 aprile 1907, pp. 97-98.

<sup>55</sup> Michels studiò il patriottismo lungo l'intero arco della sua vita, dedicandovi numerosi studi: *Die Formen des Patriotismus*, «Ethische Kultur, Wochenschrift für sozial-ethische Reformen», a. XIII, n. 3, pp. 18-19; n. 4, pp. 26-28, 1905; *Patriotische Anmaßung und patriotische Märchen*, «Volksstimme, Sozialdemokratisches Organ für Sudwestdeutschland», a. XVI, n. 89, 1905; *Patriotismus und Ethik. Eine kritische Skizze von Dr. Robert Michels*. Vortrag, gehalten am 17. Januar 1906, in *Der Gesellschaft für ethische Kultur*, Berlin, 1906; *Proletarischer Patriotismus*, «Arbeiter-Zeitung, Sozialdemokratisches Organ für das Rheinisch-Westphalische Industriegebiet», a. XVI, n. 77, 1907; *Renaissance des Patriotismus*, «Das Magazin für Literatur», a. LXXIII, nn. 5-6, 1907, pp. 153-156; *Le patriotisme des socialistes allemands et le congrès d'Essen*, «Le Mouvement Socialiste. Revue mensuelle Internationale», s. III, a. X, n. 194, 15 gennaio 1908, pp. 5-13; *La vraie patrie*, «Le progrès. Revue scientifique et littéraire», a. I, n. 2, 1908; Id., *Zur historischen Analyse des Patriotismus*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXXVI (vol. XVIII della nuova serie), n. 1-2, 1913; *Der patriotische Sozialismus oder sozialistische Patriotismus bei Carlo Pisacane*, «Archiv für die Geschichte des Sozialismus und der Arbeiterbewegung», vol. IV, n. 2, 1913, pp. 221-242; *Stato e patria*, «Minerva», 16 dicembre 1916; *Ober einige Ursachen und Wirkungen des englischen Verfassungs- und Freiheitspatriotismus*, «Etho. Vierteljahrschrift für Soziologie», a. 1, n. 2, 1926, pp. 183-20; *Der Patriotismus; Prolegomena Zu seiner soziologischen Analyse*, Duncker und Humblot, München, 1929 [trad. it. *Prolegomena sul patriottismo*, Firenze, La Nuova Italia, 1933]; *Patriotismus*, «Handwörterbuch der Soziologie»,

disarmati, stranamente non sapevano contrapporre un'idea equivalente, tanto meno un'idea superiore, non osando affrontare né il problema dell'umanità, né la teoria del materialismo storico»<sup>56</sup>. Al clamore, suscitato dal loro voto contrario al rifinanziamento delle truppe in Africa, i socialisti non avevano avuto il coraggio di rispondere con una chiara e netta dichiarazione d'internazionalismo antipatriottico: «esiste un'arma soltanto – scrive Michels – contro il nazionalismo ridicolo delle folle ed il patriottismo interessato dei cavalieri d'industria della finanza: l'antimilitarismo e l'antipatriottismo basati sulla concezione marxiana della lotta di classe»<sup>57</sup>. Dopo la crisi marocchina, risolta con il trattato di Algeciras nel 1906, il pericolo di un conflitto internazionale era divenuto il tema principale del dibattito socialista. Non a caso il congresso dell'Internazionale, svoltosi a Stoccarda nel settembre, a cui Michels partecipò in veste di delegato del PSI, fu dedicato quasi esclusivamente alla questione dell'antimilitarismo e del colonialismo<sup>58</sup>. La natura ideologica dei congressi passati aveva lasciato il posto a un confronto, incentrato sul problema pratico di cosa fare per evitare la guerra e come agire in caso di conflitto. Nonostante ciò, il movimento socialista si trovò costretto, comunque, a dover superare molte divisioni<sup>59</sup>. Infine, si giunse a sancire l'impegno dei partiti dell'Internazionale non solo a fare tutto il possibile per impedire la guerra, ma, qualora essa fosse ugualmente scoppiata, a cercare la strada per porvi fine al più presto. La mozione unitaria equivalse più a una semplice dichiarazione d'intenti, che ad una strategia di azione comune: in uno dei paragrafi, infatti, fu asserita l'impossibilità di «costringere entro rigide forme» l'atteggiamento dei singoli partiti. Anche nel dibattito sul colonialismo emersero significative divergenze di veduta fra i delegati, particolarmente gravi nell'ottica di un potenziale conflitto:

la questione cruciale era se il congresso dovesse pronunciarsi contro il colonialismo per principio, o affermare piuttosto che, pur opponendosi all'attuale politica coloniale delle potenze imperialiste, non condannava per principio e per sempre qualsiasi politica coloniale, che sotto un regime socialista poteva presentarsi come un compito di civiltà<sup>60</sup>.

Stuttgart, Enke, 1931, pp. 436-441; *Il patriottismo*. Memoria letta all'Accademia di Scienze Morali e Politiche della Società Reale di Napoli, Napoli, 1932.

<sup>56</sup> R. Michels, *La vittoria dei conservatori nelle elezioni germaniche del 1907*, cit., pp. 146-147.

<sup>57</sup> R. Michels, *Il partito socialista tedesco dopo le elezioni*, cit., p. 98.

<sup>58</sup> Oltre a tali temi, il congresso discusse anche dei rapporti tra i partiti socialisti e i sindacati, dell'emigrazione e della questione femminile.

<sup>59</sup> Al congresso furono presentate ben quattro mozioni: Bebel, Vaillant e Jaurès, Hervé, Guesde e numerosi emendamenti.

<sup>60</sup> G. D. H. Cole, *Storia del pensiero socialista*, vol. III, tomo 1, cit., pp. 89-90.

I risultati a cui pervenne l'Internazionale non furono quelli sperati da Michels. In *Il prossimo Congresso socialista internazionale*<sup>61</sup>, pubblicato poco prima di Stoccarda, egli aveva esposto il suo punto di vista contro il patriottismo in modo inequivocabile: «Non vi sono patrie (...) le Patrie sono per forza di cose i sinonimi di Stati. Per i socialisti la conseguenza di queste constatazioni è la necessità di una lotta diuturna contro questa astrazione, dietro la quale si nasconde l'inesorabile concentrazione dei capitalisti». Egli giudicava ipocrita la posizione di Bebel e dei socialisti tedeschi, mentre condivideva la linea intransigente di Hervé, contraria alla distinzione fra “guerra d'aggressione” e “guerra difensiva”. Il proletariato – secondo Michels – aveva solo due strade dinanzi a sé: subire o ribellarsi; ma su quale fosse quella giusta non aveva dubbi: «non vi può essere altra soluzione dal punto di vista socialista che l'attitudine *a-patriottica* ed antimilitarista»<sup>62</sup>.

L'atteggiamento michelsiano di disillusione nei confronti della socialdemocrazia tedesca trovò ulteriori conferme nel successivo congresso di partito, svoltosi ad Essen nell'ottobre del 1907. Rispetto a Stoccarda, non rimasero uguali solo gli argomenti principali della discussione (colonialismo e guerra), ma anche le indecisioni e le divergenze interne: ormai non vi era più sintonia neanche fra Bebel e Kautsky. Non sorprende, dunque, se una parte cospicua degli scritti pubblicati da Michels in questo periodo sia caratterizzata da una critica spietata alla socialdemocrazia tedesca. Quest'ultima, bloccata dalle pastoie di un parlamentarismo sterile e incapace di imprimere la svolta necessaria all'azione socialista, appariva agli occhi di Michels come il *passato* da dover superare. All'opposto, il sindacalismo simboleggiava il *nuovo* su cui ricostruire: una forza giovane, audace nel proporre un radicale rinnovamento dell'organizzazione operaia, spregiudicata nell'utilizzo dello sciopero generale come strumento di lotta.

Riprendere la definizione di *sindacalismo* fornitaci da Michels, quindi, risulta utile. In tal senso, due scritti appaiono particolarmente interessanti: il primo, *Le syndicalisme et le socialisme in Allemagne*<sup>63</sup>, è l'importante inter-

<sup>61</sup> R. Michels, *Il prossimo Congresso socialista internazionale*, «II Divenire Sociale. Rivista di Socialismo scientifico», a. III, n. 15, 1 agosto 1907, pp. 227-231. L'articolo costituisce una tradizione di Id., *Le prochain Congrès socialiste international*, «Le Mouvement Socialiste, Revue bimensuelle internationale», s. III, a. IX, n. 188, 15 luglio 1907.

<sup>62</sup> Ivi, p. 230.

<sup>63</sup> R. Michels, *Le syndicalisme et le socialisme in Allemagne*, «Le Mouvement Socialiste, Revue bimensuelle internationale», s. III, a. IX, n. 188, 15 luglio 1907, pp. 58-63. Oltre a Michels per la Germania, alla conferenza parteciparono: Hubert Lagardelle e Victor Griffuelhes per la Francia, Arturo Labriola per l'Italia e Boris Kritchewsky per la Russia.

vento tenuto da Michels all'incontro parigino del 3 aprile 1907 tra i sindacalisti rivoluzionari europei e rappresenta una fra le testimonianze più forti del sindacalismo michelsiano; il secondo, *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista*, è un lavoro che il sociologo tedesco pubblicò per la prima volta sull'«Archiv» nel 1906, ma che assume particolare valore solo nell'edizione italiana del 1908<sup>64</sup>, quando, cioè, l'autore vi aggiunge ampie parti, dedicate al sindacalismo<sup>65</sup>.

Per Michels la grandezza del sindacalismo stava «nella poderosa associazione della *classe* e dell'*idea*»: il suo carattere «puramente proletario», infatti, gli donava la capacità «di risolvere i problemi posti al Socialismo moderno», senza perdere di vista l'obiettivo primario dell'emancipazione di classe. L'essere un movimento socialista costruito *dal basso*, sul terreno della lotta di classe, rendeva il sindacalismo non solo l'unico soggetto politico realmente rivoluzionario e capace di ridar forza al socialismo, ma anche l'erede più genuino delle teorie di Marx. L'idea di rinnovamento socialista rappresentata dal sindacalismo, benché evidente e necessaria, non era, secondo Michels, applicabile ovunque allo stesso modo. I diversi contesti storico-politici incidevano in maniera decisiva sulla sua caratterizzazione e sulla possibilità di una sua effettiva realizzazione, perciò era necessario studiare strategie diversificate per ogni singolo stato, anziché immaginarne una universalmente valida. Siffatta convinzione emerge chiaramente dalla lettura dell'analisi comparata che Michels compì fra le diverse realtà politiche in cui egli aveva operato (Germania, Italia e Francia). In primo luogo, il sindacalismo francese era il solo a potersi permettere d'essere antiparlamentare nel vero senso della parola: la «scarsa importanza» che il partito socialista aveva avuto per le sorti del proletariato francese gli aveva permesso d'essere «libero, indipendente, staccato da ogni eventuale legame politico»<sup>66</sup>. In Italia e Germania, al contrario, il partito socialista costituiva un punto di riferimento imprescindibile per la classe operaia e, conseguentemente, per i sindacalisti. In secondo luogo, le organizzazioni socialiste francesi non avevano subito, come invece era accaduto negli altri due paesi, un'opera di forte repressione da parte dello Stato. Ciò aveva fatto

<sup>64</sup> R. Michels, *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano*, cit. Dalla lettura del testo si comprende che le parti aggiunte, dedicate al sindacalismo, furono scritte da Michels nel settembre del 1907.

<sup>65</sup> Una curiosa circostanza rende i testi ancor più interessanti: le parole che Michels utilizza per definire il sindacalismo, inteso come movimento politico internazionale, nel testo della conferenza sono le stesse che usa per descrivere il sindacalismo rivoluzionario italiano nel libro del 1908. Tale dato è un'ulteriore prova della predilezione di Michels per la «versione italiana» del sindacalismo rivoluzionario.

<sup>66</sup> R. Michels, *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano*, cit., p. 381.



in modo che partito e sindacato in Francia non fossero costretti a essere uniti nella lotta, mentre in Italia e Germania le sorti delle organizzazioni operaie erano legate fra loro a doppio filo. In terzo luogo, infine, il partito socialista tedesco e italiano erano riusciti a preservare la loro unità, laddove in Francia «il gran torrente socialista» si era diviso in «piccoli ruscelli portanti poi il nome di qualche “pezzo grosso” del socialismo»<sup>67</sup>. Considerati tali presupposti, quindi, lo sviluppo del sindacalismo in Italia e Germania non poteva seguire il modello francese. Riprendendo uno dei luoghi classici della sua riflessione politica, Michels ribadiva la necessità, per il sindacalismo tedesco ed italiano, di rimanere all'interno del partito:

In nessuno di questi paesi i sindacalisti possono vivere senza il Partito, mentre in Francia essi si appoggiano alle leghe operaie e s'infischiano del Partito. (...) In Germania ed in Italia un eventuale distacco definitivo dei sindacalisti dal resto del Partito sarebbe la morte politica dei sindacalisti. In Francia invece la scissione c'è: ed è la forza dei sindacalisti<sup>68</sup>.

Se dal punto di vista storico-politico la condizione tedesca ed italiana apparivano simili, non altrettanto poteva dirsi degli ultimi avvenimenti politici. In Germania, infatti, il processo di decadimento della socialdemocrazia, sintetizzato dal sociologo tedesco con la «legge del ribaltamento dei fini», aveva reso ancor più grave la storica condizione di deficit democratico. La tattica parlamentarista e legalitaria della SPD aveva anestetizzato lo spirito rivoluzionario del proletariato, disabituandolo alla lotta di classe. L'ipotesi di un'alleanza fra sinistra radicale tedesca e sindacalisti italiani non poteva rappresentare più una strada praticabile nemmeno per lo stesso Michels, a cui piuttosto appariva necessaria «un'opera di negazione e distruzione»<sup>69</sup> degli errori compiuti sino ad allora dalla socialdemocrazia. Per riuscire in questo arduo compito, il movimento socialista tedesco doveva seguire l'esempio del sindacalismo italiano. Ma in che consisteva precisamente quest'ultimo? Cosa lo rendeva diverso da quello francese e utile alla causa tedesca? Indubbiamente il suo peculiare antiparlamentarismo: da un lato, combattere una «guerra inesorabile al gruppo parlamentare del Partito, quasi unicamente composto di riformisti», dall'altro, cercare «di spostare il centro di gravità del movimento operaio (...) dall'azione principalmente parlamentare del Partito, (...) alla massa proletaria costituita in leghe economiche»<sup>70</sup>. In tal senso, appare particolarmente

<sup>67</sup> Ivi, p. 382.

<sup>68</sup> Ivi, p. 384.

<sup>69</sup> R. Michels, *Le syndicalisme et le socialisme in Allemagne*, cit., p. 63.

<sup>70</sup> R. Michels, *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano*, cit., p. 387.

interessante un passaggio, contenuto in una lettera indirizzata a Panunzio, in cui Michels attesta in maniera forte la sua fede sindacalista, descrivendo il panorama politico tedesco attraverso il punto di vista delle riviste:

con i “Sozialistisch Monatshefte” io non sto in nessun rapporto politico; poi quella rivista non accoglie che articoli meramente riformisti. Colla “Neue Zeit”, con la quale sto in rapporti, sebbene non troppo stretti, ed alla quale collaboro, è la medesima cosa. Anch’essa politicamente parlando ha un campo molto ristretto e non piglia che roba marxista [ortodossa]. Per la nostra tendenza, la sindacalista, non c’è rivista socialista in Germania in cui vi sarebbe verso di penetrare<sup>71</sup>.

Il segreto dei sindacalisti italiani, dunque, consisteva in «una vigorosa azione antiparlamentare entro i limiti del Partito stesso»<sup>72</sup>. Mantenere l’unità del movimento era un obiettivo prioritario, l’appello finale di Michels alla coesione, contenuto in *Proletariato e borghesia*, rappresenta probabilmente la migliore sintesi della sua concezione ecumenica del socialismo:

Il movimento operaio italiano è, e dev’essere, assai complesso. Esso ha bisogno sì dell’arte oratoria e volgarizzatrice del Ferri, come della profonda cultura e critica demolitrice di Labriola, dell’agitazione per gli umili e pratici del Morgari, della bella propaganda evangelica del Prampolini, della scienza sintetica del Ciccotti, dell’acume dogmatico del Leone e della tenace laboriosità del Cabrini dentro il Partito. Esso ha bisogno altresì dello stimolo della dottrina del Loria, dello spirito analitico del Croce e degli appunti spesso unilaterali, ma sempre ispirati bene ed utili del Colajanni, fuori del Partito. Esso ha bisogno di amici savi come il Lombroso e perfino di avversari intelligenti come il Chimienti<sup>73</sup>.

Gli scritti presi in esame, quindi, confermano la visione politica michelsiana, incentrata sull’equilibrio fra due livelli d’azione (partito e sciopero): un modello che in passato era stato simboleggiato dalla “mozione di Brescia”, ma che ora riscontrava ben pochi favori fra gli stessi sindacalisti<sup>74</sup>. Non a caso, il I congresso sindacalista, svoltosi a Ferrara tra il 29 giugno e il 1 luglio 1907, ratificò la fuoriuscita dal PSI.

Nel 1908 ebbe inizio l’ultima fase del processo di allontanamento di Michels dal sindacalismo rivoluzionario italiano e, di riflesso, dal socialismo. Era ormai chiaro che a dividerli non vi erano solo questioni di natura tattica,

<sup>71</sup> Lettera di Roberto Michels a Sergio Panunzio del 24 maggio 1907, in ARMFE-2 \ Panunzio.

<sup>72</sup> R. Michels, *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano*, cit., p. 387.

<sup>73</sup> *Ivi*, p. 396.

<sup>74</sup> Per rendersene conto, basta leggere quanto scritto da Leone nella recensione a *Proletariato e borghesia*: “Michels è vittima di un preconconcetto appunto, quello cioè che il partito socialista sia l’organo reale e storicamente appropriato in cui presto o tardi s’incarnerà il moto rivoluzionario operaio: onde i vizi, le lacune, le degenerazioni del partito appaiono a lui tutte emendabili”, in E. Leone (recensione di), R. Michels, *Proletariato e borghesia*, cit., «Il Divenire sociale. Rivista di Socialismo scientifico», a. IV, n. 1, 1 gennaio 1908, p. 13.

bensì una differente visione del processo di emancipazione del proletariato: Michels, al contrario dei sindacalisti italiani, reputava fondamentale la permanenza nel partito, poiché credeva che il proletariato necessitasse ancora di una guida intellettuale. In tal senso, sebbene insufficiente e congenitamente oligarchica, la democrazia era ancora uno strumento utile per creare condizioni più favorevoli per la maturazione della coscienza di classe. In *Appunti sulla situazione presente del socialismo italiano*, Michels, dopo aver precisato che parlava «non a nome di qualsiasi fazione, neanche di quella cosiddetta rivoluzionaria» alla quale apparteneva «forse d'istinto ma non di teoria», esprimeva la sua posizione in maniera inequivocabile:

io sono avversario di ogni scissione nel campo del socialismo italiano, non è perché io creda che la scissione significhi il finimondo. (...) Ma non opino che la situazione attuale necessiti tale eventualità estrema. Al contrario vedo motivi importantissimi i quali parlano in favore di una collaborazione (...) tra i sindacalisti e il rimanente dei socialisti italiani<sup>75</sup>.

Il sindacalismo ricopriva un ruolo fondamentale di «avanguardia indefessa e infaticabile» all'interno del partito e di mastino del sistema democratico, rinunciare ad esso equivaleva ad un *harakiri* da parte del movimento socialista italiano: «se il partito socialista italiano è veramente deciso (...) ad espellere dal suo seno tutti quegli elementi che puzzino, sia pure da lontano, di rivoluzionismo idealistico, noi non sappiamo se dobbiamo metterci a piangere o a ridere»<sup>76</sup>. Il X congresso nazionale del PSI (Firenze, 19-22 settembre 1908) confermò i timori di Michels: l'assemblea, a cui i sindacalisti decisero di non partecipare<sup>77</sup>, sancì la loro espulsione dal partito. Nella risoluzione finale, presentata dai riformisti e votata dalla maggioranza dei delegati (18.251 voti su 29.736), venne dichiarato:

i principi e i metodi del sindacalismo rivoluzionario, per la sfiducia gettata sull'azione parlamentare e in genere sulla conquista dei poteri pubblici, per la teoria dell'antistatismo e la conseguente avversione ad ogni intervento dello Stato ecc., stanno in aperta opposizione ai principi ed ai metodi fissati dal Congresso di Genova del 1892 e successivamente sviluppati e integrati secondo il portato dell'esperienza storica fin qui compiuta dal proletariato; quindi

<sup>75</sup> R. Michels, *Appunti sulla situazione presente del socialismo italiano*, «Il Divenire Sociale. Rivista di Socialismo scientifico», a. IV, n. 18, 16 settembre 1908, p. 294.

<sup>76</sup> *Ivi*, p. 296.

<sup>77</sup> Pur non aderendo come movimento, alcuni sindacalisti, o ex, parteciparono ugualmente al congresso, ad esempio: Dugoni, Longobardi, Mantica, Lazzari. A tal riguardo, appare particolarmente interessante una nota del Prefetto di Torino, che costituisce un'ulteriore prova dell'appartenenza di Michels alla corrente sindacalista: «[Michels] prese parte con la frazione sindacalista all'ultimo Congresso Nazionale socialista tenutosi a Firenze», in ACS \ CPC \ *Michels Roberto* \ nota del 15 ottobre 1908.

dichiara incompatibili con i principi e i metodi del Partito socialista la dottrina e la pratica del sindacalismo rivoluzionario<sup>78</sup>.

L'allontanamento forzato dei sindacalisti dal PSI pose una pietra tombale sulle residue speranze michelsiane di ripresa e rinnovamento del movimento socialista: la stessa ragione che lo aveva portato ad uscire dalla SPD (rifiuto dello sciopero generale), diveniva ora la base, quantunque capovolta, del suo allontanamento dai sindacalisti (abbandono del partito). La sua visione politica, fondata sul tentativo di conciliare la fedeltà al partito con l'adesione a nuove e più radicali strategie di lotta, si era dimostrata inapplicabile: non gli restava altro da fare che demolirla anche dal punto di vista teorico<sup>79</sup>.

<sup>78</sup> F. Pedone, *Novant'anni di pensiero ed azione socialista attraverso i congressi del PSI*, vol. I (1892-1914), cit., pp. 320-321.

<sup>79</sup> Inoltre, va sottolineato che, nel periodo intercorso fra l'espulsione dei sindacalisti rivoluzionari dal PSI (sett. 1908) e il mancato rinnovo della tessera del PSI (giu. 1909), Michels venne a sapere che anche il sindacalismo rivoluzionario francese non navigava in buone acque. Nel marzo 1909, infatti, Lagardelle scrive a Michels: «sono in un periodo triste: il problema è radicato nel sindacalismo e nel socialismo francese. È la disperazione. Attorno a me, è il fuggi fuggi. Sorel ha da cinque mesi lasciato il «Mouvement [socialiste]», e Berth l'ho appena seguito. L'uno e l'altro sono stati la preda del peggio degli intellettualismi e essi stanno ad ammirare le piccole forme astratte che hanno fabbricato. A viva voce, vi spiegherò queste inverosimili cose: ne sono stato fortemente amareggiato. Ho avuto delle grosse noie con il mio editore; c'è stato bisogno di cercarne un altro; la rivista non va bene; e non ho soldi. Non ci sono più collaboratori regolari! I bei tempi sono passati», in Lettera di Hubert Lagardelle a Robert Michels del 13 marzo 1909, in ARMFE-2 \ *Lagardelle*. Tali notizie certamente influirono sul senso di sconfitta e delusione di Michels.

#### 4. Il vicolo cieco dell'elitismo (1909-1911)

Sfumata l'ultima speranza rappresentata dal sindacalismo italiano, Michels abbandonò il PSI nel luglio 1909<sup>1</sup>. Tale decisione, però, non rappresentò una prova di fedeltà nei confronti della fazione sindacalista, bensì l'atto finale del suo progressivo distacco dal movimento operaio.

Secondo Michels, il socialismo era piombato in una fase di stallo pressoché irreversibile. Dopo anni d'inarrestabile espansione, il movimento operaio era giunto a un bivio: tentare l'affondo alle istituzioni liberali, oppure integrarsi definitivamente in esse. Le tante indecisioni e il continuo tergiversare avevano determinato una «crisi psicologica», che rischiava di distruggere tutto quanto di buono era stato costruito fino a quel momento. Il sindacalismo rivoluzionario non era certo estraneo a siffatto processo: sorto in opposizione alle degenerazioni riformistiche e con l'intento di ricostruire l'unità marxiana fra azione politica e funzione economica (idea e classe), esso correva ora «il rischio (...) di irrigidirsi sotto forma di nuova chiesa»<sup>2</sup>. Il movimento sindacalista non si rendeva conto che la scelta d'isolamento che aveva compiuto non gli garantiva la «santità socialista», ma anzi lo rendeva politicamente sterile. Come qualunque altro soggetto politico fondato sul principio di rappresentanza, anch'esso era esposto ai rischi di deriva oligarchica e d'imborghesimento:

attribuendo alla sola azione parlamentare quei difetti che sono intrinseci ad ogni delegazione di mandato, i sindacalisti non hanno approfondito molto il loro pensiero relativo alla democrazia. Invece di dire: la costituzione dei partiti politici genera l'imborghesimento e il traviamiento, essi avrebbero dovuto dire: l'imborghesimento ed il traviamiento nascono dalla delegazione, poiché il principio della delegazione abbraccia egualmente il partito ed il sindacato<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> ARMFE-3 \ *Documenti Personali di Roberto Michels*

<sup>2</sup> R. Michels, *La crisi psicologica del Socialismo*, in Id., *Potere e oligarchie*, cit., p. 530. L'articolo riprende in gran parte il testo di una conferenza tenuta da Michels alla Camera del Lavoro di Torino, il 25 ottobre 1909. Tale scritto fu pubblicato per la prima volta in «Rivista Italiana di Sociologia», a. XIV, maggio-agosto 1910, pp. 365-376.

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 535.

Nell'ottica michelsiana il centro del problema non era rappresentato dal grado di "purezza proletaria" della dirigenza sindacalista, ma appunto dall'inevitabile formarsi di una dirigenza:

La democrazia produce il dilemma dell'oligarchia. L'oligarchia è necessaria ed è fatale. Ovunque vi sono le masse organizzate, ivi si impone la necessità di procedere per mezzo di delegazioni. Chi dice organizzazione, dice differenziazione, dice un pugno di capi che parlano ed agiscono in nome dei tanti. L'organizzazione determina la divisione dell'ente organizzato in una minoranza condottiera ed in una maggioranza condotta, tanto se tale organizzazione si chiami Stato democratico, quanto partito rivoluzionario o sindacato operaio<sup>4</sup>.

Anche una strategia politica fondata unicamente sull'utilizzo dello sciopero generale, se analizzata da questo punto di vista, dimostrava la sua pericolosità, poiché l'eventuale conquista del potere avrebbe esposto il proletariato, ancora immaturo politicamente, al pericolo di essere dominato da chi possedesse gli strumenti intellettuali per gestire tale vittoria: «sarebbe dunque, nella migliore delle ipotesi, un cambiamento dell'oligarchia e non la fine definitiva del sistema»<sup>5</sup>. Ormai appare evidente che l'analisi politica michelsiana utilizzava a piene mani i concetti forniti dall'elitismo da un lato, e dalla *psychologie des fouls* dall'altro. Nondimeno, la sociologia di Michels risulta interessante ai fini della ricostruzione della sua biografia politica, non solo perché si fonda sulle esperienze vissute in prima persona dall'autore, ma anche perché ci mostra il percorso di progressiva disillusione, che lo porterà a decretare l'impossibilità della democrazia e conseguentemente il fallimento del socialismo. Come la dottrina socialdemocratica era stata superata dal sindacalismo, anche quest'ultimo veniva ora risolto nel paradigma sociologico elitista: stadio finale del socialismo michelsiano.

Anche in questo caso il percorso non fu scontato o privo di complicazioni. L'incontro ufficiale di Michels con la scuola mosco-paretiana risale al dicembre del 1907 ed è sancito dalla pubblicazione di *Oligarchia organica costituzionale*<sup>6</sup>; ben prima, dunque, della sua uscita dal PSI. L'utilizzo di categorie elitiste non significò che Michels avesse percorso «la strada breve e lineare che separa il teorema fondamentalistico della sovranità popolare dal teorema realistico della "classe politica"»<sup>7</sup>. In primo luogo, il sociologo tedesco non

<sup>4</sup> Ivi, p. 536.

<sup>5</sup> Ivi, p. 540.

<sup>6</sup> R. Michels, *L'oligarchia organica costituzionale. Nuovi studi sulla Classe Politica*, «La Riforma Sociale, Rassegna di Scienze Sociali e Politiche», s. II, a. XIV, vol. XVIII, dicembre 1907, pp. 961-983 [ristampato in Id., *Potere e oligarchie*, cit., pp. 429-458].

<sup>7</sup> F. Tuccari, *I dilemmi della democrazia moderna*, cit., p. 246.

condivideva la ricostruzione del processo di ricambio delle élites: piuttosto che di “sostituzione”, preferiva parlare di “amalgama”. In secondo luogo, egli rifiutava il convincimento, tanto moschiano quanto paretiano, circa il carattere *indispensabile e permanente* dei dirigenti nella vita sociale dei popoli. Non a caso nelle *Considerazioni finali* Michels pronunciò un significativo atto d'omaggio nei confronti dell'«unica dottrina seria sorta a sconvolgere tutte le teorie, antiche e moderne, che sostengono la necessità intrinseca dell'esistenza della classe politica, quella marxista», affermando che «la concezione marxista sola condurrebbe logicamente a quell'ordinamento sociale ritenuto utopico da parte della scuola moschiana»<sup>8</sup>. Da quando l'obiettivo del proletariato «adulto e maturo» si era definito marxisticamente nella conquista del potere e nell'affermazione della proprietà collettiva dei mezzi di produzione, infatti, risultava ormai evidente che «la morte dell'ente Stato» era «sinonimo con la fine della classe dirigente»: «il marxiano “deperimento dello Stato” viene a coincidere automaticamente con l'estinzione di ogni forma di dominio e di potere e, soprattutto, con la totale eliminazione di ogni classe di capi o di dirigenti»<sup>9</sup>. Appare dunque condivisibile il giudizio di Albertoni, che vede in *Oligarchia organica costituzionale*:

*un tentativo concettualmente elaborato per respingere la teorizzazione di Mosca e di Pareto e non certo per aderire ad essa. (...) Michels intende contrastare le teorizzazioni sociologiche circa la perenne ineliminabilità della separazione tra governanti e governati in quanto “esse servono da forte ostacolo all'avvento della democrazia, e, à plus forte raison, all'avvento del socialismo”*<sup>10</sup>.

Solo nel 1909 con *La Democrazia e la ferrea legge dell'oligarchia*<sup>11</sup> Michels giunse a considerare il sistema democratico come un sistema irrimediabilmente oligarchico. Anche le rimanenti speranze riposte nella dottrina marxista sparivano, per lasciar il posto a un inedito realismo politico:

talvolta vediamo l'oligarchia dei duci improvvisamente infrangersi. Le masse si sollevano e rifiutano obbedienza. Imperroché, dietro a questi avvenimenti si cela quasi sempre soltanto

<sup>8</sup> R. Michels, *L'oligarchia organica costituzionale*, cit., p. 452.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 453.

<sup>10</sup> E. A. Albertoni, *Introduzione*, cit., p. 34.

<sup>11</sup> Tale saggio fu pubblicato per la prima volta in Italia nel 1910: R. Michels, *La democrazia e la legge ferrea dell'oligarchia*, «Rassegna contemporanea», vol. III, n. 5, 1910, pp. 259-283. In realtà, però, l'elaborazione risale all'anno precedente. Esso, infatti, raccoglie il testo delle conferenze tenute nell'Università di Vienna e nell'Istituto di Sociologia di Budapest nel 1909 e pubblicato con il titolo *Der konservative Grundzug der Partei-Organisation*, «Monatsschrift für Soziologie», vol. I, 1909, pp. 228-316. Attualmente è possibile consultare il saggio in Id., *Potere e oligarchie*, cit., pp. 493-523.

la lotta per la conquista del potere fra un gruppo di duci ed un altro. Dirimpetto alle masse sole, il duce non soccombe mai. Nel solo caso che le masse trovino un duce nuovo e più forte, è possibile che l'antico duce venga fatto cadere<sup>12</sup>.

Michels dimostrava così di aver compiuto ormai quell'evoluzione politico-culturale e quella maturazione scientifica che gli permetteva di anticipare il nucleo teorico della «legge ferrea dell'oligarchia».

La *Sociologia del partito politico*<sup>13</sup> rappresenta indubbiamente l'opera più importante e rappresentativa della produzione sociologica michelsiana. In essa confluiscono molti dei concetti elaborati sino ad allora da Michels, trovando una collocazione precisa all'interno della sua struttura concettuale. L'intero lavoro è costruito sull'assioma, secondo cui il complesso delle dinamiche interne a un partito democratico costituisce il campo d'osservazione scientificamente più adeguato per un'analisi delle possibilità e dei limiti della democrazia. In particolare, il partito socialista fornisce l'ottica migliore per uno studio del genere, in quanto «il presentarsi di simili tendenze anche in seno ai partiti rivoluzionari documenta in modo del tutto inoppugnabile che in ogni organizzazione umana di carattere strumentale (*Zweckorganisation*) sono immanenti tratti oligarchici»<sup>14</sup>. Nonostante nel testo vi siano diversi temi che affondano le loro radici nell'attività politica di Michels, in questa sede appaiono particolarmente interessanti quelli che ci aiutano a comprendere le ragioni del suo abbandono del movimento socialista. Fra questi il più importante è senz'altro rappresentato dalla celebre «legge ferrea dell'oligarchia», che sancisce la contemporanea ineluttabilità dell'organizzazione e del suo conseguente carattere oligarchico. La vecchia convinzione, circa l'importanza e la necessità di una struttura partitica, perdeva la sua valenza politica, irrigidendosi in una formula scientifica:

*chi dice organizzazione dice tendenza all'oligarchia. (...) Il meccanismo dell'organizzazione, mentre crea una solida struttura, provoca nella massa organizzata mutamenti notevoli, quali il totale capovolgimento del rapporto del dirigente con le masse e la divisione del partito o*

<sup>12</sup> Ivi, p. 521.

<sup>13</sup> R. Michels, *Zur Soziologie des Parteiwesens in der modernen Demokratie. Untersuchungen über die oligarchischen Tendenzen des Gruppenlebens*, Leipzig, Dr. Werner Klinkhard, 1911. La seconda edizione, scrive Michels, costituisce «un rifacimento radicale» della prima e fu pubblicata nel 1925 per i tipi della Alfred Kröner Verlag, Stuttgart. La prima traduzione italiana, riveduta e ampliata dall'autore, fu realizzata nel 1912 a Torino dalla UTET; la seconda edizione italiana, condotta sull'edizione tedesca del 1925 e corredata dall'introduzione di J. Linz, fu pubblicata nel 1966 a Bologna da Il Mulino. Per la complessa e travagliata vicenda editoriale della *Soziologie*, cfr. F. Tuccari, *100 anni dopo. Le radici, le ragioni e l'inattualità della Sociologia del partito politico di Robert Michels*, cit., pp. 57-59.

<sup>14</sup> R. Michels, *La Sociologia del partito politico nella democrazia moderna*, cit., p. 40.



del sindacato in due parti: una minoranza che ha il compito di dirigere ed una maggioranza diretta dalla prima<sup>15</sup>.

Dunque Michels non solo anticipava, in via teorica, la fine delle democrazie liberali, ma decretava anche l'inattuabilità del socialismo, inteso come movimento che sostiene e persegue l'eguaglianza sociale ed economica, mediante l'abolizione della proprietà privata, il superamento della divisione della società in classi e l'eliminazione dello Stato.

L'analisi michelsiana, però, non si limita unicamente a un'indagine sulla democrazia attraverso il punto di vista dei partiti, ma estende il suo campo di ricerca a ogni forma di espressione della volontà popolare. Nella quinta parte della *Sociologia del partito politico*, infatti, vengono presi in considerazione i «tentativi per prevenire il potere dei capi»: il referendum, il «postulato della rinuncia»<sup>16</sup>, l'anarchismo, il sindacalismo rivoluzionario. Soffermendosi in particolare su quest'ultimo, indubbiamente il più interessante nell'ottica della sua biografia politica, ci si rende conto che Michels ne riconosceva gli indiscussi meriti teorici: grazie al suo «scetticismo scientifico», il sindacalismo era stato il primo a smascherare «il regime democratico come un vero e proprio dominio di minoranze, affermando che esso sta in aperta contraddizione con le esigenze della classe operaia»<sup>17</sup> e a cercare di rendere nuovamente il proletariato protagonista del movimento socialista. Sul piano pratico, però, esso non è riuscito a risolvere il problema della gestione oligarchica dell'organizzazione politica, poiché non ha reciso il problema alla radice: «esso *non* pretende di eliminare l'organizzazione come fulcro del movimento operaio (...), al contrario sostiene che l'organizzazione è indispensabile»<sup>18</sup>. Posto in quest'ottica, anche lo sciopero generale, ritenuto lo strumento principale d'azione del proletariato, non costituisce una soluzione, poiché necessita ugualmente di organizzazione e si presta a essere un'ottima vetrina per il politico di turno. Più in generale, Michels riconosce «l'omogeneità indubbiamente maggiore» del sindacato, ma ritiene che tale condizione non basti «a garantire l'impossibilità della formazione di una gerarchia nel suo seno». Tale omogeneità, infatti è «fittizia, più storica che reale». Il fatto che molti sindacalisti siano di estrazione proletaria non costituisce alcuna garanzia: «il tipo di lavoro svolto, la

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 57.

<sup>16</sup> Per postulato della rinuncia Michels intende «il passaggio degli intellettuali socialisti al proletariato socialista o al proletariato orientato verso il Socialismo», in *Ivi*, p. 456.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 464.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

loro posizione di *status*, le molteplici conoscenze che acquisiscono nella loro nuova posizione, li separano a lungo andare molto chiaramente dai loro colleghi, fanno sorgere in loro una nuova “anima” che si manifesta nella nascita di nuove qualità – qualità di capi nel senso più elevato del termine<sup>19</sup>. I leaders sindacali sono, socialmente ed economicamente, “superiori” alle persone che devono rappresentare, tanto da sviluppare con il tempo una «psicologia del capo». Non avere un orizzonte esclusivamente economico è la forza del sindacalismo rivoluzionario, ma è anche ciò che lo condanna alla deriva oligarchica propria di ogni soggetto politico.

Con l'analisi e la conseguente bocciatura delle proposte politiche alternative al sistema del partito organizzato, l'ipotesi michelsiana – «*la democrazia porta all'oligarchia, diviene oligarchia*»<sup>20</sup> – può dirsi definitivamente confermata. In primo luogo, la democrazia *ideale* – vale a dire la democrazia che esprime la volontà generale – è una formula politica che serve a celare, o rendere più accettabili, i concreti rapporti di forza in seno alla società. In secondo luogo, le democrazie *reali* – fondate sulla rappresentanza e sul diritto elettorale delle masse – costituiscono delle oligarchie, oppure, nella migliore delle ipotesi, delle aristocrazie. Esse, infatti, sono caratterizzate dalla presenza di una minoranza di leaders indispensabili, e fino a un certo punto insostituibili, che detta legge a una maggioranza indifferente, incapace di autogovernarsi, spiritualmente passiva e tendenzialmente portata a venerare i propri capi. Nonostante l'approccio scientifico, il trattato sociologico michelsiano sui partiti lascia intravedere il fondo di disillusione politica su cui poggia. In particolare, le ultime pagine dell'opera riescono a rendere con efficacia il senso d'impotenza vissuto dall'autore:

Le correnti democratiche nella storia sono come il battito continuo delle onde: si infrangono sempre contro uno scoglio, ma vengono incessantemente sostituite da altre. Lo spettacolo che esse offrono è entusiasmante e rattristante nello stesso tempo. Questo gioco crudele fra l'inguaribile idealismo dei giovani e l'inguaribile sete di dominio dei vecchi non avrà mai fine, Sempre nuove onde si infrangeranno contro lo stesso scoglio. Questa è l'essenza più profonda della storia del partito<sup>21</sup>.

<sup>19</sup> R. Michels, *L'oligarchia e l'immunità dei sindacati*, in Id., *Antologia di scritti sociologici*, cit., p. 164. Tale testo costituisce la traduzione parziale di Id., *L'oligarchie et l'immunité des syndicats. Réponse à Hubert Lagardelle*, «Le Mouvement Socialiste. Revue bimensuelle internationale», s. III, a. XV, 1913, pp. 90-96.

<sup>20</sup> R. Michels, *La Sociologia del partito politico nella democrazia moderna*, cit., p. 5.

<sup>21</sup> *Ivi*, pp. 532-533.

In tal senso, la *Sociologia del partito politico* può essere considerata l'elaborazione del lutto per la "morte del socialismo" da parte di Michels. Con la «legge ferrea dell'oligarchia» gli volle fornire, innanzitutto a se stesso, la spiegazione delle cause del fallimento dei partiti operai. Riconoscere l'impossibilità della "via al socialismo", però, non equivale *ancora* a rinnegare il marxismo, bensì fu la constatazione dell'inapplicabilità dei suoi principi. Quest'ultimi venivano rifiutati nella loro accezione esclusivamente *pratica*, incarnata dal movimento socialista, ma rimanevano ancora attuali nella loro dimensione *teorica*, trasformandosi anzi in valori assoluti. Non a caso l'opera sociologica michelsiana e la sua valutazione negativa circa la realizzabilità della democrazia, intesa come «sovranità della massa»<sup>22</sup>, sono pensate e costruite unicamente sul piano reale, empirico dei fatti. Il limite del marxismo, secondo Michels, era di possedere «una grande dottrina economica e un sistema di concezioni storico filosofiche di grande fascino», ma di essere assolutamente deficitario in materia di «diritto pubblico ed amministrativo e nel campo della psicologia»<sup>23</sup>. La scissione fra idea e prassi marxista determinò in Michels uno stato di *sospensione* dell'agire politico: non riuscendo a intravedere una via d'uscita, egli si limitò a rimanere in attesa di «eretici novelli»<sup>24</sup>, che potessero risollevare il movimento socialista internazionale dalla fase di stallo in cui era precipitato. Vista in quest'ottica, la vicenda politica michelsiana appare cruciale per la comprensione della crisi e della degenerazione del sistema liberale.

<sup>22</sup> *Ivi*, p. 62.

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 514.

<sup>24</sup> R. Michels, *La crisi psicologica del Socialismo*, in *Id.*, *Potere ed oligarchie*, cit., p. 530.



## Conclusioni

Giunti al capolinea della vicenda di Michels fra le fila del movimento socialista, è possibile provare a dare una risposta all'interrogativo circa la sua collocazione all'interno del panorama teorico-politico della II Internazionale, strutturandola su vari livelli di analisi. Innanzitutto, va richiamata la distinzione fra riformisti e rivoluzionari, che, sebbene possa apparire generica, costituisce il punto di partenza più appropriato. Su di essa, infatti, Michels fondò la sua visione bipolare e transnazionale degli schieramenti interni al movimento socialista: le peculiarità delle singole nazioni avevano per lui un'importanza relativa, poiché erano tutte riconducibili, in un modo o nell'altro, all'interno del binomio riforma-rivoluzione. In quest'ottica, non v'è dubbio che Michels si considerasse un socialista rivoluzionario. A dividerlo dal revisionismo, infatti, non erano solo questioni tattiche, quali, ad esempio, l'alleanza con i partiti borghesi o l'utilità delle riforme, bensì una diversa concezione della lotta politica in sé. Michels considerava il revisionismo come «illusorio», allucinato da «una concezione immaginaria: che tutto avanza, che tutto va per il meglio e che il mondo e le sue istituzioni, financo le *sue classi*, migliorano di giorno in giorno»<sup>1</sup>. Al contrario, egli riteneva che il movimento operaio dovesse recuperare una dimensione più autentica della dottrina marxista, ispirandosi al principio della lotta di classe e spazzando via gli indugi riformistici. Repubblicanesimo, antimilitarismo, lotta al riformismo e al legalitarismo, superamento del parlamentarismo fine a se stesso, utilizzo dello sciopero generale come principale strumento di lotta, recupero di una prospettiva d'azione proletaria (ma non per questo condotta solo da operai): questi furono i temi che portarono Michels, prima, a divenire socialista e, dopo poco, ad avvicinarsi al sindacalismo rivoluzionario. Inoltre, soprattutto nei primi anni della sua militanza, egli giudicava le divergenze di natura tattica fra i sindacalisti e Kautsky meno

<sup>1</sup> R. Michels, *A proposito di socialismo illusorio*, «Avanguardia Socialista. Periodico settimanale di propaganda e polemica», s. II, a. II, n. 88, 6 agosto 1904, p. 2.

ampie rispetto alla distanza che separava le posizioni teorico-politiche di entrambi da quelle dei riformisti.

Chiaramente, quanto è stato detto serve solo a individuare la natura e il carattere dell'esperienza michelsiana fra le fila del movimento socialista, ma non fornisce elementi sufficienti per un'interpretazione critica. A tal fine è necessario scendere a un livello di analisi più profondo, ricostruendo la posizione politica assunta da Michels nei vari paesi in cui fu attivo politicamente. Questa prospettiva risulta particolarmente appropriata se si tiene conto del carattere empirico della riflessione politica del sociologo tedesco, le cui scelte non furono mai ideologiche, bensì tattiche: egli distinse sempre gli strumenti dagli obiettivi. Cosa volle dire per Michels essere rivoluzionario in Germania, in Italia e in Francia? I contesti economico-sociali dei suddetti paesi erano notevolmente differenti, di conseguenza lo era anche la fisionomia del movimento operaio in essi attivo. La risposta alla nostra domanda, quindi, non può essere univoca. Per quanto riguarda la Germania, negli anni in cui Michels cominciò a muovere i primi passi in politica, vanno innanzitutto ricordate due circostanze: in primo luogo, Kautsky era il maggiore esponente della sinistra dell'SPD (le divergenze con Rosa Luxemburg e con Karl Liebknecht emergeranno solo successivamente); in secondo luogo, non esisteva un significativo movimento sindacalista nazionale<sup>2</sup>. Questa duplice condizione risulta determinante ai fini della collocazione politica di Michels: come poteva egli aderire al sindacalismo tedesco se quest'ultimo non esisteva o perlomeno rappresentava una ridottissima parte del socialismo in Germania? Le speranze di Michels in una svolta radicale della strategia socialdemocratica, che avesse effetti concreti a livello nazionale e internazionale, potevano essere riposte unicamente in Kautsky; non a caso egli lo reputava un rivoluzionario, fino al punto da definirlo, in un appello rivolto ai sindacalisti e pubblicato su di un giornale dello stesso orientamento, «uno dei nostri»<sup>3</sup>. Ovviamente, la valutazione circa la fondatezza delle analisi michelsiane è altra cosa rispetto alla ricostruzione e comprensione delle sue scelte politiche. La tesi michelsiana, secondo cui sono state le condizioni di avanzato sviluppo capitalistico della Germania a determinare l'arretratezza del suo sistema politico e l'assenza di

<sup>2</sup> Anche il caso rappresentato da Friedeberg non risulta rilevante poiché, oltre a non aver mai raggiunto dimensioni considerevoli, non esercitò alcun fascino su Michels. Quest'ultimo, anzi, prendeva le distanze dal «sindacalismo senza costruito» tedesco, giudicando il suo antiparlamentarismo sterile e troppo vicino all'anarchia. Cfr. lettera di Hubert Lagardelle a Michels del 23 ottobre 1904, in ARMFE-2 \ *Lagardelle*.

<sup>3</sup> R. Michels, *Kautsky e i rivoluzionari italiani*, cit., p. 329.

un movimento sindacalista tedesco, appare in contraddizione con i principi del materialismo storico di cui lo stesso Michels affermava di essere sostenitore. Bastava, infatti, che egli rivolgesse lo sguardo all'Italia per rendersi conto che la gran parte dei leaders del movimento sindacalista erano meridionali, ma che, per realizzare il loro progetto politico, essi dovettero spostare il baricentro della loro azione politica nel cuore economico del paese, ossia a Milano. L'assenza del sindacalismo in Germania non era legata all'arretratezza del sistema politico, bensì allo svilupparsi di una tendenza moderata, generalmente diffusa all'interno del partito e assolutamente prevalente nei sindacati. Solo intesa in questo senso, cioè come volano di politiche riformiste tese a salvaguardare i privilegi degli operai, l'industrializzazione poteva essere considerata causa della mancata espansione del sindacalismo.

Mentre in Germania la collocazione politica di Michels risulta complicata dalla particolare configurazione del partito e dal ruolo che esso ricopriva in ambito nazionale, per quanto riguarda l'Italia non vi sono grandi dubbi: Michels era un sindacalista e tale si definiva. All'interno del panorama socialista italiano egli ebbe contatti e collaborò quasi esclusivamente con i sindacalisti; anche l'orientamento rappresentato da Ferri non lo vide mai fra i suoi sostenitori, se non nell'ottica di un'alleanza contro i riformisti di Turati. La sua idea di rinnovamento socialista trovò nel sindacalismo italiano la giusta sintesi, almeno sino a un certo punto: rivoluzionario, ma interno al partito; fautore dello sciopero generale e avverso al riformismo; con una forte vocazione proletaria, ma guidato da intellettuali. Tra le ragioni della vicinanza del sociologo tedesco al movimento sindacalista italiano non sono da sottovalutare, infine, il fattore anagrafico e quello intellettuale.

Un discorso a parte, invece, va fatto per la Francia. Al contrario di quanto avvenne in Germania e in Italia, egli non ricoprì mai incarichi politici all'interno del partito socialista francese, né tantomeno partecipò ai suoi congressi. La Francia rappresentò per lui un costante e ideale punto di riferimento, prima intellettuale – durante gli anni della sua formazione – e successivamente anche teorico-politico. Le ragioni che sottostanno alle scelte politiche di Michels all'interno del panorama socialista francese risultano, sebbene per motivi opposti, simili a quelle che ci hanno permesso di comprendere i suoi movimenti nel contesto socialista tedesco: come l'assenza di una fazione sindacalista all'interno dell'imponente partito socialdemocratico aveva determinato la vicinanza di Michels a Kautsky, così il moderatismo di Jaurès non gli aveva lasciato altra scelta che aderire all'importante e influente movimento sindacalista.

Questa analisi trova una significativa conferma nello studio dell'orientamento politico delle riviste su cui Michels scrisse. Dinanzi alle diverse realtà politiche nazionali, esso varia in rapporto a tre fattori: la presenza o meno del sindacalismo, la specificità del partito socialista di riferimento e l'atteggiamento politico di Michels nei confronti di quest'ultimo. In Francia, ove i sindacalisti, capeggiati da Sorel, si ponevano al di fuori del partito, Michels non era tesserato e scriveva su riviste quali «Le mouvement socialiste» di Lagardelle. In Germania, invece, il contesto politico socialista non esprimeva correnti sindacaliste e infatti Michels era iscritto al partito e collaborava con tutte le maggiori riviste. In Italia, infine, egli era iscritto al PSI come esponente dell'ala sindacalista ed infatti pubblicava prevalentemente su riviste quali il «Divenire sociale» di Enrico Leone o «Avanguardia socialista» di Arturo Labriola, mentre furono rarissimi gli articoli su «Il socialismo» o «Critica sociale». Un ragionamento analogo alle riviste vale anche per i carteggi. Mentre Michels intrattenne scambi epistolari con la maggior parte dei dirigenti socialdemocratici, i suoi rapporti con il mondo socialista italiano hanno una chiara impronta politica: rarissime comunicazioni con Ferri e Turati, a fronte dei molteplici carteggi intrattenuti con la quasi totalità degli esponenti sindacalisti<sup>4</sup>. Riferendoci alla Francia, il discorso non cambia: una lettera con Guesde, nessuna con Jaurès, significativi scambi con Sorel, Lagardelle, Berth.

Eppure non è sufficiente prendere in esame i luoghi in cui la militanza michelsiana ebbe a manifestarsi, se a quest'analisi non se ne associa una dei tempi in cui essa si svolse. Il percorso politico di Michels fu caratterizzato da un progressivo processo di disillusione: la comprensione delle sue diverse tappe risulta, quindi, imprescindibile. I primi anni passati fra le fila del partito socialista tedesco ebbero, naturalmente, un peso decisivo sulla formazione della coscienza politica michelsiana, ma non bisogna esagerare nell'attribuire importanza all'*imprinting* socialdemocratico. Se è vero, infatti, che Michels fu vicino a Kautsky e ne subì un forte influsso teorico, è altrettanto vero che egli abbandonò la SPD quasi tre anni prima del PSI. D'altronde, dopo i congressi di Amsterdam e Brema (agosto 1904), l'avvicinamento di Michels al sindacalismo e la contemporanea critica all'"attendismo rivoluzionario" tedesco divenne evidente ed irreversibile. Una volta uscito dal partito socialista tedesco

<sup>4</sup> Sebbene i carteggi di Michels con i sindacalisti differiscano fra loro e per qualità e per quantità, dell'elenco dei corrispondenti risulta ugualmente significativo: M. Bianchi, A. de Pietri Tonelli, O. Dinale, E. Florian, R. Forges Davanzati, E. Dugoni, A. Labriola, A. Lanzillo, C. Lazzari, E. Leone, E. Lonedo, E. C. Longobardi, P. Mantica, T. Monicelli, A. O. Olivetti, P. Orano, S. Panunzio, D. Segre, C. Spellanzon.



(dicembre 1906), Michels affidò tutte le sue residue speranze al sindacalismo: «il socialismo non potrà rinascere che con il sindacalismo»<sup>5</sup>. Sebbene non fosse d'accordo su diverse questioni teoriche, da un punto di vista tattico Michels aderiva con convinzione alle tesi soreliane: «io considero come sindacalismo la tendenza dello spostare la tattica socialista dal campo politico-borghese del parlamentarismo nel campo economico-proletario, con aperta fede socialista, dell'azione diretta e della pressione di classe»<sup>6</sup>. In seguito, con l'espulsione dei sindacalisti dal PSI (settembre 1909), Michels vide svanire anche l'ultima possibilità di redenzione del socialismo: quelli che erano potenziali pericoli si tramutarono in amare certezze e presero la forma del «lirismo sindacalista»<sup>7</sup>. Anche in questo caso, sono le fonti stesse a garantirci l'adeguatezza di una simile strutturazione in fasi della biografia politica michelsiana: in assoluto il periodo 1903-07 è quello in cui Michels pubblicò il maggior numero dei suoi interventi politici. All'interno di tale arco temporale, non a caso coincidente all'incirca con gli anni del suo impegno politico più forte, spiccano alcune cesure particolarmente significative: dopo il 1904 si assiste ad una brusca riduzione degli articoli michelsiani pubblicati su riviste tedesche; nel 1907, in coincidenza con la discussione, sorta intorno alla decisione dei sindacalisti italiani di uscire dal partito, Michels pubblica il maggior numero di articoli in un solo anno.

Dalla sovrapposizione dei vari livelli di analisi della biografia politica michelsiana affiora in maniera nitida il ritratto di un socialista rivoluzionario, non ortodosso. Il nucleo della sua visione politica risiedeva nella ricerca di un equilibrio tra l'opportunismo parlamentare e l'antiparlamentarismo ideologico, tra il legalitarismo e la violenza fine a se stessa, tra il partito-macchina e lo spontaneismo operaio. In tal senso, la mozione di Brescia (febbraio 1904) non costituì solo uno degli episodi più alti dell'attivismo politico di Michels, ma anche uno dei momenti rivelatori del suo pensiero politico. Essa rappresentò il tentativo impossibile di mediazione fra le anime più a sinistra del PSI e della SPD: nel suo fallimento è riassunto il senso dell'esperienza politica michelsiana.

Dalla ricostruzione delle varie fasi della militanza michelsiana emerge una chiara linea di tendenza verso il sindacalismo rivoluzionario. Quest'ultimo rappresentò per Michels la parte più avanzata del movimento socialista, l'ulti-

<sup>5</sup> R. Michels, *Le syndicalisme et le socialisme in Allemagne*, cit., p. 63.

<sup>6</sup> R. Michels, *Kautsky e i rivoluzionari italiani*, cit., p. 328, nota 2.

<sup>7</sup> R. Michels, *La crisi psicologica del Socialismo*, in Id., *Potere e oligarchie*, cit., p. 534.

ma speranza delusa, oltre la quale non vi era più scampo per il socialismo; non a caso egli abbandonò l'SPD ben prima del movimento sindacalista. Anche dal punto di vista delle fonti, con il mio lavoro mi auguro di esser riuscito a dimostrare come esse non si limitino, come sostiene il Ferraris, unicamente al carteggio con Sorel, all'autobiografia politica del 1932 ed all'intervento al convegno sindacalista di Parigi nel 1907. Il legame di Michels con il sindacalismo rivoluzionario fu organico e duraturo, si fondò sulla comune volontà di fornire una risposta al problema dell'emancipazione del proletariato. Dopo aver assistito agli insuccessi raccolti dalla prudente socialdemocrazia tedesca, la tattica dell'*action directe*, messa in atto dai sindacalisti, parve a Michels essere l'unica risposta possibile al problema dell'emancipazione del proletariato: tema, quest'ultimo, che è alla base anche della sua riflessione sociologica intorno alla democrazia e al partito. In tal senso, le conclusioni di Michels sull'irrimediabile dominio della minoranza rappresentano l'epilogo tragico della sua militanza socialista.

Alla luce della sua successiva vicinanza a Mussolini, la vicenda politica di Michels sembrerebbe così confermare l'interpretazione storiografica, per lungo tempo risultata prevalente, che vede il sindacalismo rivoluzionario strettamente legato al fascismo. In realtà, tale relazione non è affatto scontata: molti fra i maggiori *leaders* sindacalisti, infatti, non aderirono al regime o lo fecero in modo problematico<sup>8</sup>. Si potrebbe, dunque, ipotizzare che fu l'influenza dell'elitismo, associata alla delusione politica, a produrre la "svolta fascista" di Michels. Certamente tale fattore fu molto importante, e magari indicativo di una possibile evoluzione politica in senso antidemocratico, tuttavia non fu determinante: basti ricordare che Gaetano Mosca fu tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali antifascisti. Inoltre, da un punto di vista teorico, il percorso di avvicinamento di Michels al fascismo potrà dirsi completo solo con la pubblicazione del *Corso di sociologia* e l'elaborazione di una «nuova teoria delle élite»<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> G. Volpe, *La disillusione socialista*, cit., pp. 189-202.

<sup>9</sup> A tal riguardo, Michels scrive: «il presupposto del sorgere di duci consiste nella democrazia o nel processo libero ed incondizionato, della *circulation des élites*. Senonchè, la possibilità della formazione dell'*élite* non è che il punto di partenza. Il motivo e le mete prefisse sono ben diverse. In tal guisa siamo portati a discorrere di uno dei capisaldi della nuova teoria dell'*élite* che consiste nell'istituzione del *duce*», in R. Michels, *Corso di sociologia politica*, Milano, Istituto editoriale scientifico, 1927, p. 96. A tal riguardo, cfr. C. Malandrino, *Il pensiero di Roberto Michels sull'oligarchia, la classe politica e il capo carismatico. Dal "Corso di sociologia" (1927) ai "Nuovi studi sulla classe politica" (1936)*, «Polis. Working paper», n. 165, maggio 2010; F. Tuccari, *Machiavellian? Il Michels di James Burnham*, in A. Campi, S. De Luca (a cura di), *Il realismo politico. Figure, concetti, prospettive di ricerca*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2014.

L'adesione di Michels al fascismo fu il frutto di un processo complesso, in cui, oltre alla militanza socialista e all'elitismo, vanno considerati altri importanti fattori, tra cui, certamente, la sua concezione estrema di democrazia. La trattazione di tale tema richiederebbe uno studio specifico, che mi porterebbe ben oltre gli obiettivi che mi sono prefissato in questa sede. Tuttavia ritengo opportuno sottolineare ancora un punto in tal senso, strettamente legato al sindacalismo rivoluzionario. Quest'ultimo, secondo Michels, è caratterizzato da un'«antinomia», ossia perseguire l'emancipazione del proletariato pur necessitando di un'organizzazione gerarchica:

Il problema sta piuttosto nel trovare un sistema per ovviare all'inconveniente principale e tipico di ogni organizzazione: il dominio della minoranza sulla maggioranza, dovuto al formarsi di una élite di leaders. Ma il rimedio alle tendenze oligarchiche dell'organizzazione può difficilmente consistere in un metodo che poggia anch'esso saldamente sul principio di rappresentanza<sup>10</sup>.

A ben vedere, però, anche il fascismo presenta un'«antinomia», sebbene di tutt'altra specie:

L'élite antidemocratica, teoricamente minoritaria, oggi, al cimento dei fatti, non può far appiena astrazione del principio di massa. (...) Dato il risveglio delle folle operaie e contadinesche, non è possibile, nell'era presente (...) che l'élite possa affermarsi vittoriosa senza il continuo tacito consenso delle masse, dalle quali, sotto vari aspetti, dipende la sua sorte. (...) Ne viene la teoria consensuale che, più che sulla votazione pubblica, poggia sulla pubblica opinione e che serve appunto ai partiti di élite per giustificare i loro diritti. Come se, per dir il vero, l'élite avesse, in ultima analisi, bisogno del consenso delle masse<sup>11</sup>.

Considerando l'assunto elitista circa la necessità dell'organizzazione, si comprende che la discriminante fra le due antinomie è rappresentata dal differente atteggiamento assunto da sindacalismo e fascismo nei confronti della volontà popolare: da sostantivo a semplice attributo dell'azione politica. In tale «slittamento linguistico» è possibile vedere anche il senso della riflessione michelsiana. Dal suo mutato orientamento circa la possibilità di emancipazione del proletariato, infatti, discende il diverso valore che egli attribuisce alle due esperienze politiche: delusione per il *popolo* destinato a un'eterna sottomissione ed esaltazione per il duce capace di condurre le *masse*.

<sup>10</sup> R. Michels, *La sociologia del partito politico*, cit., p. 465.

<sup>11</sup> R. Michels, *Corso di sociologia politica*, cit., p. 94.



II  
CARTEGGI MICHELS – SINDACALISTI  
RIVOLUZIONARI



## Introduzione

All'interno dell'imponente «Archivio Roberto Michels», conservato presso la Fondazione Einaudi di Torino, il *corpus* dei carteggi fra Michels e molti fra i maggiori esponenti del sindacalismo rivoluzionario costituisce un sottoinsieme omogeneo di considerevole mole: 227 documenti fra lettere (99), cartoline (120), biglietti da visita (5), telegrammi (3). Un dato reso ancor più significativo dall'estensione di tali rapporti: Michels non intrattenne relazioni solo con i *leaders* del movimento rivoluzionario, ma ebbe contatti anche con figura di non primissimo piano.

La stragrande maggioranza dei documenti è costituita dalla corrispondenza ricevuta da Michels, in quanto, se si esclude il caso di Sergio Panunzio, nessuno dei sindacalisti sembra aver conservato un proprio archivio personale. I primi scambi epistolari risalgono al 1902 e continuano sino alla morte di Michels nel 1936. Nonostante siano ravvisabili solo brevi interruzioni (1915; 1922-24; 1926), la distribuzione dei documenti nel tempo risulta assolutamente disomogenea. Tali irregolarità non sembrano casuali, bensì forniscono riscontri interessanti se riferite alle diverse fasi della biografia di Michels. I carteggi risalenti agli anni della sua militanza politica, dal 1902 al 1911, costituiscono oltre il 60% del totale: 138 esemplari su 227. Nel periodo basileese, dal 1912 al 1927, gli scambi epistolari di Michels con i suoi ex-compagni si rarefanno: solo 44 documenti in 16 anni. L'ottenimento della cattedra di Economia politica all'Università di Perugia e il conseguente ritorno in Italia segnano una sensibile ripresa delle corrispondenze: 45 lettere fra il 1928 ed il 1936. Inoltre, ai fini di uno studio biografico su Michels, è possibile ottenere ulteriori indicazioni dall'individuazione dei «corrispondenti prediletti»: Labriola (27) e Leone (21), capi indiscussi del sindacalismo rivoluzionario in Italia; Olivetti (19) Orano (25) e Panunzio (21), colleghi di Michels all'Facoltà fascista di Scienze politiche di Perugia; Lagardelle (40), prima *leader* del sindacalismo francese e successivamente simpatizzante fascista.

Al di là delle pur preziose indicazioni emerse dalla mera analisi quantitativa dei documenti, è necessario naturalmente scendere ad un livello più profondo di analisi per ottenere informazioni che solo una fonte come i carteggi

può fornire. Il carattere dialettico che quest'ultimi posseggono e che manca a fonti consimili (ad esempio diari personali o autobiografie), ci permette non solo di dare nuovi contributi al problema della collocazione politica di Michels, ma anche di comprendere, attraverso la ricostruzione della fitta rete di relazioni personali, l'importanza della sua figura all'interno del contesto politico-culturale del tempo.

Procedendo nell'analisi dei carteggi michelsiani, ciò che balza subito agli occhi è l'"assenza di politica". Nelle lettere che Michels riceve dai sindacalisti raramente si fa cenno ai temi caldi dell'agenda politica di allora o alle questioni di tattica e strategia dell'azione socialista. Questa constatazione, che può apparire inizialmente paradossale, in realtà rappresenta la prima e più generale indicazione sulla cifra della militanza politica di Michels: egli fu decisamente più un teorico, che un uomo di azione. D'altronde basta guardare gli altri "temi ricorrenti" che emergono dall'analisi dei carteggi per rendersene conto. Fra essi il più frequente è certamente rappresentato dalle numerose proposte di collaborazione che Michels riceve dalle riviste d'orientamento sindacalista; scorrendole, si riesce ad avere un quadro pressoché completo delle iniziative editoriali intraprese dai sindacalisti in quegli anni. Sono presenti infatti le testate più importanti: «Avanguardia socialista», «Divenire sociale», «Pagine libere», «Le Mouvement socialiste», ma anche quelle con minore diffusione: «Il sindacalista», la «Bandiera del popolo», la «Demolizione», «Il viandante», «La lupa». È interessante inoltre notare come, con la progressiva fuoriuscita di Michels dal movimento socialista, gli vengano proposte collaborazioni di tipo differente: si passa dalle riviste politiche a quelle scientifiche, come il «Giornale degli economisti», la «Riforma sociale», la «Rivista italiana di sociologia», etc.

Ovviamente Michels non riceve solo "proposte", ma anche "richieste". Da molti sindacalisti viene visto come tramite per riuscire a pubblicare articoli o ricevere recensioni sulle riviste tedesche; un aspetto che si accentuerà con la sua condirezione dell'«Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik». Tale dato ci permette di sottolineare un altro aspetto fondamentale che emerge dai carteggi: Michels come *trait d'union* con il mondo socialista tedesco. Soprattutto nei primi anni della sua militanza, egli riceveva richieste di vario genere da parte dei sindacalisti italiani e francesi: dai libri e riviste in lingua tedesca, sino all'intercessione con l'SPD per l'ottenimento di aiuti economici. In quegli anni la Spd era a capo della II Internazionale ed era presa a modello dagli altri partiti socialisti, essere visto come suo rappresentante, quindi, era per Michels un motivo d'onore. Per giunta, la sua condizione di osservatore esterno



e, contemporaneamente, d'iscritto al PSI gli permise di studiare il socialismo italiano da una prospettiva privilegiata. Per averne la conferma basta notare le numerose proposte di recensione per *Il proletariato e borghesia nel movimento socialista italiano* e *Storia del marxismo in Italia* contenute nei carteggi. Con il passare degli anni, a causa del progressivo allontanamento dalla Germania, Michels svestirà i panni dell'ambasciatore socialdemocratico, ma permarrà la sua capacità d'intrattenere proficue relazioni con il mondo culturale europeo; prova ne è la vicenda della traduzione dell'opera di Mussolini in Francia ad opera di Lagardelle. In quest'ottica i carteggi costituiscono anche un'importante testimonianza della intesa ed eterogenea produzione scientifica dei sindacalisti, oltre che di quella michelsiana: ad ogni nuova pubblicazione, puntuale arriva a Michels la richiesta di recensione, di scambio, di traduzione. Non sorprende dunque se con il passare del tempo perdurano solo le corrispondenze con i più attivi intellettualmente fra gli ormai ex-sindacalisti ed in particolare, ovviamente, con chi fra essi divenne fascista. Nata sulla base di comune ideale politico, la fitta rete di relazioni personali di Michels con i sindacalisti si resse soprattutto su di un solido e reciproco interesse intellettuale.

Non appare esagerato affermare che l'interesse per i documenti conservati presso l'«Archivio Roberto Michels», per la massima parte ancora inediti, oltrepassa l'ambito degli studi propriamente michelsiani. Essi costituiscono una preziosa fonte per la storia politica e culturale dell'Europa d'inizio secolo che varrebbe la pena fosse maggiormente studiata.



## Abbreviazioni

FE TORINO, ARM	Fondazione Einaudi di Torino, Archivio Roberto Michels
CRS MILANO, AOO	Civiche raccolte storiche, Archivio, Olivetti Angelo Oliviero, Corrisponenza, documenti personali e di famiglia
ACS, CPC	Archivio centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Direzione affari generali e riservati, Uffici dipendenti dalla sezione prima, Casellario politico centrale
PSI	Partito Socialista Italiano
SPD	Sozialdemokratische Partei Deutschland
sgg.	seguenti
< >	data desunta dal nesso dialogico fra le lettere
[ ]	data timbro postale \ integrazione del curatore
(...)	illeggibile
{ }	spazio lasciato vuoto



1

MICHELE BIANCHI A MICHELS

[5 febbraio 1908]

S. Pietro in Amantea

Egregio amico,

Mi trovo in Calabria per ultimare tranquillamente un mio lavoro su *Il problema delle forze sociali* e mi vi tratterrò per qualche tempo ancora.

Vuoi avere la gentilezza d'inviarmi il tuo volume *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano*<sup>1</sup>?

Me ne occuperei volentieri su qualche giornale o rivista.

Saluti

tuo

Michele Bianchi

[1] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Prof. Roberto Michels / Casa editrice Fratelli Bocca / Torino.

2

Bianchi a Michels

25 dicembre 1909

Napoli

Egregio Michels,

con la settimana ventura nascerà il primo numero dell'edizione nazionale de «La Propaganda»<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> R. Michels, *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano. Saggio di scienza sociografica politica*, Torino, Fratelli Bocca, 1908 [trad. it. di *Proletariat und Bourgeoisie in der sozialistischen Bewegung Italiens. Studien zu einer Klassen und Berufsanalyse des Sozialismus in Italien*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXI, 1905, pp. 347-416; vol. XXII, 1906, pp. 80-125, 424-466, 664-720].

<sup>2</sup> Con il n. 850, del 2 gennaio 1910, «La Propaganda» cominciò ad essere pubblicata in due edizioni. Dall'articolo di presentazione dell'iniziativa: «intendiamo col primo numero del nuovo anno allargare il formato del nostro giornale ampliando le colonne da cinque a sei, e, in una nuova veste tipografica, pubblicarne due edizioni: una che, contenendo, oltre le solite rubriche, un esteso e vario notiziario operaio e politico di tutti i centri locali, stampata qui [Napoli] il venerdì potrà distribuirsi la domenica mattina nell'Italia centrale e settentrionale; una per l'Italia meridionale che, giungendo come al solito nella mattina della domenica, guarderà al particolare movimento regionale», in «La Propaganda», n. 848, 19 dicembre 1909, p. 1.

I migliori scrittori di parte nostra ed affini ci hanno assicurato della loro collaborazione. Certo non ci negherete la vostra. Di che vi ringrazio a nome di tutti i compagni della redazione.

Saluti  
vostro  
Michele Bianchi

[2] FE Torino, ARM, Cartolina su carta intestata «LA PROPAGANDA, GIORNALE SOCIALISTA»; indirizzata a *Sig. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

1

ALFONSO DE PIETRI TONELLI A MICHELS

[1909]

Illustre compagno,

Pensavo di sollecitarvi a rispondere con una lettera, perché da quando vi udi ad Imola (ricordate?) a portare un saluto quasi tedesco<sup>1</sup>, ho poi sempre seguito con simpatia l'attività vostra.

Vi accontenterò in tutto, ben lieto; ma occorrerà attendere un poco ché ho parecchie risposte giunte prima.

Non avrò occasione di venire a Torino, ma se passate da Venezia, dove sto spesso, sarei ben lieto di conoscervi.

Ringraziandomi, abbiatemi  
Alfonso de Pietri Tonelli

[1] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

2

de Pietri Tonelli a Michels

8 gennaio 1910

via Angeli 26, Rovigo

Carissimo Michels,

Sono molto dolente per gli errori incorsi nella stampa della v[ostra] risposta all'inchiesta<sup>2</sup>. Ma io sono immune da ogni colpa avendo pregato l'amministrazione di spedirvi le bozze e poi le 4 copie di «Pagine libere»; mentre già avevo dato una scorsa la manoscritto. Ma è inutile: l'amministrazione delle riviste socialiste in genere è sempre una finzione giornalistica. Almeno nelle riviste borghesi le bozze vengono corrette!

<sup>1</sup> Nei giorni del VII Congresso del PSI (Imola, 6-9 settembre 1902) si svolse fra le strade della città una imponente manifestazione, al termine della quale Michels tenne un intervento in qualità di delegato della SPD. Cfr. F. Pedone, *Novant'anni di pensiero ed azione socialista attraverso i congressi del PSI*, vol. I (1892-1914), Venezia, Marsilio, 1983, p. 215.

<sup>2</sup> La rivista «Pagine libere» annunciò la realizzazione di un'inchiesta *Sull'opportunità della propaganda neomalthusiana in Italia* nel n. 15 del 1 agosto 1908. Il contributo di Michels apparve in AA. VV., *Risposte all'inchiesta sull'opportunità della propaganda neomalthusiana (9ª parte)*, «Pagine libere», n. 1, 1 gennaio 1910, pp. 40-48.

Vogliate dunque non serbarmi rancore, né ritenermi colpevole delle vostre giuste lagnanze. Apprezzerai molto la recensione<sup>3</sup>, vi farò spedire copia del mio saggio, ma fa lo stesso se è stampato da un po' di tempo, sebbene l'editore me l'abbia nascosto anziché diffonderlo.

In attesa di un cenno, abbiatemi vostro  
Alfonso de Pietri Tonelli

[2] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

3

de Pietri Tonelli a Michels  
17 aprile 1910  
via Angeli 26, Rovigo

Egregio e carissimo Michels,

dovreste farmi due favori: il 1° di mandarmi la v[ostra] *Storia del marxismo*<sup>4</sup> della quale mi occuperò in qualche rivista; il 2° di mandare presto un articolo alla «Bandiera del popolo» che il 1° maggio sarà diffusa in tutta Italia. Indirizzo della «Bandiera [del popolo]» è: Camera del lavoro, Mirandola.

Ne avrete ricevuti i numeri e spero che vi interessi quel foglio che avendo una buona tiratura ed una vita assicurata coll'aiuto dei migliori potrebbe esercitare un'azione benefica.

Contando nella v[ostra] cortesia, vi mando i migliori saluti

aff.  
Alfonso de Pietri Tonelli

[3] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

<sup>3</sup> R. Michels (recensione di), A. De Pietri-Tonelli, *Il diritto ereditario*, Venezia, Istituto Grafico di Arti Venete, 1908, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXXI, n. 1, 28 luglio 1910, pp. 308-309.

<sup>4</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia. Compendio critico*, Roma, Mongini, 1909 [L'opera costituisce la traduzione italiana dei seguenti articoli: *Historisch-Kritische Einführung in die Geschichte des Marxismus in Italien*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXIV, nn. 1-2, 1907, pp. 189-258; *Die italienische Literatur über den Marxismus*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXV, n. 2, pp. 525-572].



4

de Pietri Tonelli a Michels

10 giugno 1910

Rovigo

Egregio Michels,

Ho ricevuto la v[ostra] recensione<sup>5</sup> e ve ne ringrazio. Vi dirò francamente che mi attendevo un esame critico rivolto alle opinioni, all'impostazione del libro: ch  anche io in questo esame avrei convenuto. Certo mi guarderei bene dal rileggere un rigo del *Diritto ereditario* che rappresenta un momento dei miei studi, quando ancora non trattavo a parte le questioni scientifiche da quelle politiche.

Ma voi mi colpite nel metodo. Io userei citazioni di 2<sup>a</sup> 3<sup>a</sup> mano e ometterei opere interessanti. Quest'ultima accusa si pu  fare ad ogni libro, la prima mi dispiace perch  io non son pigro: ma contro l'inutile e per l'economia dell'opera, per le conclusioni era inutile approfondire le idee dei riformatori che non accolgono le mie premesse. Il saggio   storico.

Ci  senza rancore.

Nel prossimo n[umero] della «Bandiera [del popolo]» uscir  un mio articolo, gi  pronto, sulla v[ostra] *Storia del marxismo*<sup>6</sup>. Ho preferito, dopo aver ben meditato il settimanale alla rivista. E voi non mandate mai nulla per la «Bandiera»?

Dell'*inchiesta neomalth[usiana]* facciamo un volume<sup>7</sup>. Potete quindi mandarci la v[ostra] risposta comunque rielaborata: diversamente andr  quella gi  pubblicata.

Il mio saggio<sup>8</sup> vide la luce su «Pag[ine] lib[ere]» ed   un estratto. Lo volete egualmente?

Saluti

Alfonso de Pietri Tonelli

[4] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino.

<sup>5</sup> R. Michels (recensione di), A. De Pietri-Tonelli, *Il diritto ereditario*, cit.

<sup>6</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia*, cit.

<sup>7</sup> A. de Pietri Tonelli (a cura di), *Il problema della procreazione: inchiesta sul neomalthusianismo*, Casa editrice di Milano, Avanguardia, 1911.

<sup>8</sup> A. de Pietri Tonelli, *Il neomalthusianismo in Italia*, «Pagine libere», n. 6, 15 marzo 1910, pp. 353-367 e n. 8, 15 aprile 1910, pp. 483-506.

5

de Pietri Tonelli a Michels

1 agosto 1910  
Carpi (Modena)

Caro Michels,

Non hai mandato gli articoli promessi per la «Bandiera [del popolo]», ma te ne assolve – al patto di farmi avere presto la risposta (riveduta e corretta) all'inchiesta neomalthusiana. Faremo un bel volume.

Posso contare su codesta cortesia?

Potrebbe rispondere volendo anche la tua colta e gentile compagna.

In attesa di un cenno

aff. mo  
Alfonso de Pietri Tonelli

P. s.

Quando pubblichi qualcosa: manda, li recensirò sempre, se non ti spiace.

[5] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

6

de Pietri Tonelli a Michels

7 agosto 1910  
Carpi (Modena)

Carissimo Michels,

Ti ringrazio per l'estratto con la recensione al mio scritto<sup>9</sup>. Come pure ti son grato e lo sono alla tua compagna per la promessa risposta all'inchiesta<sup>10</sup>. Come ti dissi a Venezia, la Casa editrice non acconsente l'invio delle bozze per modificazioni che cagionerebbero spese di ricomposizione gravi per un'opera in 200 pag. in vendita a £ 1 lorda.

Attendo un grave sacrificio. Almeno strappa le pagine di «Pagine libere» e mandale corrette, insieme alla risposta di tua moglie.

<sup>9</sup> R. Michels (recensione di), A. De Pietri-Tonelli, *Il diritto ereditario*, cit.

<sup>10</sup> Gisella Michels-Lindner non pubblicò una risposta all'inchiesta sul neomalthusianesimo.

Leggerò volentieri un tuo volume ed ancor più volentieri se sarà scritto nella lingua di Heine, ch'io amo molto.

Indirizza a Carpi. È dove mi respingono però la posta se mi trovo altrove. Saluti e buona villeggiatura all'intera tua famiglia.

Aff.

Alfonso de Pietri Tonelli

[6] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / Villino Scotti / Marina dei Ronchi / Massa (Toscana)*.

7

de Pietri Tonelli a Michels

18 novembre 1910  
via Angeli 26, Rovigo

Caro Michels,

Grazie per la risposta. Attendo dentro *sette od otto pagine* il cortese scritto di tua moglie. Notari vorrebbe stampare la tua *Relazione sull'istruzione sessuale*<sup>11</sup> e quella sul *Celibato dei preti*<sup>12</sup> dell'Avolio. Vuoi metterti in comunicazione col Notari per accordarvi (come non v'è dubbio) e interessarti anche per l'Avolio? L'indirizzo del Notari è Milano, p. zza Cavour 5. Scrivigli ad ogni modo, egli desidera mettersi in relazione con te e quando lo conoscerai saprai apprezzarne le doti. Egli lancerà fra poche settimane il volume dell'inchiesta e son sicuro che avrà buon esito<sup>13</sup>. T'ho detto che Notari è finora l'unico editore che mantenga quello che promette.

Saluti affettuosi anche per tua moglie  
Alfonso de Pietri Tonelli

[7] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

<sup>11</sup> R. Michels, *Considerazioni sui limiti etici all'amore sessuale*, «Rivista Italiana di Sociologia», anno XV, fasc. III-IV, maggio – agosto 1911, pp. 406-408. Estratto di Id., *Die Grenzen der Geschlechtsmoral. Prolegomena: Gedanken und Untersuchungen*, Frauenverlag, München, 1911 [trad. it. *I limiti della morale sessuale. Prolegomena: Indagini e pensieri*, Torino, Fratelli Bocca, 1912]

<sup>12</sup> G. Avolio, *Il celibato ecclesiastico: relazione, discussione e replica al convegno per la questione sessuale a Firenze*, Battaglie d'oggi, Napoli.

<sup>13</sup> A. de Pietri Tonelli (a cura di), *Il problema della procreazione: inchiesta sul neomalthusianismo*, cit.

8

de Pietri Tonelli a Michels

29 novembre 1910  
via Angeli 26, Rovigo

Carissimo Michels,

Attendo lo scritto di tua moglie e la ringrazio in anticipo.

Ho scritto subito al Notari.

Farò volentieri la recensione alla tua opera e nella rivista che vorrai: va bene la «Riforma sociale»? Potrei anche farla nel «Giornale degli economisti», se tu ti occuperai delle annotazioni, come farà il Leone per lo studio che vi farà sul suo *Edonismo*<sup>14</sup>.

In realtà non solo non si è pagati per le riviste, ma occorre anche fare antiporta!

Saluti

Alfonso de Pietri Tonelli

[8] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «ISTITUTO TECNICO PAREGGIATO "EDMONDO DE AMICIS" / Rovigo»; indirizzata Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino.

9

de Pietri Tonelli a Michels

4 aprile 1911  
via Angeli 26, Rovigo  
telefono 144

Carissimo Michels,

Appena ebbi il tuo scritto<sup>15</sup> chiesi al prof. Giovannini direttore della «Libertà economica» di Bologna di fare una recensione per quella rivista.

Finora non ho avuto alcuna risposta. D'altra parte il prof. Cavaglieri della «Rivista [italiana] di Soc[iologia]» mi disse che aveva già provveduto ad un cenno nella sua rivista<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> E. Leone, *L'economia edonistica*, Roma, Biblioteca del Divenire sociale, 1910.

<sup>15</sup> R. Michels, *La sociologia del partito politico*, Bologna, Il Mulino, 1966.

<sup>16</sup> In effetti di "cenno" si trattò: alla *Sociologia* di Michels furono dedicate due righe nella rubrica "Annunci di opere e di articoli di riviste", sezione "Movimento sociale e contemporaneo", «Rivista italiana di sociologia», a. XV, gennaio-febbraio 1911, p. 160.

Io pensavo domani di scrivergli. Posso attendere ancora un po' la risposta di Giovannini, poi mandare se non giunge alla «Riforma sociale». Io lavoro molto se si considerano le mie condizioni di salute e le vive preoccupazioni per la malattia disperata e tormentatissima della mia sorella maggiore.

I miei più affettuosi saluti anche per tua moglie

aff.

Alfonso de Pietri Tonelli

P. s.

Per l'intervista sono nelle mani del Notari.

[9] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels /Albergo Stella d'Italia / via Rizzoli / Bologna.*

10

de Pietri Tonelli a Michels

31 maggio 1911

via Angeli 26, Rovigo

telefono 144

Carissimo Michels,

Grazie per la condoglianza. Il lutto e la malattia mi hanno fatto interrompere anche la lettura del tuo libro interessante<sup>17</sup>. Mi riprenderò presto.

Avrai avuto *Il Problema della procreazione*<sup>18</sup>. Vorrei te ne occupassi sulla «Riforma sociale» o dove credi. Ho scritto al prof. Loria perché vorrei che egli pure se ne occupasse. Vuoi insistere? Potrebbe accennare insieme al tuo ed al... mio libro. E tua moglie farà qualcosa?

Del lutto ti ringrazio. Desidererei un cenno di risposta.

Affettuosi saluti

Alfonso de Pietri Tonelli

Ti ho naturalmente ricordato nell'intervista avuta colla «Tribuna» di Roma intorno al mio libro. E ti farò ricordare da altri quotidiani.

[10] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino.*

<sup>17</sup> R. Michels, *La sociologia del partito politico*, cit.

<sup>18</sup> A. de Pietri Tonelli (a cura di), *Il problema della procreazione*, cit.

11

de Pietri Tonelli a Michels

24 luglio 1912

Caro Michels,

Ho finito di stampare il mio volume sulla *Speculazione di borsa*<sup>19</sup>. In settembre sarà messo in commercio. Se tu volessi occupartene in qualche quotidiano ad es[empio] sulla «Gazzetta del popolo» o in qualche rivista, magari straniera, potrei farti avere subito una copia. Vi troverai ricordato anche un tuo scritto politico. E tu che fai?

Ricordami anche alla tua signora

aff.

Alfonso de Pietri Tonelli

[11] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

12

de Pietri Tonelli a Michels

5 ottobre 1912

Caro Michels,

Spero che tu abbia ricevuto il mio libro *La speculazione di borsa* che tu fu inviato quando eri all'estero. Attendo la recensione che cortesemente mi hai promesso. E tu cos'hai in macchina?

Cordiali saluti anche alla tua egregia compagna

aff.

Alfonso de Pietri Tonelli

[12] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

<sup>19</sup> A. de Pietri Tonelli, *La speculazione di borsa*, Rovigo, Tip. Sociale Editrice, 1912.

13

de Pietri Tonelli a Michels

10 ottobre 1913  
via Angeli 26, Rovigo

Caro Michels,

Soltanto ora, tornando a Rovigo, trovo fra la posta tenuta qui l'estratto della recensione. Di cuore te ne ringrazio.

Non ho avuto alcuna altra recensione così comprensiva. La forma del mio libro non induce molto alla lettura. E ancora nessuno aveva rilevato ch'io mi soppeso il teorema da me formulato. Ancora grazie.

Cordiali saluti  
aff.

Alfonso de Pietri Tonelli

P. s. Se hai occasione, ricordami al prof. Loria ed al prof. Prato.

[13] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via dei Mille 85 / Torino*.

14

de Pietri Tonelli a Michels

30 dicembre 1913  
via Angeli 26, Rovigo

Caro Michels,

Grazie per la tua premurosa risposta. Quand'è così rinuncio senz'altro all'idea di far tradurre il mio volume.

Sarò ben lieto di collaborare al tuo *Dizionario di Sociologia*<sup>20</sup>. Basterà scrivere in italiano, non è vero? Mi darai a suo tempo gli ulteriori ragguagli.

Intanto ti rinnovo i ringraziamenti e ti saluto

aff.  
Alfonso de Pietri Tonelli

[14] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via dei Mille 85 / Torino*.

<sup>20</sup> In questi anni Michels aveva in mente un *Handwörterbuch der Soziologie*: progetto rimasto incompiuto, probabilmente, per il sopraggiungere del conflitto mondiale. Cfr. G. Volpe, *Carteggio Croce – Michels*, «Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici», vol. XXII, 2006-07, lettera 10, nota 2, pp. 343-344.

15

de Pietri Tonelli a Michels

6 gennaio 1914  
via Angeli 26, Rovigo

Caro Michels,

Ricevo il tuo programma per l'*Enciclopedia*: io svolgerei con una certa diffusione e dall'aspetto sociologico la voce *Kredit*. L'argomento mi occupa da tempo e mi occuperà in seguito come vedrai da un vol[ume] che ti manderò presto<sup>21</sup>. Insisterei dunque per avere detta voce. Se tu non potessi assegnarmela potrei eventualmente seguirne qualche altra.

Attendo un tuo cenno e ti saluto

aff.  
Alfonso de Pietri Tonelli

[15] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Prof. Roberto Michels / via dei Mille 85 / Torino.

16

de Pietri Tonelli a Michels

24 gennaio 1929  
Via S. Marta 2133, Venezia

Caro Michels,

Ho ricevuto il tuo estratto<sup>22</sup> e ne farò cenno nelle mie rassegne. Mandami sempre le tue pubblicazioni, ch  mi sono gradite.

Ho piacere che ti trovi bene soddisfatto il tuo lungo desiderio di stare in Italia.

Non ho e non cerco, anzi evito le occasioni di muovermi, anche perch  sto abbastanza bene qui; mi limito ad andare a (...) e d'estate al mio paese, dove ormai ridotta   la mia famiglia. Ricordami alla tua signora ed alla tua signorina. Sempre

aff.  
Alfonso de Pietri Tonelli

<sup>21</sup> de Pietri Tonelli, *La politica del credito*, Rovigo, Tip. Sociale Editrice, 1913.

<sup>22</sup> R. Michels, *La teoria demografica del Malthus nella storia delle dottrine economiche*, Memoria letta all'Accademia di Scienze Morali e Politiche della Societ  Reale di Napoli, Estratto dagli Atti, 1929.



[16] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «LABORATORIO DI POLITICA ECONOMICA DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA / Prof. Dott. Alfonso de Pietri Tonelli, direttore / Dott. Wanora Mancini, assistente»; indirizzata *Prof. Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

17

de Pietri Tonelli a Michels

15 maggio 1933

Via S. Marta 2133, Venezia

telefono 23.065

Caro Michels,

Grazie della tua e ti vedrò con piacere.

La recensione fu scritta. Ma non è ancora apparsa. Spero di farla andare nel prossimo numero. Ho molto arretrato. Ad onta della depressione, si stampa molto. Ed a seguire la lettura economica internazionale, si ha un bel da fare.

Ancora tante belle cose ai tuoi.

Cordiali saluti dal tuo aff. mo

Alfonso de Pietri Tonelli

[17] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «R. ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI / Venezia»



1

OTTAVIO DINALE A MICHELS

19 giugno 1905  
Mirandola

Caro Compagno,

un gruppo di sindacalisti farà uscire il 10 luglio «il Sindacalista» col programma di combattere la degenerazione politicantista del Socialismo e additare la sua strada e il suo fine rivoluzionario ai lavoratori. Vorremmo per quel numero una vostra lettera che ci dicesse il vostro pensiero su l'iniziativa e su la nuova azione che si impone al proletariato organizzato, specie in Italia.

In attesa, grazie e cordiali saluti.

Per la redazione

aff.  
Ottavio Dinale

[1] FE Torino, ARM, Cartolina su carta intestata «TIPOGRAFIA COOPERATIVA / via Fenice 235 / Mirandola»; indirizzata a *Dr. R. Michels / Redaktion der Vorwärts / Berlin*.

2

Dinale a Michels

13 dicembre 1905  
Mirandola

Caro Compagno,

Appena pronto, e lo farò tra breve, nella prossima settimana, ti spediremo il libro, brevi saggi che ho scritto l'inverno scorso nelle regie carceri italiane<sup>1</sup>.

Se tu seguirai la lettura del nostro giornale, ti persuaderai che il nostro programma non è di combattere il Partito, il quale vive e dura fin che la sua funzione storica è logica e necessaria, ma di reagire contro la degenerazione la quale in Italia è giunta a far cambiare fisionomia al Partito, trasformandolo in un vero e proprio partito borghese, velato di socialismo, il quale ha per programma massimo la medaglietta, e per programma minimo, le cariche, gli onori e gli interessi personali di clientela.

<sup>1</sup> O. Dinale, *Critica e psicologia socialista: socialismo... socialista e socialismo... d'uomini*, Mirandola, Tip. Cooperativa, 1905.

E bada che le mie non sono né esagerazioni di scettico o di sfiduciato, né deviazioni di pessimistico o di squilibrato: sono deduzioni logiche.

E aspetto ragione dal tempo, contro la tempesta che infuria contro di me<sup>2</sup>, se pur potrò durare nella battaglia, aspra, dura, combattuta, tra le maggiori angustie e le più terribili preoccupazioni, nella fame, nella miseria, nello sconcerto e nel rimorso della famiglia che soffre per me, perché nel mio egoismo, tutto ho sacrificato al mio ideale. Io verso in condizioni che non si descrivono; il giornale si regge a mala pena tra stenti e debiti; nessuno di noi è nemmeno agiato, tanto che si dovrà morire, se non troverò un... Mecenate.

Ne puoi indicare uno tu, o puoi tu esserlo.

Io non so, butto così la domanda a casaccio e perché so che tu mi comprendi.

Scrivimi: mandami qualche articolo, se hai tempo, qualche scritto se ne hai la possibilità, qualche giornale vostro che mi serva per studio della vostra magnifica lingua, a cui attendo.

E conservami dal tuo affetto socialista, come io ti saluto con affetto solidale.

Tuo  
Ottavio Dinale

[2] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «TIPOGRAFIA COOPERATIVA / via Fenice 325 / Mirandola»; indirizzata a *Dr. Roberto Michels / Marburg in Hessen / Deutschland*.

<sup>2</sup> Per far fronte ai parziali insuccessi dello sciopero generale e di quello dei ferrovieri, Dinale si fece promotore di un convegno nazionale sindacalista. Ben presto «Il Divenire sociale» ed «Avanguardia socialista» presero le distanze dall'iniziativa, giudicata prematura e mal concepita, invitando Dinale a rinunciarvi. Quest'ultimo, però, decise di procedere ugualmente e il 26 novembre 1905, a Bologna, si tenne il suddetto convegno. La maggior parte dei partecipanti proveniva dall'anarchismo – fra cui alcuni dei suoi maggiori esponenti: Pietro Gori, Luigi Fabbri, Armando Borghi –, mentre non si registrò la partecipazione di nessun socialista particolarmente noto, escluso dinale naturalmente.

3

Dinale a Michels

4 maggio 1906

Carissimo,

espulso da Ginevra con la famiglia, mi son rifugiato in un vicino paesello della Savoia ad... attendere<sup>3</sup>. Immagina in quale profonda ed incresciosa situazione mi trovo, all'inizio d'un nuovo calvario. È perciò che in questo momento ti riporto la mia preghiera. Mai come ora mi giungerebbe *vitale* un tuo fraterno aiuto. In buona attesa, buoni saluti.

Tuo

Ottavio Dinale

Mandami qualche giornale.

Mio indirizzo = Annemasse (H. Savoie France)

[3] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Dr. R. Michels / p. a. Julius Michels / Flotowstrasse 7 / Berlin.*

4

Dinale a Michels

12 gennaio 1908

Rue de Lyon 66, Genève

Ti sarò grato se mi manderai una copia del tuo nuovo libro<sup>4</sup>, di cui parlerò in «La Demolizione».

Grazie, buoni saluti

Ottavio Dinale

[4] FE Torino, ARM, Cartolina su carta intestata «LA DEMOLIZIONE, QUINDIC. RAZIONALISTA / direttore O. Dinale / Annemasse (Francia)»; indirizzata a *Dr. Roberto Michels / Sezione socialista / Torino.*

<sup>3</sup> Il 20 aprile 1906, Dinale fu espulso dalla Svizzera, ma il 18 maggio 1906 ottenne dal Governo svizzero il permesso di rientrare a Ginevra, dietro pagamento di una multa. Cfr. Archivio centrale dello Stato \ Ministero dell'Interno \ Direzione generale di pubblica sicurezza \ Direzione affari generali e riservati \ Uffici dipendenti dalla sezione prima \ Casellario politico centrale \ *Dinale Ottavio*. D'ora in poi ACS \ CPC.

<sup>4</sup> R. Michels, *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano*, cit.



1

EUGENIO FLORIAN A MICHELS

26 settembre 1906

Carissimo compagno,

io pure sarò lieto di conoscervi in persona come vi conosco di nome: onde risparmiarvi la noia della ricerca, verrò io al vostro albergo, domani, verso il tocco e mezzo (13 ½).

Cordiali saluti ed ossequi

dev.

Eugenio Florian

[1] FE Torino, ARM, Biglietto da visita intestato «AVV. EUGENIO FLORIAN»; indirizzato a *Prof. Robert Michels / Albergo Panada / Venezia*.

2

Florian a Michels

23 dicembre 1906

Carissimo

Ringraziamenti per la buona memoria, saluti cordiali, auguri vivissimi a te e Signora da noi due, con la speranza di rivedervi presto, lieti delle belle ore passate insieme. Scrivi qualche volta.

Aff. tuo

Eugenio Florian

Fraterni auguri e saluti. Neve anche qui! Maria.

[2] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Dr. Robert Michels / Marburg in Hessen / Deutschland*.

3

Florian a Michels

9 giugno 1909

S. Maria del Giglio 2539, Venezia

Carissimo amico,

grazie della di Lei gentilissima lettera. Desideravo venire io al Panada e perciò non scrissi prima; ma non ne ebbi il tempo. Anche noi desideriamo vedere Lei e la bambina e se non le dispiace favorisca a desinare con noi domani

sera. Noi l'aspetteremo a casa nostra verso le 5 ½ pom. Oppure verremo noi a prenderla al Panada alle ore sei: scelga Lei ciò che Le riesce più comodo. Poi andremo insieme al Lido e speriamo che il tempo ci sia benigno.

Dunque a ben vederci domani e se ha qualcosa a dirci può servirsi anche del telefono.

Cordiali saluti dalla mia Signora e da me

aff.  
Eugenio Florian

P. s.

Ripeto: o alle 5 ½ pom. Lei da noi oppure alle 6 pom. Noi da Lei al Panada. Domani giovedì.

[3] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «STUDIO DELL'AVVOCATO EUGENIO FLORIAN».

4

Florian a Michels

18 marzo 1912

Caro amico,

Grazie: ebbi il libro molto suggestivo<sup>1</sup>. L'ho mandato a Zerboglio, che ne parlerà adeguatamente<sup>2</sup>. Preambolo generale di saluti ed una stretta di mano italo germanica dal tuo

Eugenio Florian

[4] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «RIVISTA DI DIRITTO E PROCEDURA PENALE / direttori: E. Florian ed A. Zerboglio / Casa Editrice Dr. Francesco Vallardi / Milano»; indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

<sup>1</sup> R. Michels, *Die Grenzen der Geschlechtsmoral. Prolegomena: Gedanken und Untersuchungen*, München, Frauenverlag, 1911 [trad. it. Id., *I limiti della morale sessuale. Prolegomena: Indagini e pensieri*, Torino, Fratelli Bocca, 1912].

<sup>2</sup> A. Zerboglio (recensione di), R. Michels, *I limiti della morale sessuale*, «Rivista di Diritto e Procedura penale», vol. III, p. 1, 1912, pp. 310-311.



5

Florian a Michels

6 luglio 1912

S. Maria del Giglio 2539, Venezia

Telefono 854

Caro amico

Mi duole assai che qui non ci si poté vedere: in quei giorni ero fuori ed anche molto occupato. Ti ringrazio e se verrò a Torino, non trascurerò Voi e, soprattutto, la bionda Manon mia.

Saluti dal tuo  
Eugenio Florian

[5] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «AVV. EUGENIO FLORIAN / Venezia»; indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.



1

ROBERTO FORGES DAVANZATI A MICHELS

28 settembre 1907

Firenze

Carissimo Michels,

le tue buone e affettuose notizie mi han fatto gran piacere. Torino è la sola città d'Italia che non conosco, ma so che vi verrei molto volentieri, soprattutto a lavorare così liberamente come tu mi dici. Attendo la lettera del B[erta]<sup>1</sup> e mi regolerò per la questione dei quattrini. I miei lavori drammatici non sono pubblicati. Il *Divano* sarà dato allo Stabile a Roma questo inverno e *La casa tranquilla* probabilmente a Torino nel novembre o dicembre. Sarebbe una fortunata combinazione. Ad ogni modo, se vengo, te li leggerò. Grazie del numero e del tuo *ottimissimo* articolo<sup>2</sup>, che mi ha consolato. Il congresso di Essen<sup>3</sup> – dopo Stoccarda<sup>4</sup> – è forse la liquidazione del partito tedesco. Ti scriverò. Voglimi bene e arrivederci.

Roberto Forges Davanzati

[1] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Prof. Roberto Michels / fermo in posta / Zurigo (Svizzera).

2

Forges Davanzati a Michels

9 ottobre 1907

via Jacopo da Diacetto 2, Firenze

Carissimo Michels,

il Berta mi ha scritto due lettere, affettuosamente amichevoli e mi ha dato tutte le informazioni necessarie. Io, contemporaneamente a questa mia, scrivo al Calvi, offrendomi come redattore e per articoli di critica d'arte, teatrale, e di varietà.

<sup>1</sup> Dalle lettere successive si desume che si tratta di Luigi Berta.

<sup>2</sup> R. Michels, *Il prossimo Congresso socialista internazionale*, «Il Divenire Sociale. Rivista di socialismo scientifico», a. III, n. 15, 1 agosto 1907, pp. 227-231 [trad. it. di *Le prochain Congrès socialiste international*, «Le Mouvement socialiste», s. III, a. IX, n. 188, 15 luglio 1907, pp. 38-46].

<sup>3</sup> Congresso SPD, Essen, 15-21 settembre.

<sup>4</sup> VII Congresso dell'Internazionale socialista, Stoccarda, 18-24 agosto 1907.

Ora mi affido al vostro patrocinio. Scrivo a Monicelli perché scriva al Calvi, al quale ho detto che tu potrai informarlo di me. Grazie e informami di qualsiasi risultato.

Ossequi alla gentile signora. Arrivederci?

Roberto Forges Davanzati

[2] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino.

3

Forges Davanzati a Michels

29 ottobre 1907

Firenze

Carissimo,

nessuna speranza devo lasciare, ch  avevo lasciato anche ogni desiderio.

In data d'ieri, dopo aver letto due numeri del «Grido [del popolo]», mandatimi dal Berta, ho scritto al direttore Calvi cos : «Egregio signor direttore, mi sono giunti due numeri del «Grido [del popolo]» di questi giorni e ho letto i commenti allo sciopero e le dichiarazioni di guerra ai sindacalisti. Mi bastano per dirle che non tenga pi  conto della domanda di essere assunto come redattore del suo giornale, fattale con la lettera del 9 corrente. Oramai per un socialista che debba vivere di giornalismo   preferibile la collaborazione alla «Gazzetta di Venezia». Con ossequi...».

Non ho voluto dir altro, perch  so il Calvi intelligente, aperto a tutte le idee e tollerantissimo; anzi non so spiegarmi come possa regger agli ordini di quattro stipendiati carabinieri della *Confederazione del lavoro*, che ora vogliono instaurare egregiamente la disciplina.

Tu puoi oramai vedere che cosa pietosa sia il socialismo italico, dopo quello tedesco, s'intende. Mi pare che un po' dappertutto sia da rifare ogni cosa. Scriver  probabilmente questa settimana sulla «Propaganda» dicendo chiaro il pensiero mio, ma senza alcuna speranza<sup>5</sup>.

Sull'«Avanti!» se me lo lasceranno fare, seguir  a dire tutto quello che *impersonalmente* si pu  dire dei nostri socialisti e del loro socialismo che fa schifo pi  che pena.

<sup>5</sup> R. Forges Davanzati, *L'ultima convulsione*, «La Propaganda», a. IX, n. 736, 3 novembre 1907, p. 1.

Intanto mi rodo perché non so più dove si possa almeno *scrivere* qualche verità; e chi sa che non perderò anche la collaborazione dell'«Avanti!».

Non posso dirti se e quando potremo rivederci, sebbene ne abbia gran desiderio. Tuttavia spero d'andar presto a Roma e a Roma ci si incontra sempre.

Vogliami bene.

Tuo

Roberto Forges Davanzati

P. s.

Non voglio dirigere, al «Grido[del popolo]», una risposta al Berta. Dove posso scrivergli?

[3] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

4

Forges Davanzati a Michels

14 settembre 1908

Porto Ceresio

Carissimo,

mi giunge qui la tua cartolina. Sarò a Firenze anch'io al più tardi venerdì 18 pel Congresso<sup>6</sup> e ho grandissimo piacere di vederti. Saremo *spettatori*.

Coabito in via dei Pecori (presso piazza del Duomo) n. 6. Lasciami un appuntamento dal portiere. Ossequi alla signora. Arrivederci.

Tuo

Roberto Forges Davanzati

[4] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Roberto Michels / via Andrea Provana / Torino*.

<sup>6</sup> X Congresso nazionale del PSI, Firenze, 19-22 settembre 1908.



1

ARTURO LABRIOLA A MICHELS

[29 settembre 1902]

Piazza Vanvitelli 10, Napoli

Caro Michels,

grazie della cortese cartolina. Però i giornali non li ho ricevuti. «La Propaganda» è un pessimo recapito postale e vi si perde tutto. Vi prego, perciò, se vi viene, di volermi spedire nuovamente i giornali, che, occorrendovi, vi restituirai. Specialmente vi pregherei di farmi avere la «Schwäbische Zeitung». Dopo pochi giorni, ve la rimanderei raccomandata.

Una stretta di mano  
aff. mo  
Arturo Labriola

[1] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Sig. Roberto Michels / Dogana vecchia, via Corte d'Appello 4 / Torino.

2

Labriola a Michels

<dicembre 1902><sup>1</sup>

Caro Compagno,

Col prossimo anno saprà ripresa in Milano la pubblicazione dell'«Avanguardia socialista»<sup>2</sup>, che Arturo Labriola verrà a dirigere, assistito dalla valida collaborazione di molti de' migliori di parte nostra.

L'«Avanguardia socialista» sarà settimanale, di grande formato, — quello del «Secolo» — senza pubblicità di quarta pagina, in modo da poter rispondere, meno imperfettamente ch'è possibile, al triplice scopo:

a) Propaganda e discussione teorica del programma, trascurate necessariamente dai quotidiani del partito per l'esuberanza delle notizie spicciole cui debbono dar posto e per altre esigenze tecniche del giornalismo quotidiano, e non sempre con la dovuta competenza e larghezza di criteri trattate dai set-

<sup>1</sup> La datazione è desunta dal riferimento all'imminente pubblicazione del periodico «Avanguardia socialista» contenuto nella lettera.

<sup>2</sup> Il primo numero di «Avanguardia socialista» fu pubblicato il 25 dicembre del 1902.

timanali delle singole regioni, i quali troppo spesso si colorano del temperamento dell'unico loro redattore e son costretti a rispecchiare soltanto il piccolo ambiente che magramente li tiene in vita;

b) Notiziario generale della settimana, dato è commentato dal punto di mira del nostro partito, in modo che i molti, a cui è conteso il lusso della lettura dei giornali quotidiani e delle grandi riviste, possano farsi un concetto degli eventi più importanti e tener dietro allo sviluppo del proletariato attraverso alle battaglie economiche e politiche del lavoro, e rendersi conto de' vari atteggiamenti del socialismo di fronte ai grandi problemi moderni;

c) Critica e polemica circa le questioni che via via sorgeranno nel parlamento, ne' consigli comunali e provinciali, nelle organizzazioni economiche e nelle politiche, dando campo di manifestarsi a quella tendenza intransigente e rivoluzionaria che nel Congresso di Imola<sup>3</sup> s'è affermata col voto di 279 delegati, e che non solo ha conquistato il suo diritto di cittadinanza entro la unità del Partito, che niuno vuole spezzata, ma che ha l'importantissimo, necessario ufficio di controbilanciare quanto può essere di troppo accomodante nella così detta tendenza riformistica.

\*

Per un giornale così fatto, la spesa non è piccola, né ci siamo impegnati a pubblicarlo senza prima esserci assicurato l'appoggio morale e finanziario di numerosi compagni di Milano e di tutte le altre città d'Italia.

Per dare all'«Avanguardia [socialista]» una solida base abbiamo voluto che essa fosse edita da una Cooperativa socialista, appositamente fondata per la pubblicazione del giornale, di opuscoli di propaganda, di riviste di partito. Questa Cooperativa, che, perfino nell'assegnazione dei profitti, ha il carattere nettamente socialista, mentre raggiunge l'intento di costituire un forte nucleo finanziario intorno a cui col tempo potranno raggrupparsi tutte le energie della frazione rivoluzionaria del partito in modo da convertirsi poi in un centro unitario d'irradiazione della nostra propaganda scritta, ha come precipuo scopo di garantire il carattere di serietà commerciale del nostro giornale, affinché tutti i compagni sentano più forte il loro dovere di concorrere, sia con l'abbonarsi, sia col sottoscrivere azioni della Cooperativa, al consolidamento ed al prosperare della nostra iniziativa.

\*

<sup>3</sup> VII Congresso nazionale PSI, Imola, 6-9 settembre 1902.



È a Milano, per la sua più evoluta struttura industriale, che in Italia si danno e si vincono le grandi battaglie socialiste – visto campo sperimentale a cui guardano e s’ispirano tutte le altre città. Né in alcuna altra città meglio che a Milano – la quale ora manca di un organo esclusivamente del Partito – può vivere e prosperare un foglio di propaganda e di battaglia informato ai concetti che qui su abbiamo rapidamente tratteggiati. Ma l’uscir il giornale a Milano non esclude per nulla che abbia a trattare con altrettanta assidua cura tutte le questioni riflettenti il Partito che si affacceranno nei singoli luoghi d’ogni parte d’Italia. Il socialismo non si può rinchiudere, anche volendo, nella cerchia daziaria di una città, né pure nei confini di una nazione o nei singoli interessi di questa o quella categoria di lavoratori: il socialismo è la vasta battaglia, non sempre incruenta, che si combatte dovunque una classe ha usurpato il possesso del suolo e degli strumenti di lavoro: è il vasto palpito umano che anima i lavoratori penanti e pugnanti per instaurare una civiltà migliore, di eguali e di liberi, al di sopra di tutte le patrie, di tutte le confessioni religiose, ed anche di tutte le tendenze dello stesso partito socialista.

A queste promesse risponderà lealmente l’«Avanguardia socialista», alla quale, caro compagno, riteniamo fin d’ora assicurato il vostro appoggio.

Cordiali saluti

La commissione provvisoria

W. Mocchi – C. Modini – V. Zoppia

[2] FE Torino, ARM, Lettera circolare senza busta e su carta intestata «L’AVANGUARDIA SOCIALISTA, PERIODICO SETTIMANALE / edito dalla Società Editrice l’Avanguardia»<sup>4</sup>.

3

Labriola a Michels

23 giugno 1903

Caro Michels,

accetto con entusiasmo la vostra offerta.

Anzi vi chiedo scusa per non aver pensato prima di rivolgermi a voi. Ma noi sventuratamente non abbiamo denaro pagar nessuno!

<sup>4</sup> La lettera costituisce un’esemplare di una circolare di sottoscrizione per il nascente giornale «Avanguardia socialista», vi è allegata una «scheda di sottoscrizione di azioni di £ 5 per la Cooperativa “Società editrice l’Avanguardia”».

Sarò dunque lieto se vorrete scrivere sulla nostra «Avanguardia [socialista]»<sup>5</sup>.  
Una stretta di mano

aff. mo  
Arturo Labriola

P. s.

Potete scrivere anche in tedesco, purché con calligrafia chiara.

[3] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «SOCIETÀ EDITRICE L'AVANGUARDIA / cooperativa a capitale illimitato / Milano»; indirizzata a *dott. Roberto Michels / Marburg in Hessen / Germania*.

4

Labriola a Michels

17 maggio <1906><sup>6</sup>  
Milano

Mio caro Michels,

ti raccomando vivamente la preghiera che ti rivolge il nostro ottimo compagno Antonio Sassu. Si tratta di evitargli una perdita, che nelle sue condizioni di proletario gli sarebbe grave. È una gran noia che egli ti dà, ma tu sei così buono con noi compagni italiani, che vorrai addossartela.

Una stretta di mano

Aff. mo  
Arturo Labriola

[4] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Robert Michels / presso Giuliani / via dei Condotti 75 / Roma*.

<sup>5</sup> Michels avvierà la sua collaborazione con la rivista con *La tattica dei socialisti tedeschi alle elezioni generali politiche*, «Avanguardia Socialista», a. II, n. 28, 5 luglio 1903, pp. 1-2.

<sup>6</sup> Sebbene non sia possibile datare con certezza il documento, l'indirizzo del destinatario rende plausibile la datazione al 1906.

<ottobre 1906><sup>7</sup>

*Ai compagni della fazione sindacalista e rivoluzionaria del Partito Socialista*

Un convegno di sindacalisti rivoluzionari, radunatosi dopo la chiusura del Congresso Nazionale del Partito<sup>8</sup>, ha riconosciuto la necessità della pubblicazione d'un giornale nazionale della nostra fazione, mantenuto col concorso unitario di tutti i compagni della fazione.

Il giornale si propone di stabilire una direttiva concorde al movimento sindacalista italiano, rivolgendo l'opera propria, oltrech  alla critica serena ed obbiettiva delle degenerazioni opportunistiche del nostro Partito, alla diffusione logica e serrata della nostra concezione sindacalista, erede e rivendicatrice in Italia del sano pensiero marxista e della tradizione rivoluzionaria del socialismo, sulla cui base noi appunto ci muoviamo.

Il convegno incaric  i sottoscritti di dare esecuzione al loro deliberato.

Si   dunque stabilito di pubblicare dal prossimo dicembre in Roma «La Lotta di classe»<sup>9</sup>, organo dei sindacalisti rivoluzionari italiani. Il convegno ha stabilito di rivolgersi ai nostri amici e alle sezioni che aderiscono al nostro pensiero perch  vogliamo sin da ora prenotare abbonamenti, aprire sottoscrizioni e stabilire rivendite. La pubblicazione del giornale   subordinata al raccoglimento delle somme necessarie.

Il comitato di redazione   stabilito nelle persone dei compagni Leone, Mocchi, Labriola, Mantica, Olivetti.

Per il Convegno sindacalista

Romolo Sabbatini, Pietro de Divitis, Egisto Cagnoni, Angelo Oliviero Olivetti, Walter Mocchi, Emanuele Branconi, Eugenio Guarino, Arturo Labriola, Enrico Leone, Paolo Mantica, Virgilio Panella, Francesco Pucci, Mario Sirolli, Zefirino Traldi, Adelmo Niccolai, Luigi Berta, Guido Pasella, Geremia Matarollo, Ugo Orlandi, Paolo Orano, Enrico Loncao, Calogero Roxas, Michele Bianchi, A. Marzacchetti, Francesco Mariani, Mario Guarnirei, Pitaldo Caticcio.

<sup>7</sup> La datazione   desunta sulla base dei riferimenti interni alla lettera. Inoltre tale lettera rappresenta una copia pressoch  identica dell'annuncio *Ai compagni della fazione sindacalista e rivoluzionaria del Partito Socialista*, pubblicato sull'ultimo numero di «Avanguardia socialista», n. 200, del 20 ottobre 1906.

<sup>8</sup> IX Congresso nazionale del PSI, Roma, 7-10 ottobre 1906.

<sup>9</sup> In realt  il periodico settimanale «Lotta di classe, giornale dei sindacalisti italiani» pubblic , in Milano, il suo primo numero il 5 gennaio 1907.

[5] FE Torino, ARM, Lettera circolare senza busta e su carta intestata «IL DIVENIRE SOCIALE, RIVISTA DI SOCIALISMO SCIENTIFICO / p. zza di Spagna 71 / Roma».

6

Labriola a Michels

18 ottobre <1906><sup>10</sup>

Roma

Mio caro Michels,

devo partire subito per Napoli perciò non posso vederti oggi.

Scusami tanto.

Ti scriverò da Napoli per chiederti la lettera di presentazione che tu sai.

Vorrei che tu mi facessi conoscere qualche compagno tedesco che parli il francese.

Io partirei per la Germania fra il 10 e il 15 novembre.

Potremmo stabilire di partire insieme. In questo caso c'incontreremmo novellamente a Roma, dove tu potresti aspettarmi.

I miei più distinti saluti alla Signora Gisella.

Una stretta di mano

aff. mo

Arturo Labriola

[6] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

7

Labriola a Michels

20 ottobre <1906><sup>11</sup>

Vico I Montesanto 22, Napoli

Carissimo,

ti ringrazio dell'offerta e dell'invito. Restiamo dunque intesi.

<sup>10</sup> Non essendo stata conservata la busta, la datazione si deduce dallo stretto nesso dialogico con le lettere successive di Labriola.

<sup>11</sup> Non essendo stata conservata la busta, la datazione si deduce dallo stretto nesso dialogico con la lettera precedente di Labriola.

Partiamo insieme da Milano e verrò a passare con voi qualche giorno a Marburg.

Sono rimasto molto addolorato per i commenti che i compagni hanno fatto sulla mia andata in Germania. Se non fossi così impegnato, vorrei rinunciare all'incarico. Ma ormai non si può più.

Se vai a Milano o a Torino comunicami il tuo indirizzo perché io ti possa rispondere.

Una stretta di mano

aff. mo  
Arturo Labriola

[7] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

8

Labriola a Gisella Michels-Lindner

[1 novembre 1906]

Mia gentile Signora

Le invio il programma dei soc[ialisti] napoletani, diventato ora quasi introvabile<sup>12</sup>.

Accetto volentieri la proposta di partire per il 20. Siccome ci tengo molto a viaggiare in loro compagnia, verrò a Torino per partire insieme.

A giorni scriverò loro più a lungo.

Nel caso che lascino Roma, non vogliano dimenticare di informarmene.

Cordiali saluti dal

dev. mo

Arturo Labriola

P. s.

I più affettuosi saluti al suo "Roby".

[8] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Sig. ra Gisella Michels / via dei Condotti 75 / Roma*.

<sup>12</sup> A. Labriola, E. Leone, *Il programma amministrativo socialista per il Comune di Napoli*, Napoli, Morano, 1901.

9

Labriola a Michels

17 novembre <1906><sup>13</sup>

Vico I Montesanto 22, Napoli

Carissimo,

devo ritardare ancora la mia partenza.

Scusami, dunque.

Appena sarai arrivato a Marburg, ti prego scrivermene. Io venendo in Germania, passerò prima per la tua città, per munirmi delle *credenziali* necessarie.

Una stretta di mano.

Saluti alla Signora Gisella.

Arturo Labriola

[9] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

10

Labriola a Michels

4 gennaio 1907

Vico I Montesanto 22, Napoli

Carissimo Roberto,

come forse avrai già capito... io non vengo più in Germania, almeno per adesso!

Ho vinto il concorso per la cattedra di E[conomia] P[olitica] alla Scuola commerciale di Napoli e naturalmente non penso di lasciare un posto che mi assicura un pane.

Ti scrivo per un grande favore.

Io sto facendo un libro sulle speculazioni di Borsa<sup>14</sup> e mi servirebbero alcuni volumi stampati in Germania.

Li ho fatti commissionare per mezzo dei librai, ma o per manco d'indicazioni o perché stampati per circolazione privata non ho potuto averli.

<sup>13</sup> Non essendo stata conservata la busta, la datazione si deduce dallo stretto nesso dialogico con le lettere precedenti di Labriola.

<sup>14</sup> A. Labriola, *La speculazione economica*, Napoli, Società editrice libraria napoletana, 1907.

Eccotene i titoli:

C. J. Fuchs, *Der Waren-Terminhandel, seine Technik und volkswirtschaftliche Bedeutung*<sup>15</sup>

G. Cohn, *Zur Börsenreform*<sup>16</sup>

E. Struck, *Zur Geschichte der Pariser Börsenkrisis vom 1882*<sup>17</sup>

Io ti prego vivamente di cercare di acquistarli per mio conto. Naturalmente appena me ne avrai informato del prezzo, te lo rimetterò.

Se però tu non trovassi a comprarli e potessi farmeli avere in prestito da qualche professore, sarebbe lo stesso per me. Io li restituirei in un mese.

Scusa tanto la noia che ti do. Ti prego solo di voler far presto.

Conta pure su di me per qualunque cosa possa occorrerti a Napoli.

I più distinti saluti alla Signora Gisella.

Una stretta di mano dal  
tuo  
Arturo Labriola

[10] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

11

Labriola a Michels

[16 gennaio 1907]

Carissimo,

grazie per tutte le noie che stai pigliandoti.

Mi procurerò in qualche modo il fascicolo dello Schmoller; ma ti prego vivamente di farmi spedire gli altri due volumi, *dei quali ho vivo bisogno*.

Ho scritto perché ti spediscono le «Pagine libere». Non puoi fare nulla per noi?

<sup>15</sup> C. J. Fuchs, *Der Waren-Terminhandel, seine Technik und volkswirtschaftliche Bedeutung*, Leipzig, Duncker & Humblot, 1891.

<sup>16</sup> G. Cohn, *Beiträge zur deutschen Börsenreform*, Leipzig, Duncker & Humblot, 1895.

<sup>17</sup> E. Struck, *Zur Geschichte der Pariser Börsenkrisis vom Januar 1882. Jahrbuch für Gesetzgebung, Verwaltung*, 1833.

Ti dispiacerebbe se traducessimo il tuo studio sulla democrazia sociale tedesca<sup>18</sup>? E non potresti tradurlo tu stesso? Noi paghiamo *molto poco*!

Una stretta di mano

aff. mo

Arturo Labriola

[11] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Sig. *Roberto Michels / Marburg in Essen / Allemagne*.

12

Labriola a Michels

[23 marzo 1907]

Fissa stanza mercoledì mattina<sup>19</sup>. Grazie, Labriola

[12] FE Torino, ARM, Telegramma indirizzato a *Robert Michels / rue Seine 11 / Paris*.

13

Labriola a Michels

<marzo – aprile 1907><sup>20</sup>

Carissimo,

sono a Parigi, provvisoriamente attendato all'Hôtel de Rome, rue des Cannes – poiché credevo di aver perduto il tuo indirizzo. Ritornerò venerdì sera verso le 8. Se non sei in casa, lasciami detto dove sei – ma ti pregherei di aspettarmi, perché in questa bolgia di Parigi non c'è da raccapezzarsi. Bada

<sup>18</sup> R. Michels, *Die deutsche Sozialdemokratie*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXIII, n. 2, settembre 1906, pp. 471-556. L'articolo non fu mai tradotto su «Pagine libere», la traduzione italiana arriverà solo molti anni più tardi con R. Michels, *Potere e oligarchie. Organizzazione del partito ed ideologia socialista (1900-1910)*, a cura di E. A. Albertoni, Milano, Giuffrè, 1989, pp. 205-304.

<sup>19</sup> Labriola per l'Italia e Michels per la Germania furono relatori al ciclo di conferenze sul movimento sindacalista rivoluzionario europeo organizzato dalla rivista «Le Mouvement socialiste», a Parigi, il 3 aprile 1907. Cfr. R. Michels, *Le syndicalisme et le socialisme in Allemagne* e A. Labriola, *Le syndicalisme et le socialisme in Italie*, «Le Mouvement socialiste», s. III, a. IX, n. 188, 15 luglio 1907.

<sup>20</sup> Sebbene la datazione rimanga incerta, è plausibile che il documento risalga al soggiorno parigino di Labriola e Michels per la conferenza sul sindacalismo organizzata da «Le Mouvement socialiste».



che all'Hôtel de Rome ho il n. 2°, 1° p. Ciò perché credo non aver dato ancora il nome.

[13] FE Torino, ARM, Biglietto senza busta, intestato «ARTURO LABRIOLA».

14

Labriola a Michels

15 dicembre 1907  
via Scarlatti 60, Napoli

Carissimo,

riceverai domani la *Speculazione*<sup>21</sup>, spedita oggi. Ti sarò molto grato se vorrai scriverne qualche nota su qualche rivista tedesca.

Approfittando delle feste di Natale, io e la mia compagna<sup>22</sup> (che conosci a Parigi) verremo a Torino. Io farò una conferenza per i sindacalisti<sup>23</sup>.

Anzi dimmi un po': ci vuoi invitare a passare con te il giorno di Natale? Io a Torino non conosco nessuno: personalmente.

Una stretta di mano e saluti alla Signora Gisella.  
tuo

Arturo Labriola

P. s.

Piglia nota del mio nuovo indirizzo... coniugale

[14] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

<sup>21</sup> A. Labriola, *La speculazione economica*, cit.

<sup>22</sup> Labriola si riferisce a Nadine Skvorzoff, con cui si sposerà il 14 agosto 1908.

<sup>23</sup> Il 26 dicembre 1907, Labriola tenne a Torino, presso il Teatro Balbo, una pubblica conferenza sul tema *La dissoluzione democratica del socialismo e la sua rinascenza sindacalista*. Cfr. ACS \ CPC \ Labriola Arturo.

15

Labriola a Michels

22 dicembre [1907]

Napoli

Carissimo,

noi arriveremo il giorno di Natale alle 12.50.

Andremo un momento all'albergo e poi verremo da te.

Se però tu puoi venire alla stazione, te ne sarò grato. Mi aiuterai nella scelta di un Hotel. Ormai devi esserti ben bene *torinesizzato*.

Ti prego di far conoscere l'ora del mio arrivo ad Adolfo Momigliano (Barbaroux 9).

Saluti alla Signora Gisella  
tuo

Arturo Labriola

[15] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «IL PUNGOLO / Giornale politico quotidiano / Società anonima / via Roma 429 / Napoli»; indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Provana 1 / Torino*.

16

Labriola a Michels

[22 dicembre 1908]

Mio piccolo Roby,

Nadia ed io partiremo da Napoli lunedì 23, è assai probabile che saremo a Torino entro la giornata del 24. In questo caso verremo a passare – *cristianamente* – la sera del Natale.

Ti ringrazio dell'offerta ospitalità, ma per non disturbarvi troppo andremo in Hôtel.

Io ti avvertirò telegraficamente dell'arrivo.

Saluti alla Signora Gisella  
tuo

Arturo Labriola

[16] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «REAL SCUOLA MEDIA DI COMMERCIO / via Atri 23 / Napoli»; indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Provana 1 / Torino*.

17

Labriola a Michels

[3 gennaio 1908]

Caro Michels,

grazie per il numero del «Mouvement [socialiste]». Ti prego di farmi mandare l'ultimo numero del «Grido del proletariato», che io non ho visto.

Voglia di nuovo accettare, insieme alla Signora Gisella, i ringraziamenti di mia moglie e i miei per la vostra ospitalità.

Nel prossimo numero della «Propaganda» liquiderò il mio fatto personale con la canaglia del «Grido del popolo»<sup>24</sup>. Sono sbalordito di questo cumulo inaudito di perversità.

Tuo  
Arturo Labriola

P. s.

Mandami l'indirizzo di Sombart.

[17] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Provana 1 / Torino*.

18

Labriola a Michels

[29 marzo 1908]

Carissimo,

Ti mando il numero del giornale, che servirà sempre più a farti comprendere la veemenza del Piva.

Costui cerca darmi molestie soltanto perché io lo conosco nella vita domestica e teme che io lo sfaldi con una speculazione giornalistica.

Qui, a Napoli, viveva sino a tempo addietro, la disgraziata che era sua moglie. Questo particolare ti farà comprendere perché il Piva cerca molestarmi. Io, però, come capirai, ho nella vita da fare qualche cosa e posso trascurare un pidocchio.

Tuo  
Arturo Labriola

<sup>24</sup> A. Labriola, *Alla gente del "Grido del popolo"*, «La Propaganda», a. X, n. 745, 5 gennaio 1908, p. 1.

[18] FE Torino, ARM, Cartolina su carta intesta «IL PUNGOLO»; indirizzata a *Prof. Roberto Michels* / via Provana 1 / Torino.

19

Labriola a Michels

[17 giugno 1908]  
via Scarlatti 60, Napoli

Caro Michels,

è uscito il mio *Marx*<sup>25</sup>, che riceverai a giorni.

Ti prego ora di un piccolo favore.

Mandami i nomi di quei compagni e riviste socialiste più importanti d'Europa, a cui, secondo te, sarebbe utile spedirsi il libro. Io non posseggo alcun indirizzo.

Ringraziamenti dal

tu  
Arturo Labriola

[19] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels* / via Provana 1 / Torino.

20

Labriola a Michels

4 aprile 1909  
via Scarlatti 60, Napoli

Carissimo Michels,

devo scriverti per pregarti di un favore. Ho finito di comporre una specie di *sommario* della storia del capitalismo e l'ho offerto al Bocca per la pubblicazione<sup>26</sup>.

Il Bocca ha risposto accettando in genere, ma riservando una risposta definitiva dopo avuto il manoscritto.

Io non uso far copie dei miei manoscritti, e mi è quindi dispiaciuto dovermi separare dal mio originale. Comunque, per il desiderio di concludere, ho

<sup>25</sup> A. Labriola, *Marx nell'economia e come teorico del socialismo*, Lugano, Avanguardia, 1908.

<sup>26</sup> A. Labriola, *Il capitalismo: lineamenti storici*, Torino, F.lli Bocca, 1910.

spedito il manoscritto al Bocca. Adesso sono preoccupato di avere una risposta definitiva e presto.

Perciò ti prego perché tu sia cortese di vedere il Bocca (o “i” Bocca), assicurarti che il manoscritto è giunto e sollecitarlo a mandare una risposta.

Ti prego anche dirgli qualche cosa che valga a incoraggiarlo a concludere.

Scusa tanto la noia.

Saluti alla Signora e a te

tuo  
Arturo Labriola

[20] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

21  
Labriola a Michels

[24 settembre 1909]  
via Sanmartino 29, Napoli

Carissimo,

sta per uscire presso il Bocca un mio libercolo sul *Capitalismo*<sup>27</sup>.

Ti sarei molto grato se tu potessi mandarmi una piccola lista di riviste inglesi e tedesche a cui si possa spedire il volume. Ti prego di scrivere gli indirizzi con calligrafia molto chiara.

E tu che cosa fai?

Saluti alla Signora Gisella.

Una stretta di mano

aff. mo  
Arturo Labriola

[21] FE Torino, ARM, Cartolina su carta intesta «IL PUNGOLO»; indirizzata a Prof. Roberto Michels / via Provana 1 / Torino.

<sup>27</sup> A. Labriola, *Il capitalismo: lineamenti storici*, cit.

22

Labriola a Michels

[30 aprile 1910]  
via Sanmartino 29, Napoli

Carissimo

Sarei indiscreto chiedendoti una copia della tua *Storia del marxismo in Italia*<sup>28</sup>?

Io ti ho sempre fatto avere le mie cosucce e ti sarei molto grato se mi spedissi la tua *Storia*, tanto più che quasi certamente ne scriverei sul «Pungolo».

Saluti alla Signora Gisella e a te

tuo  
Arturo Labriola

[22] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Provana 1 / Torino*.

23

Labriola a Michels

[9 maggio 1910]

Caro Michels,

grazie tanto per il libro, che mi ha molto interessato. A giorni ne scriverò o sul «Pungolo» o sul «Resto del Carlino» di Bologna.

Saluti da mia moglie e da me a te e a tua moglie

Arturo Labriola

[23] FE Torino, ARM, Cartolina su carta intesta «IL PUNGOLO»; indirizzata a *Roberto Michels / via Provana 1 / Torino*.

<sup>28</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia*, cit.

24

Labriola a Michels

[7 marzo 1912]

via Belvedere al Vomero, Napoli

Carissimo,

ti mando copia di un mio opuscolo su *La guerra di Tripoli e l'opinione socialista*<sup>29</sup>. Correggi tu gli errori di stampa che nelle mie pubblicazioni non mancano mai.

In cambio ti chiedo il favore di mandarmi i seguenti indirizzi: *R. Hilferding, M. Schipfel, Werner Sombart*.

Ti prego di scrivere con calligrafia chiara.

I miei ossequi alla signora Gisella.

Saluti dal

tuo

Arturo Labriola

[24] FE Torino, ARM, Cartolina su carta intesta «ARTURO LABRIOLA»; indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Provana 1 / Torino*.

25

Labriola a Michels

27 marzo 1917

Napoli

Caro Michels,

ti sorprenderai ricevere dopo tanto tempo una mia lettera. Ma gli amici è meglio non annoiarli, e se ti scrivo ora è perché a una mia piccola difficoltà ti scorgo unica persona che possa risolverla.

Sono stati pubblicati da Dietz (Stuttgart) due volumi di *Gesammelte Schriften in K. Marx und F. Engels 1852 bis 1862*<sup>30</sup>.

Ne ho bisogno.

I librai, per ragioni che non mancherai di comprendere, non possono procurarmeli.

<sup>29</sup> A. Labriola, *La guerra di Tripoli e l'opinione socialista*, Napoli, Morano, 1912.

<sup>30</sup> K. Marx, F. Engels, *Gesammelte Schriften in K. Marx und F. Engels 1852 bis 1862*, Stuttgart, Dietz, 1917.

Ti sarei grato se tu me li facessi mandare per mezzo di qualche libraio di Basilea, o me li mandassi direttamente tu. Io poi ti farei avere il denaro, che ti manderei magari anticipato appena avuto conferma che vuoi occuparti della mia piccola commissione.

Saluti alla tua Signora e a te.

Arturo Labriola

[25] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «CAMERA DEI DEPUTATI / ARTURO LABRIOLA / Villa Claudia / via d'Auria al Vomero»; indirizzata a *Ill. mo Prof. Robert Michels / Università / Basilea / Svizzera*.

26

Labriola a Michels

11 luglio [1917]  
Napoli

Carissimo

al mio ritorno dalla Russia trovo la tua vecchia cartolina del giugno, ma non i libri. Forse la posta avrà respinto. Qui alla posta nulla sanno. Ma ad ogni modo io ho già provveduto in altra maniera. Grazie mille.

Saluti  
Arturo Labriola

[26] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «CAMERA DEI DEPUTATI»; indirizzata a *Prof. Robert Michels / Università / Basilea / Svizzera*.

27

Labriola a Michels

[23 aprile 1920]

Saluti cordiali.

[27] FE Torino, ARM, Biglietto da visita intestato «ARTURO LABRIOLA / Ministro per il lavoro e la previdenza sociale»; indirizzata a *Sig. Prof. Roberto Michels / Università di Basel / Svizzera*.



1

AGOSTINO LANZILLO A MICHELS

25 marzo 1914  
Via Ovidio 32

Caro Michels,

Vi scrissi diverso tempo dietro per chiedervi qualcosa circa la rivista del Sombart, non ebbi alcuna risposta. Come mai? Mi permetto insistere e spero con miglior fortuna. Vorrei mandare un articolo alla rivista del Sombart e so che voi siete il tramite per far ciò. Posso contare su di voi?

Tanti Saluti cordiali il vostro,

Agostino Lanzillo

[1] FE Torino, ARM, Cartolina postale indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via dei Mille 35 / Torino*.

2

Lanzillo a Michels

23 giugno 1933-XI

Caro Michels,

ti ho fatto mandare dall'editore il mio Volume *Studi di Economia applicata*<sup>1</sup> come segno di cordiale ricordo ed affetto. Se puoi leggilo e fammi sapere il tuo parere.

Ho detto ad amici di varie Facoltà giuridiche di designare il tuo nome come Giudice nel prossimo Concorso di Economia politica per il R. Istituto Superiore di Commercio di Catania. Come sai concorro anch'io e spererei di entrare in terna. Vorrei quindi che tu fossi nel concorso e mi potessi dare il viatico, se me lo merito!

Come sta la Signora? Ti mando tanti saluti affettuosi con ossequi alla Signora.

Tuo  
Agostino Lanzillo

<sup>1</sup> A. Lanzillo, *Studi di Economia applicata*, Padova, Cedam, 1933.

[2] FE Torino, ARM, Lettera senza busta, su carta intestata «AGOSTINO LANZILLO / Corso P. Nuova 26 / Milano».

3

Lanzillo a Michels

21 gennaio 1934-XII

Carissimo,

come vedi sono a Cagliari: studenti e colleghi ottimi, città bella, ma sono troppo lontano da Milano e da Roma ove molti doveri mi attendono. Pazienza! Come stai? E la Signora?

Saluti  
Lanzillo

[3] FE Torino, ARM, Cartolina postale indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

4

Lanzillo a Michels

12 marzo 1934-XII  
Milano

Caro Michels,

mi informerò per l'editore Corticelli e per quanto mi dici. Direttamente non conosco l'Editore se non per qualche pubblicazione veduta in vetrina.

Per Crosara le cose non sono come tu dici. Venne a trovarmi il Crosara narrandomi il pericolo di restare fuori posto nella imminenza della scadenza del termine. Mi disse che l'unica cattedra della materia era a Perugia e mi chiese di raccomandarlo a Paolo Orano. Scrissi a Paolo Orano che mi rispose essere la cosa impossibile. Poi non seppi più nulla né il Crosara più mi scrisse. Indirettamente appresi che il Crosara era stato chiamato a Perugia ed insieme che questa sua chiamata aveva sacrificato il tuo incarico.

Me ne dispiacque perché un mio vecchio amico fosse stato danneggiato da un giovane Collega appena venuto, ma non credo che l'opera mia abbia avuto molta influenza nella questione. Il Crosara trasse vantaggio dalle disposizioni del Ministero di mandare a posto in ogni modo quelli entrati in terna. Obiettivamente osservo che sarebbe stato doloroso che egli avesse perduto il posto trattandosi di studioso di valore.

Se capito a Roma verrò a trovarti.  
Saluti cordiali anche alla Signora.

Tuo aff. Mo  
Agostino Lanzillo

[4] FE Torino, ARM, Lettera senza busta, su carta intestata «R. UNIVERSITÀ DI CAGLIARI / FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA».



1

COSTANTINO LAZZARI A MICHELS

1 [gennaio 1905]<sup>1</sup>  
via Passerella 3, Milano

Carissimo Michels,

Ho ricevuto la sua gentile cartolina col ricordo di Liebknecht e ve ne ringrazio. Fa pur bene di sentirsi incoraggiati in mezzo allo scoraggiante scetticismo e pessimismo di tanti!

Noi qui teniamo duro, ma i raggiri dei commercianti di socialismo sono infiniti, e la massa è ancora assopita e mentre ci appoggia in genere non sa capacitarsi della nostra ragione politica.

Col giornale «Avanguardia [socialista]» si va avanti alla meglio, ma siamo sempre in grave deficit.

La lotta è intensa e profonda, ma io avrei bisogno di un po' di sosta per poter preparare qualche lavoro di propaganda elementare.

Grazie dei vostri auguri che contraccambio di cuore, oggi che compio i 48 anni.  
Costantino Lazzari

P. s.

Perché non ci scrivete più niente!

[1] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «COSTANTINO LAZZARI / via Passerelle 3 / Milano»; indirizzata a *Dr. Roberto Michels / Karfüsser Thor 30 / Marburg / Germania*.

2

Lazzari a Michels

14 febbraio 1906

Mio Carissimo Dr. Michels Roberto  
Marburg

Mi prendo la libertà di scriverti per domandarti un consiglio che tu puoi darmi con piena coscienza e cognizione di causa.

Noi della Federazione [socialista milanese], che siamo il Partito socialista esistente in Milano, (perché i seguaci di Turati e compagnia non sono ormai

<sup>1</sup> Il documento risulta rovinato nella parte indicante la data, quest'ultima dunque è ricavata dal timbro postale.

che una appendice della borghesia democratica), siamo in stato di fallimento in seguito ai debiti rimastici dalle ultime lotte elettorali, quattro, che abbiamo sostenuto contro tutti tanto per il parlamento che per il municipio.

Siamo perseguitati giudizialmente dal tipografo creditore e piuttosto che vederci trascinati a fare una fine disonorevole ho pensato di domandarti in confidenza se non potessimo rivolgerci con speranza di successo alla cassa del Partito socialista Tedesco per domandare un sussidio che ci possa salvare.

Con 1000 lire saremmo fuori di pericolo, ma nel caso anche con 500 potremmo trovarci bene, tanto più che quanto prima vi saranno a Milano le lotte elettorali provinciali alle quali dovremmo pure concorrere.

Tu dirai che con uno sforzo potremmo cavarci d'imbarazzo: tutti gli sforzi possibili li abbiamo fatti e benché siamo in 400 siamo rimasti tutti poveri proletari con piccole risorse d'innanzi alla cittadinanza: quindi per tener testa abbiamo bisogno di esser aiutati dai fratelli maggiori.

Io ho dovuto accettare di prendere ancora le redini della baracca, ma non posso vivere con 30 lire al mese e tanti anni e tanti guai alle spalle, né le nostre finanze possono sopportare una spesa maggiore.

E perciò che mi sono preso la libertà di ricorrere anche a te per vedere se vi è modo di salvare la nostra organizzazione politica da un possibile naufragio.

Io non ho nemmeno il modo di pagare una multa alla quale sono stato condannato due mesi fa e dovrò scontarla con alcuni giorni di carcere<sup>2</sup>. Ciò non mi importa pur di salvare il centro dell'azione socialista.

Ti prego quindi di riflettere su ciò: già due anni fa il Partito Tedesco ci mandò 1000 lire per l'«Avanguardia [socialista]» e ci servirono per tenere testa nei Congressi pubblicando il giornale quotidiano, chi sa che adesso ci diamo modo di ottenere un aiuto per l'organizzazione diretta del Partito a Milano!

Rispondimi dunque dicendomi se e a chi dovremmo scrivere, e con quale probabilità di successo: tu ci puoi certamente appoggiare.

Nell'attesa di leggerti ti saluto cordialmente anche alla tua Signora e ti ringrazio in anticipazione di ciò che farai per noi.

Coi migliori sentimenti socialisti ti abbraccio.

Il Segretario  
Costantino Lazzari

<sup>2</sup> Il 10 dicembre 1905 Lazzari fu condannato dalla Pretura di Milano a £ 4 di ammenda per contravvenzione all'art. 65 della legge di pubblica sicurezza. Cfr. ACS \ CPC \ *Lazzari Costantino*.

P. s.

Una volta ci mandavi ogni tanto degli scritti per l'«Avanguardia [socialista]»: ora non ci mandi più nulla. Non parliamo poi di trovarci abbonamenti fra i tuoi amici!!!

[2] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «FEDERAZIONE SOCIALISTA MILANESE, SEZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO / via Ugo Foscolo 5 / Milano»; indirizzata a *Dr. Roberto Michels / rue des Saints Pères 25 / Paris*.

3

Lazzari a Michels

24 febbraio 1906

Carissimo compagno Michels Dr. Roberto

Domenica 30 corr. la Sig. ra Sorgue di Parigi sarà qui a parlare in favore della rivoluzione russa, dietro nostra iniziativa.

Allo scopo di rendere tale manifestazione più interessante, ci sarebbe caro che anche tu venissi a parlare in tale occasione. Così noi potremmo dare a questa conferenza il carattere internazionale che la renderebbe tanto più opportuna e importante.

Noi speriamo che tu aderirai volentieri e ti prego di rispondermi subito per poterci regolare coi preparativi.

Nell'attesa ti salutiamo cordialmente.

Il Segretario  
Lazzari

[3] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «FEDERAZIONE SOCIALISTA MILANESE, SEZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO / via Ugo Foscolo 5 / Milano»; indirizzata a *Dr. Roberto Michels / Albergo Panada / Venezia*.

4

Lazzari a Michels

28 febbraio 1906  
Milano

Carissimo Michels

Chi doveva pensare che tu eri a Parigi?

Noi ti abbiamo sempre mandato il giornale a Marburg, ma lo avrai ricevuto? Da esso avrai visto come vanno le nostre faccende e come sia aspra e difficile la lotta che dobbiamo sostenere.

Pur tuttavia teniamo testa, ma le difficoltà finanziarie sono superiori alle nostre forze.

Seguirò il tuo consiglio relativamente alla domanda verso il Partito Tedesco: a dirti il vero anche i compagni erano poco favorevoli alla mia proposta. Però in questo modo non sappiamo mai toglierci dagli imbarazzi.

Mi rincresce che le tue notizie sono poco allegre: ti auguro un anno migliore e speriamo di rivederci sani e salvi. A giorni devo andare in prigione per una piccola condanna<sup>3</sup>, ma ci vuol altro! Procuraci abbonati e lettori e ricevi un abbraccio dal tuo.

L'amministratore  
Lazzari

[4] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «AVANGUARDIA SOCIALISTA, ORGANO DELLA FRAZIONE RIVOLUZIONARIA / Milano»; indirizzata a *Dr. Roberto Michels / rue des Saints Pères 25 / Paris*.

<sup>3</sup> Cfr. «Lazzari – Michels», lettera n. 2, nota n. 2.



1

ENRICO LEONE A MICHELS

[1 dicembre 1905]

Caro Michels,

Sono lieto di apprendere che sei a Roma. Mi meravigliavo appunto di non vederti.

Alle 9 stasera io sono all'Aragno<sup>1</sup>. Martedì (o forse lunedì) verrai al «Divenire [sociale]» alle 5 e si starà insieme tutta la serata. Fatti vedere intanto la sera.

Cordialmente tuo  
Enrico Leone

[1] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «IL DIVENIRE SOCIALE, RIVISTA DI SOCIALISMO SCIENTIFICO / p. zza di Spagna 71 / Roma»; indirizzata a *Prof. Robert Michels / Karlsruher Thor 30 / Marburg in Hessen / Prussia*.

2

Leone a Michels

<1906><sup>2</sup>

Caro Michels,

Vi sarebbe a collocare del lavoro in Germania? (molteplici giornali socialisti, riviste, ecc.)?

È vero che io non scrivo direttamente il tedesco, ma posso trovare qui stesso chi mi traduca e spedire i manoscritti in tedesco.

Ti prego di fornirmi delle indicazioni. Vivo nella capitale e c'è sempre modo di mandare articoli politici di *attualità* anche per la Germania.

Io debbo attendere l'anno venturo per il mio professorato universitario e frattanto mi farebbe comodo cercare altri sbocchi al mio lavoro.

So che la Signora Lerda lucra moltissimo, e che voi altri pagate bene... Mentre in Italia... A proposito – e tu sei stato pagato dal «Divenire sociale»?

<sup>1</sup> Si tratta del celebre Caffè Aragno di Roma: punto di riferimento della vita culturale e politica della capitale, sito in via del Corso 180 ed attivo dal 1888 sino al 1955.

<sup>2</sup> Per quanto rimanga incerta, la datazione è desunta dai riferimenti interni alla lettera.

Ne ho domandato a Mantica, e mi dice che gli pare di sì. E l'«Humanité Nouvelle» non esce più<sup>3</sup>?

Ossequio la tua Signora.

Aff. mo  
Enrico Leone

P. s.

Molto buono l'articolo su Jena sul «Mouv[ement socialiste]<sup>4</sup>.

[2] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

3

Leone a Michels

<1906><sup>5</sup>

Caro Michels,

Oh tu che dici? Io ho insolentito verso di te? Mai più, mai più...

Mi rivolgevo a coloro che si ostinano a raffigurare il sindacalismo come il flagello distruttore del partito socialista – quale espressione di forza – e non come sostitutivo della sua forma difettosa. E a questo concetto, nel tuo articolo<sup>6</sup>, era dato appunto il più esplicito consentimento. Questo lo ricordo anche senza rileggermi e rileggerti.

Del tuo articolo sul *Sindacalismo* in Italia dell'«Archiv [für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik]»<sup>7</sup> mi sono occupato già diffusamente nel «Sindacato Operaio». Vedi dunque che non m'ero manco accorto che ci fosse una ragione al mondo perché tu potessi essere in collera meco.

Che la dipintura che fai di me nel tuo saggio come un Eraclito ὁ σκοτεινός sia dovuta a tale tuo umore? Io scherzo; ma intanto – protesta per protesta – mi querelo anche io verso di te, perché, poffarbacco, sono l'autore di molti

<sup>3</sup> La rivista francese «Humanité Nouvelle» concluse le sue pubblicazioni nell'ottobre del 1906.

<sup>4</sup> R. Michels, *Le socialisme allemande et le Congrès de Jena*, «Le Mouvement socialiste», s. II, a. VII, nn. 166-167, 1 e 15 novembre 1905, pp. 281-305.

<sup>5</sup> La datazione è desunta dai riferimenti interni alla lettera e dal nesso logico con la lettera successiva. W. Gianiazzi ritiene che il documento risalgia al giu.-ago. Del 1906, in Id., *L'itinerario di Enrico Leone*, Milano, Franco Angeli, 1989, pp. 83-84, nota n. 41.

<sup>6</sup> Leone si riferisce a R. Michels, *Discorrendo di Socialismo, di Partito e di Sindacato* e alla sua *Postilla*, «II Divenire Sociale. Rivista di socialismo scientifico», a. II, n. 4, 16 febbraio 1906, pp. 55-58.

<sup>7</sup> R. Michels, *Proletariat und Bourgeoisie in der sozialistischen Bewegung Italiens. Studien zu einer Klassen und Berufsanalyse des Sozialismus in Italien*, cit.

articoli di divulgazione e perfino di dialoghetti di propaganda spicciola fra *Antonio e Francesco* che vengono compresi anche dai muriccioli<sup>8</sup>.

Dunque, mio buonamico Michels, lasciamo le celie. Io ti mando a gran velocità la I parte d'un mio saggio: *Edonismo e marxismo*<sup>9</sup>, inedito. Te ne manderò altre due parti: II *Il criterio d'utilità* III *Lotta di classe*. Frattanto poteste dare il primo: ho bisogno di fare ricopiare le altre due parti – perché altrimenti sarebbe difficile interpretarli per la mia *κακογραφία*.

Ringrazia i mecenati direttori che mi ospiteranno in terra teutonica. Di *Sombart* è fatta parola nella terza parte del mio saggio, perché ha dato una buona descrizione del concetto economico di classe, mentre Marx non ne ebbe uno esatto. E tu perdona la mia semi-eterodossia.

Ma pel il *sindacalismo* in Germania non fai nulla? In Italia sei conosciuto come il leader sindacalista tedesco: ma l'esercito quando te lo formerai?

È commovente l'idea di essere ben remunerato pei miei articoli: perciò ti prego che i promessi *marchi* vengano sul serio a versarsi nel mio portamonete italico.

Riverisco la tua Signora. Una cordiale stretta di mano dal tuo

aff. mo amico

Enrico Leone

IMPORTANTE

Il manoscritto deve essermi restituito *assolutamente* in buono stato. Confido in te!

[3] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

<sup>8</sup> Michels scrive: «E ci vuole non meno acutezza di pensiero e cultura per intender bene un articolo “popolare” dell'altro capo dei sindacalisti, Enrico Leone, uomo di gran talento analitico, ma tipo puro di intellettuale e scrittore, benché profondo, di stile poco meno che tedesco», in R. Michels, *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano*, cit., p. 390.

<sup>9</sup> E. Leone, *Edonismo e marxismo*, «Il Divenire sociale. Rivista di socialismo scientifico» a. III, vol. 3, 1 ottobre 1907, pp. 281-285 e 15 ottobre 1907, pp. 298-300; ristampato poi come paragrafo 2 del cap. V de Id., *La revisione del marxismo*, Roma, Biblioteca del Divenire sociale, 1909.

4

Leone a Michels

23 agosto 1906

Roma

Caro Michels,

Ho bisogno di nuovo di te. Ho avuto l'alto incarico – ora che il Congresso è rimandato ad ottobre<sup>10</sup> – di stendere la relazione sui rapporti fra partito e organizzazioni economiche<sup>11</sup>. In Germania avete delle pubblicazioni utili in proposito – che tu possederai. Potresti soccorrermene?

L'altro materiale che mi mandasti l'ho utilizzato. Ti ho citato nella Relazione<sup>12</sup>, e ti esprimerò a voce i miei ringraziamenti. Le carte le ho qui sane e salve – e mi riservo di consegnartele a mano, allorché verrai. Se desideri diversamente, non hai che da parlare.

C'è un libro di Hu(...) sull'argomento. Lo possiedi? E possiedi l'opuscolo di Bebel sugli *intellettuali*<sup>13</sup>? Mi occorrerebbero, assieme a qualche altra roba buona che tu puoi fornirmi. Il «Sindacato [operaio]» che ti riguarda ti sarà spedito: si è andato per le lunghe per le ricerche. L'amministratore però è in dubbio se te lo ha già spedito. Manda qualcosa al «Divenire [sociale]».

Oh a proposito... ! Sombart mi scrisse che desidera il mio III Saggio *Lotta e classe*<sup>14</sup>. Fagli osservare che il mio lavoro è un tutto organico e che andrebbe bene pubblicata tutta la serie. Ad ogni modo per ora non potrei, perché non ho tempo di rivederlo e correggerlo. È scritto troppo frettolosamente e forse occorre ricopiarne in forma leggibile gran parte. A novembre potrei inviarlo – prima forse no. Ringrazialo delle cortesi parole. Non gli scrivo direttamente perché non l'impudenza di espormi col mio pessimo tedesco. Sandron pubblica fra giorni un mio volumetto: *Il Sindacalismo*<sup>15</sup>. Lo riceverai subito. Si potrebbe farlo tradurre in tedesco da qualche Editore?

<sup>10</sup> IX Congresso nazionale del PSI, Roma, 7-10 ottobre 1906.

<sup>11</sup> E. Leone, *Partito ed organizzazioni economiche*, «Il Divenire sociale. Rivista di socialismo scientifico», a. II, n. 18, 16 settembre 1906, pp. 273-276.

<sup>12</sup> E. Leone, *Rapporti del gruppo parlamentare socialisti con il Partito*, «Il Divenire sociale. Rivista di socialismo scientifico», a. II, n. 15, 1 agosto 1906, pp. 225-229.

<sup>13</sup> A. Bebel, *Akademiker und Sozialismus*, Berlin, Verlag der Sozialistische Monatshefte, 1906.

<sup>14</sup> E. Leone, *Edonismo e marxismo*, cit.

<sup>15</sup> E. Leone, *Il sindacalismo*, Palermo, Sandron, 1907.

Vogliami bene. E credimi

aff. mo amico  
Enrico Leone

Riveriscimi la tua Signora

[4] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «IL SINDACATO OPERAIO, ORGANO SETTIMANALE DEL SINDACALISMO ITALIANO / Redazione e Amministrazione / p. zza di Spagna 71 / Roma»; indirizzata a *Dott. Roberto Michels / Marburg in Hessen / Germania*.

5

Leone a Michels

<ottobre 1906><sup>16</sup>  
Roma

Egregio Amico,

Un convegno sindacalista, radunatosi dopo la chiusura del Congresso Socialista<sup>17</sup>, ha riconosciuta l'assoluta importanza che la frazione sindacalista abbia un *organo centrale unico* per tutta Italia, mantenuto col concorso di tutti i compagni di nostra parte. E à deliberato a tale scopo la soppressione del «Sindacato Operaio» e dell'«Avanguardia socialista». Il giornale deve proporre di stabilire una direttiva concorde al movimento sindacalista italiano, rivolgendo l'opera propria oltre che alla critica serena ed obbiettiva delle degenerazioni elezionistiche del socialismo, alla diffusione logica e serrata della nostra concezione e della nostra pratica sindacalista. Esso riunirà in sé il compito svolto dall'«Avanguardia socialista» di agevolare il corso dell'azione sindacalista nel seno del Partito, e di servire come ora il «Sindacato Operaio» da organo della massa sindacalista raccolta nelle organizzazioni di mestiere d'Italia.

Il giornale s'intitolerà { }; e inizierà le sue pubblicazioni in { } tutte le settimane<sup>18</sup>.

[5] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «IL DIVENIRE SOCIALE, RIVISTA DI SOCIALISMO SCIENTIFICO / p. zza di Spagna 71 / Roma»; indirizzata a *Dott. Roberto Michels / Marburg in Hessen / Germania*.

<sup>16</sup> La datazione è desunta dal confronto con «Labriola - Michels», lettera n. 5.

<sup>17</sup> IX Congresso nazionale del PSI, Roma, 7-10 ottobre 1906.

<sup>18</sup> Si tratta del periodico settimanale «Lotta di classe». Cfr «Labriola - Michels», lettera n. 5, nota n.3.

6

Leone a Michels

21 novembre 1910

Arezzo

Caro Michels,

Il Congresso dell'A. S. mi ha avvertito che tu sei in Italia. Ti ho scritto a due o tre riprese per una faccenda alquanto delicata, ma non ho avuto l'onore di una tua risposta: si trattava di procurare di farmi anticipare l'emolumento per l'articolo su Walras<sup>19</sup> dall'amministrazione dell'«Archiv [für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik]»; siccome – stretto dall'urgenza – Mantica mi ha prestato una certa somma ipotecandogli per modo di dire il sopra detto provento mi piacerebbe che tu mi informassi se puoi fare queste pratiche perché io ne riferissi a Mantica.

Ti chiedo poi degli indirizzi di riviste tedesche presso le quali sarebbe possibile di tanto in tanto situare qualche mio studio. Se sei atto ad agevolarmi in questo intento, indicamene la maniera più idonea.

Potrai scrivermi al mio attuale indirizzo:

Prof. Enrico Leone

presso Istituto Tecnico

Arezzo

Conservami la tua buona amicizia,

Enrico Leone

[6] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Ill. mo Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

<sup>19</sup> E. Leone, *Léon Walras und die hedonistisch-mathematische "Schule von Lausanne"*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXXII, 1911, pp. 36-71.

7

Leone a Michels

[25 novembre 1910]

Caro Michels,

Riveggo con piacere i tuoi caratteri.

Dubito che la somma sia stata spedita, come tu dici, a Riardo, e da colà rimbalzatami a Napoli ove fu respinta dopo la mia partenza.

Ti procuro spesso delle noie: ma il mio cuore è molto sensibile a gratitudine. Vuoi tu scrivere al Jaffé perché rispedisca, oppure spedisca al mio attuale indirizzo? La chiavetta della cassetta del «Divenire [sociale]» se la rimbalzano di mano in mano con una incredibile confusione: sarà meglio farmi spedire perciò ad Arezzo presso Istituto Tecnico. Ti farò spedire *La Economia edonistica*<sup>20</sup> e il *Principio dell'Equilibrio economico*<sup>21</sup> che ho dato alle stampe.

Se ti riesce rimanda l'opuscolo<sup>22</sup> che fu respinto. Sono sempre in attesa della promessa recensione del libro della tua Signora<sup>23</sup>, qui non ho portato che pochi libri.

Ti saluto molto cordialmente

tuo  
Enrico Leone

[7] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Ill. mo Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

<sup>20</sup> E. Leone, *L'economia edonistica*, Roma, Biblioteca del Divenire sociale, 1910.

<sup>21</sup> E. Leone, *Il principio dell'equilibrio economico*, Pescara, E. Croce, 1911.

<sup>22</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia*, cit. Cfr. «Leone – Michels», lettera n. 10.

<sup>23</sup> G. Michels-Lindner, *Geschichte der modernen Gemeindebetriebe in Italien*, Leipzig, Duncker e Humblot, 1909.

8

Leone a Michels

7 dicembre 1910

Arezzo

Mio caro Michels,

Non l'incresca. Credo opportuno di ricordarti la preghiera di scrivere all'Editore dell'«Archiv [für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik]» per l'anticipazione a quel tale emolumento, che fin ora – malgrado il consentimento con cui era stata accolta la tua proposta – non mi fu accordata. Scrivendo, dagli il mio indirizzo di Arezzo. Come del farsi incaricati di farmi avere 3 o 4 estratti – se è consuetudine per tutti. Se possiedi una copia della *Municipalizzazione*<sup>24</sup>, della sua Signora, mandamela: ne faccio la promessa nota bibliografica<sup>25</sup> e te la rimando. La mia copia è sepolta nei cassoni di libri che ho dovuto lasciare a Roma. Rimandami presto – mi fai cosa grata – il tuo opuscolo<sup>26</sup>. Da Roma mi affermano che non fu respinto (...) provenienza (...). Forse ti fu respinto (...).

La signora Lerda mi disse dell'opera di “liberazione” alla quale di accingesi<sup>27</sup>. Il tuo atto – credo – non sorprenderà troppo. Gli uomini puri e sdegnosi della bassezza demagogica si trovano molto a disagio nel PSI. Ma – caro mio – la piccola pattuglia sindacalista ha le sue cure, e come!

Meglio la grande solitudine per pensare.

Ti stringo cordialmente la mano

tuo

aff. mo

Enrico Leone

[8] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Ill. Prof. Roberto Michels dell'Università / via Andrea Provana 1 / Torino.

<sup>24</sup> G. Michels, *Geschichte der modernen Gemeindebetriebe in Italien*, cit.

<sup>25</sup> Probabilmente Leone non realizzò mai tale nota bibliografica, in quanto «Il Divenire sociale» interruppe le pubblicazioni con i nn. 19-20 del 16-30 novembre 1910.

<sup>26</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia*, cit.

<sup>27</sup> R. Michels, *La sociologia del partito politico*, cit.



9

Leone a Michels

[28 dicembre 1910]

Carissimo,

Giorni addietro ricevei uno *chèque* dal Mohr di 128 M[archi]. Io avverti l'impressione che il conto dovesse toccare una cifra più alta. E ancora ripensando che la signora Lerda aveva calcolato per la «Neue Zeit» un dugento franchi, e nello stesso tempo credendo di sapere che le tariffe dell'«Archiv [für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik]» sono più remunerative della rivista socialista, ti prego di voler controllare questa mia piccola partita. Gli amministratori potrebbero aver sbagliato; ad ogni modo era bene che io ti informassi – tanto più che vi è l'altra circostanza che l'articolo fu spedito bell e tradotto. Non ho ancora rispedito la quietanza. Ti rimbalzai le bozze dell'articolo<sup>28</sup>: credo che ricorderai pressappoco l'entità tipografica, per giudicare approssimativamente.

Tanti auguri per l'imminente anno nuovo. E credimi

aff. mo amico  
Enrico Leone

[9] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Ill. Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino.

10

Leone a Michels

[1 gennaio 1911]

Caro Michels,

Ieri la signora Lerda mi rimbalzò le bozze sull'ormai famigerato articolo per l'«Archiv [für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik]» adducendo di mancarle ogni tempo per eseguire una correzione. Io detti qua e là qualche occhiata e mi parve che lo scritto fosse alquanto e in complesso castigato. Non ho però mandato agli Editori – come fui lì lì per fare – perché mi proponevo di confrontare un po' con la copia dattilografata. Ma ora che tu mi avvisi che

<sup>28</sup> E. Leone, *Léon Walras und die hedonistisch-mathematische "Schule von Lausanne"*, cit.

ci sono degli errori di senso (ma da che derivano?) io sono preso da un vero panico. Non ho il possesso del tedesco fino al punto di correggerne la sintassi: *ti scongiurò perciò di fare tu un confronto* con la copia dattilografata e di riformare quei periodi che tu dichiari non-senso. Tu sei economista e perciò sei in grado di raddrizzare il filo dove non corre: naturalmente ti limiterai – per agevolarti il lavoro – alle sole *correzioni di logica e di senso*. Per questo tuo lavoro, da farti con urgenza per non fare tardare la pubblicazione, ti potrai remunerare al prezzo di traduzione che deve pur dare l'amministrazione. Sicché la signora Lerda fu certamente pagata dal Kautsky.

Questa è un'altra prova di amicizia che ti chieggo: "signor" non la negare...

Ricevei il libro della tua Signora, ma questo tuo replicatamente annunciato opuscolo non ho avuto l'onore di vederlo. Alludo alla *Storia del Marxismo*<sup>29</sup>. L'ho citata nella mia *Economia Edonistica*<sup>30</sup> che riceverai fra giorni e sulla quale invoco tutta la tua attenzione amorosa.

Ti saluto, e confido che mi trarrai da quest'ultimo imbarazzo italo-alemanno.

Una cordiale stretta di mano, e rinnovati auguri.

Tuo aff. mo amico  
Enrico Leone

[10] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «IL DIVENIRE SOCIALE, RIVISTA SCIENTIFICO-LETTERARIA DI SINDACALISMO / Roma»; indirizzata a *Ill. re Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

11

Leone a Michels

[17 gennaio 1911]

Carissimo,

Nessuno sa dirmi del tuo volume<sup>31</sup>. Provvedi a riparare tu il mal tolto.

Pensa tu – dal momento che la Signora Lerda corresse di farti liquidare anche il prezzo di traduzione – se è consuetudine – per arrotondare l'ingiusto prezzo.

<sup>29</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia*, cit.

<sup>30</sup> E. Leone, *L'economia edonistica*, cit.

<sup>31</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia*, cit.

Ho vinto il concorso nella scuola di commercio di Bologna: ignoro se andrò quest'anno<sup>32</sup>.

Ho disposto perché ti venga spedita la *Economia Edonistica*<sup>33</sup>.

Un saluto cordialissimo, credimi tuo

Enrico Leone

[11] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Ill. Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

12

Leone a Michels

[26 giugno 1911]

Caro Michels,

Verrà il tuo turno. È stata interrotta la spedizione dalla tipografia, perché all'ultima ora si è rotta un'intesa col Notari di Milano per lo spaccio. Ti farò invece spedire da Croce un mio volumetto su *L'equilibrio economico*<sup>34</sup> (la 2° parte è extramatematica e ti interesserà) con la preghiera, se ti riesce, di farmelo annunciare sulla «Riforma [sociale]» per ragioni non di gloria (che cosa è questa parola?) ma di spiccioli. Potrai? Vorrai?

Ti saluto moltissimo

tuo

Enrico Leone

[12] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

<sup>32</sup> Il 14 febbraio 1911 Leone si trasferisce a Bologna grazie all'ottenimento della cattedra in Economia politica presso la locale Scuola di commercio. Cfr. ACS \ CPC \ Leone Enrico.

<sup>33</sup> E. Leone, *L'economia edonistica*, cit.

<sup>34</sup> E. Leone, *Il principio dell'equilibrio economico*, cit.

13

Leone a Michels

21 luglio [1911]

Caro Michels,

Ti ho spedito il libricolo di cui ti feci parola e mi permetto ricordarti la raccomandazione ultima. Ti ho fatto un *fricassé* antisociologico nel «[Il resto del] Carlino» di oggi, e mi propongo di sparare altre cartucce contro il vostro torneo sul *Progresso*<sup>35</sup> Ma che vuol dire questa tua combutta così sociologista? Ah! Michels!

Vai poi in Spagna?

Probabilmente verrò a Torino, ma nell'ottobre inoltrato.

Ti riverisco

tuo aff. mo  
Enrico Leone

[13] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata *Ill. Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

14

Leone a Michels

<novembre – dicembre, 1911><sup>36</sup>

Caro Michels,

Ti farò mandare il mio *pamphlet* su *L'espansionismo e colonie*<sup>37</sup>. Io ho bisogno d'una copia dei miei *Appunti critici all'Economia lorianana*<sup>38</sup> se tu li possiedi mi farai cosa grata a prestarmeli per alcun tempo. Se non li possiedi, procura di guardare se li possenga qualche amico dal quale ottenerli in prestito. Non

<sup>35</sup> Leone fa riferimento all'VIII riunione dell'Istituto internazionale di Sociologia, svoltosi a Roma dal 14 al 17 ottobre 1911 ed avente come tema *La concezione sociologica del progresso*. Cfr. anche R. Michels, *Considerazioni sul progresso (a proposito del congresso internazionale di sociologia)*, «Nuova Antologia», s. V, vol. CLXII, fasc. 981, 1 novembre 1912, pp. 134-141.

<sup>36</sup> La datazione è desunta dai riferimenti interni alla lettera e dal nesso dialogico con la lettera successiva.

<sup>37</sup> E. Leone, *Espansionismo e colonie*, Roma, Tip. Ed. Nazionale, 1911.

<sup>38</sup> E. Leone, *Appunti critici sull'economia lorianana*, Milano, Critica sociale, 1900.

mi è riuscito né a Bologna né a Roma di trovarne. Turati mi dice che forse ne possiede una copia ma dispersa negli scaffali.

Poi non ci incontrammo a Roma. Vuol dire che non venisti né nel settembre né nell'ottobre. La sociologia ha fatto sciopero?

Sono andato a vedere e ad udire Loria: parla mirabilmente. Simboleggiò il sindacalismo in un mastino feroce: e gli negò il diritto di chiamarsi una dottrina sociale, perché è il più aperto nemico d'ogni teoria. Sei tu che gli hai dato queste informazioni? Mi dispiacque non potere avere una conversazione con lui. La sera andò in un "banchetto sociale", ove non mi recai di proposito per non incontrarmi con certi gesuiti dell'accademia – che poi seppi non erano andati neppure loro. Fui la penultima domenica della chiusura dell'Esposizione a Torino: mi calò la notte addosso in un attimo e non potei avere agio di sentirti.

Non potei – per bisogno di dare un'occhiata all'Esposizione – avere il piacere di vedere nessun amico nostro. Tu che fai?

Ti farò un monumentino se mi procuri l'opuscolo desiderato. Che sia in qualcuna delle biblioteche torinesi?

Cordiali saluti

tuo  
Enrico Leone

[14] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

15

Leone a Michels

[22 dicembre] <1911><sup>39</sup>

Caro Michels,

Avrai a quest'ora ricevuto il libro<sup>40</sup> da Roma. Se ciò non è accaduto – farai cosa gradita anche a me di richiederlo all'Editore Tipografia Nazionale Editrice (via Gregoriana 9 Roma), affermando di farne la recensione. Questo mi salva dal vedere conteggiato a mio conto le parecchie copie destinate ad amici, nel mio elenco tu figuri! Ti ringrazio molto delle parole cortesi e affettuose: non ho che pochi amici e non amo formare (...) perché l'uomo è *bestia mala*.

<sup>39</sup> La datazione è desunta dallo stretto nesso dialogico con la lettera precedente.

<sup>40</sup> E. Leone, *Espansionismo e colonie*, cit.

Ho ricevuto il tuo bello e accurato lavoro<sup>41</sup>. Se l'avessi consegnato prima, l'avrei utilizzato nel cap[itolo] sull'emigrazione nel mio *Espansionismo*. Ammiro la tua laboriosità; ma deploro di non aver capitali per potere contare col (...).

Ti vorrei mandare uno studio sul *Giusto Prezzo* negli scrittori canonisti. Andrebbe bene per sull'«Archiv [für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik]»? E provvederesti a farlo tradurre?

Gli *Appunti*<sup>42</sup> mi servivano per produrli nel corredo di titoli per un imminente concorso. Ma adesso che ho imparato che non servono a nulla, non mi preme più di esibirli. I commissari non leggono, non vogliono seccature. E poi ho capito che il *professorato* è un mestiere proibito per noi. Figurati che mi hanno negato la cattedra *equivalente dell'attuale* alla scuola media di Roma<sup>43</sup>. Avrei bisogno di farti una lunga chiacchierata a voce. Quando ci incontreremo? Mi trovai alle ore 20 di sera, quando fui a Torino, e non mi parve educato molestarti. Ti do mille affettuosi auguri.

tuo  
Enrico Leone

[15] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Ill. re Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

16

Leone a Michels

[13 gennaio 1912]

Caro Michels,

Hai torto: gli editori italiani sono bestiali. Il mio *Espansionismo*<sup>44</sup> è stampato da tre mesi a dir poco, e non è in piazza. Né basta: non si è spedito neppure ai *recensionisti* che avevo indicato. Io però ho fidato che questa spedizione fosse o fatta o lì lì per farsi e tu figuravi già nell'elenco.

<sup>41</sup> R. Michels, *Perché i tedeschi non emigrano più? Simultaneità dei tre termini: aumento della popolazione, crescita dell'immigrazione e decrescenza dell'emigrazione in Germania*, «La Riforma Sociale», anno XVIII, vol. XXII, fasc. 7, 1911 [raccolto successivamente in Id., *Saggi economici sulle classi popolari*, Palermo, Sandron, 1913].

<sup>42</sup> E. Leone, *Appunti critici sull'economia lariana*, cit.

<sup>43</sup> Il 14 febbraio 1911 Leone si trasferisce a Bologna per l'ottenimento della cattedra in Economia politica alla Scuola di Commercio. Cfr. ACS \ CPC \ Leone Enrico.

<sup>44</sup> E. Leone, *Espansionismo e colonie*, cit.

Del resto tu sei una mosca bianca a tenere ai miei libri: le *autorità* cui li ho spediti si sono mantenute così sulle generali da non farmi neppure indurre che effetto facessero sui loro maestosi cervelli.

Bah: la vita è una cometa...

Ti spedisco due stralci: l'uno lo utilizzerai per l'«Archiv [für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik]», l'altro vedi di farlo inserire sulla «Riforma [sociale]», tu che conosci il prof. Einaudi. E ti prego poi per la restituzione degli originali...

Io – te lo dissi già l'altra volta – ho bisogno di guadagnare. Tu puoi indicarmi qualche posta... alemanna di riviste remuneratrici.

Per collaborazione alla «Neue Zeit», la signora Lerda mi invitò a collaborare con Kautsky: ma con che speranza?

Io ho proposto di fare un saggiucolo su *La questione meridionale*, ma ho delle idee così (...) in proposito che farebbero rizzare i capelli (li ha?) sul capo del duce socialdemocratico. Epper ciò che non ho tentato neppure.

E poscia hai letto l'*Espansionismo*? Credo che sostanzialmente il nostro pensiero concordi. Scrivo all'Editore denunciandogli il tuo caso.

Non ho più visto il tuo Mario, è qui?

Conservami la tua amicizia

tuo  
Enrico Leone

[16] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata *Ill. re Signore Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

17

Leone a Michels

16 gennaio 1913  
Bologna

Caro Michels,

Verrà fra qualche giorno da te l'amico Weiss: ti pregherà di cosa che m'interessa. Non dubito che gli presterai (anzi *mi*) il tuo valido appoggio.

Una cordiale stretta di mano dal tuo

aff. mo  
Leone

[17] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata *Ill. re Signore Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

18

Leone a Michels

[24 luglio 1913]

Carissimo

Ieri mi fu consegnata la posta dalla scuola. Non voglio por tempo in mezzo a congratulazioni cordialmente per la cattedra che ti è meritamente conferita.

La sua L.[ibera] D.[ocenza] ti recava qualche frutto? Io spero l'anno imminente di fare finalmente un corso di Economia all'Università di Bologna – ma credo mi servirà ben poco. La teoria del “lavoro ricompensa di sé stesso” a 37 anni (orrore!) comincia a parere anacronistica, anzi “superata”.

Tu mi offri modo di collocare frequenti articoli sull'«Archiv [für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik]» di cui diventi condirettore<sup>45</sup>: rifiutarvi con i tempi che corrono e con bisogni che stringono sarebbe stoltezza. Se puoi utilizzare l'articolo mentovato, fallo: ma credo sia troppo breve e quindi... poco fruttifero per me. Oggi come senti sono in vena di fare da arpagone... Comunque, grazie, e fammi arrivare presto la pioggerella d'oro tedesco.

Nella tua Enciclopedia<sup>46</sup> – se lo desideri – vorrei trattare la voce *Stato*, con carattere espositivo e critico, inclinando per una dottrina né etica, né economica, né giuridica (o tampoco eclettica) di esso, ma per una teoria *psicologica*. Potrebbe far figurare come opera a sé.

Procuriamo d'incontrarci prima che tu lasci la bella Italia e le sue amate sponde.

Conservami il tuo affetto

Leone

[18] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata *Ill. re Prof. Roberto Michels / via dei Mille / Torino*.

<sup>45</sup> Nel 1913 Sombart, Weber e Jaffé affidarono a Michels la condirezione dell'«Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik».

<sup>46</sup> Cfr. «de Pietri Tonelli – Michels», lettera n. 14, nota n. 2.



19

Leone a Michels

[8 marzo 1914]

Caro Michels,

Seppi da Achille Loria che tu dimori ancora in Torino. Ne profitto per informarti che accetterò i contratti – i quali mi spaventarono con la loro rigorosa perentorietà. Vorrà dire che appena scoccato il luglio – mi ci dedicherò per togliermi d'obbligo.

Dovrò spedirli a te? O a Lipsia? È che dubito che tu non possa avere spiccato nel frattempo il volo. Mi vuoi soccorrere con un tuo segno: un giornale torinese ad esempio – speditomi qui a Bologna?

Ricevei il tuo nuovo libro<sup>47</sup> – e imitando Loria, tanto grande, ti significo, io tanto piccolo, si capisce non di corporatura (...), i miei ringraziamenti per cenno ripetuto del mio nome. Ne farò parola nel mio corso di Economia politica a questa grave Università bolognese.

Vuoi tra i collaboratori il prof. Giovannino? Lo (...) a tuo nome.

Con salutissimi cordiali

Leone

[19] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata *Ch. mo Prof. Roberto Michels della R. Università / via dei Mille 6 / Torino.*

20

Leone a Michels

[1 luglio 1914]

Caro e cortese amico,

Avevo fatto frugare invano per rinvenire le copie del noto contrattino. Stando che furono smarrite qua o altrove. Hai fatto molto bene a supplirmele. Te le spedirò ora subito. Ti esprimo i miei più vivi atti di grazie per tuo amicale ed ospitale invito. Mi duole di non essere in grado questo anno di venire – com'era già mio disegno – a giroviaggiare una mezza estate pel piacere di Della e a recarmi a casa di Vilfredo Pareto, che mi ha fatto (...), e che amerei

<sup>47</sup> R. Michels, *Saggi economico-statistici sulle classi popolari*, cit.

conoscere dappresso. Spero per il ventuno, se l'incantesimo della vita non ti avrà ancor dileguato.

Mi felicito molto del tuo successo: che il pane che riparti possa nutrire ingegni forti e innovatori! Io credo – tranne intermittenze brevi – di restare qui questi mesi. Se avessi a venire in Italia avvisandomene.

Non ci fu modo mai d'intendersi perché io collocassi qualche studiolo nel tuo grande «Archiv [für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik]». Weiss mi dice che avete pubblicato un articolo di Bernstein sul carteggio di Marx molto interessante<sup>48</sup>. Avrei amato leggerlo. Ti manderò forse due righe di recensione su di un libro del Martello sul *Gioco d'azzardo*<sup>49</sup> – con la mia sigla.

Mandami sempre tue nuove; giovati di me in quel che sappia e possa, e credimi

aff. mo tuo  
Enrico Leone

[20] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Ill. re Prof. Roberto Michels / Université / Basel / Suisse*.

21

Leone a Michels

[1 dicembre 1921]  
Dal Prof. Enrico Leone  
via Nilo 26, Napoli

Caro Michels,

Sono desideroso di tue notizie. È da tanto che non ci vediamo né parliamo. Sono lieto molto che la sua instancabile operosità abbia avuto il premio del successo.

Io, percosso da vicissitudini piuttosto strane, sono al limbo dell'insegnamento: in attesa di essere restituito a Bologna, avrò quest'anno un incarico di scienze sociali-politiche, qui in Napoli – ove dimoro da qualche anno<sup>50</sup>.

<sup>48</sup> E. Bernstein, *Politik und Oekonomie im Briefwechsel Marx – Engels*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXXVIII, 1914, pp. 826-868.

<sup>49</sup> T. Martello, *Considerazioni in difesa del giuoco d'azzardo legalmente disciplinato*, Padova, F.lli Drucker, 1914.

<sup>50</sup> Da ACS \ CPC \ Leone Enrico risulta che egli lasciò Bologna nel marzo del 1921, mentre non emerge nessuna informazione relativa al suo nuovo incarico in Napoli.

Se mi mandi il tuo recapito domiciliare ti farò spedire le mie ultime pubblicazioni.

Ho letto il tuo nome nella lista dei telegrammi di condoglianza per la dipartita inattesa del Pantaleoni, sviato dalla serena meditazione dai suoi bollori vulcanici e dalle sue fobie. La icona italiana s'impoverisce di una figura incisiva ed introvabile. Spesso degli studenti mi portavano i tuoi saluti da Torino (...) ci vai ad intercalare, o non più?

Loria si è rannicchiato all'Istituto di Com[mercio] di Roma: all'Università ci vanno gli astri solari non pianeti. Ma piano... con te non bisogna "ar-ricciare" troppo la faccia con la critica, perché sei sempre il grande *jeune homme blond*, per il quale intendere è perdonare. Ma io, io sono diabolicamente attivo.

Un mondo di bene.

Enrico Leone

[21] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata al *Monsieur le Prof. Roberto Michels / Université / Basel / Suisse*.



1

ERNESTO CESARE LONGOBARDI A MICHELS

[23 agosto 1903]

Saluti. Vieni a Napoli?

Ernesto Cesare Longobardi

[1] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

2

Longobardi a Michels

8 novembre 1904

Piazza Garibaldi 19, Napoli

Caro compagno ed amico,

vi scrivo con grandissimo ritardo. Ma, tra sciopero generale, elezioni e faccende e preoccupazioni mie personali, non ho proprio potuto prima.

Grazie del vostro articolo<sup>1</sup>, veramente interessante. Sono completamente di accordo con voi. Nel «Socialismo» del 25 settembre ho pubblicato un articolo sul militarismo<sup>2</sup>, nel quale sostengo appunto che il Partito socialista non può disinteressarsi dell'autonomia delle varie nazionalità.

Ho qualche riserva, su quella che voi chiamate tolleranza religiosa. Certo, se qualcuno vuole ammettere la lotta di classe e il regime socialista perché gli pare di trovarne la giustificazione non nel *Capitale*, ma nella Bibbia o magari nel Corano, egli potrà essere un buon compagno, e non avremmo nessuna ragione di metterlo fuori. Ma poca gente può essere tanto strana da ragionare così. Noi, per conto nostro dobbiamo riconoscere la contraddizione fra premesse teologiche e conseguenze socialiste. Io vivo in un paese cattolico, fra cattolici, so quale terribile strumento di schiavitù intellettuale e morale sia la credenza religiosa, specie la cattolica. Veda quale terribile ostacolo essa sia per noi, sa quali tormenti imponga a chi, pensando liberamente, sente su di sé l'influenza del pregiudizio assurdo degli altri. E tutta questa roba fa maggior presa che altrove, proprio sugli animi più nobili, più sensibili, più capaci di

<sup>1</sup> R. Michels, *Le incoerenze internazionali nel socialismo contemporaneo*, «La Riforma Sociale», s. II, a. XI, vol. XIV, 15 agosto 1904, pp. 644-652.

<sup>2</sup> E. C. Longobardi, *L'antimilitarismo socialista*, «Il Socialismo», a. III, n. 15, 1904, pp. 225-229.

convinzione profonda. La lotta al prete è santa, fino allo scioglierne le associazioni e ad impedire l'insegnamento confessionale. E la propaganda contro il pregiudizio religioso si impone, specie nei paesi cattolici.

Questo non vuol dire, certo, che all'operaio o al contadino, come prima parola, dobbiamo predicare contro la religione, né che dobbiamo lasciarci assorbire dalla lotta al prete, né indulgere per essa ad altri nostri nemici, né tanto meno aiutarli.

Vi mando il mio scritto sugli *Alti salari*<sup>3</sup>. Come vedete, è soltanto un opuscolo. Avrei caro di conoscere la vostra opinione su di esso, non meno caro se, invece della recensione, vi servirete della forma amichevole della lettera privata.

Vi prego di trasmettere i miei ossequi alla vostra gentile Signora e di ritenermi vostro

Ernesto Cesare Longobardi

[2] FE Torino, ARM, Lettera con busta intestata «STUDIO DEGLI AVVOCATI ENRICO ED ERNESTO CESARE LONGOBARDI / Piazza Garibaldi (Ferrovia) 19 / Napoli»; indirizzata a *Ill. mo Dr. Robert Michels / Marburg in Hessen Germania*.

3

Longobardi a Michels

23 maggio 1907

Roma

Carissimo Michels,

grazie mille del tuo interessante articolo<sup>4</sup>, che ho letto con gran piacere e che mi ha aiutato a veder chiaro nell'importante episodio della lotta socialista in Germania. Te ne ringrazio anche perché così mi hai mostrato che non sei troppo in collera per il mio scortese e lungo silenzio. Credo però che noi italiani ti abbiamo abituato alla pazienza, in materia epistolare. Sono lietissimo di saperli a Torino, e spero definitivamente. Io non sono senza giustificazioni per il mio silenzio. Ho avuto un periodo di lavoro intenso, per un concorso a professore

<sup>3</sup> E. C. Longobardi, *L'influenza degli alti salari sui profitti secondo le leggi dell'economia marxista*, Napoli, De Leonardis, 1903.

<sup>4</sup> R. Michels, *La vittoria dei conservatori nelle elezioni germaniche del 1907. Appunti storici e statistici*, «La Riforma Sociale», s. II, a. XIV, vol. XVII, 15 febbraio 1907, pp. 133-151.

straordinario nell'Istituto Superiore di Commercio, in Roma. Fortunatamente la cosa mi è andata bene, ed ora comincio a respirare un poco. Ho da alcuni mesi un bel maschietto, che si chiama Enrico, come mio padre. Se hai fatto quella pubblicazione in tedesco, della quale mi parlasti nella tua cartolina di mezzo anno fa, mandamela. Io non sono, in questo momento, di accordo con i sindacalisti romani, ma sono in buoni rapporti con le «Pagine libere». Tu sai anche che, per me, il tedesco ha un po' di parentela con l'arabo, ma mi sono *combinato*, per questo, con il mio collega di tedesco della scuola. Dammi notizie della Signora tua e dei tuoi bambini. Credo che ora saranno con voi. Hai ottenuto la docenza a Torino? Non aggiungo i saluti di mia moglie, perché essa mi ha *imposto* di lasciarle un po' di spazio per scrivere di persona.

Con ossequi alla Signora, e a te i più affettuosi saluti,

tuo

Ernesto Cesare Longobardi

Carissima Signora

L'annuncio importante è dato da Ernesto quando scrive che ha da alcuni mesi un bel maschietto. Il 13 dicembre, preciso come un matematico, egli venne a rallegrare la nostra casetta, che ne è ora tutta piena. È un ragazzo molto robusto che non pare figlio di sua madre. Bruno come quattro o cinque dei miei fratelli, ha il nasino e lo sguardo di suo padre. Di me, fortunatamente, non ha proprio nulla. Fummo lietissimi della nascita del bel piccino ma dopo poco morì una zia di mio marito e perciò non spedimmo partecipazione. Sento che Loro sono in Torino, c'è quindi speranza di rivederli presto e se i bambini rallegrano la loro dimora in Italia, certo finiremo col fare una più intima conoscenza. Nel luglio andremo a Napoli – perché non vengono a farci una visitina colà? Con immenso piacere faremmo gli onori della città nostra sempre carissima e forse anche avremmo una spinta per rivederne i dintorni incantevoli. Forse che per loro soltanto Partenope serva il suo fascino? Se ci vedremo qui, le farò leggere le *Leggende napoletane* di Matilde Serao e vedrà che non potranno resistere più.

Cordiali saluti al Prof. Michels ed a lei

un bacio di cuore

Concettina Longobardi

[3] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «R. SCUOLA MEDIA DI STUDI APPLICATI AL COMMERCIO / via delle Quattro fontane 22 / Roma».

4

Longobardi a Michels

19 luglio 1907  
Via Ancona 93, Roma

Carissimo Michels,

Grazie del giornale e del tuo cortese accenno a me. Io sono perfettamente di accordo con te sul giudicare il Congresso di Ferrara<sup>5</sup>. Ma sono tutt'altro che entusiasta del socialismo romano. Lessi nei giornali che, oramai, la tua libera docenza è un fatto compiuto. Congratulazioni di cuore, anche da parte di Concettina, a te ed alla tua gentile compagna di lavoro, ed auguri che questo sia l'inizio di una brillante ed insigne carriera accademica. Noi andremo presto a Napoli, dove staremo pochi giorni, e poi a Sarno (prov. di Salerno). Questo sarà il mio indirizzo per tutte le vacanze. Con ossequi alla Signora ed a te saluti cordiali,

tuo  
Ernesto Cesare Longobardi

[4] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Dr. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

5

Longobardi a Michels

17 settembre 1907  
Sarno (Salerno)

Carissimo Michels,

Ti scrivo per due miei carissimi amici, già redattori della «Propaganda», e giovani di alto valore, che credo conoscerai già di nome.

Roberto Forges Davanzati, del quale avrai letto qualcosa nell'«Avanti!», mi scrive chiedendomi di aiutarlo ad entrare nella redazione del «Grido del Popolo», o per lo meno ad assicurarsi una collaborazione fissa allo stesso giornale. È giovane, di intelligenza davvero straordinaria e di grandissima cultura e

<sup>5</sup> I Congresso nazionale sindacalista, Ferrara, 29 giugno – 1 luglio 1907.



forza dialettica. Egli è stato, quando eravamo assieme a Napoli, redattore prezioso della «Propaganda».

Stefano Bartolotta è uomo di grande vigoria di carattere, è scrittore elegante e tagliente. È, come il Forges, della vecchia guardia napoletana, della quale si può essere sicuri in tutte le occasioni, e che si è conservata rivoluzionaria, senza scendere al pettegolezzo personale de «L'Azione». Se tu potessi aiutar l'uno o l'altro – tanto meglio tutti e due – mi faresti grandissimo favore. Io non conosco alcuno di Torino, tranne Morgari, pel quale una mia parola non credo sarebbe gran raccomandazione. Ti do quindi procura ampia per fare in loro pro tutto quello che è possibile.

Ti ho mandato un numero della «Propaganda», dal quale vedrai che sono un po' meno Marxista di te. Ma non te l'ho spedito per questo, bensì per sapere se ho detto troppe bestialità sul conto del partito socialista tedesco<sup>6</sup>.

Con ossequi alla Signora e a te saluti affettuosi, tuo

Ernesto Cesare Longobardi

P. s.

Mia moglie mi incarica dei suoi saluti per voi due, e promette una lunga lettera alla Signora.

[5] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Ill. mo Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

6

Longobardi a Michels

21 settembre 1907

Sarno (Salerno)

Carissimo Michels,

ti ringrazio di cuore per l'opera tua affettuosa. Oggi stesso ne ho scritto a Forges. Il suo indirizzo, in caso ti occorra, è: via Jacopo da Diacceto 2, Firenze. E per la corrispondenza da Napoli a Bartolotta, si può far niente?

<sup>6</sup> E. C. Longobardi, *L'antimilitarismo al Congresso di Stoccarda*, «La Propaganda», a. IX, n. 726, 25 agosto 1907, p. 1.

Se mi mandi il tuo articolo, un po' io, un po' facendomi aiutare, cercherò di orizzontarmi. Ripetendoti i miei ringraziamenti, e con i migliori saluti, anche da parte di Concettina, alla Signora e a te,

tuo aff. mo  
Ernesto Cesare Longobardi

[6] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Ill. mo Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino.*

7

Longobardi a Michels

28 dicembre 1908  
S. Tomà 2890, Venezia

Carissimo Amico,

come vedi sono a Venezia. Ho accettato la cattedra di lingua e letteratura inglese in questa Scuola Superiore di Commercio, che mi offrirà, in avvenire, dei vantaggi su quella di semplice lingua inglese, che avevo all'Istituto Superiore, a Roma. Ma, per il momento, perdo lo stipendio della Scuola Media di Comm[ercio] di Roma, dove anche insegnavo. Avrei quindi bisogno di accrescere un po' le mie entrate con lavoro giornalistico. Potresti aiutarmi in ciò?

Ti trovi sempre bene a Torino? Come stanno la Signora e i bambini? Noi stiamo benissimo, ma il freddo qui è una tortura per noi meridionali. Qui dicono che si tratta di un inverno mite!

Concettina saluta te e la Signora, che ossequierai anche per parte mia.

Abbimi, con ringraziamenti e saluti,

tuo  
Ernesto Cesare Longobardi

[7] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

8

Longobardi a Michels

3 febbraio 1909

S. Tomà 2890, Venezia

Carissimo Amico,

grazie dell'affettuosa premura dimostratami. Spero che a quest'ora l'influenza sarà solo un ricordo. Io potrei occuparmi, a breve scadenza di un tema del genere seguente: *Degenerazioni e sviluppi del marxismo in Italia o Riformismo e sindacalismo*, che sarebbe la stessa cosa. Ti pare che potrebbe andare? Di etica non mi sono mai occupato. Ho visto annunciata, tra le edizioni del Mongini, una tua *Storia del Marxismo in Italia*<sup>7</sup>. Me la mandi. Io qui mi trovo bene, malgrado il freddo e la malinconia del luogo. Ho portato i tuoi saluti a Florian, mio collega alla Scuola.

Saluti alla Signora ed a te, anche da parte di Concettina.

Tuo

Ernesto Cesare Longobardi

[8] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Ch. mo Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino.

9

Longobardi a Michels

21 marzo 1909

S. Tomà 2890, Venezia

Carissimo Michels,

tornando da Napoli ho trovato qui la graditissima tua, e ti ringrazio assai di quanto hai fatto per me. Ho bisogno di rinfrescare un po' le idee, prima di iscrivere l'articolo, ma mi sono già messo al lavoro, con le recenti pubblicazioni socialiste. Ho ricevuta la tua prolusione<sup>8</sup>, che ho letta con grande interesse. Ti manderò fra breve un mio studio sull'antimilitarismo, che sarà pubblicato

<sup>7</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia*, cit.

<sup>8</sup> R. Michels, *L'uomo economico e la cooperazione*, «La Riforma Sociale», s. III, a. XVI, vol. XX, marzo-aprile 1909, pp. 186-212 Si tratta della Prolusione al Corso Libero di Economia Politica tenuta da Michels alla Reale Università di Torino, il 1° dicembre 1908.

nella «Rassegna Contemporanea»<sup>9</sup>. Mi informerò subito dei ribassi che vi saranno per l'Esposizione, che si apre fra breve e ti terrò informato. Attendiamo con gran piacere la vostra visita. Con i più cordiali saluti di mia moglie e miei alla Signora e a te e con i miei ringraziamenti più vivi,

tuo  
Ernesto Cesare Longobardi

[9] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Ill. mo Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

10  
Longobardi a Michels

2 dicembre 1925  
Venezia

Caro Michels,

Come vedi, questa volta rispondo alla tua lettera. In realtà, vi era l'intenzione di chiamare qua il prof. Del Vecchio di Trieste, ma ora pare che la cosa sia tramontata, e che si aprirà il concorso. La cattedra vacante è quella di Economia Politica, tenuta fino ad ora dal De Stefani, che è stato trasferito a Roma. Secondo le leggi presenti sulla istruzione superiore, non credo sia possibile chiamare un professore da una Università straniera, ma solo da Università o istituti universitari italiani.

Nella tua ultima lettera dicevi possibile, se non probabile, una tua venuta nel Veneto, in autunno. Ma questo è passato, senza che ti abbiamo visto.

Io sono ancora in debito di ringraziamenti a voi tutti per le affettuose cortesie usate ad Enrico l'altro anno! Non per questo vi sono meno riconoscente per la vostra bontà.

Ossequi alla Signora e cordiali saluti a voi tutti.

Tuo aff. mo  
Ernesto Cesare Longobardi

[10] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «R. ISTITUTO DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI DI VENEZIA»; indirizzata a *Ch. mo Prof. Dr. Roberto Michels / Université de Basel / Svizzera*.

<sup>9</sup> E. C. Longobardi, *Il concetto di patria e l'antimilitarismo socialista*, «Rassegna contemporanea», a. II, n. 4, 1909, pp. 73-88.

1

PAOLO MANTICA A MICHELS

3 novembre 1906

Caro Michels,

Ti invio il *Sindacalismo*<sup>1</sup> di E[nrico] Leone e le pubblicazioni del «Divenire [sociale]».

Ho saputo che partirai domani, non so se potrò venire a salutarti, in ogni modo abbia i miei migliori e più affettuosi saluti, ed alla tua signora i miei ossequi  
aff. mo

Paolo Mantica

[1] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «IL DIVENIRE SOCIALE, RIVISTA DI SOCIALISMO SCIENTIFICO / Piazza di Spagna 71, Roma»; indirizzata a *Dott. Roberto Michels / via Condotti 75*.

2

Mantica a Michels

5 agosto 1917  
Roma

Caro Michels,

dopo lungo volger d'anni mi faccio vivo ed è per richiamare alla sua memoria la conoscenza col dott. Gino Scarpa, che personalmente le consegnerà la presente.

Son sicuro che il dott. Scarpa troverà in lei un valido aiuto per quanto viene a fare colà.

Approfitto intanto dell'occasione per esprimerle tutta la mia ammirazione pel suo atteggiamento coraggiosamente socialista assunto di fronte al tradimento della Socialdemocrazia.

Cordialmente

aff. mo  
Paolo Mantica

[2] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

<sup>1</sup> E. Leone, *Il Sindacalismo*, cit.



1

TOMASO MONICELLI A MICHELS

12 maggio 1909

Caro Michels

vedi dalla testata il nuovo giornale, che vorrà essere, e sarà, il letterario socialista d'Italia. Ti ho messo senza interpellarti, e indugi al mio ordimento, tra i collaboratori. Desidererei tanto da te un articolo per i primi numeri, un articolo di politica, di scienza... quel che vuoi tu<sup>1</sup>.

L'amministratore sarà poi incaricato di regolare i compensi. Grazie e saluti.

Tuo

Tom Monicelli

[1] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «IL VIANDANTE / settimanale politico, letterario, sociale, illustrato / direttore Tommaso Monicelli / Casa editrice Ditta Pietro Agnelli / fondata nel 1625 / via Pietro Verri 16 / Milano»; indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

2

Monicelli a Michels

20 maggio [1909]

Caro Michels

non potresti fare di quella conferenza<sup>2</sup> un articolo di sei o sette cartelle? L'argomento è tale che non me lo devi rifiutare. L'aspetto senza fallo.

Grazie.

Ti saluto caramente

Tuo

Tom Monicelli

[2] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «IL VIANDANTE / settimanale politico, letterario, sociale, illustrato / direttore Tommaso Monicelli / Direzione ed Amministrazione via Pietro Verri 16 / Milano»; indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

<sup>1</sup> Come si comprende dalle successive lettere, Michels non pubblicò su «Il Viandante».

<sup>2</sup> Potrebbe trattarsi della prolusione *L'uomo economico e la cooperazione*. Cfr. «Longobardi – Michels», lettera n. 9, nota n. 1.

3

Monicelli a Michels

26 maggio 1909

Carissimo

non ho più saputo niente riguardo all'articolo da trarsi dalla tua conferenza. Se me lo mandassi per la fine del mese o per i primissimi di giugno ne sarei lietissimo perché andrebbe sul II numero.

Confido nella tua cortesia e ti stringo cordialmente la mano.

Tom Monicelli

[3] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «IL VIANDANTE / settimanale politico, letterario, sociale, illustrato / direttore Tommaso Monicelli / Direzione ed Amministrazione via Pietro Verri 16 / Milano»; indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

4

Monicelli a Michels

[3 giugno 1909]

Caro Michels,

siamo d'accordo. Aspetto, fra i primi, il tuo ritardo. Ti mando il giornale in viaggio.

Tuo aff. mo  
Tom Monicelli

[4] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «IL VIANDANTE / settimanale politico, letterario, sociale, illustrato / direttore Tommaso Monicelli / Direzione ed Amministrazione via Pietro Verri 16 / Milano»; indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.



5

Monicelli a Michels

<1909><sup>3</sup>

Caro Michels,

mi favorite le vostre note sul discorso Rigola, ch  sono arrivato troppo tardi! Grazie.

Tom Monicelli

[5] FE Torino, ARM, Biglietto senza busta

<sup>3</sup> Non essendo stata conservata la busta, non   possibile datare con certezza il documento. Tuttavia, considerando che le precedenti lettere, risalgono tutte la 1909,   verosimile che lo sia anche questa.



1

ANGELO OLIVIERO OLIVETTI A MICHELS

25 gennaio 1907

Lugano

Egregio Compagno,

Le ho fatto spedire la nostra nuova rivista «Pagine Libere» alla quale Ella dovrebbe collaborare. Gradiremmo moltissimo p[er] e[sempio] per il prossimo numero un articolo sulle elezioni in Germania<sup>1</sup>. Possiamo contarci?

Ho ricevuto *Patriotismus und Ethik*<sup>2</sup> e ne farò una recensione in uno dei prossimi numeri<sup>3</sup>.

Saluti cordiali

Angelo Oliviero Olivetti

[1] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «STUDIO LEGALE DI AVVOCATURA, NOTARIATO ED INCASSO AVV. B. BERTONI ED AVV. A. O. OLIVETTI / Piazza dell'Indipendenza / Lugano / Studi corrispondenti nelle principali città d'Italia e della Svizzera / Telefono n. 202»; indirizzata Sig. Dr. Robert Michels / Marburg in Hessen.

2

Olivetti a Michels

3 febbraio 1907

Lugano

Egregio compagno,

Aspettiamo dunque un vostro articolo sulle elezioni germaniche, che vorremmo pubblicare sul 5° numero di «Pagine Libere», che uscirà il 15 Febbraio.

Pregghiamovi di un cenno di risposta.

Saluti cordiali

Angelo Oliviero Olivetti

<sup>1</sup> Michels non pubblicò mai tale articolo.

<sup>2</sup> R. Michels, *Patriotismus und Ethik. Eine kritische Skizze*, Leipzig, Dietrich, 1906. Si tratta del testo della conferenza tenuta da Michels il 17 gennaio 1906 presso la Gesellschaft für ethische Kultur di Berlino.

<sup>3</sup> A. O. Olivetti (recensione di), R. Michels, *Patriotismus und Ethik. Eine kritische Skizze*, «Pagine libere», a. 1, n. 6, 1 marzo 1907, p. 400.

[2] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «STUDIO LEGALE DI AVVOCATURA, NOTARIATO ED INCASSO AVV. B. BERTONI ED AVV. A. O. OLIVETTI / Piazza dell'Indipendenza / Lugano / Studi corrispondenti nelle principali città d'Italia e della Svizzera / Telefono n. 202»; indirizzata Sig. Dr. Robert Michels / Marburg in Hessen.

3

Olivetti a Michels

24 febbraio 1907

Lugano

Caro Compagno,

Attendiamo con impazienza il suo articolo, che vorremmo pubblicare sul numero del 1° Marzo. Mandate pure in tedesco: penseremo noi alla traduzione.

Saluti cordiali

aff.

Angelo Oliviero Olivetti

[3] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «STUDIO LEGALE DI AVVOCATURA, NOTARIATO ED INCASSO AVV. B. BERTONI ED AVV. A. O. OLIVETTI / Piazza dell'Indipendenza / Lugano / Studi corrispondenti nelle principali città d'Italia e della Svizzera / Telefono n. 202»; indirizzata Sig. Dr. Robert Michels / Marburg in Hessen.

4

Olivetti a Michels

28 giugno 1907

Lugano

Caro Compagno

Ben volentieri. La lunghezza non guasta. Ero un po' arrabbiato con Voi per il mancato articolo sulle elezioni tedesche.

Credo però ce l'accorderete gratuitamente dovendo avere noi la spesa per la traduzione o io la perdita di tempo per eseguirla con qualche decenza.

Appena Cagnoni sarà di ritorno dal Congresso sindacalista<sup>4</sup>, vi farò mandare il suo libro.

<sup>4</sup> I Congresso nazionale sindacalista, Ferrara, 29 giugno – 1 luglio 1907

Mandate subito l'articolo che andrà sul numero del 15 Luglio<sup>5</sup>.

Saluti cordiali

aff.

Angelo Oliviero Olivetti

[4] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «STUDIO LEGALE DI AVVOCATURA, NOTARIATO ED INCASSO AVV. B. BERTONI ED AVV. A. O. OLIVETTI / Piazza dell'Indipendenza / Lugano / Studi corrispondenti nelle principali città d'Italia e della Svizzera / Telefono n. 202»; indirizzata Sig. Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino.

5

Michels a Olivetti

<luglio 1907><sup>6</sup>

Caro compagno,

ho letto la prima parte del mio studio nelle P.[agine] L.[ibere]<sup>7</sup>. Ci si trovano *molti* errori. Siccome la sorgente di questi errori si trova probabilmente innanzitutto nella poca leggibilità del mio manoscritto, vi mando oggi una copia del mio articolo *stampato* (uscito due settimane fa) von viva preghiera di rimandarmi il manoscritto d'ora innanzi *dal testo stampato*.

Altronde vi sarei molto grato se voleste farmi fare alcuni *estratti* – a proposito: non sarebbe il caso di pubblicare la cosa (forse con altro titolo e con qualche aggiunta mia) in volume?

Grazie anticipato e

Saluti

Rob. Michels

[5] CRS Milano, AOO, Cartolina indirizzata a Avv. A. O. Olivetti / Direzione delle «Pagine Libere» / P. dell'indipendenza / Lugano.

<sup>5</sup> R. Michels, *L'azione diretta del partito socialista tedesco nel socialismo internazionale*, «Pagine libere», n.15-16, 15 luglio – 1 agosto 1907, pp. 94-100; n. 17-18, 15 agosto – 1 settembre 1907, pp. 229-233; n. 20, 1 ottobre 1907, pp. 406-416; n. 24, 1 dicembre 1907, pp. 669-672 [trad. it. di *Die deutsche Sozialdemokratie im internationalen Verbands. Eine kritische Untersuchung*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXV, n. 1 luglio 1907, pp. 148-231].

<sup>6</sup> La datazione è desunta dal nesso dialogico con la cartolina precedente e dal riferimento all'articolo R. Michels, *Die deutsche Sozialdemokratie im internationalen Verbands*, cit., pubblicato il 1 luglio 1907.

<sup>7</sup> R. Michels, *L'azione diretta del partito socialista tedesco nel socialismo internazionale*, cit.

6

Olivetti a Michels

29 settembre 1907

Lugano

Caro Compagno,

Ricevuto la vostra gradita.

Mercoledì potrete trovarmi a Lugano. Ed in tale occasione potremo parlare un po' di tutto. Saluti Cordiali

aff.

Angelo Oliviero Olivetti

[6] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «STUDIO LEGALE DI AVVOCATURA, NOTARIATO ED INCASSO AVV. B. BERTONI ED AVV. A. O. OLIVETTI / Piazza dell'Indipendenza / Lugano / Studi corrispondenti nelle principali città d'Italia e della Svizzera / Telefono n. 202»; indirizzata *Dr. Robert Michels / Hotel Bär / Zürich*.

7

Olivetti a Michels

16 novembre 1914

Milano

Egregio Michels,

Ho dato ordine di spedirvi le «Pagine Libere» a Basilea. Vedrete l'atteggiamento che ho preso: revisione totale di tutti i nostri valori<sup>8</sup>. Il tema è vasto e sarei lieto che nella discussione interveniste voi pure con la vostra abituale lucidità.

Ho scritto alla Soc. Ed. libraria: sarà bene però che l'avvertiate voi pure. Io commenterò le vostre idee con molta serenità. Io sono pieno di rispetto con chi non la pensa come me, quando lo so in buona fede. Ed arrivo a dire che certe cose possono essere vere da un punto di vista straniero e non vero da uno nazionale. Anche un errore può avere un valore psicologico ed energetico. Vedesse il mio *Dio e lampo Tripoli*. Il mio punto di vista era tutto relativo ed è tutto fuori dalla vostra critica obbiettiva.

<sup>8</sup> Cfr. W. Gianinazzi, *Intellettuali in bilico. "Pagine libere" e i sindacalisti rivoluzionari prima del fascismo*, Milano, Unicopli, 1996, pp. 276-279.

Vi saluto cordialmente

Angelo Oliviero Olivetti

[7] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Sig. Prof. Roberto Michels / Steinengasßenstrasse 47 / Basilea / Svizzera.

8

Olivetti a Michels

18 maggio 1927  
via Amadei 1, Milano

Caro Michels,

Il suo uditore, sig. De Marsico, mi ha passato l'ultimo suo volume del quale ho fatto una recensione del numero odierno del «Popolo d'Italia» che t'invio a parte. Poiché l'occasione mi ha fatto avere il tuo indirizzo, sono a pregarti d'un favore. Tu mi avevi mandato una copia con dedica del *Marxismo in Italia*<sup>9</sup>, ma non lo trovo più e presumibilmente mi fu rubato. Ti sarei veramente grato se tu potessi mandarmene o farmene avere altra copia. Sto scrivendo un libro sul movimento operaio in Italia e la tua opera mi servirebbe assai.

Se tu rimandassi altre tue pubblicazioni successive, io farei per qualche importante rivista un articolo su la tua produzione scientifica. Ma non ne ho gli elementi. Con saluti cordiali

tuo  
Angelo Oliviero Olivetti

[8] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata al Sig. Professore Roberto Michels / Università di Basilea / Svizzera.

<sup>9</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia*, cit.

20 maggio 1927

10 Nadelberg

Basilea

Caro Olivetti,

ti ringrazio molto cordialmente della cartolina e dell'articolo che mi ha fatto *molto piacere*. Di un solo punto mi dolgo (senza farti perciò il minimo rimprovero) che cioè tu non sai che io, da ormai parecchi anni – e virtualmente fin dal 1913 anno in cui mi svincolai dalla cittadinanza tedesca, sono, e mi vanto di essere, cittadino italiano<sup>10</sup>. Anzi, ti sarei molto grato se tu volessi rettificare la cosa sul giornale.

Nel rimanente, sono lieto di vedere che mi serbi buona memoria, e così posso dire anche di me riguardo a te.

La tua idea di occuparti più diffusamente in qualche rivista assai mi rallegra, e certo farò quanto potrò per agevolarti il compito. Purtroppo della maggior parte dei miei libri non ho oramai più che una copia sola. Ti mando però oggi stesso un pacco di libri ed opuscoli, ma è poca roba in confronto colla mole delle mie pubblicazioni come vedrai dalla lista che ti accludo. Spero che alcuni tra i miei libri più importanti (segnati sulla lista con un asterisco) li potrai trovare facilmente a Milano in una delle biblioteche pubbliche<sup>11</sup>. Se così non è, fammelo sapere affinché io possa *provare* di procurarmele per via degli editori stessi.

Sento con piacere che hai l'intenzione di scrivere una Storia del movimento operaio in Italia. Io stesso scrissi due o tre anni fa, coi tipi della Voce di Firenze, una *Storia critica del Partito Socialista in Italia*<sup>12</sup> che rivolgendoti direttamente (...) potrei fartela avere.

<sup>10</sup> Michels si svincolò dalla cittadinanza prussiana il 30 dicembre 1913, ma ottenne la cittadinanza italiana solo il 3 marzo 1921. Cfr. ARMFE-3 / *Michels Roberto. Cittadinanza italiana. Documenti più importanti. 1900-1921*; M. C. Gallino, *Entroterra famigliare e culturale di Roberto Michels, Una borghesia scomparsa. Note genealogiche per una ricostruzione storica della biografia culturale e familiare di Roberto Michels*, p. 87. Il testo è consultabile al sito web della Fondazione Luigi Einaudi di Torino.

<sup>11</sup> R. Michels, *Storia critica del Movimento Socialista in Italia*, Firenze, La Voce, 1925.

<sup>12</sup> Allegata alla lettera, redatta in francese, vie è una lista di pubblicazioni michelsiane. Le seguenti opere sono contrassegnate con un asterisco: *Il proletariato e la borghesia*, cit; *La sociologia del partito politico*, cit.; *Saggi economico-statistici sulle classi popolari*, Palermo, Sandron, 1911; *Economia e felicità*, Milano, Vallardi, 1918; *La teoria di C. Marx sulla miseria crescente e le sue origini. Contributo alla storia delle dottrine economiche*, Torino, F.lli Bocca, 1922; *Le colonie italiane in Svizzera durante la guerra*, Roma, Istituto storiografico della Mobilitazio-



Aggiungo che sono prof. ord. di ec. pol. all'Univ. di Basilea, lib. doc. a quella di Torino, che ho avuto incarichi in questi ultimi anni all'Univ. di Messina, dove fui stato anche nominato professore di ruolo ma ho dovuto rifiutare, ed alla Fac. di Scienze Pol. dell'Ateneo Romano, che, oltre ad esser membro di molte Società e molti Istituti scientifici stranieri, in massima francesi, sono anche *Socio nazionale corrispondente* dell'Accademia Reale di Napoli.

Essendo testé entrato in terna per una cattedra di ec. pol. nell'Università del Regno, auspico ora ad una chiamata in qualche Facoltà del Regno più o meno equivalente a quello di Basilea.

Coi più cordiali saluti

tuo aff.  
Roberto Michels

Ti sarò grato se potessi farmi avere qualche scritto tuo, recente *e non recente*, (...) occuperò volentieri.

[9] CRS Milano, AOO, Lettera senza busta.

10  
Michels a Olivetti

10 giugno 1927  
Parigi

Caro Olivetti,

grazie delle tue gentili parole. Leggerò l'articolo che vuoi scrivere su di me con moltissimo piacere e ben volentieri mi permetterò di darti suggerimenti sul manoscritto. Il mio indirizzo resta sempre quello di *Basilea*, Università.

Con affetto  
Roberto Michels

Penso di passare per Milano in settembre. Dove vai in villeggiatura?

[10] CRS Milano, AOO, Cartolina indirizzata a *Avv. A. O. Olivetti / Via Amedei 1 / Milano*.

ne, 1923; *Fattori e problemi dell'espansione coloniale*, Torino, F.lli Bocca, 1924; *Lavoro e Razza*, Milano, Vallardi, 1924; *L'organizzazione del commercio estero*, Bologna, Zanichelli, 1925; *Storia critica del Movimento Socialista in Italia*, cit.; *Francia contemporanea*, Milano, Corbaccio, 1926.

11

Gisella Michels a Olivetti

23 agosto 1927

Gressoney St. Jean (Aosta)

Egregio avvocato,

tra pochi giorni mio marito, prof. Roberto Michels, sarà di ritorno dall'America<sup>13</sup>. Lo aspetto già per sabato sera circa. Ora, avendomi egli pregata di combinare con Lei, dove nel mese di settembre avrebbe potuto incontrarsi con Lei, vorrei pregarla di farmi gentilmente sapere il Suo itinerario nelle prossime settimane. Certo la cosa più simpatica sarebbe se Lei fosse in grado di venire a trovarci quassù nella bella valle di Gressoney. Saremmo ben lieti di ricevere la sua visita (abitiamo nella casa parrocchiale). Ad ogni modo Le sarei grata di un Suo cenno, per poter riferire poi a mio marito, appena egli sarà di ritorno.

Salutandola distintamente, in attesa di una Sua risposta gentile,

dev.

Gisella Michels

[11] CRS Milano, AOO, Cartolina indirizzata a *Egregio sig. avv. A. O. Olivetti / Via Amedei 1 / Milano*.

12

Michels a Olivetti

8 ottobre 1927

Albergo Santa Chiara

Roma

Carissimo,

di ritorno dall'America, eccomi a Roma per dieci giorni.

Sarei molto lieto di rivederti.

Sarà possibile?

<sup>13</sup> Michels fu invitato da Charles Merriam a tenere un ciclo di conferenze alla Chicago University, nei mesi di giugno-luglio 1927. Cfr. G. Volpe, *The Elite vogue: la ricezione di Michels, Mosca e Pareto negli Stati Uniti*, «Studi storici», a. 56, n. 1, gennaio-marzo 2015, pp. 115-136; F. Tuccari, *Un inedito michelsiano. La Relazione sull'America del 1927*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», vol. XL, 2006, pp. 372-398.

Hai ricevuto il mio pacco di libri speditoti in giugno?  
Gradirò assai leggere il tuo saggio sulla mia modesta opera scientifica.  
Dammi tue notizie.

Aff. mo  
Roberto Michels

[12] CRS Milano, AOO, Cartolina indirizzata a Avv. A. O. Olivetti / Via Amedei 1 / Milano.

13  
Olivetti a Michels

19 marzo 1930-VIII  
Milano

Caro Panunzio,

Debbo infliggerti una piccola seccatura.

Non ho l'indirizzo di Roberto Michels al quale ti prego per mio conto fare le seguenti domande:

1° se può dirmi se sia comparso in Germania in questi ultimi anni in qualche libro autorevole sulla guerra dei contadini e sul movimento degli anabatisti. Ciò a commento ed a revisione del 2° volume che sto riordinando di una mia opera come in appresso;

2° se egli può mettermi in comunicazione con qualche serio editore il quale potesse pubblicarmi la edizione tedesca di detta mia opera.

Questa è una *Storia Critica del Comunismo*<sup>14</sup> il cui primo volume uscirà in questi giorni in edizione della Libreria del Littorio. Il lavoro sarà in tre volumi di circa 400 pagine cadauno.

Non esiste in alcuna letteratura un'opera simile che è frutto di decenni di ricerche su le fonti originali, con un'elaborazione critica che ritengo notevole, se non mi illudo.

Ho già trattative avviate per le edizioni francese, inglese e spagnola, ma da lunghi anni ho perduto qualunque contatto con gli ambienti editoriali ger-

<sup>14</sup> A. O. Olivetti, *Storia critica del comunismo in Italia. Vol. I Psicologia, logica, etica del comunismo: il comunismo nel mondo antico*, Roma, Libreria del Littorio, 1930. L'opera rimase incompleta, probabilmente a causa della sopravvenuta morte di Olivetti nel 1931. Sono conservate bozze a stampa con correzioni manoscritte del secondo e terzo volume presso Archivio civiche Raccolte Storiche / Archivi storici / Olivetti Angelo Oliviero / Attività giornalistica ed editoriale.

manici. Ritengo invece che particolarmente in Germania l'opera potrà avere un'importante successo di diffusione. Come tutto quello che io scrivo non trattasi soltanto di esposizione erudita, ma il libro è scritto in modo che riuscirà di piacevole lettura e potrà essere alla portata di tutte le persone colte.

Ti sarò grato se potrai interpellare a questo proposito l'amico comune. Il primo volume, come detto, è già pronto e i due successivi seguiranno tra breve.

Ho la promessa di una prefazione sostanziale e non solo sostantiva del Duce. Naturalmente il libro, senza essere a tesi, si conchiude con la esposizione dei nuovi principi di diritto pubblico italiano, superativi dell'eterno artificioso dilemma tra la proprietà ed il comunismo.

RingraziandoTi anticipatamente, con saluti cordialissimi

Angelo Oliviero Olivetti

[13] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «AVV. A. O. OLIVETTI / via Amadei 1 / Milano / tel. 84866»<sup>15</sup>.

14

Michels a Olivetti

<marzo 1930><sup>16</sup>

Via Palestro 14

Roma (30)

Caro Olivetti,

Prima di tutto sento che devo darti il mio indirizzo, nella speranza di rivederti a Roma.

L'amico Panunzio mi manda la tua lettera. Leggerò il primo tuo volume<sup>17</sup> con molto piacere e ti prometto fin da ora una recensione su una delle nostre riviste o se preferisci su una rivista estera. Ciò varrà anche ad agevolare un'eventuale edizione tedesca. Per ora, in Germania infuria una crisi libraria terribile. Cordialmente

Tuo

Roberto Michels

<sup>15</sup> La lettera, indirizzata a Panunzio, fu girata dallo stesso a Michels.

<sup>16</sup> La datazione è desunta dal nesso dialogico con la lettera precedente e dai riferimenti interni.

<sup>17</sup> A. O. Olivetti, *Storia critica del comunismo in Italia*, cit.

Può darsi che passerò per Milano ai primi di aprile.

N.B. Non conosco scritti recenti sulla materia da te trattata.

[14] CRS Milano, AOO, Lettera senza busta e su carta intestata «R. UNIVERSITÀ DI PERUGIA / Facoltà di Giurisprudenza».

15

Olivetti a Michels

30 ottobre 1930-VIII  
Milano

Caro Michels,

Spero Tu abbia ricevuto il mio libro sul comunismo edito dalla Libreria del Littorio alla quale avevo dato già da tempo ordine di spedirtelo<sup>18</sup>. Ti ricordo la promessa fattami di una Tua recensione. Ti ringrazio anticipatamente e Ti saluto cordialmente.

Angelo Oliviero Olivetti

[15] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

16

Olivetti a Michels

21 novembre 1930-IX  
Caro Michels,

Ricevo la Tua cartolina e mi meraviglio assai che tu non abbia ancora ricevuto il libro.

Ho ripetuto l'ordine alla Libreria del Littorio e spero frattanto ti sia pervenuto. Ti avverto però che l'ho mandato alla Università di Perugia non avendo io il tuo indirizzo di Roma.

<sup>18</sup> A. O. Olivetti, *Storia critica del comunismo in Italia. Vol. I Psicologia, logica, etica del comunismo: il comunismo nel mondo antico*, cit.

Cordialissimi saluti

Angelo Oliviero Olivetti

[16] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

17

Michels a Olivetti

30 novembre 1930-IX

Caro Olivetti,

in questo momento l'amico comune Sergio Panunzio mi comunica la tua nomina a successore del povero Pagano<sup>19</sup>. Nessuno è più di me contento e lieto di questa nomina, meritata, che accomuna nuovamente il vecchio ceppo sindacalista di venticinque anni fa per un comune lavoro scientifico da compiere a Perugia. Ti faccio dunque le mie congratulazioni *toto corde*.

Ho fatto far indagini a P.[erugia] sul tuo volume sul comunismo<sup>20</sup>, e ti ripeto che non è giunto a destinazione. Fammi dunque mandare un'altra copia e sarà certamente recensita.

Cordiali saluti  
dal tuo  
Roberto Michels

[17] CRS Milano, AOO, Lettera senza busta e su carta intestata «R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA / Facoltà Fascista di Scienze politiche».

18

Olivetti a Michels

2 dicembre 1930-IX  
Milano

Caro Michels,

Ricevo la Tua cara lettera in data 30 corr. Che mi riuscì tra altre molte graditissima, perché mi ricorda i tempi eroici nei quali noi eravamo considerati

<sup>19</sup> Antonio Pagano insegnò Storia della legislazione fascista nella Facoltà fascista di Scienze politiche dell'Università di Perugia.

<sup>20</sup> O. Olivetti, *Storia critica del comunismo in Italia. Vol. I Psicologia, logica, etica del comunismo: il comunismo nel mondo antico*, cit.

come soggetti manicomiali e trattati da tutti come cani in chiesa! Tu fosti non soltanto spettatore di quelle nostre battaglie ed io sono particolarmente lieto di ritrovare nella facoltà di scienze politiche di Perugia un gruppo compatto di amici e compagni di idee che qualcosa pur fecondarono di nuovo e di vivo, mentre il nostro presente ci permette di non vergognarci del nostro passato.

Ti rivedrò quindi il giorno 7 con molto piacere ed i quella occasione Ti consegnerò personalmente il primo volume del mio libro, perché quel porco di editore che è il Berlutti me ne ha fatto di tutti i colori e due volte da me invitato mi ha confermato *per iscritto* di averti spedito il libro. Ma con un simile personaggio occorre rassegnarci a ripetere il famigerato *Nihil admirari!*

SalutandoTi caramente

Angelo Oliviero Olivetti

[18] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «Avv. A. O. OLIVETTI / via Amadei 1 / Milano / tel. 84866»; indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

19

Michels a Olivetti

29 ottobre 1931

Via Palestro 14

Roma

Caro Olivetti,

last but not least vadano al neo-ordinario miei più affettuosi saluti ed auguri. Sono stato fortemente malato, ed ancora sto a letto. Mi scuserai quindi il mio involontario ritardo.

Spero di vederti presto e di discorrere con te de (...).

Mia figlia Desi si è fidanzata col dott. Gallino, piemontese, fascista della primissima ora, segretario particolare di (...) Pierazzi<sup>21</sup>. Con affetto

Tuo  
Roberto Michels

[19] CRS Milano, AOO, Lettera senza busta.

<sup>21</sup> Ferdinando Pierazzi, Sottosegretario di Stato per le Poste e le Telecomunicazioni. Cfr. Cfr. M. C. Gallino, *Entroterra familiare e culturale di Roberto Michels*, cit., p. 112.





1

PAOLO ORANO A MICHELS

1 novembre 1906

Siena

Un saluto affettuoso da

Paolo Orano

[1] FE Torino, ARM, Cartolina postale indirizzata a *Dr. Roberto Michels / via Condotti 75 / Roma*.

2

Orano a Michels

20 febbraio 1907

via in Lucina 16 B, Roma

Mio carissimo Michels,

Torno adesso da un giro di due mesi in Istria, in terra ungaro-italiana, in Dalmazia, nel Friuli, nel Ferrarese, in Lombardia, in Piemonte, in Liguria. A Torino ti aspettano e dappertutto ho trovato tuoi “ammiratori” ed amici. E la nostra colazione? Bisognerà bene mangiarla, quantunque un po’ stantia ed ammuffita! Quando ci rivedremo? Mia moglie ha passato giorni dolorosi per un aborto. Adesso va benino. Io lavoro sempre. A marzo il libro sarà fatto<sup>1</sup>. Quando sarai a Torino? Qui accadono cose assai tristi. Ossequi alla tua Signora. Gina le scriverà appena alzata.

Tuo

Paolo Orano

[2] FE Torino, ARM, Cartolina postale indirizzata a *Dr. Roberto Michels / Marburg in Hessen*.

<sup>1</sup> P. Orano, *Herbart*, Roma, Unione cooperativa editrice, 1907.

3

Orano a Michels

28 luglio 1907  
via in Lucina 16 B, Roma

Caro Michels,

Il nostro buon Dario Segre mi scrive che tu vai a Stoccarda per il Congresso<sup>2</sup>. Io vi andrò, non per il Congresso delle *persone serie* – le quali, come tu sai, hanno bandito noi sindacalisti che partecipammo all'«Azione» – ma per il Congresso degli antimilitaristi<sup>3</sup>. Tuttavia sarò anche ad assistere, da semplice giornalista, al Congressone internazionale socialista.

Segre mi scrive anche – e tu riferiscigli, ti prego, quel che io ti dico – che tu accetteresti d'essere rappresentante di qualche sezione socialista sindacalista. Mi occupo subito della cosa, ma in questa crisi della organizzazione dei gruppi politici dubito si possa fare qualche cosa.

Ho veduto la tua bibliografia del socialismo italiano nell'«Archiv für Sozialwissenschaft»<sup>4</sup>, ove io appaio come un fecondissimo scrittore di cose socialiste. Il tuo lavoro è molto utile e gli dedicherò sulla «Gioventù socialista» un articolo.

Non ci siamo più veduti da mesi e mesi. Grande era il mio desiderio e quello di mia moglie di stringere con voi relazioni di amicizia, perché voi lasciate in chi vi abbia conosciuto un sentimento vivissimo di simpatia.

Saprai delle sorti del Giornale. Dovrà uscire a Bologna, ma per adesso nulla si sa di sicuro. Speriamo bene.

A Torino sono elementi ottimi di socialisti sindacalisti. Dario Segre è una testina solida e schietta di compagno e con lui parecchi altri. Da parecchie parti mi giunge le aree liete dei torinesi per l'acquisto prezioso che hanno fatto con la tua decisione di vivere a Torino.

Ti manderò tra breve un mio nuovo volume: *Cristo e Quirino*<sup>5</sup> che è la re-edizione completata di quel *Problema del Cristianesimo*<sup>6</sup> dal punto di vista marxistico, che manca nella bibliografia dell'«Archiv [für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik]».

<sup>2</sup> VII Congresso dell'Internazionale socialista, Stoccarda, 18 - 24 agosto 1907.

<sup>3</sup> Congresso anarchico internazionale, Amsterdam, 24 agosto - 31 agosto 1907.

<sup>4</sup> R. Michels, *Die italienische Literatur über den Marxismus*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXV, n. 2, pp. 525-572.

<sup>5</sup> P. Orano, *Cristo e Quirino: il problema del cristianesimo*, Torino, F.lli Bocca, 1908.

<sup>6</sup> P. Orano, *Il problema del cristianesimo*, Roma, Libreria editrice B. Lux, 1901.

Se ti parrà degno di un articolo, dicine il tuo parere in una delle varie lingue in cui scrivi.

Alla tua gentile Signora da parte di mia moglie e da parte mia, i più devoti ossequi. A te una affettuosa stretta di mano dal tuo

Paolo Orano

[3] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

4

Orano a Michels

2 dicembre <1907><sup>7</sup>  
via in Lucina 16 B, Roma

Caro Michels,

ho ricevuto il volume<sup>8</sup> che è tutto roseo come il suo autore. Ammirevole il tuo zelo sociografico e documentario! Ne scrivo nel prossimo fascicolo della mia piccola rivista.

Ti segnalo una dimenticanza. Il Partito Socialista, nelle elezioni politiche del 1904, pel collegio di Montegiorgio-Apoli, portò il sottoscritto che ebbe circa 300 voti, oltre parecchi annullati per dizione incompleta. Ancora, il Partito Socialista portò il sottoscritto alle elezioni pure a Roma nientemeno che contro Tittoni! E il sottoscritto ebbe tutti i voti socialisti. È una dimenticanza certamente, mio caro Michels.

Auguri ed ossequi alla tua Gentile Signora ed a te da parte di mia moglie e mia.

Tuo  
Paolo Orano

[4] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «LA CULTURA SOCIALISTA, RIVISTA QUINDICINALE / Direzione: via Lucina 16, Roma / Amministrazione: via Madonna 19, Pistoia».

<sup>7</sup> Dallo stretto nesso dialogico con la lettera successiva, si desume che la datazione riportata nell'autografo di Orano (1908) non è corretta.

<sup>8</sup> R. Michels, *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano*, cit.

5

Orano a Michels

5 gennaio 1908

Roma

Caro Michels,

Mi pare impossibile – e insisto anche a malgrado la tua dichiarazione – che pure sia una dimenticanza. Perché altrimenti alcune pagine del tuo libro costituiscono un madornale errore<sup>9</sup>. Citiamo:

*Garoglio* è un prof. di scuola secondaria, come me.

*Merlino* non è mai stato professore: lo dichiarasti anche tu

*Leone* è nelle stesse mie condizioni: in procinto, cioè, di essere lib[ero] doc[ente]. Ma non lo era nel 1904, tanto vero che non lo è ancora.

*Pasquale Rossi*, mio intimo amico, morto, non è mai stato lib[ero] doc[ente].

*Renda* nel 1904 non lo era.

Probabilmente non lo era – posso errare – neppure Labriola.

A pag. 114<sup>10</sup> parli di candidature aggiunte a quelle operaie e citi: *Mochen* impiegato come maestro, e cioè stipendiato; *Verona*, id. e Carlo Monticelli da molti anni pubblicista e cioè borghese professionista.

Come tu stesso vedi, la cosa diventa strana per la tua dichiarazione di non dimenticanza ed il tuo invito a rileggere le pagine del libro ove tu o sbagli una decina di volte, o – *terribile dictu* – eseguzioni il nome del sottoscritto.

Del che io non morirò ed auguro a te tutte le migliori fortune di questo mondo.

Aff. mo  
Paolo Orano

[5] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino.

<sup>9</sup> Orano si riferisce al paragrafo *Il Partito Socialista come Partito Universitario*, in R. Michels, *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano*, cit., pp. 106-114.

<sup>10</sup> In realtà il riferimento menzionato da Orano si trova *Ivi*, p. 112.

6

Orano a Michels

3 settembre 1910  
via Aurora 43, Roma

Caro Michels,

Il 1° ottobre incomincerà ad uscire in Roma il mio settimanale di critica politica «La Lupa», edito dalla medesima casa editrice che pubblica «Le Cronache» di Vincenzo Morello.

Questo giornale à uno scopo preciso, rialzare il tono della critica riguardante i problemi e gli avvenimenti politici e sociali in Italia e fuori. Il gruppo dei collaboratori è vasto e vario. «La Lupa» sarà la lizza in cui si discuteranno le idee e i metodi serenamente ma con forza, appunto perché con sincerità, quale solo è possibile in un giornale che goda d'una indipendenza così assoluta che niuna era un mito in Italia.

Sei in buona compagnia. Ti dico: sei, perché anche tu scriverai sulla «Lupa» tutto ciò che tu vorrai, come e quando vorrai, assai lietamente accolto sin dal primo numero se crederai. Vuoi, mio caro Michels, fare un articolo riassuntivo, critico, sul congresso di Copenhagen<sup>11</sup>? Vuoi render conto del movimento socialista o sociale tedesco? Ti ripeto, scegli tu.

Avrai *venticinque lire* del articolo pagate subito appena pubblicato.

Rispondimi una parola.

Frattanto fammi trattenere qui in Roma il libro sul *Marxismo in Italia*<sup>12</sup> del quale scriverò io stesso, come il libro so che merita su «La Lupa».

Ossequi da parte mia e di mia moglie alla tua Signora, e credimi

il tuo aff. mo  
Paolo Orano

[6] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Ch. mo Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

<sup>11</sup> VIII Congresso dell'Internazionale socialista, Copenaghen, 28 agosto - 3 settembre 1910.

<sup>12</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia*, cit.

7

Orano a Michels

22 settembre 1910  
via Aurora 43, Roma

Caro Michels,

Rispondo tardi. Torno da Parigi e trovo la tua. Va bene. Ài una settimana per fare e mandare l'articolo. Dirigi sempre a Roma, via Aurora 43. Io non mi muovo da qui. Gina ed io ossequiamo la tua Signora. Mia moglie ti saluta. Una forte stretta di mano dal tuo aff. mo

Paolo Orano

[7] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Ch. mo Prof. Roberto Michels / Hotel Volga / rue de Seine 11 / Paris.*

8

Orano a Michels

1 ottobre 1910  
Firenze

Carissimo Michels,

io aspetto il tuo articolo per il 1° numero. Siamo intesi sul titolo: il congresso di Copenhagen. Mettici un titolo sentimentale (...).

Deve essere qui, a Firenze, per il 5 sera o il 6 mattina, immancabilmente. Dirigi dunque:

Paolo Orano, dir. de «La Lupa», presso Casa Ed. Italiana, via Valpreda 9, Firenze.

Scrivimi una parola che io posa stare sicuro a Siena, fermo posta. Io sono a Siena professore di Liceo.

Bada bene agli indirizzi.

Ossequi alla Signora. Siamo intesi sulla retribuzione.

Il tuo  
Paolo Orano

[8] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Ch. mo Prof. Roberto Michels / Hotel du Levim / Maastricht / Olanda.*

9

Orano a Michels

4 ottobre 1910

Firenze

Carissimo Michels,

Ebbene? Non ò ricevuto nulla. Se tu spedisce direttamente a Firenze, fermo posta, farai ancora in tempo.

Io sono professore a Siena.

Il tuo aff. mo

Paolo Orano

[9] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «CASA EDITRICE ITALIANA / Piazza S. S. Annunziata 10 / Firenze»; indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

10

Orano a Michels

9 ottobre 1910

via Valpreda 9, Firenze

Carissimo Michels,

La tua cartolina è del 6 corr. da Maastricht. Il che vuol dire che io debbo avere subito il tuo articolo, poiché me lo annunci per la settimana. Non tardare, mi raccomando. Potrai darne uno al mese, pagato come ti ò detto. La Casa paga ad ogni primo di mese tutto e tutti. Scrivimi i titoli, approssimativamente degli articoli che farai, ad evitare in tempo che altri tratti temi simili.

Con affetto

il tuo

Paolo Orano

[10] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «CASA EDITRICE ITALIANA / Piazza S. S. Annunziata 10 / Firenze»; indirizzata a *Prof. Roberto Michels / Colner Haf / Köln / Deutschland*.

11

Orano a Michels

17 ottobre 1910

Firenze

Carissimo Michels,

Non ò avuto più notizia dell'articolo. Dovrebbe andare in questo secondo numero e dovrebbe essere qui non più tardi di perdimani sera, mercoledì 19. Sei a Torino? Il 20 io sarò a Siena, ove insegno filosofia al liceo. Sei informato. Dovresti poi prendere l'impegno preciso per i 2 articoli mensili.

Scrivimi almeno una Cartolina a *volta di corriere*, fermo posta Firenze. Ma io aspetto l'articolo.

Tuo

Paolo Orano

[11] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / Francoforte sul Meno / Germania / posta restante*.

12

Orano a Michels

31 ottobre 1910

via Aurora 43, Roma

Carissimo Michels,

«La Lupa» va di trionfo in trionfo, ma tu non ti fai vivo. Perché?

Bisognerà che tu adesso scelga un altro tema. Ò avuto tutte le tue cartoline e lettere, da Massa, dall'estero.

Dammi tue notizie. La collaborazione s'allarga e diventa sempre più suggestiva. Vieni dietro al giornale che ti viene inviato in maggio a Torino.

Mia moglie ed io ossequiamo la tua Signora e ti salutiamo cordialmente.

Il tuo aff. mo

Paolo Orano

[12] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «LA LUPA, SETTIMANALE POLITICO / diretto da Paolo Orano».



13

Orano a Michels

14 dicembre 1910

Firenze

Carissimo Michels,

L'articolo va subito e, cioè, in questo numero. È interessante davvero. Chi sa che questo altruismo internazionalista così spiccato del partitone tedesco non sia una manifestazione diretta all'eredità cristiana, mi correggo, umanitaria e filantropica tedesca? Come sogliono credersi i borghesi, i conservatori, tutti gli altri insomma in Germania in consimili occasioni? È più il socialismo o più la Germania, insomma?

Ossequia per me la Signora.

Il tuo aff. mo

Paolo Orano

[13] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «PAOLO ORANO, DIRETTORE DE "LA LUPA"» / via Aurora 43 / Roma»; indirizzata *Ch. mo Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

14

Orano a Michels

17 dicembre 1910

Siena

Carissimo Michels,

Se i socialisti ufficiali conoscessero – in Italia – la lingua italiana, come tu la conosci, e se ne sapessero servire come te, non avremmo un miracolo d'iperfilantropismo come quello che danno i compagni tedeschi, ma un bell'esempio di senno e d'intelligenza. Sei davvero un esempio ammirando per il punto di precisione disinvolto a cui sei giunto. L'articolo è uscito. I primi del gennaio avrai la retribuzione.

Ossequi alla Signora e grazie.

Il tuo aff. mo

Paolo Orano

P. s.

Ebbi a suo tempo il volume, di cui ti ringrazio e di cui scriverò e accetto di buon cuore l'invito che mi fai.

[14] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «PAOLO ORANO, DIRETTORE DE "LA LUPA"» / via Aurora 43 / Roma»; indirizzata *Ch. mo Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

15

Orano a Michels

27 gennaio 1911

Siena

Carissimo Michels,

«La Lupa» marche à pas compilés comme un recteur suivi par quatre facultés.

Ti si è spiccato il mandato (non di cattura) ma di 25 lire, l'altro giorno a Firenze. L'avrai ricevuto. Attendo un altro articolo. Puoi con una bendata certezza imperversare almeno per un anno a una sterlina.

Presenta i miei ossequi alla tua spirituale Signora.

Il tuo affezionato

Paolo Orano

[15] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «PAOLO ORANO, DIRETTORE DE "LA LUPA"» / via Aurora 43 / Roma»; indirizzata *Ch. mo Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

16

Orano a Michels

21 febbraio 1911

Firenze

Carissimo Michels,

a quest'ora devi essere stato amministrativamente soddisfatto. Fammelo sapere a Siena dove starò giov. 23, ven. 24, sab 24.

Ossequi alla signora.

Il tuo aff. mo

Paolo Orano

P. s.

Andrai a Pisa o a Siena in commissione? Mi scrivi a Pisa.

[16] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «PAOLO ORANO, DIRETTORE DE "LA LUPA"» / via Aurora 43 / Roma»; indirizzata *Ch. mo Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

17

Orano a Michels

11 settembre 1929-VII  
Via Bezzacca 26, Firenze

Caro Michels,

grazie del tuo buon ricordo. Sono interessanti le ricerche e le sintesi che tu vieni compiendo intorno al concetto di Stato<sup>13</sup>. In fondo è vero che gli economisti nella storia hanno un loro concetto dello Stato che non è quello dei filosofi, dei giuristi, dei pedagoghi, vorrei dire dei... professori. L'ideale sarebbe che tutti s'accordassero nel concetto dello Stato. Ma siccome ciò non è possibile, lo Stato finisce per imporre sotto forma d'assoluto il concetto eguale per tutti. Lo stato è *praxis* che elimina definizioni e criteri. Da questo punto di vista non si potrebbe dire che i vari e discordanti o non combacianti criteri dello Stato sono momenti del processo della formazione statale, fasi d'ingenua o gratuita misura di quell'obiettività in perenne aumento che è lo Stato, ciò che solo nella storia è obiettivo e preciso e definito e assoluto: lo Stato?

Per il primo il fascismo pone lo Stato a termine, a soluzione esauriente dell'economia o meglio della "ragione economica". Lo Stato scopo del lavoro, scopo della produzione: ecco la formula nuova, lo Stato alveare, non quello leonino, lo Stato *sic vos non vobis*, perché il leone è improduttivo, anarchico, solitario, monogamo.

Le tue 28 pagine mi suggeriscono molte idee. L'economia è antica; lo Stato arriva tardi (e non arriva propriamente adesso?). Se l'economia è sistema di forze statale e capitale, perché lo Stato arriva così tardi, perché arriva tanto tardi il bisogno dell'assoluto: Stato? E i paesi che si abbandonano al fascismo dell'assoluto Stato, sono paesi vecchi o paesi nuovi? Lo Stato compiuto in ogni sua parte e funzione, lo Stato che domina e tempo e spazio, è, o no, una cristallizzazione? Non sono l'incompiutezza dei rapporti, la persistente plasmabilità della materia sociale, il non definito diritto, la riserva delle possibilità, tutto quel che non è fatto ancora, le condizioni di ulteriori superamenti? Roma non è stata uno Stato in perenne *fieri*? Gli economisti, mi pare, possono concepire e desiderare uno Stato definitivo. Ma i produttori e gli uomini di affari? E per essere sicuro di sé, non conviene allo Stato conservarsi un po' elastico? Ma, in

<sup>13</sup> R. Michels, *Il concetto di Stato nella storia delle dottrine economiche*, «Rivista di Politica Economica», a. XIX, fasc. VI, 1929; precedentemente pubblicato in «Atti del vii Congresso nazionale di Filosofia Roma, 26-29 maggio», Milano, Bestetti e Tumminelli, 1929, pp. 212-227.

ogni modo, soltanto lo Stato è l'ente che ha se stesso per idea e questa idea non può essere economicistica (progetto), non etica (bene puro), non religiosa (il di là), non pedagogica (cultura indefinita ed astratta), non giuridica (pretesa individuale).

Dal 1850 ogni di là in poi, In Italia i pensatori più eletti sono venuti al problema dello Stato dalle più lontane provenienze intellettualistiche. La *curiositas* dello Stato, nello spontaneo divenire della personalità colta, appare sui cinquant'anni. Oggi il Fascismo impone a tutti, come primo ed ultimo, come sostanziale argomento della cultura e della vita, il fatto e il concetto dello Stato. A un certo momento dello sviluppo interiore, a quegli uomini là balenò il dubbio o il miracolo o il destino o la sorpresa dello Stato. Il meglio della loro attività prende le mosse da quella costrizione che per i più è stata una vera e propria conversione (vedi Antonio Labriola: ma il valentuomo non è arrivato a teorizzare in nuovo definitivo lo Stato). La via di Damasco dei pensatori sinceri metteva al problema dello Stato...

Ti ho letto con viva attenzione, in profondo silenzio, e col lapis in mano, mio caro Michels. Non mi sono mosso da Firenze. Caldo, zanzare, nulla mi ha distratto dal mio lavoro. Ti rivedrò molto volentieri. Ossequia per me la signora che da tanti anni non ho il piacere di rivedere. Ricordami alla tua figliuola artista. Seguo la tua intensa, rigogliosa attività. Ti auguro ogni bene e soprattutto ottima salute. A rivederci dunque presto e perdonami – una volta per olimpiadi – la mia lettera rea di sconfinamento.

Il tuo affezionato amico

Paolo Orano

[17] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «CAMERA DEI DEPUTATI»; indirizzata *Prof. Roberto Michels / San Vito del Cadore / Belluno*.

18

Orano a Michels

24 novembre 1929-VII

Caro Michels,

a Perugia avrai saputo che mi sono dovuto sottomettere ad una cura rigorosissima per vincere un principio di esulcerazione al duodeno. L'esclusiva alimentazione latte mi ha indebolito parecchio. Ma tra una quindicina di giorni spero di esserne fuori. Scusami, quindi, caro Michels, di non poterti

accogliere come vorrei, come dovrei. Ti prego di salutarmi i colleghi. Desidero vivamente che l'occasione di una tua venuta a Firenze si ripresenti presto.

Un saluto cordiale dal tuo

Paolo Orano

[18] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «ΜΗΔΕΝ ΑΓΑΝ / LA CASETTA / via Bezzacca 26 / Firenze»; indirizzata *Prof. Roberto Michels / R. Università 1 / Perugia*.

19

Orano a Michels

23 luglio 1930-VIII

Roma

Grazie e saluti dall'aff. mo

Paolo Orano

[19] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «CAMERA DEI DEPUTATI»; indirizzata *Ch. mo Prof. Roberto Michels / San Vito del Cadore / Belluno*.

20

Orano a Michels

4 gennaio 1931-IX

Caro Michels,

ti debbo il più vivo ringraziamento per il dono della *Francia Contemporanea*<sup>14</sup> e dell'opuscolo soreliano<sup>15</sup>, e ti mando per te e per la tua spirituale famiglia l'augurio di ogni bene per questo nuovo anno.

E arrivederci presto.

Il tuo aff. mo

Paolo Orano

[20] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «CAMERA DEI DEPUTATI».

<sup>14</sup> R. Michels, *Francia contemporanea. Studi, ricerche, problemi, aspetti*, Milano, Corbaccio, 1927.

<sup>15</sup> R. Michels, *Lettere di Georges Sorel a Roberto Michels*, «Nuovi Studi di Diritto, Economia Politica», vol. II, fasc. V, 1929, pp. 288-294.

21

Orano a Michels

20 gennaio 1933-XI

Ai Signori Professori  
Della Facoltà fascista di scienza politiche  
R. Università Perugia

Oggetto: adunanza d Facoltà

Caro Collega,

ti prego di intervenire alla adunanza della Facoltà che avrà luogo il giorno  
25 corrente alle 15.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Preside
2. Programmi e loro coordinamento
3. Approvazione del regolamento dell'Istituto giuridico
4. Borse di studio
5. Domande di studenti
6. Varie

Saluti fascisti  
Il Preside  
Paolo Orano

[21] FE Torino, ARM, Lettera circolare senza busta e su carta intestata «REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI – PERUGIA».

22

Orano a Michels

10 marzo 1933-XI

Perugia  
Caro Michels,

trovo qui, fuorviato nella cassetta di un collega che ha fatto lo spoglio, l'annuncio del matrimonio della tua figliuola<sup>16</sup>. È dunque con grande ritardo che

<sup>16</sup> Nel aprile del 1933, Manon Michels sposò Mario Einaudi. Cfr. M. C. Gallino, *Entroterra familiare e culturale di Roberto Michels, Una borghesia scomparsa. Note genealogiche per una ricostruzione storica della biografia cul-*

posso unirmi alle congratulazioni degli altri per l'evento faustissimo che allietta la tua famiglia, alla quale io porgo l'espressione del mio vivo compiacimento e gli auguri di prosperità alla sposa gentile.

Credimi il tuo  
aff. mo  
Paolo Orano

[22] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «BRUFANI PALACE HOTEL / Perugia»; indirizzata a *Ch. mo Prof. Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

23

Orano a Michels

5 dicembre 1933

Caro Michels,

torno adesso da Roma e da Perugia e trovo le tue. Ti ho comunicato che le disposizioni ministeriali sono severissime e c'è un funzionario del Ministero in Segreteria che controlla.

Grazie degli auguri. Mi sarà impossibile muovermi per quest'anno.

Saluti dall'aff. mo  
Paolo Orano

[23] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «SOC. AN. EDIZIONI CORBACCIO / via Principe Umberto 10 / Milano»; indirizzata a *Prof. R. Michels / presso Vice Console / Consolato gen. d'Italia / Basilea / Svizzera*.

24

Orano a Michels

5 ottobre 1935-XIII

Grazie, caro Michels, dell'interessantissimo studio sul *Déplacé à l'int[érieur] des métr[poles] mod[ernes]*<sup>17</sup> e grazie ancor più del ricordo che vi hai fatto del

*turale e familiare di Roberto Michels*. Il testo è consultabile al sito web della Fondazione Luigi Einaudi di Torino.

<sup>17</sup> R. Michels, *De quelques causes et de quelques aspects du déplacement à l'intérieur des métropoles modernes*, «Revue Internationale de Sociologie», t. 43, n. VII-VIII, 1935, pp. 353-368.

mio grande fratello Domenico la cui opera di storica sul *Sacco di Roma del 1527*<sup>18</sup>, celebre all'estero, è dimenticata in Italia e così i suoi volumi demografici. Ti mando qualche mio indegnissimo opuscolo.

Ti prego di ossequiare la Signora e ti mando il saluto di Camille Mallarmé.

Affettuosamente

Paolo Orano

[24] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Ch. mo Prof. Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

25

Orano a Michels

25 gennaio 1936-XIV

Perugia

Caro Michels,

non è possibile pubblicare il volume di cui mi hai parlato nella collezione della Facoltà Fascista di Scienze Politiche. A parte l'assoluta scarsità dei fondi e il debito per gli arretrati, risulta dall'ultima adunanza che debbono essere pubblicati parecchi volumetti (tutti nei limiti iniziali) depositati da tempo, tra i quali persino uno mio, del quale mi ero dimenticato. Ne avremo dunque per lungo tempo e avremo da lottare con il bilancio essendo la somma del corrente anno già assorbita dalla spesa per il bel volume di Maranini<sup>19</sup>.

Mi affretto a darti la notizia, perché tu sia libero di decidere altrimenti.

Credimi l'aff. mo

Paolo Orano

[25] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «IL RETTORE DELLA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA».

<sup>18</sup> D. Orano (a cura di), *Il sacco di Roma del 1527: studi e documenti*, Roma, Tip. Di Forzani e C., 1901.

<sup>19</sup> G. Maranini, *Classe e stato nella Rivoluzione francese*, Perugia, Regia Università degli studi, 1935.



SERGIO PANUNZIO A MICHELS

26 febbraio 1907

Torino

Carissimo Michels,

dovevo scriverti da parecchio tempo. Non ho il piacere di essere in relazione con te. Ci incontreremo certo di persona questa prossima primavera, sapendo da Luigi Fabbri che sarai in Italia.

Ciò che ti volevo dire è questo – e mi fu suggerito pure dal Fabbri. Potrei fare degli articoli (sulle cose italiane e d'indole teorico-critico) per esempio sui «*Sozialistische Monatshefte*»?

Io scrivo in francese. Non in tedesco. Però il «*Mouvement socialiste*» certe volte traduce dall'italiano i miei articoli. Dovreste tradurre voi in tedesco. Scrivimi subito – dandomi una risposta. Te ne sarei oltre modo grato. Fisseremo dopo il da fare. Prima una tua risposta. Presenterei uno studio interessante che vorrebbe pubblicare «*Il Giornale degli Economisti*» di Roma – sul *Concetto di una Sociologia economica*, distinta dall'*Economia pura*.

Il mio indirizzo è: Sergio Panunzio, Palazzo Cappelletti, Molfetta, Bari.

Di nuovo mille saluti e forte speranza di vederti e stringerti affettuosamente le mani.

Tuo aff. mo compagno  
Sergio Panunzio

[1] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «CORRISPONDENZA PRIVATA DEI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE LAMBARDA DEI GIORNALISTI / via U. Foscolo 4 / Milano / tel. 15-52».

2

Michels a Panunzio

24 maggio <1907><sup>1</sup>

Torino

Egregio compagno,

Scusate tanto che io non ho risposto più sollecitamente. Mi confesso reo. Cosa dire? Sono tanto, ma tanto occupato che delle volte non so più reggermi sui piedi.

Grazie tanto della lettera e del libro<sup>2</sup> che ho ricevuto con il massimo piacere e del quale mi occuperò fra poco in una rivista tedesca. Quanto ad una tua eventuale collaborazione alle riviste tedesche, è un affare serio. Ecco: con i «Sozialistische Monatshefte» io non sto in nessun rapporto politico; poi quella rivista non ammette che articoli meramente riformisti. Colla «Neue Zeit», con la quale sto in rapporti, sebbene non troppo stretti, ed alla quale collaboro, è la medesima cosa. Anch'essa politicamente parlando ha un campo molto ristretto e non piglia che roba "marxista" (...). Per la nostra tendenza, la sindacalista, non c'è rivista socialista in Germania in cui vi sarebbe verso di penetrare. Ma può darsi che la famosa rivista scientifica «Archiv für Sozialwissenschaft» (direttori prof. Jaffé dell'Univ. di Heidelberg e Werner Sombart), della quale sono assiduo collaboratore, piglierebbe un vostro articolo scientifico. Domandate al Jaffé. La rivista paga anche discretamente, 200 marchi per 50 pagine stampate.

Se torna a Torino mi farete un vero piacere facendomi visita. Potremo allora chiacchierare di tante cose assai interessanti. Intanto vi stringo la mano

Roberto Michels

[2] Lettera senza busta<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Non essendo stata conservata la busta, la datazione si deduce dallo stretto nesso dialogico con la lettera precedente e le successive di Panunzio.

<sup>2</sup> S. Panunzio, *Il socialismo giuridico*, Genova, Libreria moderna, 1906.

<sup>3</sup> La lettera è stata già pubblicata, con altra datazione, in state pubblicate in S. Nistri De Angelis, *Sergio Panunzio. Quarant'anni di sindacalismo*, Firenze, centro Editoriale toscano, 1990, p. 318.

3

Panunzio a Michels

4 giugno 1907

Carissimo Compagno,

grazie della vostra gentilissima lettera, ti chieggo scuse del ritardo con cui vi rispondo.

Vi sarei oltre modo grato se mi mandaste un numero della rivista tedesca in cui pubblicherete la recensione del mio *Socialismo giuridico*<sup>4</sup>.

Per la mia collaborazione alla rivista scientifica del Sombart, ecco il mio pensiero.

Vi ringrazio prima di tutto che con tanta gentilezza vi siete di me occupato. Ma vorrei che mi mandiate una lettera di presentazione al Signor Jaffé – con preghiera di accettare la mia collaborazione scientifica. Io sono alla Rivista completamente sconosciuto, quindi non avrei modo di presentarmi. Alla vostra lettera ne aggiungerei una mia. Potrei mandare degli articoli che trattino i nuovi problemi giuridici, e gli ultimi indirizzi della Sociologia in Italia. La mia qualità di sindacalista non sarebbe di ostacolo alla mia probabile collaborazione scientifica. Ho pronto un completo e lungo studio critico sull'Anarchia potrei anche immediatamente mandarlo. Ma vi prego caldamente di scrivermi quella lettera raccomandataria senza de la quale io non riuscirei a niente.

A Torino forse verrò nell'estate prossima: così potrò avere il piacere di conoscervi di persona e di poter passare qualche giornata in vostra gradita e bella compagnia.

Nella speranza che vorrete sollecitamente soddisfare i miei desideri. Vi saluto affettuosamente e vi stringo caldamente le mani.

Credetemi il aff. mo  
Sergio Panunzio

Il mio indirizzo: Napoli – fermoposta

P. s.

Vi prego di farmi sapere l'indirizzo preciso degli «Archiv für Sozialwissenschaft».

[3] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Egregio Professor Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

<sup>4</sup> S. Panunzio, *Il socialismo giuridico*, cit.

<giugno – luglio 1907><sup>5</sup>

Caro Compagno,

ho un sentimento di vergogna pensando all'apparente mancanza di cortesia di cui sono reo verso di voi, che se sapeste in che modo veramente *sovraumano* io ho dovuto "lavorare" in queste ultime 6 o 7 settimane per far fronte agli svariati miei impegni, forse la collera che ora forse sentite contro di me si tramuterebbe in una specie di misericordia. Accettate quindi le mie scuse. Come indirizzo dell'«Archiv für Sozialwissenschaft» basta l'indirizzo di uno dei suoi direttori. Quello del Jaffé è il seguente: Dr. E. Jaffé, Heidelberg.

Qui accluso troverete un biglietto di raccomandazione. La vostra qualità di sindacalista non è un punto di impedimento alla collaborazione vostra. Figuratevi, una rivista che ha collaboratore *permanente* (in Italia si direbbe "redattore") me, e come collaboratore di occasione Luigi Fabbri e Domela Nieuwenhuis. L'essenziale consiste in ciò che in quella rivista nessuno deve parlare *pro domo* facendo delle polemichette vane ed inutili, ma che deve trovare quella forma scientifica che presenta la propria tendenza politica come risultato della scienza.

Quanto *all'argomento* dovreste intendervi col Jaffé. Non credo che piglierà ancora cosa alcuna sull'anarchia, la rivista essendo già servita assai bene per quella materia. Forse potreste fare un *riassunto* delle vostre tesi sul *socialismo giuridico*. Fatene la proposta al Jaffé.

Non dubitate che vi manderò subito la mia recensione del vostro libro appena pubblicato (nell'autunno).

Sarò molto lieto di conoscervi a Torino. Sarò assente solo il mese d'agosto.

In questi giorni ho conseguito la mia libera docenza di economia politica qua all'università<sup>6</sup>.

Con saluti socialisti  
Roberto Michels

[4] Lettera senza busta<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Non essendo stata conservata la busta, la datazione si deduce dallo stretto nesso dialogico con la lettera precedente e le successive di Panunzio.

<sup>6</sup> Nell'anno accademico 1907-08 Michels ottenne la libera docenza in Economia politica presso la regia Università di Torino. Cfr. F. Tuccari, *Una città di idealisti e scienziati: Robert Michels a Torino (1900-1914)* «Annali di storia moderna e contemporanea», Istituto di Storia moderna e contemporanea, Università Cattolica del Sacro Cuore, vol. XIII, 2007, pp. 125-157.

<sup>7</sup> La lettera è stata già pubblicata, con altra datazione, in state pubblicate in S. Nistri De Angelis, *Sergio Panunzio. Quarant'anni di sindacalismo*, Firenze, centro Editoriale toscano, 1990, p. 319.

5

Panunzio a Michels

24 luglio 1907  
Molfetta (Bari)

Carissimo Compagno,

vi ringrazio infinitamente del vostro interessamento al mio riguardo. Non occorre le vostre scuse. So che cosa significa avere nelle mani molte faccende. Non vi starò poi ad esprimere i miei più vivi sensi di gratitudine e di riconoscenza per le parole con le quali mi avete presentato al Signor Jaffé, e delle quali mi credo immeritevole.

Ho scritto allo Jaffé, mi metterò con lui d'accordo circa gli argomenti di cui dovrò occuparmi sulla Rivista. Aspetto ora la sua risposta.

Mentre il vostro cenno critico sul mio *Socialismo giuridico*<sup>8</sup> quando lo scriverete? Se credete vi possa essere utile in qualche cosa, rispondete di me come vi piacerà meglio. Io sarò sempre fortunatissimo di potervi all'occorrenza favorire.

Gradite i miei più sentiti e fraterni saluti.

Vostro aff. mo  
Sergio Panunzio

[5] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

6

Panunzio a Michels

21 maggio 1910  
p. zza Vanvitelli 15, Vomero, Napoli

Carissimo amico,

Alfredo Niceforo mi ha dato ieri un tuo lavoro – sul marxismo – che sto ammirando<sup>9</sup> – dove mi fai l'onore di citarmi in molti miei lavori. Te ne ringrazio sentitamente. Credo che il mio Editore ti avrà spedito l'ultimo mio libro: *La Persistenza del diritto*<sup>10</sup> – intorno al quale ti sarei grato di un giudizio

<sup>8</sup> S. Panunzio, *Il socialismo giuridico*, cit.

<sup>9</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia*, cit.

<sup>10</sup> S. Panunzio, *La persistenza del diritto: discutendo di sindacalismo e di anarchismo*, Pescara, E. Croce, 1909.

critico su qualche rivista italiana o estera. Se non l'hai ricevuto già, mi farò un onore di spedirtelo – e tu mi farai cosa oltre modo grata mandandomi una copia della tua *Storia del marxismo*. Una preghiera: tu sai – perché tu gentilmente mi favoristi – che il prof. Jaffé dall'«Archiv für Sozialwissenschaft» – mi scrisse che avrebbe sulla Rivista da lui diretta volentieri pubblicato i miei scritti. Per le mie troppe faccende fin ora non mi sono potuto occupare. Ma ho uno scritto bell'e pronto – parte di un mio volume di prossima pubblicazione – molto interessante: *Il salto dall'animale all'uomo*, tratta di Sociologia pura e di Sociologia economica. Adatto per la Rivista e non lungo. Se tu mi facessi il piacere – *di tradurlo* – lo manderei subito a te, per poi mandarlo al prof. Jaffé, che aspetta ancora che io gli spedisca qualche scritto.

In attesa di un tuo sollecito riscontro – ringraziandoti vivamente di tutto.  
Ti saluto caramente

aff.

Sergio Panunzio

[6] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

7

Michels a Panunzio

3 aprile 1927  
Parigi

Carissimo,

ricevo or ora la tua lettera e te ne ringrazio vivissimamente. Spero che la lettera *ufficiale* della quale mi parli, possa venir presto, anche perché sono convinto che la nostra collaborazione accademica, non disgiunta di sensi di viva simpatia ed amicizia, possa esser scientificamente e politicamente *proficua*. A proposito, hai intanto ricevuto dal mio editore le mie *Lezioni di Sociologia politica*<sup>11</sup>? Quanto al mio indirizzo, ti dirò che penso di fermarmi qua fin al 13 corr. . Dopo farai bene di scrivermi (o, se il caso, telefonarmi) a Basilea (basta così).

<sup>11</sup> R. Michels, *Corso di sociologia politica. Lezioni tenute nel maggio 1926 per incarico della Facoltà di Scienze Politiche della R. Università di Roma*, Milano, Istituto Editoriale Scientifico, 1927.

Godo poi molto di sapere che la Facoltà condivide, a mio riguardo, le disposizioni d'animo del suo magnifico rettore.

Grazie.

Cordialmente tuo aff.  
Roberto Michels

Tanti saluti anche a tuo cugino.

[7] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

8

Panunzio a Michels

16 agosto 1928-VI  
Scanno (Aquila)

Carissimo,

anch'io, per il mio ginocchio, ho dovuto *riposare*. Ora sto meglio. Partii per Roma con tre giorni di ritardo. Qui mi riposo un poco, ed il fresco è relativo. Saluti cari da tutti i miei ai tuoi, e riserva i miei più cari ringraziamenti alla Signora. Dopo la villeggiatura abruzzese, verrà certo fuori un bel ritratto!

Una cordiale stretta di mano e arrivederci

aff. mo  
Sergio Panunzio

[8] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Ch. mo Prof. Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

9

Panunzio a Michels

10 settembre 1928-VI

Carissimo,

non so se sei ancora qui. Io, con i miei, sto già a Roma. Appena un po' di tempo verrò a trovarti.

Saluti cari a te e ai tuoi

aff. mo  
Sergio Panunzio

[9] FE Torino, ARM, Lettera su carta intestata «CAMERA DEI DEPUTATI»; indirizzata a *Ch. mo Prof. Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

10

Michels a Panunzio

<1928><sup>12</sup>

Carissimo,

mi giunge un nuovo libro del Leibholz giurista, lib. doc. all'Univ. di Berlino, sul fascismo<sup>13</sup> che a pag. 50 per una buona mezza pagina si occupa di te, mettendo in rilievo il fatto che tu sei di tutti i fascisti teorici, quello che ha spiegato con maggior chiarezza e con maggior insistenza il nesso tra Stato e Corporativismo.

Se vuoi, ti tradurrò il brano la prossima volta che ci vediamo, ma credo di farti cosa grata dandoti subito la “buona novella”.

Sono immerso nel lavoro. Domani vado a Perugia.

Con affetto

tuo

Roberto Michels

[10] Lettera senza busta e su carta intestata «R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA / Facoltà di Giurisprudenza».

11

Panunzio a Michels

1 agosto 1929-VII

Roseto degli Abruzzi

Carissimo,

a te ed ai tuoi i più cordiali saluti. Ho ricevuto qui la tua graditissima piena di tante belle e buone notizie! I miei salutano te e tutti vivamente e vogliono essere ricordati. Benone per i tuoi successi, di cui ho letto, con caro interesse, sui giornali. Sta bene poi la diplomazia francese. Io scrivo la verità, con l'af-

<sup>12</sup> Non essendo stata conservata la busta, la datazione si deduce dalla data di pubblicazione del libro in nota.

<sup>13</sup> G. Leibholz, *Zu den Problemen des fascistischen Verfassungsrechts*, Berlin, de Gruyter, 1928.



fetto che a te mi lega, non da oggi. Subito dopo Venezia, stetti circa 10 giorni a letto indisposto. Mi trovo qui in spiaggia con la famiglia. Poi io andrò più giorni a Fiuggi, non escludo per niente di venire a farmi una conversazione con te a S[an] V[ito] C[adore].

Saluti cari ai tuoi e credimi con un cordiale abbraccio

Tuo  
Sergio Panunzio

[11] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Prof. Roberto Michels / Villino Ulissi Fiori / S. Vito di Cadore (Belluno)*.

12  
Panunzio a Michels

13 settembre 1929-VII  
Roseto Abbruzzi

Carissimo,

grazie per la tua cartolina. Ho ricevuto sempre i tuoi saluti, da tutti gli Stati. Non t'ho risposto, visti i tuoi spostamenti. Ma ho sempre notato la tua bontà per noi e t'ho sempre seguito in ispirito. Lessi con molto profitto il tuo scritto sullo Stato<sup>14</sup>. Eccellente, davvero.

Curati bene. Verrò forse a Roma solo verso il 18. Ti telefonerò. E ti vedrò con vivissimo piacere. Ci diremo molte cose.

T'abbraccio cordialmente e saluti da tutti, anche ai tuoi

aff. mo  
Sergio Panunzio

[12] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Ch. mo Prof. Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

<sup>14</sup> R. Michels, *Il concetto di Stato nella storia delle dottrine economiche*, cit.

13

Panunzio a Michels

16 gennaio 1930-VIII

Carissimo,

grazie della tua cara lettera.

Tutti i colleghi con me sono stati dolentissimi della tua assenza e fanno fervidi voti per la tua immediata guarigione; perché, a prescindere dall'insegnamento, la tua ambita presenza ci è oltremodo cara.

Anche il professore Travaglino, indisposto, era assente.

Terremo prossimamente, per il coordinamento una riunione dei docenti delle materie economiche, statistiche finanziarie.

Cordiali saluti

aff. mo

S. Panunzio

[13] FE Torino, ARM, Lettera senza busta su carta intestata «R. UNIVERSITÀ DI PERUGIA / Il Commissario della Facoltà fascista di Scienze politiche»

14

Panunzio a Michels

1 febbraio 1930-VIII

Carissimo,

grazie moltissime per i tuoi scritti: le lettere di Sorel<sup>15</sup> ed il volume sulla storia economica germanica<sup>16</sup>. Rallegramenti per la tua attività mirabile ed invidiabile Perdonami se non posso ringraziarti che con umili lettere (per di più su mezzo foglio); mentre spero di (...) ricambiarti con qualche scritto in gestazione. Di ritorno da Bari staremo insieme, assolutamente.

Saluti cari a te e a tutti.

aff.

Sergio

[14] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

<sup>15</sup> R. Michels, *Lettere di Georges Sorel a Roberto Michels*, cit.

<sup>16</sup> R. Michels, *Sunto di storia economica germanica*, Bari, Laterza, 1930 [trad. it. di *Das psychologische Moment im Welthandel*, Leipzig, 1931]

15

Panunzio a Gisella Michels-Lindner

[23-24 febbraio 1930]

Gentilissima Signora

Si figuri il mio intimo piacere, e più c'è il piacere, di essere stato eletto da Suo marito a fare le sue veci alle nozze della ottima Daisy<sup>17</sup>. Mi affretto subito a ringraziare di vero cuore Suo marito e Lei. Ma sono molto dolente doverLe dire che ragioni di salute non mi consentono di aderire al loro desiderio ed invito. Solo da pochi giorni io comincio a fare qualche uscita. Non ancora sono guarito e molti giorni, perdurando, a causa del mio esaurimento, fortissimi dolori di capo, sono costretto a rimanere chiuso in casa.

Mi dolgo inoltre vivamente di apprendere che Suo marito sia indisposto, e formulo i più vivi auguri di immediata guarigione.

RiconfermandoLe i miei più profondi sentimenti di amicizia e pregandoLa di avermi lo stesso presente in ispirito lunedì alla cerimonia, mi creda con una cordiale stretta di mano

Suo dev. mo e aff. mo  
Sergio Panunzio

[15] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Ch. mo Prof. Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma.*

16

Panunzio a Michels

21 agosto 1930  
Badia Prataglia

Carissimo,

perdonami se rispondo con molto ritardo alla tua cara passata. Non ricevetti però l'altra di cui tu mi scrivi indirzzatami a Roma. Ho voluto rompere il silenzio, perché la risposta di S. E. Bottai non ancora mi giunge. Come pure non ho ancora avuto risposta da Perugia per la tua nota di libri, per cui non dubitare. Ai primissimi di Settembre sarò di passaggio a Roma e solleciterò

<sup>17</sup> Il 27 febbraio 1933, Daisy Michels sposò Filippo Gallino. Cfr. M. C. Gallino, *Entroterra familiare e culturale di Roberto Michels*,

personalmente S. E. Bottai. Ti risolvo l'enigma delle commissioni: il Consiglio Superiore propose le nomine: ma il Ministro deve fare il relativo decreto.

Il sig. Valituti è un bravissimo mio scolaro della Facoltà di Roma, cui detti io il tema sul Sorel, che credo saprà fare. Ti accludo, dopo l'altro che ti mandai sul Bolscevismo e l'Europa<sup>18</sup>, un recente mio articolo sulla Germania.

Grazie vivissimi del tuo biglietto molto caloroso per l'Editore di Monaco: prima di servirmene attendo l'esito dei tuoi colloqui nel tuo prossimo viaggio.

Se credi più pratico intanto far tradurre da qualche rivista, sono perfettamente d'accordo. L'edizione francese cammina.

Qui stiamo bene e vi ricordiamo tutti con affetto.

Con un cordiale abbraccio  
Sergio Panunzio

[16] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «CAMERA DEI DEPUTATI».

17

Panunzio a Michels

30 agosto 1930-VIII  
Badia Prataglia

Carissimo,

grazie vivissimi della tua cara lettera e dei tuoi due forti e interessantissimi scritti. Apprendo con piacere che hai gradito i miei articoli e ti ringrazio di averli inviati a Beckerath. Ti ripeto che il 3 settembre sarò a Roma e tornerò alla carica con Bottai. Ti consiglierei di inviare il tuo volume<sup>19</sup> al «Popolo d'Italia», «Corriere della sera», «Stampa», «Giornale d'Italia», «Lavoro fascista». Per le riviste, non dimenticare «Critica fascista», «Primato», «Civiltà fascista», «Gerarchia», «Vita Nuova», «Educazione fascista».

Ho visto anche qui Romano che mi parlò molto di te e del tuo simpatico ambiente, spontaneamente e a nostra richiesta generale. Saluti cari a te e a tutti

aff. tuo  
Sergio Panunzio

[17] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «CAMERA DEI DEPUTATI».

<sup>18</sup> S. Panunzio, *La fine di un regno*, «Critica fascista», 15 settembre 1931.

<sup>19</sup> R. Michels, *Sunto di storia economica germanica*, cit.

18

Panunzio a Michels

20 agosto 1932-X  
Palestrina

Carissimo,

come sempre, il meglio è il nemico del bene. Volendo stare un po' con te, ho rinviato sempre di scriverti. Non ho potuto, a causa dei miei continui viaggi. Ma se tu sei a Roma, verrò a trovarti verso la fine del mese. Ci diremo tante cose, e a voce mi dirai della lettera che ti restituisco. Credo di non averne mai saputo niente direttamente; ma ad ogni modo, se si potrà fare qualche cosa, sarà fatta. La famiglia trovasi in villeggiatura qui, e stanno tutti bene, grazie a Dio. Io vi passo qualche giorno, date le mie continue assenze. E tu come stai, e i tuoi?

Abbraccioti caramente

tuo  
Sergio Panunzio

[18] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «CAMERA DEI DEPUTATI».

19

Panunzio a Michels

14 marzo 1933-XI  
Roma

Carissimo,

ricevo la tua. Se, come scrivi, il Rettore ha ricevuto, come gli altri Rettori, l'invito a partecipare alle onoranze di Pisa, puoi, colla presente, anche a mio nome, interpellarlo perché il nostro Ateneo non sia assente. Se non va egli di persona, avrei molto piacere che andassi tu. Io sono dolente di non potermi muovere, dovendo sempre molto riguardarmi. A rivederci e cordiali saluti

aff.  
Sergio Panunzio

[19] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

20

Panunzio a Michels

21 marzo 1934-XII

Caro Michels,

ti compiego con preghiera di restituzione una lettera inviata dal Dott. Buda e ti prego di volermi dare qualche elemento utile per rispondergli. Di ritorno fra giorni da Bari desidero molto stare un po' con te.

Molti cordiali saluti

aff.

Sergio Panunzio

[20] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «CAMERA DEI DEPUTATI / Avv. Sergio Panunzio, Deputato al Parlamento / Piazzale Flaminio 9 / Roma».

21

Panunzio a Michels

5 aprile 1936-XIV

Roma

Caro Camerata,

ti ho fatto spedire dall'editore Hoepli di Milano il mio volume, uscito oggi: *L'economia mista*<sup>20</sup>.

Ti sarò molto grato se vorrai recensirlo, anche data l'attualità dell'argomento.

Grazie e cordiali saluti

aff.

Sergio Panunzio

[21] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «CAMERA DEI DEPUTATI / Avv. Sergio Panunzio, Deputato al Parlamento / Piazzale Flaminio 9 / Roma»; indirizzata *Ill. mo Prof. Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

<sup>20</sup> S. Panunzio, *L'economia mista: dal sindacalismo giuridico al sindacalismo economico*, Milano, Hoepli, 1936.

DARIO SEGRE A MICHELS

27 febbraio <1903<sup>1</sup>>

Torino

Non ti ho più scritto, carissimo Michels, perché attendevo di giorno in giorno l'arrivo del tuo arrivo fra di noi; giorni sono ti ho spedito per la tua gentile Signora il Bollettino dell'Alleanza Cooperativa, ultimamente uscito, ed ora mi affretto a farti tenere, qui acclusa, la tessera del partito Socialista Italiano di cui oramai tu fai parte.

Qui si aveva timore che tu riuscissi Deputato fra quel centinaio di mandati che si ritenevano certi per il Partito<sup>2</sup>, timore nel senso che in questo caso non saresti più venuto ad abitare Torino; ora che il pericolo è scongiurato, ti attendiamo indubbiamente e desideriamo conoscere in modo preciso quando giungerai con la tua cara Famiglia.

In attesa di leggerti specie su questo punto risaluto affettuosamente a nome degli amici tutti e delle mie sorelle.

Tuo compagno

Dario Segre

P. s.

Sergio Panunzio, di passaggio a Torino per una conferenza di propaganda sindacalista, desidera inserire i suoi saluti

[1] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

<sup>1</sup> La datazione è desunta dai riferimenti interni alla lettera.

<sup>2</sup> Nelle elezioni tedesche del 1903 Michels fu candidato, senza riuscire eletto, nelle liste della SPD per il collegio di Alsfeld in Oberhessen.

2

Segre a Michels

5 maggio 1907  
Torino

Carissimo Michels,

domani sera abbiamo Berta e Berardelli ed io seduta del Consiglio d'Amministrazione del «Grido del Popolo quotidiano» con l'intervento di Giusto Calvi, direttore, dobbiamo quindi, nostro malgrado, mancare ad una ottima serata in casa tua, quale però ci ripromettiamo passare lunedì venturo.

Scusaci presso la tua Gentile signora e comandami per quanto mi ritieni capace.

Tuo aff. mo  
Dario Segre

[2] FE Torino, ARM, Cartolina intestata «IL GRIDO DEL POPOLO, PERIODICO SOCIALISTA / Corso Siccardi 12 / Torino».



17 Ottobre 1904  
Avenue Reille, Paris

Caro compagno,

mi dispiace molto che la vostra lettera sia arrivata troppo tardi: innanzitutto perché avrei accettato con gioia il vostro articolo; in seguito perché non avrei chiesto un articolo che non mi soddisfaceva affatto a un altro compagno tedesco.

Ma vi domando di collaborare alla nostra opera. Labriola e Mocchi mi dicono che voi condividete, grosso modo, i miei punti di vista. Se volete associarvi al nostro movimento di *revisionismo rivoluzionario* sarei molto contento. Non è facile, in Germania, trovare dei compagni coi nostri stessi punti di vista! Il che dipende, lo so, dalle condizioni assai particolari dello sviluppo della socialdemocrazia tedesca.

Ma bisogna ammettere che, se il revisionismo riformista di un Bernstein ha avuto per lui molta logica e nettezza, la situazione di un Bebel è falsa, pericolosa e ormai superata. Il *radicalismo politico* può conservarsi solo in condizioni eguali alle vostre: esso *si dissolve nella democrazia*, come è successo in Francia e in Italia, come succederà ovunque si svilupperà la democrazia pura.

È questo che bisogna dire – ovunque e sempre. La socialdemocrazia tedesca è una sola all'apparenza: non appena avrete più libertà politica, sarà la sconfitta... riformista. Il Südekum e compagnia, e altri saltimbanchi, sono da voi numerosi – esattamente come da noi. La lotta sul terreno *esclusivamente* parlamentare sfocia a tali inevitabili conseguenze. Solo una forte corrente *sindacalista rivoluzionaria* può salvare il socialismo. È solo su questo terreni che si sviluppa la coscienza di classe, il sentimento della lotta, dell'energia, della responsabilità, della fiducia in sé.

Bisogna avere il coraggio di dire la verità sul vostro partito. Fin'ora i compagni tedeschi hanno parlato con un sacro rispetto e una misteriosa angoscia della loro *unità*! Perché, dal momento che ci sono germi profondi di opposizione – come ovunque in questo momento? Non dico di non essere prudente dicendo queste cose: ma bisogna smettere di nasconderle.

C'è una corrente internazionale molto importante da creare sul terreno sindacalista rivoluzionario. Volete partecipare ed essere dei nostri? Qualche parola, vi prego: meglio ancora un articolo.

I miei omaggi a Madame Michels.

Vostro  
Hubert Lagardelle

[1] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «LE MOUVEMENT SOCIALISTE, REVUE MENSUELLE INTERNATIONALE / Paris VI».

\* Il «Lagardelle – Michels» è già edito nella sua versione originale in francese: W. Gianinazzi (a cura di), *La démocratie difficile à l'ère des masses. Lettres d'Hubert Lagardelle à Robert Michels (1903-1936)*, «Mil neuf cent», n. 17, 1999, pp. 103-148.

2

Lagardelle a Michels

23 ottobre 1904  
30 Avenue Reille, Paris

Caro compagno,

grazie della vostra lettera, che mi dimostra che, in generale, i nostri punti di vista concordano. Io non butto via il bambino con l'acqua del bagno, come dice un proverbio tedesco, e, non sono antiparlamentare fino al punto di essere puramente e semplicemente un anarchico anti-voto. Può essere che Friedeberg sia stato maldestro e che il suo pensiero non sia sufficientemente chiaro. Non condivido tutti i suoi punti di vista. Ma ha detto la cruda verità!

Ciò che secondo me bisogna fare, è svelare l'illusione parlamentarista, ridurre a un *secondo* piano, se volete, l'azione parlamentare, che non è affatto, all'atto pratico, un terreno di coltura per le idee socialiste! La lotta di classe non può essere condotta lì. La coscienza rivoluzionaria non può svilupparsi lì. Pensate alla Francia, o alla stessa Germania! Guesde, in Parlamento, ha fatto ciò che ha fatto Jaurès e Millerand! E Bebel e Vollmar si sono incontrati, a Brema<sup>1</sup>, per protestare insieme contro le nuove idee, socialiste rivoluzionarie!

Il problema è precisare il rapporto *possibile* di un partito socialista con il sindacalismo *rivoluzionario*. Ma esso non può essere risolto pienamente che in una democrazia, e i nostri punti di vista, francesi o anche italiani, non possono essere evidentemente uguali ai vostri. Ma di tutto questo parleremo!

<sup>1</sup> VI Congresso dell'Internazionale socialista, Brema, 18-24 settembre 1904.

*Non inviatemi l'articolo sul congresso di Brema*<sup>2</sup> – ma un articolo sulla situazione socialista in Germania<sup>3</sup>, dove esporrete i vostri punti di vista.

*Datemi, per favore, gli indirizzi di tutti i compagni tedeschi e austriaci capaci di interessarsi al nostro movimento: gli invierò la Rivista, e domanderò, a quelli che ne sono capaci, collaborazione. Si tratta di far penetrare ovunque le nostre idee. Vorrei che il «Mouvement socialiste» fosse l'organo del revisionismo rivoluzionario.*

Cordiali saluti. I miei ossequi alla Signora  
Hubert Lagardelle

[2] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «LE MOUVEMENT SOCIALISTE, REVUE MENSUELLE INTERNATIONALE / Paris VI».

3

Lagardelle a Michels

25 novembre 1904  
30 Avenue Reille, Paris

Mio caro Michels,

ho tradotto in francese il vostro articolo, snaturandolo il meno possibile. Non ho tradito né corretto niente, ben inteso, del vostro pensiero. Mi sono limitato a correzioni stilistiche e a un aggiustamento necessario.

Per un errore dello stampatore, non ho potuto inviarvi prima le bozze. Se accettate l'articolo così com'è, se non ci sono ritocchi *gravi* da fare, lo stamperò così. In caso contrario – ma che non credo si verificherà – mi *telegraferete* di aspettare! Ma – *per non farci perdere tempo* – vi domando di lasciarlo com'è: lo trovo molto buono, *e di grande interesse*.

Lo vedrete: in qualche punto ho aggiunto qualche termine che completasse il vostro pensiero – per l'intelligenza del pubblico francese, ma non ho aggiunto *nulla* al vostro pensiero.

Vi chiedo di scusarmi di sottoporvi così tardi le bozze: *non succederà più!*

Dunque, se lunedì non riceverò un telegramma che mi dice di aspettare, stamperemo la rivista.

<sup>2</sup> R. Michels, *Un Congresso funebre*, «Avanguardia Socialista», s. II, a. II, n. 97, 14 ottobre 1904, p. 1.

<sup>3</sup> R. Michels, *Les dangers du parti socialiste allemand*, «Le Mouvement socialiste», s. II, a. VI, n. 144, 1 dicembre 1904, pp. 193-212; ristampato in *Potere e oligarchie*, cit., pp. 145-166.

Kautsky mi accusa di essere antiparlamentare! Dove l'ha sentito? È Lafargue che deve averglielo scritto!

A presto

Con amicizia  
Hubert Lagardelle

[3] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «LE MOUVEMENT SOCIALISTE, REVUE MENSUELLE INTERNATIONALE / Paris VI».

4

Lagardelle a Michels

28 marzo 1905

Mio caro Michels,

ho ricevuto il vostro articolo<sup>4</sup> e ve ne ringrazio. È molto buono, ed era necessario dire anche delle parole salubri.

Spero che passerete da Parigi. Sarebbe utile per poter discutere ed accordarci e intraprendere il più arditamente possibile la nostra azione internazionale.

L'unità, in Francia, ha solo il lavoro di un'alleanza elettorale: si tratta di raggrupparsi per arrestare la decadenza dei partiti e di utilizzare l'eloquenza jauresista per le elezioni generali del 1906. Tutti questi fratelli nemici dimenticano le dispute di ieri e si coalizzano tutti... contro l'elettore!

Anche l'unità si farà contro le tendenze supervitaliste rivoluzionarie, e, noi altri passeremo dei cattivi quarti d'ora! La lotta sta per diventare interessante. Era ora!

Noi creiamo un giornale settimanale. Noi vi invieremo in due tre giorni la nostra circolare. Conto su di voi come corrispondente per la Germania. Questo vi impegnerà semplicemente ad indirizzarci delle brevi note di tanto in tanto. È soprattutto un atto di solidarietà che vi chiediamo. Ditemi anche a chi possiamo domandare di collaborare in Germania. Sono gli stessi che mi avete indicato per il «Mouvement socialiste»?

In Olanda, i partiti sono orribilmente divisi ed io non penso che i socialisti siano disposti a venire incontro alle nostre tendenze. M.<sup>me</sup> Roland Holst ha

<sup>4</sup> R. Michels, *La grève général des mineurs de la Ruhr*, «Le Mouvement socialiste», s. II, a. VII, n. 152, 1 aprile 1905, pp. 481-489; ristampato in Id., *Potere e oligarchia*, cit., pp. 167-180.

delle intenzioni molto buone, ma non penso che lei aderisca completamente al nostro progetto.

Un “anarchico” molto poco “anarchico” – ma soprattutto sindacalista rivoluzionario – Cornelissen, che vive a Parigi, sarebbe per voi molto interessante da conoscere, per l’Olanda. Egli conduce da qui la lotta contro l’anarchismo individualista di Domela Nieuwenhuis ed è sul punto di attaccarlo con virulenza. Egli non sarà ad Amsterdam che a Pasqua: è un peccato per voi. Lo vedrete a Parigi, se venite, come penso.

A Bruxelles, vedo poca gente disposta ad ascoltare le nostre idee! Il socialismo belga... è bizzarro. Vi mando una lettera: 1) per *Octors*, che si occupa del movimento sindacale, 2) per *Maes*, segretario del partito, che potrà esservi utile; 3) per un amico personale, *Vandermeeren*, poco interno al partito ma che vi darà informazioni vere che gli altri nasconderanno; 4) per *Vandervelde*, che conoscete e che non ho bisogno di descrivervi; 5) per *Brouckère*, che ha buone intenzione ma che è ... lontano da noi!

A Lille, centro di vecchio guesdismo, noi siamo un po’ compromessi... Ecco una parola: 1) per un amico personale *Dr. Verhaeghe*, che vi darà informazioni preziose; 2) per *Samson*, segretario della Cooperativa «L’Union», uomo ufficiale del partito; 3) per *Delory*, deputato, uomo ultra ufficiale; 4) per *Ghesquière*, redattore del «Travailleur», giornale del guesdismo nel nord, - che è *furiosamente* opposto alla nostra tendenza.

A Roubaix, voi potrete vedere: 1) *Wattremez*, buon guesdista; 2) un corrispondente depositario de «Le Mouvement [socialiste]», di cui vi invierò l’indirizzo.

Voglio fare un articolo sulle *Nuove tendenze rivoluzionarie nel socialismo internazionale*. Potete indicarmi – al di fuori dei vostri articoli sul «Mouvement [socialiste]» – se avete scritto altro in questo senso e dove: inviatemi qualche citazione. Soprattutto, in Germania, vedete la possibilità di segnalare qualche dichiarazione, scritto, etc di compagni della nostra tendenza, – e dove?

Vostro  
Hubert Lagardelle

28 marzo 1905

Paris

Mio caro Vandervelde,

il dott. Robert Michels, di Marburg in Hesse, mio eccellente amico e collaboratore del «Mouvement socialiste», di cui avete letto gli articoli, desidera vedere da vicino il socialismo belga.

Sarebbe molto contento di poter parlare con voi e di ricevere le vostre opinioni. Vi prego di riservargli un'accoglienza degna delle vostre amabili abitudini.

Cordiali saluti

Hubert Lagardelle

[4] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «LE MOUVEMENT SOCIALISTE, REVUE BI-MENSUELLE INTERNATIONALE / 101, Rue de Vaugirard / Téléphone 702-19».

5

Lagardelle a Michels

28 maggio 1905

30 Avenue Reille, Paris

Signore e Signora Hubert Lagardelle hanno il piacere di rendervi partecipi della nascita del loro figlio Pierre.

[5] FE Torino, ARM, Biglietto senza busta.

6

Lagardelle a Michels

1 agosto 1905

30 Avenue Reille, Paris

Caro compagno

Le «Mouvemant socialiste», proseguendo la sua opera di propaganda sindacalista e d'informazione operaia, ha intrapreso un'inchiesta sull'*Idea di Patria e la classe operaia in Francia*<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> AA. VV., *L'idée de patrie et la classe ouvrière*, «Le Mouvement socialiste», s. II, a. VII, nn. 160-167, marzo-ottobre 1905.

Le discussioni attuali fra socialisti patrioti e anti-patrioti vi dicono tanto dell'importanza che ha per i militanti operai, sviluppare il loro pensiero su questo punto.

Ecco perché vi domando di contribuire a alla nostra opera di precisione delle idee operaie e di rispondere al questionario seguente, nella forma che meglio vi converrà:

Gli operai hanno una patria e possono essere patrioti? A cosa corrisponde l'idea di patria?

L'internazionalismo operaio conosce altra frontiere oltre quelle che separano le classi, e non ha come scopo, al di sopra delle divisioni geografiche o politiche, quello di organizzare la guerra dei Lavoratori di tutti i paesi contro i capitalisti di tutti i paesi

L'internazionalismo operaio non si confonde, non solamente con l'organizzazione internazionale dei lavoratori, ma ancora con l'anti-militarismo e l'anti-patriottismo? I suoi progressi reali non sono in ragione diretta dei progressi di idee anti-militariste e di sentimenti anti-patriottici fra le masse operaie?

Che pensate dello sciopero generale militare?

Che pensate dei socialisti che si dicono allo stesso tempo patrioti ed internazionalisti?

Vi sarei molto riconoscente di inviarmi le vostre risposte senza attendere poiché è urgente che l'attitudine della classe operaia riguardo l'idea di patria sia stabilita con nettezza.

Crediate, caro compagno, alla mia completa solidarietà,

Hubert Lagardelle  
Direttore del «Mouvement socialiste»

[6] FE Torino, ARM, Lettera circolare, senza busta e su carta intestata «LE MOUVEMENT SOCIALISTE, REVUE BI-MENSUELLE INTERNATIONALE / 101, Rue de Vaugirard / Téléphone 702-19».

21 agosto <1905><sup>6</sup>  
Chouzy (Loi e Cher)

Mio caro amico,

Non credo che sulla guerra voi abbiate delle risposte interessanti. L'inchiesta della «Vie Socialiste» è manchevole, *sotto tutti gli aspetti*<sup>7</sup>. Veramente, i nostri pontefici socialisti non hanno più niente nel ventre. È una sterilità e una puerilità del pensiero che è *inverosimile*. Quindi, a mio avviso, la vostra inchiesta rischia di arrivare un po' tardi, dopo quella della «Vie socialiste», e dopo quella che sto per pubblicare sul «Mouvement [socialiste]».

Cornély non paga per questo genere di volumi. Lui non lo prenderebbe, dopo la pubblicazione della prossima inchieste del «Mouvement [socialiste]» e di uno studio mio, che io preparo, sull'idea della Patria per il Socialismo.

Se voi credete tuttavia di porre delle nuove domande, che provocherebbero delle risposte interessanti, e che tutto ciò non sia troppo lungo, forse potremmo inserirlo nel «Mouvement [socialiste]». Ma ancora una volta riflettete sulla difficoltà della cosa, soprattutto dopo le inchieste che vi ho ricordato. Ciò mi sembra veramente poco accattivante.

Non tardate ad inviare il vostro articolo.

In tutta fretta

Cordiali saluti

Hubert Lagardelle

[7] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «LE MOUVEMENT SOCIALISTE, REVUE BI-MENSUELLE INTERNATIONALE / 101, Rue de Vaugirard / Téléphone 702-19».

<sup>6</sup> La datazione è desunta dallo stretto nesso dialogico con la lettera precedente.

<sup>7</sup> La rivista «Vie socialiste» pubblicò, tra il giugno e l'agosto 1905, l'inchiesta *Socialismo ed internazionalismo*.



8

Lagardelle a Michels

1 ottobre 1905

Chouzy-sur-Cisse (Loir-et-Cher)

Mio caro amico,

Attendo con impazienza il vostro articolo su Jena<sup>8</sup>. Che sconfitta! È proprio finito il prestigio della socialdemocrazia tedesca. L'effetto prodotto all'estero è lamentevole. Anche Jaurès non osa definirla con franchezza! È al di sotto di tutto!

Ma sono le vostre impressioni che importano, le attendo.

Vostro

Hubert Lagardelle

[8] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Dr. Robert Michels / 30, Barfüßerstraße / Marburg / Allemagne*.

9

Lagardelle a Michels

31 ottobre 1905

30 Avenue Reille, Paris

Mio caro amico,

i vostri articoli vi saranno pagati, se lo desiderate, ogni anno, in gennaio. Sapete che le riviste socialiste in Francia sono povere – povere di fondi e povere di abbonati. La loro vita si scontra con le peggiori difficoltà – bisogna sostenerle, sovvenzionarle. Personalmente, io ho donato al «Mouvement socialiste» tutto ciò che avevo come somme disponibili, e non ricevo alcuna indennità come direttore o redattore. La maggior parte dei collaboratori non sono pagati: si riserva ai corrispondenti stranieri quel po' di soldi di cui si può disporre. L'editore non è assolutamente impegnato: egli non rischia che... guadagnare, poiché riceve una "percentuale" determinata e dato che sono io responsabile del deficit.

Ho creduto, per molti mesi, che avremmo potuto stipendiare molto normalmente i collaboratori. Gli abbonamenti erano numerosi ed io avevo otte-

<sup>8</sup> R. Michels, *Le socialisme allemande et le Congrès de Jena*, cit.

nuto qualche importante sottoscrizione. Ahimé! Queste sottoscrizioni sono svanite, in occasione della campagna sindacalista rivoluzionaria, antimilitarista, antipatriottica. E bisogna accontentarsi di semplici abbonamenti, ancora insufficienti per permettere una vita normale.

Non abbiamo dietro di noi gli ebrei milionari come l'«Humanité» di Jaurès, né la cassa di un ricco partito come «Die Neue Zeit».

Scusate queste confessioni di un direttore che deve occuparsi della cucina del suo periodico. Ma ve le dovevo per stabilire tra noi delle relazioni chiare. In gennaio, vi dirò che ciò possiamo darvi e ve lo invieremo. Non sarà una somma importante, ma non sarà neanche una somma derisoria.

Resta la vostra venuta a Parigi per qualche conferenza. La scarsità delle nostre risorse vi dimostra che voi non potete affatto intraprendere ancora delle spese. Pensate che bisogna ancora vivere l'avanguardia e che i francesi non hanno affatto l'abitudine di abbonarsi ai giornali, anche quelli amici! Tuttavia ditemi ciò che approssimativamente costerebbe il vostro viaggio: si potrà vedere allora se è possibile organizzare qualcosa.

Inviatemi un esemplare del vostro studio sul socialismo italiano<sup>9</sup>: ne farò un resoconto.

Non potreste inviarmi una corrispondenza sullo sciopero degli elettricisti di Berlino<sup>10</sup>? Sembra proprio che questo fallimento confermi una volta di più le critiche dirette contro l'infiacchimento del movimento operaio e socialista tedesco. Qui, anche i giornali borghese hanno segnalato questa mancanza assoluta di senso della lotta. Sarebbe bene che si riceva da voi qualche pagina su questo argomento. Posso contarci?

In Francia, il socialismo ufficiale, il socialismo elettorale di Guesde e Jaurès insieme, si scompone con una rapidità che non si poteva prevedere. È la fine del movimento socialista in quanto rappresentante di un movimento di trasformazione sociale. La coscienza elettorale interessa solamente queste associazioni di sottufficiali, in cerca di posti o di poltrone, e tutte le loro discussioni girano intorno alla composizione della salsa elettorale.

In compenso, il movimento sindacalista è combattuto con violenza dal governo, e al di sotto dai socialisti politici. Ci saranno delle aspre difficoltà da

<sup>9</sup> R. Michels, *Proletariat und Bourgeoisie in der sozialistischen Bewegung Italiens. Studien zu einer Klassen und Berufsanalyse des Sozialismus in Italien*, cit.

<sup>10</sup> R. Michels, *La grève des métallurgistes de Berlin*, «Mouvement socialiste», s. II, n. 170, 15 gennaio 1906, pp. 96-100.

vincere. Ma questo non può che agguerrirlo, dargli la coscienza di ciò che egli deve e di ciò che egli può.

Nell'attesa di leggervi presto

vostro  
Hubert Lagardelle

[9] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «LE MOUVEMENT SOCIALISTE, REVUE BI-MENSUELLE INTERNATIONALE / 101, Rue de Vaugirard / Téléphone 702-19».

10

Lagardelle a Michels

[29 gennaio 1906]

Mio caro amico,

sono sofferente e non posso lasciare la mia camera. Non sono in grado di venirvi a vedere questa sera. Se siete in grado di venire domani mattina, martedì, cercate di venire fino all'Avenue Reille.

Scuse ed amicizia  
Hubert Lagardelle

[10] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Robert Michels / 27 rue des Saintes Pères / Parigi.

11

Lagardelle a Michels

4 febbraio 1906  
30 avenue Reille, Paris

Mio caro Michels,

vi aspettavo ieri sera, al mio corso, con i nostri amici del «Mouvement [socialiste]» e dell'«Avanguardia [socialista]». Speravamo di fissare con voi dei *soggetti per parlare* della vostra conferenza. È un po' noioso che non ci abbiate avvisato: vi avrei fissato un appuntamento dopo cena, la sera.

In ogni caso, *avete dimenticato* che *solo la domenica* qualche amico è libero e che dovevo invitarlo da me per discutere con voi. Avevo già avvisato la maggior parte di loro, contando sul fatto che sareste venuto, *come era stato convenuto*.

Infine questi malintesi sono riparabili. La conferenza<sup>11</sup> avrà luogo il 9, se l'Hôtel de Sociétés Savants non l'ha affittato: ieri sera, se voi foste venuto, *per il soggetto*, lo si sarebbe fissato. Domani mattina, lunedì, passerò a rue des Saintes Pères da voi, oppure lasciate un messaggio se siete uscito

vostro  
Hubert Lagardelle

[11] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Robert Michels / 27 rue des Saintes Pères / Parigi.

12

Lagardelle a Michels

6 aprile 1906  
Mountauban

Caro amico,

mille scuse per il mio lungo ritardo nello scrivervi. Ma ho avuto molte grandi noie a partire dal momento della vostra partenza. La Compagnè des Aciéries de Longwy mi ha intentato una causa, per un articolo pubblicato sullo sciopero di Longwy nel «Mouvement socialiste» di dicembre<sup>12</sup>, un processo per cui mi reclamano... 50.000 franchi di danni e interessi ed essa ha compreso l'editore e lo stampatore nella citazione davanti al tribunale... correzionale. Pensate la reazione avuta dall'editore e dallo stampatore! Io ho dovuto trovare degli avvocati, dei difensori, etc. ... e preparare questo processo, che comincerà tra due o tre settimane.

Inoltre ho lasciato Parigi il 28 marzo e sono venuto a fare un giro di conferenze nelle Borse del lavoro nel *Midi* della Francia. Ho dovuto parlare spesso e molto, e non ho ancora finito. Devo confessare che sono un po' stanco. Ma la crescita del movimento sindacalista, ancora giovane ma già molto forte, che ho appena constatato mi fa dimenticare un po' la mia stanchezza fisica.

Aggiungo infine che la creazione di questa Scuola russa di studi sociali di cui vi ho parlato mi ha preso abbastanza tempo e creato qualche problema. Essa è stata messa in piedi e dopo Pasqua funzionerà.

<sup>11</sup> Lagardelle fa riferimento ad una conferenza dedicata al socialismo ed ai sindacati tedeschi, svoltasi il 12 febbraio 1906.

<sup>12</sup> A. Merrheim, *Le mouvement ouvrier dans le bassin de Longwy*, «Le Mouvement Socialiste», s. II, a. VII, n. 169, 1 dicembre 1905, pp. 425-482.

Caro amico, aspetto con impazienza la vostra conferenza messa a punto, per difendervi contro gli attacchi tanto furiosi quanto imbecilli<sup>13</sup>. Ditemi se devo aspettarla per il numero di aprile? Questa conferenza potrebbe in un secondo momento essere distribuita come brochure (ne pagherò le spese) e la distribuiremo in grandi quantità<sup>14</sup>.

Allo stesso modo, inviatemi, se lo credete utile dopo la pubblicazione della vostra conferenza, l'articolo che mi proponete sui rapporti del proletariato francese con il proletariato tedesco.

Ed il vostro resoconto su Sombart<sup>15</sup>? Questo è urgente ed io ci terrei molto.

Le mie migliori felicitazioni a Madame Michels e a voi per la situazione felice in cui si trova la nostra piccola famiglia. Noi vi aspettiamo con impazienza. Scriveteci, a Parigi, noi faremo di tutto per farvi preparare l'alloggio che penserete di mantenere. Siamo stati così felici della vostra amicizia che speriamo proprio di confermarla nuovamente e fortificarla ulteriormente, se fosse possibile.

Perdonatemi dunque e le mie più vive amicizie a tutti voi

Hubert Lagardelle

P. s.

Sarò a Parigi il 9 aprile.

[12] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «GRAND HOTEL DE FRANCE / Montauban / T. Bastié, propriétaire».

13

Lagardelle a Michels

16 luglio 1906

30 avenue Reille, Paris

Caro amico,

i miei processi del «Mouvement socialiste», le grosse noie finanziarie con il mio editore, mi hanno fatto temere ad un certo momento che avrei abbando-

<sup>13</sup> R. Michels, *Polémiques sur le socialisme allemand*, «Le Mouvement Socialiste», s. II, a. VIII, n. 176, luglio 1906, pp. 228-237.

<sup>14</sup> R. Michels, *L'Allemagne, le socialisme & les syndicats*, «Revue Internationale de Sociologie», 1906, pp. 801-812.

<sup>15</sup> R. Michels (recensione di), W. Sombart, *Sozialismus und soziale Bewegung*, «Le Mouvement socialiste», s. II, nn. 174-175, 15 maggio - 15 giugno 1906, p. 178-180.

nato tutto. Ecco perché, molto angosciato da tanti fastidi, non vi ho scritto. La vostra amicizia non mi porterà rancore, non è vero?

Vi invio il mio lavoro per la rivista di Sombart<sup>16</sup>. L'ho fatto il più coscienziosamente possibile. Ma ho dovuto dare alle concezioni, ovvero alla parte teorica, quasi tutto il posto, poiché è quello che caratterizza il sindacalismo francese. Lo storico è interessato solo dallo stato dello spirito dei militanti sindacalisti, e un tale studio si riconduce per forza necessariamente ad una descrizione della psicologia collettiva.

Vi ho rinviato le vostre bozze. Prego di rispedirle in tempo.

Avete ricevuto i nostri numeri maggio-giugno? Ci sono stati molti errori postali, in questo invio. Scrivete all'amministratore se non avete ricevuto il vostro esemplare doppio.

Ho vergogna di non aver pagato ancora il mio debito al vostro cospetto. Ma sapete qual è la mia situazione: sono io che pago tutto il deficit della rivista e mi sono trovato un po' schiacciato dalle parti che ho dovuto risanare. Ma non dimentico il mio debito e penso di poterlo saldare di qui a poco. Perdonatemi.

Non oso domandarmi un articolo sui dibattiti attuali sullo sciopero generale nella socialdemocrazia tedesca. Tuttavia se avete un po' di tempo, e se avete sempre mantenuto la nostra simpatia verso l'opera difficile che perseguiamo, cercate d'inviarvi qualche pagina su questo<sup>17</sup>.

Mia moglie è in Russia già da qualche tempo, e sono sempre inquieto a questo proposito. Spero che non le succederà niente!

Noi siamo, in Francia, in piena democrazia! E credo che Briand e Clémenceau vi avranno convertito sulle virtù del regime democratico "avanzato"! Il sindacalismo segue sempre la sua via normale.

Cordiali saluti da noi. I miei migliori omaggi alla Sig. ra Michels

vostro  
Hubert Lagardelle

[13] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «LE MOUVEMENT SOCIALISTE, REVUE BI-MENSUELLE INTERNATIONALE / 101, Rue de Vaugirard / Téléphone 702-19».

<sup>16</sup> H. Lagardelle, *Die syndikalistische Bewegung in Frankreich*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. XXVI, gennaio 1908, p. 96-143 maggio 1908, p. 606-648.

<sup>17</sup> R. Michels, *Le socialisme allemand après Mannheim*, «Le Mouvement socialiste», s. III, a. IX, n. 182, gennaio 1907, pp. 5-22.

14

Lagardelle a Michels

6 dicembre 1906  
30 avenue Reille, Parigi

Mio caro amico,

Sono di ritorno a Parigi e sono senza altre vostre notizie. Come state ora? Siete ancora malato?

Una parola, vi prego, e ditemi se posso contare sul vostro articolo presto<sup>18</sup>.

Sono ancora tutto scosso dal periodo di istruzioni militare di 28 giorni che ho appena finito di fare: ma questo mi ha permesso di vedere da vicino l'esercito, che non avevo più approcciato da qualche anno. Lo spirito militare sparisce sempre di più in Francia ed ho trovato molti ufficiali preoccupati e scoraggiati di questa decomposizione del sentimento guerriero.

Cordiali saluti di noi tutti a voi tutti

Vostro  
Hubert Lagardelle

[14] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «LE MOUVEMENT SOCIALISTE, REVUE BI-MENSUELLE INTERNATIONALE / 101, Rue de Vaugirard / Téléphone 702-19».

15

Lagardelle a Michels

12 febbraio [1907]  
30 avenue Reille, Paris

Caro amico,

Grazie del vostro articolo. Ma la vostra risposta a Berth è... proprio cattiva. Perché dei termini così forti? No, bisogna essere, nelle parole, meno feroce! Vi invierò le bozze: la vostra risposta apparirà nel numero di febbraio, quello di gennaio è già composto<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> R. Michels, *Le socialisme allemand après Mannheim*, cit.

<sup>19</sup> R. Michels, *Controverse socialiste*, «Le Mouvement Socialiste», s. III, a. IX, n. 184, marzo 1907, pp. 278-288. Tale articolo viene pubblicato in risposta a E. Berth (recensione di), R. Michels, *Proletariat und Bourgeoisie in der sozialistischen Bewegung Italiens. Studien zu einer Klassen und Berufsanalyse des Sozialismus in Italien*, 1906, «Le Mouvement socialiste», n. 179.

Allora, diventate italiano? Penso che a Torino potete avere un discreto successo... Ma verrete a Parigi? È necessario, per intenderci, con Labriola e gli altri, al fine di agire nel Congresso di Stoccarda<sup>20</sup>... la vostra idea di consacrare un numero al congresso di Stoccarda è eccellente: *bisognerà che la realizziamo*<sup>21</sup>.

Il mio lavoro parte (infine!) per Heidelberg<sup>22</sup>.

A presto  
Hubert Lagardelle

[15] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Dr. Robert Michels / 30, Barfüßerstraße / Marburg / Allemagne*.

16  
Lagardelle a Michels

12 marzo 1907  
30 avenue Reille, Paris

Mio caro amico,

vi aspettiamo a Parigi con impazienza e saremo molto felici di vedere Madame Michels che vi accompagna.

Fate indirizzare a me tutta la vostra corrispondenza, etc. ... E se avete bisogno che faccia qualcosa per voi, prima del vostro arrivo, scrivetemi presto.

A presto

Nostri cordiali saluti a tutti voi

Vostro  
Hubert Lagardelle

[16] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Dr. Robert Michels / Postlagernd / Köln / Allemagne*.

<sup>20</sup> Congresso dell'Internazionale socialista, Stoccarda, 18-24 agosto 1907.

<sup>21</sup> Michels si recò a Parigi nell'aprile del 1907 per partecipare ad un ciclo di conferenze sul sindacalismo organizzato da «Le Mouvement socialiste», a cui partecipò anche Arturo Labriola (Cfr. «Labriola - Michels», lettera 11, nota 1). Gli atti della conferenza furono poi raccolti in occasione del Congresso di Stoccarda e pubblicati su «Le Mouvement socialiste», s. III, a. IX, n. 188, 15 luglio 1907. Sullo stesso numero apparve un ulteriore articolo di R. Michels, *Le prochain Congrès socialiste international*, «Le Mouvement Socialiste», s. III, a. IX, n. 188, 15 luglio 1907, pp. 38-46 [trad. it. *Il prossimo Congresso socialista internazionale*, «Il Divenire Sociale», a. III, n. 15, 1 agosto 1907, pp. 227-231].

<sup>22</sup> H. Lagardelle, *Die syndikalistische Bewegung in Frankreich*, cit.



17

Lagardelle a Michels

13 marzo 1909

30 avenue Reille, Parigi

Caro amico,

sarò assente da Parigi dal 27 marzo al 3 aprile e ci sarò di nuovo per il Congresso socialista di St. Etienne<sup>23</sup>, che avrà luogo durante la settimana di Pasqua. Sarò dunque lì solamente dal 3 al 10 aprile, e ancora non è sicuro che io ci resti tutto il tempo.

Se la temperatura non migliora, il soggiorno a Parigi sarà freddo: mai mi era capitato di vedere un inverno così piovoso, così lungo. Nevica tutti i giorni ed il clima è insopportabile.

Sarò dunque molto felice di vedervi, amicalmente, affettuosamente. Sono in un periodo triste: il problema è radicato nel sindacalismo e nel socialismo francese. È la disperazione. Attorno a me, è il fuggi fuggi. Sorel ha da cinque mesi lasciato il «Mouvement [socialiste]», e Berth l'ho appena seguito. L'uno e l'altro sono stati la preda del peggio degli intellettualismi e essi stanno ad ammirare le piccole forme astratte che hanno fabbricato. A viva voce, vi spiegherò queste inverosimili cose: ne sono stato fortemente amareggiato.

Ho avuto delle grosse noie con il mio editore; c'è stato bisogno di cercarne un altro; la rivista non va bene; e non ho soldi. Non ci sono più collaboratori regolari! I bei tempi sono passati.

E questo nel momento in cui l'attenzione è sempre più concentrata su di noi. Personalmente, io non ho mai avuto tanta gente, una folla devo dire, ai miei corsi; anche le mie conferenze sono estremamente seguite. Dunque non mi lamento per la delusione di ordine personale! Per me è il successo.

Sarò molto felice di vedervi per discutere di molte cose. Se venite dopo Pasqua, dopo il 17 o il 18 aprile soprattutto, sarebbe meglio. Ma potrete?

Non sono andato in Italia, questo inverno, ahimé! Tutte le mie noie me lo hanno impedito, e inoltre ho avuto troppe spese per la rivista.

Inutile dirvi che un vostro articolo, sia sui fatti della Germania, sia su quelli dell'Italia, sarà il benvenuto<sup>24</sup>! Gli articoli non arrivano più, ora! Inviatemi quindi ciò che potrete e il più presto che potrete.

<sup>23</sup> VI Congresso nazionale SFIO, St. Etienne, 11-14 aprile 1909.

<sup>24</sup> R. Michels, *La politique étrangère et le Socialisme*, «Le mouvement socialiste», s. III, a. XI, n. 210, maggio 1909, pp. 321-333.

Le mie più affettuose saluti ai vostri figli, a Madame Michels e a voi stesso.

Vostro  
Hubert Lagardelle

[17] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «LE MOUVEMENT SOCIALISTE, REVUE BI-MENSUELLE INTERNATIONALE / 101, Rue de Vaugirard / Téléphone 702-19».

18

Lagardelle a Michels

1 aprile <1909><sup>25</sup>  
30 avenue Reille

Caro amico,

A viva voce, vi esporrò un po' più dettagliatamente la situazione che la mia ultima lettera vi ha indicato. Io non credo che Sorel e Berth ritorneranno più. Mi dispiace che Berth abbia creduto di seguire Sorel nella sua partenza, rompendo così la nostra amicizia. Ma Berth è un solitario e un po' intellettualista... Tutto ciò mi fa chiaramente male, ma che ci posso fare?

Come vi ho già scritto, dall' 11 al 19 - 20 non sarò a Parigi. I miei bambini sono già partiti verso la campagna, l'11 comincia a St. Etienne il Congresso socialista<sup>26</sup>, e, dopo il Congresso, andrò a ritrovare i miei cari.

Il 7 aprile, giorno del vostro arrivo, vi invierò uno pneumatico al vostro hotel, per fissarvi un incontro.

Saluti amichevoli da noi due a voi tutti.

Vostro  
Hubert Lagardelle

[18] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

<sup>25</sup> La datazione è desunta dallo stretto nesso dialogico con la lettera precedente.

<sup>26</sup> VI Congresso nazionale SFIO, St. Etienne, 11-14 aprile 1909.

19

Lagardelle a Michels

26 aprile 1909  
30 avenue Reille, Paris

Caro amico,

Non ho voluto rovinare il vostro soggiorno a Parigi con la mia domanda intempestiva di articolo<sup>27</sup>! Ma da quando sarete un po' riposato dal vostro viaggio, inviatemi una vostra copia – soprattutto se, come credo, è finita.

Madame Michels sta meglio e non sta più male? Noi saremo molto felici di apprenderlo. Buoni ricordi a M. e M.<sup>me</sup> Mucchi, Mariani ed a M. Cuneo.

Cordiali saluti da noi due a voi due

Hubert Lagardelle

[19] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Robert Michels / via Andrea Provana 1 / Torino / Italia*.

20

Lagardelle a Michels

9 maggio 1909  
30 avenue Reille, Parigi

Caro amico,

mi annunciate il vostro articolo. Io non l'ho ricevuto. L'avete forse inviato all'indirizzo sbagliato – o forse – non era ancora pronto? Una parola, per favore.

Cordiali saluti a voi due e buoni ricordi a vostri amabili compagni di viaggio.

Vostro  
Hubert Lagardelle

[20] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Robert Michels / via Andrea Provana 1 / Torino / Italia*.

<sup>27</sup> R. Michels, *La politique étrangère et le Socialisme*, cit.

21

Lagardelle a Michels

14 febbraio 1910  
30 avenue Reille, Parigi

Mio caro Michels,

molte grazie dei vostri cordiali auguri di nuovo anno. Ricevete anche, voi tutti, i nostri. Saremo ben felici di rivedervi in Francia, quest'anno. Noi non speriamo di andare nuovamente in Italia! Mia moglie si è imbarcata in esperienze di pedagogia ed ha delle enormi difficoltà. Da parte mia, sono molto preso e non vedo la possibilità di un lungo spostamento.

Sono stato colpito dal lungo lavorare che ha dovuto costare a Madame Michels la preparazione e la confezione del nuovo libro<sup>28</sup>, così rimarchevolmente interessante. Ne parlerò prossimamente.

Quanto alla traduzione del vostro studio, è il «Mouvement socialiste» che la pubblicherà, in numerose puntate<sup>29</sup>. Le combinazioni con gli editori francesi non funzionano mai bene! E quindi la rivista farà conoscere il vostro lavoro.

Il socialismo italiano mi sembra piuttosto basso. E quanto al sindacalismo, mi sembra ancora più opaco. Che c'è di vero in questa impressione? Informatemi un po', se ne avete il tempo.

Cordiali saluti a voi tutti

Vostro  
Hubert Lagardelle

[21] FE Torino, ARM, Lettera senza busta e su carta intestata «LE MOUVEMENT SOCIALISTE, REVUE BI-MENSUELLE INTERNATIONALE / 101, rue de Vaugirard / Téléphone 702-19».

<sup>28</sup> G. Michels, *Geschichte der modernen Gemeindebetriebe in Italien*, cit.

<sup>29</sup> Lagardelle si riferisce a R. Michels, *Die deutsche Sozialdemokratie im internationalen Verbande*, cit. Inizialmente di tale scritto era prevista la pubblicazione a puntate su «Le Mouvement socialiste», in seguito si scelse di stamparne solo un'anticipazione, preceduta dalla seguente nota: «estratto di un prossimo volume che deve apparire in francese su *Il socialismo tedesco*», in R. Michels, *L'ancienne hégémonie du Socialisme allemand*, «Le Mouvement socialiste», s. III, a. XII, n. 225, novembre 1910, p. 241.

22

Lagardelle a Michels

10 settembre 1910  
Le Burgaud, Haute Garonne

Caro amico,

ricevo la vostra lettera, verso mezzogiorno, al mio ritorno da lungo viaggio. Io non penso, ahimé, di essere là quando verrete. A meno che voi non restiate numerose settimane. In ogni caso, io parto da qui fra poco, e, non essendo sicuro del mio itinerario, vi scriverò a rue de Seine, dal momento in cui sarete arrivato.

Avrei molto piacere di vedervi.

Cordiali saluti da noi tutti a voi tutti

vostro  
Hubert Lagardelle

[22] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Robert Michels / via Andrea Provana 1 / Torino / Italia*.

23

Lagardelle a Michels

19 dicembre 1910  
30 avenue Reille, Parigi

Caro amico,

vi invio la traduzione del vostro studio sul socialismo tedesco. Io ne ho pubblicato il primo capitolo nel nostro numero di novembre (senza le note), annunciando la prossima pubblicazione del volume<sup>30</sup>. Da quando avrete rivisto e completato il manoscritto, siate così gentile da rinviarmelo.

Molte grazie per l'invio del vostro ultimo libro<sup>31</sup>. Il resoconto delle vostre opere e di quelle di Madame Michels appaiono nel nostro numero di dicembre<sup>32</sup>. Ma consacrerò un articolo speciale ai problemi che la democrazia pone nella vostra ultima opera.

<sup>30</sup> R. Michels, *L'ancienne hégémonie du Socialisme*, cit. Cfr. «Lagardelle-Michels», lettera n. 21, nota n. 2.

<sup>31</sup> R. Michels, *Storia del marxismo in Italia*, cit.

<sup>32</sup> Tali recensioni non vennero pubblicate.

È sempre sottointeso che il mio viaggio di Pasqua sarà per noi un incanto. Se le mie conferenze possono farsi, voi sapete che ne sarei felicissimo.

Il sindacalismo italiano mi sembra essere una buffonata. P. Orano, A. Lanzillo decantano il neo-monarchismo soreliano! Non c'è niente di più sciocco. Sventura alla gente che vuole essere sempre "all'ultimo grido di Parigi". D'altronde la combinazione soreliana ha abortito!

L'ultimo congresso sindacalista di Bologna<sup>33</sup> ha mostrato l'inestricabile confusione che regna nei valenti sindacalisti italiani.

Cordiali saluti a Madame Michels e a voi da noi tutti

Vostro  
Hubert Lagardelle

[23] FE Torino, ARM, Lettera senza busta su carta intestata «LE MOUVEMENT SOCIALISTE».

24

Lagardelle a Michels

4 gennaio 1911  
30 avenue Reille, Parigi

Caro amico,

vi invio un esemplare del mio libro<sup>34</sup>. È soprattutto per mostrare che la nostra critica della democrazia non poteva mai condurre alle follie neo-monarchiche di Sorel e Berth, che io ho riunito questi *elementi del dibattito*. Ma avrò modo di spiegarmi sulla politica nuova che preconizzo.

Aspetto tutti gli inviti che voi vorrete procurarmi per le mie conferenze in Italia. Tutte le conferenze ruotano intorno alla Francia attuale: politica, economica, letteraria.

Cordiali saluti a voi tutti da noi tutti. Buon anno.

Vostro  
Hubert Lagardelle

P. s.

datemi una lista dei nomi ai quali inviare il mio libro e dei numeri della mia rivista

<sup>33</sup> Il Congresso sindacalista, Bologna, 13 dicembre 1910.

<sup>34</sup> H. Lagardelle, *Le Socialisme ouvrier*, Paris, V. Giard et E. Brière, 1911.

[24] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Robert Michels / Professeur à l'Université / via Andrea Provana 1 / Torino / Italia*.

25

Lagardelle a Michels

31 gennaio 1911

30 avenue Reille, Parigi

Caro amico,

ho dimenticato di pregarvi di rinviarmi appena potrete la traduzione del vostro *Socialismo tedesco*<sup>35</sup>. Non mancate di farlo, caro amico, perché lo si pubblica molto presto.

Con amicizia  
Hubert Lagardelle

[25] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Robert Michels / via Andrea Provana 1 / Torino / Italia*.

26

Lagardelle a Michels

[2 febbraio 1911]

Carissimo,

la vostra mi arriva troppo tardi. Come vedrete il vostro articolo è già pubblicato<sup>36</sup>. Ma quale inconveniente poteva esserci? È la reclame in anticipo! In ogni caso, la mia intenzione è stata benevola.

Sarò molto felice di andare a fare queste conferenze, se la vostra amicizia vigilante arriva a metterle in piedi!

<sup>35</sup> R. Michels, *Die deutsche Sozialdemokratie im internationalen Verbande*, cit.

<sup>36</sup> Lagardelle pubblicò un estratto in francese de *La sociologia del partito politico*: R. Michels, *La composition autocratique des partis*, «Le Mouvement Socialiste», s. III, a. XIII, n. 227, gennaio 1911, pp. 21-33 e n. 228, febbraio 1911, pp. 87-97.

In ogni caso, andrò sempre in Italia, conferenziere o no.  
E il vostro *Socialismo tedesco*<sup>37</sup>?

Affettuosamente  
Vostro  
Hubert Lagardelle

[26] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Prof. Robert Michels / via Andrea Provana 1 / Torino / Italia.

27

Lagardelle a Michels

15 marzo 1911  
30 avenue Reille, Parigi

Mio caro amico,

ho appena letto con attenzione il vostro libro<sup>38</sup> e il resoconto che ne è stato fatto per me. È pieno di spunti estremamente ingegnosi ed io non mancherò di rilevarli. Aderisco senza riserve ad una conclusione sull'impotenza del socialismo politico da fare meglio che i partiti che l'avranno preceduto. Ma io pongo il problema in un modo un po' differente rispetto al vostro:

si tratta di ridurre i *campi della vita politica, dell'azione dei partiti, del ruolo dei "delegati"*. In questo il sindacalismo, opponendo *la realtà sociale all'astrazione politica*, ha indicato i mezzi.

l'oligarchia, la gerarchia, la dominazione dei capi, onnipotenza nel campo della politica (vista l'incompetenza innata delle masse, il loro allentamento dai problemi da risolvere e la natura stessa di questi problemi), *può* essere ridotta al suo *minimo* (non dico soppressa, dato che sono d'accordo con voi contro Berth) nelle *istituzioni sociali*.

Tutto ciò, lo esporrò più dettagliatamente, soprattutto più chiaramente.

Avete una risposta da Venezia? Potrei tenervi la mia conferenza nella settimana che va *dal 3 al 5* (il 6 sarò a Milano). Il 4 sarebbe meglio.

Io penso che sarebbe possibile fare in questo momento questa conferenza. Immaginate che la conferenza "socialista" che Schiavi mi ha chiesto a Milano non può avere luogo che il giorno 11!

<sup>37</sup> R. Michels, *Die deutsche Sozialdemokratie im internationalen Verbande*, cit.

<sup>38</sup> R. Michels, *La sociologia del partito politico*, cit.



Se potessi andare al congresso di filosofia di Bologna<sup>39</sup>, vedrei le persone di Firenze. Forse sarebbe possibile che faccia la mia conferenza su *Bergson ed i problemi sociali* dopo Pasqua, al mio ritorno dal Mezzogiorno?

Cordiali saluti a tutti voi

Hubert Lagardelle

[27] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

28

Lagardelle a Michels

30 ottobre 1912

Le Burgaud, Haute Garonne

Mio caro amico,

Ho inviato la tua copia alla stampa. Ne riceverai presto le bozze.

A Parigi, non si è saputo, in mia assenza, trovare il tuo pacchetto di libri. Sto per rientrare. Farò fare la spedizione immediatamente. Scusami per questo ritardo involontario.

Cordialmente a voi tutti

Hubert Lagardelle

[28] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Robert Michels / via Andrea Provana 1 / Torino / Italia*.

29

Lagardelle a Michels

17 dicembre 1912

101, Rue Dareau

Mio caro Michels,

rientrando dal viaggio, trovo la tua nota in risposta a Laskine te la rimanderò senza ritardo con gli apprezzamenti che tu mi richiedi.

<sup>39</sup> IV Congresso internazionale di filosofia, Bologna, 6-11 aprile 1911.

Tu hai dovuto ricevere i libri che ti abbiamo mandato in mia assenza. Se il pacchetto non ti è pervenuto, scrivimi subito.

Il tuo articolo e la mia risposta appariranno solo nel numero di gennaio del «Mouvement socialiste»<sup>40</sup>. Ho dovuto ritardare questa pubblicazione a causa degli articoli troppo numerosi che attendevano sul marmo.

Un saluto amichevole a voi tutti

Hubert Lagardelle

P. s.

Ho scritto al prof. Diena per la collaborazione alla «Revue pratique de droit International privé», che fondò con Lafont. Ti sarò riconoscente di dire una parola al prof. Diena, se tu ne avrai l'occasione, per spingerlo ad aspettare. Grazie!

[29] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Prof. Robert Michels / via Andrea Provana 1 / Torino / Italia.

30

Lagardelle a Michels

<1913><sup>41</sup>

Caro amico,

nell'inviarti il mio cambio d'indirizzo (personale, non familiare), ti domando di voler per favore inviarmi la *Bibliografia che tu puoi avere su Bakunin*<sup>42</sup>. Non ho nota dei vari articoli apparsi su questo tema, ma tu mi hai detto di averli. Ti sarei molto riconoscente di indicarmeli. Mia moglie mi ha

<sup>40</sup> Il riferimento è alla polemica nata fra Michels e Lagardelle a causa della recensione di quest'ultimo alla *Sociologia del partito politico*, «Le Mouvement socialiste», s. III, a. XIV, n. 243, luglio – agosto 1912, pp. 141-142 ed alla relativa risposta R. Michels, *L'oligarchie et l'immunité des syndicats. Réponse à Hubert Lagardelle*, «Le Mouvement socialiste», s. III, a. XV, nn. 247-248, gennaio-febbraio 1913, pp. 90-96 [trad. it. Id., *L'oligarchia e l'immunità dei sindacati*, in Id., *Antologia di scritti sociologici*, Bologna, Il Mulino, 1980, pp. 163-168].

<sup>41</sup> La datazione è desunta dai riferimenti bibliografici interni al testo

<sup>42</sup> Nel biennio 1913-14 Lagardelle pubblicò diversi saggi dedicati a Bakunin: *Revue critique. Bakounine – Proudhon*, «Le Mouvement socialiste», s. III, a. XV, nn. 249-250, marzo-aprile 1913, pp. 255-261; *Les oppositions nationales de Marx et de Bakounine*, «Le Mouvement socialiste», s. III, a. XV, nn. 251-252, maggio-giugno 1913, pp. 268-297; *Les rapports personnels de Bakounine et de Marx*, «Le Mouvement socialiste», s. III, a. XVI, nn. 263-264, maggio-giugno 1914, pp. 289-318.

trasmesso la tua rievocazione di fotografia. Te la manderò senza ritardi. Mia moglie è al Mezzogiorno con i bambini.

A voi tutti cordialmente

Hubert Lagardelle

[30] FE Torino, ARM, Biglietto da visita: «HUBERT LAGARDELLE / Docteur en droit, Avocat a la Cour d'appel / Directeur des "Questions pratiques de droit internationale privé" / Professeur au collège libre des Sciences sociale set a l'Université nouvelle de Bruxelles / 1<sup>ter</sup>. Square Rapp. Paris / 33, avenue Rapp / tél. saxe 00-04.

31

Lagardelle a Michels

[10 ottobre 1932]

Le Burgaud

Ricevuto niente. Telegrafate se devo venire. Grazie

Hubert Lagardelle

[31] FE Torino, ARM, Telegramma indirizzato a *Michels / via Palestro 14 / Roma*.

32

Lagardelle a Michels

30 ottobre 1932

Le Burgaud, Haute Garonne

Mio caro Michels,

Una influenza malcurata, che mi ha immobilizzato per troppo tempo, mi ha impedito di ringraziarvi per il vostro affettuoso invio, ben ricevuto. Trovo, in questi diversi articoli, degli elementi di informazione, se non completamente nuovi, ma autentici – e, in qualche sorta, i più ufficiali che io posso desiderare.

Non ho messo che alcune delle cose che ho pubblicato in questi ultimi tempi: un piccolo saggio sul sud-ovest di Tolosa<sup>43</sup> e due articoli *Au-delà de la démocratie*<sup>44</sup>.

<sup>43</sup> H. Lagardelle, *Sud-Ouest. Une région française*, Paris, Librerie Valois, 1929.

<sup>44</sup> H. Lagardelle, *Au-delà de la démocratie*, «Plans», nn. 1-3-5, gennaio, marzo e maggio 1931.

Io non so quando potrò rientrare a Parigi, vi farò un cenno, non appena lascerò il *Midi*, e vi manderò, insieme al mio indirizzo, dei nuovi miei articoli.

Cordialmente e ancora una volta grazie

Hubert Lagardelle

[32] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Roberto Michels / Professeur à l'Université di Perugia / via Palestro 14 / Roma.*

33

Lagardelle a Michels

7 novembre 1932

Le Burgaud, Haute Garonne

Mio caro Michels,

sono infinitamente contento del vostro amichevole intervento al Convegno dell'Accademia d'Italia<sup>45</sup>. Sono, ahimé, ancora sofferente e vorrei tanto essere guarito per venire a rivedervi ed osservare da vicino la Nuova Italia. Chiaramente, un'intervista con Mussolini sarebbe per me una cosa di grande pregio, dopo l'esposizione sul fascismo dove lui ci fa conoscere il primo filone delle sue idee. Di tutto ciò, mille volte grazie!

Ma, anche se potessi intraprendere questo viaggio bisognerebbe ancora che io riceva l'invito ufficiale. Ma non l'ho ricevuto.

Non so se potrò restare molto tempo in Italia, nel caso in cui io venga a Roma. La situazione economica rurale – sorgente principale dei miei introiti – è molto cattiva, quest'anno, e io sono prigioniero delle esigenze pratiche. Penso in ogni caso, grazie a voi ed agli altri cari amici che si trovano laggiù, che sarò guidato nelle mie osservazioni e che non avrò bisogno di un soggiorno troppo lungo per una prima comprensione di voi.

Nell'ipotesi in cui io non venga a Roma, questo non sarebbe, in ogni caso, che un rinvio. Mi dispiace, perché sento tutto il valore eccezionale dell'occasione che voi mi offrite con tanta amicizia.

In ogni caso, vi farò sapere ciò che le circostanze mi permetteranno di fare, non appena avrò l'invito ufficiale e non appena il mio stato di salute mi tranquillizzerà sulle mie possibilità di spostamento.

<sup>45</sup> Il Convegno Volta, Convegno di Scienze morali e storiche, tema: l'Europa, Roma, 14-20 novembre 1932.

Tanti buoni ricordi, alla vostra famiglia ed a voi

Hubert Lagardelle

[33] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Professor Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

34

Lagardelle a Michels

14 novembre 1932

Tolosa

Il viaggio essendo organizzato studi personali arriverò domani sera ore diciotto.

Hubert Lagardelle

[34] FE Torino, ARM, Telegramma indirizzato a *Michels / via Palestro 14 / Roma*.

35

Lagardelle a Michels

12 dicembre 1932

Le Burgaud, Haute Garonne

Mio caro Michels,

Eccomi rientrato in Francia, tutto pieno di osservazioni ed impressioni, che adesso vi chiarificherò e delle quali vi vorrei rendere partecipe.

Bisogna forse che io vi ripeta mio caro amico, quanta gratitudine ho nei vostri confronti per aver organizzato questo viaggio? Non solo ciò mi ha permesso di ritrovarvi, voi e la vostra affascinante famiglia, ma mi ha anche aperto delle nuove prospettive e fatto conoscere le istituzioni e gli stati d'animo poco comprensibili dall'estero. L'Italia di oggi deve essere *sentita* per essere interpretata.

Spero, in ogni caso, che questo primo incontro, dopo così tanti anni e avvenimenti, e che ci ricordala nostra ardente giovinezza, sarà seguito da molti altri e che questi legami rinnovati saranno d'ora in poi continui.

Ho ritrovato un *Midi* della Francia che ricorda ancora, senza raggiungerne lo splendore, alcuni aspetti dell'Italia. La civiltà mediterranea non è parola, nella misura in cui una civiltà esprime degli stati di fatto e di coscienza simili o connessi, e una cultura che poggia su un suolo identico. È proprio un pec-

cato che questi popoli, che dovrebbero essere i più naturalmente vicini gli uni agli altri che si trovano, sono i più ostinati a sottolineare i loro antagonismi. Speriamo che un giorno arriverà...

Caro amico, ancora una volta, per voi e per i vostri, la mia riconoscente e calorosa amicizia.

Vostro  
Hubert Lagardelle

[35] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Roberto Michels / Professeur à l'Université di Perugia / via Palestro 14 / Roma.*

36

Lagardelle a Michels

25 dicembre 1932  
Le Burgaud, Haute Garonne

Caro amico,

Arrivo da Parigi, dove le mie descrizioni dell'Italia dell'anno X hanno avuto un vivo successo di curiosità e quasi di stupore, e ritorno qui, dove trovo con piacere le vostre nuove. Ho un grande dispiacere a sapere che l'incidente accaduto a vostra moglie ha avuto delle conseguenze più gravi rispetto a quelle che voi supponevate. Spero tuttavia che le cose andranno rapidamente di meglio in meglio e che le vostre prossime lettere me lo confermeranno.

Gli editori Denoël et Steale – giovani editori, pieni di mezzi e che hanno già avuto dei grandi successi editoriali – con i quali ho trattato per il mio volume sull'Italia mussoliniana (sindacalismo al centro), sarebbero pronti a fare apparire in francese la *Dottrina del fascismo*, così come è stata appena pubblicata nella «Biblioteca dell'Enciclopedia italiana», cioè il seguito della *Storia del movimento fascista* di Gioacchino Volpe<sup>46</sup>. Io ho suggerito loro questa cosa e loro mi hanno pregato di informarmi sulle possibilità e sulle condizioni di questa pubblicazione.

Posso pregarvi di fare un colpo di telefono all'«Enciclopedia italiana» e chiedere delle delucidazioni? Non oso scrivere direttamente al Professor Gentile, che immagino non debba ormai occuparsi di queste questioni di edizioni,

<sup>46</sup> B. Mussolini, *La dottrina del fascismo; con una storia del movimento fascista di Gioacchino Volpe*, Treves-Treccani-Tumminelli, 1931 [trad fr. Id., *Le fascisme. Doctrine et institutions*, Parigi, Denoël et Steale, 1933].

voi potreste conoscere meglio di me la procedura da seguire. La pubblicazione in francese dipende da Mussolini? O dall'«Enciclopedia fascista»? O da Treves, Treccani o Tumminelli? E anche da Gicchino Volpe?

Posso anche domandarvi di darmi queste indicazioni non appena le avrete?

Voi lo vedete, faccio uso della vostra amabilità senza esitazione. Non è forse questa la legge della amicizia? E inoltre può essere che questa iniziativa non risulti dispiacevole a Mussolini stesso?

Non vi ripeterò, a mia volta, quanto sono felice di avervi ritrovato – e con voi i ricordi vividi della nostra giovinezza.

I miei auguri più amichevoli alla vostra moglie ed a voi.

Cordialmente

Hubert Lagardelle

[36] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

37

Lagardelle a Michels

16 gennaio 1933

5 rue Clément Marot, Parigi

Mio caro amico,

Sono rattristato di vedere che vostra moglie si ristabilisce così lentamente. Questi sono, ahimé, di quei traumi lenti da ripararsi. Da tutta la mia amicizia, vi auguro che le cose vadano molto più velocemente e trasmettete tutti i miei auguri a madame Michels, la cui amicizia è sempre stata così affettuosa per me.

Rientro per due settimane al *Midi*. Ma vi faccio avere subito due novità, che vi permetteranno di attendere un po' per gli inizi in vista della traduzione del volume di Mussolini<sup>47</sup>.

Per cominciare, immaginate che ciò che ho riportato, nelle mie conversazioni con alcune personalità ufficiali, su ciò che avevo visto ed appreso dalla Nuova Italia, è apparsa una vera rivelazione. E pertanto Roma è a 24 ore da Parigi!

<sup>47</sup> B. Mussolini, *La dottrina del fascismo*, cit.

De Jouvenel, che è da tanto tempo tra i miei amici, mi ha domandato delle lunghe delucidazioni e ciò che gli ho detto gli è parso di un tale interesse, che mi ha pregato di dargli, per qualche mese a Roma, una collaborazione personale, per una conoscenza più approfondita delle istituzioni e delle realizzazioni economiche e sociali dell'Italia dell'anno XI.

Io non so se potrò accettare, circa l'attrazione che ha per me e soprattutto per il volume che scrivo, un contatto più lungo con la Nuova Italia. E voi pensate bene quanto sarei felici di ritrovarvi!

La mia decisione deve essere presa da qui alla fine del mese, visto che De Jouvenel parte il 21. Vi scriverò per dirvi che cosa ho deciso

In seguito, sono risoluto a dare a Gentile, che me l'ha chiesto, un lavoro abbastanza grosso su Sorel. Il mio studio sarà preceduto dalla pubblicazione del Carteggio di Sorel con me, dal 1898 al 1908-09<sup>48</sup>. Ho appena finito di preparare ed annotare queste lettere, facendole brevemente comprendere grazie ad una colta introduzione.

In Francia, per delle ragioni che voi comprenderete, ho sempre esitato a scrivere su Sorel e soprattutto a pubblicare la sua corrispondenza. Ma c'è, mi sembra, un interesse *storico* a fare questa pubblicazione *in Italia*?

Posso domandarvi – se ne avete la possibilità – *la vostra opinione su queste due cose*?

Scrivetemi a Burgaud.

Vostro  
Hubert Lagardelle

[37] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Professor Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

<sup>48</sup> *Lettere di Giorgio Sorel a Uberto Lagardelle*, «Educazione fascista», fasc. III, marzo 1933, pp. 229; fasc. IV, aprile 1933, pp. 320 e sgg.; fasc. VI, giugno 1933, pp. 506 e sgg.; fasc. 8-9, agosto-settembre 1933, pp. 760-783; fasc. 11, novembre 1933, pp. 956-975.



38

Lagardelle a Michels

25 aprile 1933

Via di Villa Ruffo 31, Roma

Caro amico,

sono di nuovo sofferente. Questa volta, un piccolo incidente, una caduta, dovuta al cattivo stato della mia salute. Sono quindi stato obbligato a restare alcuni giorni in camera. Ma adesso va meglio, potrò uscire e vedervi presto. Mille scuse e un saluto amichevole a voi tutti.

Vostro

Hubert Lagardelle

[38] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Professor Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

39

Lagardelle a Michels

13 gennaio 1936

Parigi

Caro amico,

saluti da Parigi! Dove io ritrovo sempre tanti altri ricordi.

A presto

Hubert Lagardelle

[39] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Professor Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.

40

Lagardelle a Michels

30 gennaio 1936

Parigi

Mille saluti da Parigi, dove noi abbiamo così tanti ricordi in comune della giovinezza...

Hubert Lagardell

[40] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Professor Roberto Michels / via Palestro 14 / Roma*.



13 ottobre 1905

Parigi

Caro signore,

porterò domenica da Lagardelle il numero della «Revue de métaphysique» ed il primo quinterno del mio libro per voi; penso, in effetti, che vi incontrerete alla nostra riunione mensile<sup>1</sup>. Credo bene che Jacques non dia ai miei libri la pubblicità che essi potrebbero avere presso un altro editore; ma è comodo perché posso scrivere quello che mi passa per la penna e metterei Alcan troppo in imbarazzo se gli portassi un manoscritto come quelli che scrivo. Specialmente il libro su Renan sarebbe stato difficilmente accettato da Alcan, perché esso manca del tutto di rispetto per le autorità riconosciute<sup>2</sup>.

Sono completamente disponibile a scrivere una prefazione per il vostro libro<sup>3</sup>; suppongo che non avrà da Cornély un pubblico molto più vasto che presso Jacques, perché nessun cliente di Cornély lo comprerà; non avrete

\* Il carteggio «Sorel – Michels» fu parzialmente pubblicato già dal sociologo tedesco: *Lettere di Georges Sorel a Roberto Michels*, «Nuovi Studi di Diritto, Economia Politica», vol. II, fasc. V, 1929, pp. 288-294; ristampato nella stessa edizione: R. Michels, *Lettere di Georges Sorel a Roberto Michels*, in Id., *Socialismo e Fascismo* (a cura di G. Panella), Milano, Giuffrè 1991. In questa sede, invece, viene proposta l'edizione integrale del carteggio, fino ad ora esistente solo nell'edizione francese: G. Busino, *Lettres de G. Sorel à L. Einaudi, E. Rods et R. Michels*, «Cahiers Georges Sorel», n. 1, 1983, pp. 82-95. Riguardo le lettere già editate è stato mantenuto l'apparato critico fornito da Michels stesso, costituente di per sé un'importante testimonianza; mentre le integrazioni sono contrassegnate da un asterisco.

<sup>1</sup> Una volta al mese, il dopopranzo della domenica, il Sorel si recava, per molti anni, a prendere il té in casa di Hubert Lagardelle, che abitava alla avenue Reille 30 (XIV Arrondissement), dirimpetto all'entrata del Parco Mon-souris. Il Lagardelle, allora Direttore del «Mouvement Socialiste», rivista mensile che riceveva le sue ispirazioni appunto da Sorel, si era fatto centro, nell'ospitale sua dimora a Parigi (egli era oriundo del mezzogiorno tolosano) di un forte gruppo di amici, tra collaboratori e personali; di essi nomineremo Edoard Berth, Paul Delesalle, Salvatore Piroddi (della Sardegna), Georges, Weill, Victor Griffuelhes, B. Séverac, A. Merrheim, André Morizet, Paul Lafont, il sottoscritto ed altri. Vi si incontravano talora anche Eduard Benes, Alfredo Niceforo, Paolo Mantica, Arturo Labriola, Anton Maria Mucchi. Oltre la padrona di casa, M.<sup>me</sup> Sinaja Lagardelle, discendente di una famiglia appartenente all'antica nobiltà russa, prendevano parte viva ai convegni anche alcune signore, come M.<sup>me</sup> Jeanne Berth, M.<sup>me</sup> Léonie Delesalle e M.<sup>me</sup> Cruppi, nata Crémieux, moglie del noto uomo politico francese, con la figlia. Intervenevano talora anche alcuni russi come l'Ierski, C. Racowski (poscia ambasciatore del Soviet a Parigi) e Boris Cricewski.

<sup>2</sup> Allusione al suo libro *Le système historique de Renan*, Jaques Ed., Paris 1906.

<sup>3</sup> Si trattò, se bene ricordo, della traduzione di un mio studio sulla funzione politico-teorica, a mio avviso nefasta, esercitata dalla socialdemocrazia tedesca nel seno del socialismo internazionale, studio che era stato pubblicato nella rivista *Archiv für Sozialwissenschaft* che usciva a Tubinga, per cura di Werner Sombart e di Max Weber. Non avendo io stesso avuto tempo per accudire alla traduzione francese, questa venne affidata ad uno studente rumeno residente a Parigi; essa riuscì però così infame da indurmi a rinunciare alla pubblicazione.

acquirenti che tra gli abbonati al «Mouvement [socialiste]». Il boicottaggio che i socialisti ufficiali praticano da dieci anni contro tutto ciò che scrivo vi seguirà. La parola d'ordine è sempre stata quella di fare silenzio su ciò che non è ufficialmente socialista<sup>4</sup>; è stato così che si è ucciso l'«Ère Nouvelle» e il «Devenir Social»<sup>5</sup> e che si uccide il «Mouvement [socialiste]». Questo, come il «Devenir [sociale]», non ha altra pubblicità che quella che gli ha fatto Bourdeau nei «[Journal des] Débats» e nella «Revue politique et parlementaire»<sup>6</sup>.

Buone cose,

Georges Sorel<sup>7</sup>

[1] FE Torino, ARM, Lettera senza busta.

<sup>4</sup> La Francia socialista era in quei tempi divisa in tre campi: 1) l'ala destra, i riformisti, dreyfusards, con alla testa Jean Jaurès, Gérauld Richard, Albert Thomas, Gustave Ronanet [come notato da G. Panella, il nome esatto del giornalista è Gustave Rouanet], e disponevano di un giornale quotidiano, «l'Humanité», e di una rivista, la «Revue Socialiste»; 2) la corrente marxista, il Parti Ouvrier, con Jules Guesde, Paul Lafargue, Charles Rappoport, Louis Dubreuilh, V. Bracke; 3) la corrente blanquista con a capo Edouard Vaillant, che dovette poi fondersi coi marxisti. Tutte queste tre correnti erano ostilissime a Sorel che sprezzava la politica e i politicanti, e teneva in non cale la democrazia e l'elezionismo; e che era *minoritaire*, in favore dell'élite, e caldeggiava il *mythe de la violence*. Vi era poi ancora una quarta corrente, quella antimilitarista, capitanata da Gustave Hervé, allora proclive ad aderire a Sorel, ma da questi tenuta lontano per uno scrupolo, forse d'ordine patriottico, e certo d'ordine scientifico-dommativo.

<sup>5</sup> «Ère nouvelle» e «Devenir Social», riviste dirette da G. Sorel.

<sup>6</sup> L'insigne scrittore politico Jean Bourdeau fu uno dei pochi studiosi borghesi che prese sul serio allora il Sorel e la nascente sua scuola, e pubblicò chiari articoli benevolmente interessanti su di essa nel «Journal des Débats» del quale egli era collaboratore assiduo. Egli ebbe ad occuparsi ampiamente anche del mio libro su *Les Partis Politiques*, uscito nel 1914 coi tipi del Flammarion, di Parigi, nella Bibliothèque de Philosophie Scientifique, diretta da Gustave Le Bon. (Cfr. «Débats», 28 febbraio 1914).

<sup>7</sup> In una pagina di un mio diario (Parigi, aprile 1906, rue de Seine 7), trovo le seguenti frasi: «Giorgio Sorel è molto signore, ma signore un po' *vieux jeu, très bourgeois*, e temperamento molto più lucrato (*"homme de lettres"*), che rivoluzionario. Porta sempre all'occhiello il nastrino della legione d'onore, cosa che non contribuisce certo a dargli un aspetto sovversivo. È adorato dal suo gruppo che pende addirittura dalle sue labbra. S'impone molto per la sua età, superiore di almeno venti anni alla nostra media, e moltissimo per il suo fare. È sommamente intransigente, intollerante e *cassant* (troppo, per il mio gusto). Degli ebrei diffida profondamente, come profondamente diffida anche degli idealisti che ritiene gente pericolosa ed occorrendo sanguinaria oltre ogni necessità politica (e cita a tal caso i giacobini della Rivoluzione Francese). Agli ebrei rinfaccia specialmente la loro internazionalità capitalistica. Jaurès è da lui giudicato appunto un idealista, un *mauvais apotre*, un *faux frère*. Mi colpisce nel Sorel il fondo cattolico, di ottima lega. Spesso egli si scaglia addosso agli *impurs*, ai *petits-maitres du Bal Tabarin*, agli *enjôleurs de femmes*, e si dichiara recisamente in favore della castità prematrimoniale, maschile e femminile, perché nelle lotte civili e politiche la vittoria finale sorride a suo avviso sempre alla classe più integra, più concentrata, più morale».

2

Sorel a Michels

10 luglio 1912

Parigi

Signore,

sto leggendo il numero della *Vallee d'Aoste* che voi avete voluto gentilmente inviarmi<sup>8</sup>. Ho notato che voi confermate un diritto al separatismo che è di natura tale da rendere sospetta agli Italiani la conservazione della lingua francese in Val d'Aosta. L'idea che un popolo possa apprendere due lingue è abbastanza chimerica: nella misura in cui il francese si è affermato attraverso la scuola, le lingue locali sono sparite e non si conservano che grazie ad una borghesia di letterati che le impiega come strumento poetico<sup>9</sup>. Se la Savoia non avesse parlato francese, Napoleone III non l'avrebbe annessa<sup>10</sup>; un governo futuro potrà far dimenticare il 1870 annettendosi la Val d'Aosta<sup>11</sup>.

Buone cose,

Georges Sorel<sup>12</sup>

<sup>8</sup> Io avevo mandato a Sorel copia di un numero unico: *La Vallee d'Aoste pour sa langue française*, pubblicato nel maggio 1912 ad Aosta dalla tipografia Margherittaz, sotto gli auspici di un Comitato locale valdostano per la protezione della lingua francese nella Valle. Tra i collaboratori, tutti favorevoli alla conservazione della lingua francese nell'antico Ducato, si trovavano, oltre me stesso, Benedetto Croce, Napoleone Colajanni, Angelo De Gubernatis, Arturo Graf, Giuseppe Prezzolini, Francesco Ruffini e Monsignor conte Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Vercelli. Inutile dire che nessuno di questi autori aveva fatta sua, come con soverchia licenza poetica si esprime il Sorel, una qualsiasi tesi separatista.

<sup>9</sup> Allusione al risveglio della lingua provenzale, massime per opera del Mistral.

<sup>10</sup> Sull'importanza che ebbe la comunanza di lingua francese per le mire francesi, riguardo alla Savoia, già durante il periodo della Rivoluzione Francese, cfr. J. De Maistre, *Considérations sur la France*, Londres, 1796 (2a ed., Kusand, Lyon, 1834).

<sup>11</sup> Queste parole dimostravano quanta poca fiducia il Sorel nutrisse per la politica del suo governo. D'altronde, anche astrazione fatta di tutto il resto, ben magra consolazione sarebbe stata, per le perdute province alsaziane e lorenensi, l'acquisto della minuscola Valle d'Aosta.

<sup>12</sup> Dal mio diario parigino, 1913: «Rivisto Sorel nella rue de Sorbonne all'uscita dell'ufficio librario editoriale di Charles Péguy. È oramai forse la decima volta che m'incontro col forte pensatore. Nel fare, è cambiato poco. Ma nelle idee, tende assai verso una intesa coi *camelots du Roy*, intesa dovuta innanzi tutto al comune odio contro l'esecrata democrazia. Rottura completa con Hubert Lagardelle ed il suo gruppo, salvo Edouard Berth. Strano, Sorel, anima in fondo solitaria, non riesce a tollerare la solitudine. Come tutti i teorici, ha bisogno di accoliti.»

Tra le numerose lettere del Sorel, a lui dirette, che Benedetto Croce ha pubblicato nella sua «Critica», ve n'è una che incidentalmente riguarda anche l'autore di queste righe, ed in cui il Sorel, dopo la lettura fatta di un mio articolo su *Il naufragio dell'Internazionale operaia* e *l'avvenire*, pubblicato nel fascicolo di maggio 1916 di «Scientia», mi rinfaccia di non capire affatto i capisaldi del marxismo (lettera del 30 maggio 1916, Critica del 20 settembre 1929). Il Sorel evidentemente non aveva compreso il senso più diretto dell'articolo incriminato, in cui io avevo accusato il marxismo di lasciarsi sfuggire il lato etico del socialismo mazziniano ed altro, e di aver, esagerando il lato meramente economico, portato il socialismo alla rovina. D'altronde, come risulta dalle lettere già pubblicate, lo scatto del Sorel nulla tolse ai buoni rapporti coll'autore di queste righe [In realtà, Sorel, come si

[2] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via Andrea Provana 1 / Torino*.

3\*

Sorel a Michels

23 febbraio 1914

Caro signore,

non avendo ricevuto nuove notizie sull'*Enciclopedia sociologica*<sup>13</sup>, mentre Berth aveva un progetto d'impegno, avevo pensato che Lei avesse rinunciato agli articoli di cui mi aveva parlato; mi sono concentrato su un'esigenza che mi occuperà per molti mesi a tempo pieno: mi risulta molto difficile lavorare perché soffro di reumatismi.

Dalla sua nota vedo che gli articoli dovrebbero comprendere una "breve bibliografia tematica"; per i due articoli che Lei desidererebbe affidarmi, una bibliografia, anche corta, sarebbe molto estesa: non mi aggrada per niente fare ricerche bibliografiche e tanto più il mio stato di salute non mi permette di fare tali ricerche.

Le sarei molto grato se considerasse i nostri accordi verbali non validi e quindi non compiuti; penso che Berth potrebbe incaricarsi di fare i due articoli.

Suo Dev. to  
Georges Sorel

[3] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via dei Mille 35 / Torino*.

4\*

Sorel a Michels

7 marzo 1914

Caro Signore,

dopo aver lungamente riflettuto sulla sua lettera, preferisco rinunciare definitivamente agli articoli<sup>14</sup> che lei mi aveva riservato, poiché non potrei darle

evince dalla lettere n. 5, aveva scritto direttamente a Michels ciò che pensava del suo articolo; in quest'ottica risulta interessante anche ciò che Michels scrisse a Croce cfr. G. VOLPE, *Carteggio Croce – Michels*, cit., lettera n. 30].

<sup>13</sup> Cfr. «de Pietri Tonelli – Michels», lettera 14 e 15; «Leone – Michels», lettera n. 18.

<sup>14</sup> Cfr. «Sorel – Michels», lettera n. 3.

la garanzia di finirli nel tempo debito; mi sembra, infatti, di non poter più eseguire nessun lavoro serio, anche poco esteso.

Voglia accettare, Signore, le mie scuse.

Georges Sorel

[4] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Prof. Roberto Michels / via dei Mille 35 / Torino*.

5\*

Sorel a Michels

30 maggio 1916

Caro Signore,

ho appena ricevuto la sua osservazione riguardo l'Internazionale operaia<sup>15</sup> che mi sembra fondata su un completo disconoscimento dei meriti del marxismo. Presentare Garibaldi e Benoît Malon come i veri maestri del socialismo e Mazzini come socialista, mi sembra più che paradossale! Credo che il comportamento dei socialisti tedeschi sia un mistero dato che noi non abbiamo ancora capito il marxismo; la loro condotta mi sembra dover essere uno degli elementi della critica scientifica che si farà successivamente del marxismo; gli intellettuali che sono in opposizione con i sindacalisti tedeschi, o sono degli imbecilli (come Liebknecht) o gente che non ha mai capito bene il marxismo (come Kautsky o come Bernstein). Se non fossi così vecchio forse affronterei la questione delle origini storiche e realistiche del marxismo.

Tutto ciò che il nostro governo fa scrivere contro i marxisti tedeschi è di una stupidità tale che gli uomini dotati di spirito critico dovrebbero impegnarsi a mettere le cose a punto.

Buone cose,

Georges Sorel

[5] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Roberto Michels / Professeur à l'Université de Basel / Universität / Basel*.

<sup>15</sup> R. Michels, *Il naufragio dell' "Internazionale operaia" e l'avvenire*, «Scientia», vol. XIX, anno X, n. 49-5, 1 maggio 1916, pp. 388-394. Cfr. «Sorel – Michels», lettera n. 2, nota n. 5.

6\*

Sorel a Michels

10 agosto 1916

Caro Signore,

bisogna fare distinzione fra i sensi della parola idealista che non sono gli stessi in sociologia e in morale. Tutti i demagoghi sono tanto più idealisti quanto più sono ignari e cinici: sono persuaso che il paflagoniano Cleone tacciava Aristofane di sporco materialista; quando lui invece difese il diritto, la libertà e la patria, esattamente come noi socialisti. L'idealismo dei nostri intellettuali socialisti è stata una forza che si è destinata all'abuso dell'ingenuità d'un proletariato prodigiosamente credulone; il cinismo di tali persone ha oltrepassato ciò che mi aspettavo. Nella S. D. [Socialdemocrazia] gli intellettuali hanno usufruito di una reputazione usurpata; sono dei giornalisti che hanno letto male Marx e che si trovano quasi totalmente sprovvisti del senso della filosofia storica; ho sentito dire che Marx aveva tacciato di cretino Kautsky. Fortunatamente per loro la costituzione politica della Germania gli impedisce di diventare borghesi con la partecipazione al governo. Bisognerebbe studiare più da vicino lo stato d'animo dei sindacati tedeschi; spero che tra di loro non ci siano stati degli idealisti con il significato che si dà a questa parola in politica; è per questo che sospetto che potrebbero trovarsi meglio nella tradizione dei deputati socialisti; mi sembra che anche B. Croce reputi che il loro ruolo sia degno di studio.

Buone cose,

Georges Sorel

[6] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Roberto Michels / *Professeur à l'Université de Basel / Universität / Basel.*



7

Sorel a Michels

9 aprile 1917

Parigi

Caro Signore,

la citazione da Proudhon che mi indicate è, in effetti, presa a prestito dai *Majorats Littéraires* (Edition des Oeuvres complètes Lacroix)<sup>16</sup>. Voi dovete aver notato come gli scritti della «terza fase» di Proudhon (successivi all'esilio in Belgio) abbiano un colore tutto particolare, perché non si rivolgono più come quelli precedenti al sentimento rivoluzionario. Penso che la “seconda fase” inizi con il colpo di Stato (oppure un pò prima). Gli opuscoli e gli articoli del 1848-1870 sono molto interessanti da rileggersi in questo momento per comprendere la Rivoluzione russa.

Buone cose,

Georges Sorel

[7] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Roberto Michels / Professeur à l'Université de Basel / Basel.

8

Sorel a Michels

22 giugno 1917

Parigi

Caro signore,

ho ricevuto la vostra cartolina del 18. Non conto di andare a Losanna per le feste giubilari di Pareto<sup>17</sup>; a 70 anni non ci si sposta senza una necessità

<sup>16</sup> Brano da me trovato citato nel libro del G. Sorel, *Introduction à l'Economie moderne*, Paris, Jacques, 1903, pp. 206-207; il brano tratta dell'antipatia dell'operaio contro la giornata ad orario fisso, e della sua tendenza a *deficitare* l'impresa, con un lavoro prestato male, castigandola per un salario e per delle condizioni di lavoro a suo avviso insufficienti; e quindi del principio del metodo detto di sabotaggio. Esso brano proudhoniano trovasi a [P. Proudhon, *Majorats Littéraires*] p. 263 dell'edizione Lacroix, Parigi, 1864. Ne ebbi bisogno nei miei studi su R. Michels, *Economia e felicità*, Milano, Vallardi, 1918 (cfr. p. 68).

<sup>17</sup> Il 6 luglio 1917 ebbe luogo, all'Università di Losanna, con grande solennità e gran concorso di scienziati di tutta l'Europa (a dispetto dell'imperversante guerra mondiale), l'Anniversario di Vilfredo Pareto (cfr. G. Borgatta, *L'opera sociologica e le feste giubilari di Vilfredo Pareto*, Torino, S. T. E. N., 1917; R. Michels, *Appunti sulla sociologia di Vilfredo Pareto*, «Nuova Antologia», 52, fasc. 1102, 16 dicembre 1917; Id., *Pareto e il Materialismo*

urgente, e sinceramente tutte le borse modeste (come la mia) sono condannate ad una economia rigida<sup>18</sup>. Deve esserci a Basilea un libraio di nome Darquet, che è stato socialista rivoluzionario, poi monarchico e che adesso è non so che cosa; egli potrebbe darvi delle buone informazioni sui partiti in Francia, per i vostri studi sociologici. Il partito monarchico è mal conosciuto all'estero ed anche in Francia; siccome Darquet lo ha, credo, abbandonato, dovrebbe poterne parlare con imparzialità<sup>19</sup>.

Il socialista Grimm mi sembra che sia un grazioso cocco; è da lungo tempo che lo sospettavo di mancare totalmente di serietà; suppongo che sia stato lui a dare al giornale socialista svedese il telegramma che questo aveva sollecitato; è diventato così un personaggio celebre, ciò che cercava invano da molto tempo<sup>20</sup>.

Buone cose,

Georges Sorel

[8] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Professeur Roberto Michels / à l'Université / Basel*.

9

Sorel a Michels

28 agosto 1917  
Parigi

Caro signore,

mi capita di ricevere il vostro articolo su *La sfera storica di Roma* le cui tesi sono quasi tutte il contrario di ciò che lunghi studi mi hanno mostrato essere la verità più probabile<sup>21</sup>. Non c'è un paese meno romano dell'Italia; l'Italia è

*storico*, «Giornale degli Economisti», vol. LXV, n. 35, gennaio – febbraio, 1924. Cfr. pure la pubblicazione ufficiale dell'Università di Losanna: *Jubilé du professeur Vilfredo Pareto en 1917*, Lausanne, Imprimerie Vaudoise, 1920. Il Sorel era amicissimo del Pareto.

<sup>18</sup> Sorel viveva della pensione alla quale gli dava diritto l'impiego statale di *ingénieur en chef des ponts et chaussées*, da lui tenuto per molti anni.

<sup>19</sup> Gabriel Darquet, invalido di guerra, allora direttore della Librairie Française, a Basilea. Il Darquet fondò, nel 1920, a Parigi, una audace rivista neo-Saint-Simonista, intitolata «Le Producteur». (Cfr. anche il mio volume: R. Michels, *Corso di Sociologia Politica all'Università di Roma*, Milano, Ist. Ed. Scientifico, 1927, p. 86 sgg.).

<sup>20</sup> Otto Grimm, socialista svizzero, ed uno dei promotori del movimento detto di Zimmerwald. Chi scrive non ricorda più quale possa essere il senso da darsi all'allusione particolare del Sorel.

<sup>21</sup> Si riferisce alla mia conferenza fatta a Torino il 29 aprile 1917 e pubblicata (in italiano ed in francese) nel fascicolo LXIII (vol. XXII) dalla «Scientia» di Milano, diretta da Eugenio Rignano [Cfr. R. Michels, *La sfera storica di Roma*, «Scientia», vol. XXII, a. XI, n. 43, 7 luglio 1917]. In essa, io avevo sostenuto parecchie tesi, tra le quali quella

stata conquistata dai Romani perché essa era tanto anarchica quanto i paesi berberi; è rimasta anarchica durante tutto il Medioevo e la civiltà ad essa peculiare è sparita quando gli spagnoli le hanno imposto il loro regime amministrativo<sup>22</sup>; i piemontesi hanno perfezionato l'opera nefasta degli spagnoli<sup>23</sup>. Il solo paese di lingua latina che possa rivendicare l'eredità romana è la Francia, dove il potere regale si è sforzato di mantenere la potenza imperiale<sup>24</sup>. Quanto alla virtù di assimilazione dei Romani, è uno scherzo<sup>25</sup>. I Romani distrussero le nazionalità sopprimendone le aristocrazie. Proudhon riteneva che non si viene a capo delle aristocrazie se non massacrando. Mi permetterete di credere che la Francia si sarebbe ottimamente sbarazzata dei Gondi, Grimm e d'Holbach; quanto a Lulli, la sua origine è incerta<sup>26</sup>.

Buone cose,

Georges Sorel<sup>27</sup>

che la sfera storica della Roma antica abbracci ancora oggi, sotto più di un aspetto, i paesi anticamente soggetti all'Impero Romano e che la Riforma Ecclesiastica, alterando le affinità e riducendo i contatti tra le varie nazioni, e massime tra Germania ed Italia, è stata deleteria al pensiero della solidarietà europea: che uno dei caratteri più spiccati della latinità sta nella sua capacità assimilabile; che la figlia più autentica di Roma è, naturalmente, l'Italia. È contro quest'ultima tesi che polemizza G. Sorel nella sua lettera.

<sup>22</sup> A proposito, sono noti gli appunti che il conte Pietro Verbi ha mosso all'amministrazione spagnola, nelle sue *Memorie storiche sulla Economia politica dello Stato di Milano* (Opera scritta nel 1764, ma pubblicata per la prima volta a Milano nel 1804 nella Collezione Custodi, vol. XVII).

<sup>23</sup> Ricorderemo anche il noto distico del conte Augusto Platen: «Unglückseliges Land, wo stats militär-jesuitisch / Söldner und Pfaffen zugleich saugten am Marke des Volks», in (*Sämtliche Werke*, Stuttgart, Cotta, vol. II, p. 204).

<sup>24</sup> Cotesta tesi, emessa prima del sorgere del fascismo italiano, contiene un nocciolo di verità.

<sup>25</sup> È risaputo che la tesi anti-romana del Sorel, nel senso, per es., di aver i Romani sfruttato gli altri popoli sottomessi al loro dominio, trovava anche in alcuni scrittori dell'Alta Italia nei secoli della rinascenza. Cfr., per es., Paolo Paruta che, nel suo confronto tra Roma e Venezia, fa le sue più alte lodi alla politica, pacifica e commerciale, di quest'ultima (cfr. P. Paruta, *Discorsi politici*, Venezia, Baglioni, 1629, p. 259); e, nel settecento, soprattutto F. Mengotti, *Del commercio dei Romani*, Padova, St. del Seminario, 1737, p. V e sgg.; p. 31 e sgg.

<sup>26</sup> Jean Francois Paul de Gondi, Cardinal de Rete (di origine italiana) (1614-1679); Melchior von Grimm (1723-1807) ed il barone Paul Heinrich Dietrich von Holbach (1723-1789), tedeschi, erano stati da me citati a sostegno della mia affermazione che i francesi sanno non solo assorbire, con ammirabile arte, gli stranieri viventi in mezzo a loro, ma anche apprezzarli al punto di affidare ad essi dei posti direttivi nella loro vita civile. L'Holbach riusciva certo ostico al Sorel per l'intimo suo contatto coi pensatori della democrazia francese, e massime con gli enciclopedisti.

<sup>27</sup> Dal mio diario, Parigi, li 22 marzo 1922: «Visto oggi Sorel nella retrobottega del fido suo amico libraio Paul Delesalle, in rue Monsieur le Prince, a due passi dal mio albergo vicino all'Odéon. Il Sorel, quantunque gravemente malato di cuore, viene una volta la settimana dalla vicina sua Boulogne sur Seine a Parigi, ove riceve gli amici, per un'oretta, chez M. Delesalle, al quale ed alla cui signora Léonie, dolcissima e notissima creatura, il Sorel ha dedicato l'ultimo suo libro *Matériaux d'une Théorie du Prolétariat* (Paris, Rivière, 1919). Il Sorel era molto affettuoso con me, contrariamente alla sua abitudine di grande riservatezza. Viene subito a parlare della pace di Versailles che giudicò aspramente: "Dans la guerre, il y a eu conflit entre la démocratie capitaliste et l'oligarchie démocratique. C'est la première qui l'a emporté. C'est évidemment tout ce qu'il y a de plus contraire aux intérêts syndicalistes. Ca ne peut pas rester comme ça..."».

[9] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Sig. Prof. Roberto Michels / Steinengasßenstrasse 47 / Basilea / Svizzera.

10\*

Sorel a Michels

21 maggio 1918

Caro Signore,

ho ricevuto il testo della sua conferenza<sup>28</sup> e sono stato sorpreso dalla sua estetica; circa il paragone tra gli *hôtels* parigini e i palazzi italiani legga Renan: *Nouvelles études d'histoire religieuse*, pag. 399<sup>29</sup>. D'altra parte il tipo del XVII sec. che lei considera come essenzialmente parigino non corrisponde più alle idee moderne; non credo che nessun uomo ricco educato oggi giorno a Parigi abbia un *hôtel* all'altezza della sua situazione economica: l'*hôtel* Dufayel agli Champs-Élysées! Ecco il tipo d'architettura del nuovo ricco. Tutta l'architettura privata del secondo Impero è disdicevole e i monumenti di quest'epoca (a parte il compimento del Louvre) brutti a vedersi. Non so dove si trovino i resti dell'antichità romana: le terme o le arene? Parigi ha orrore delle belle rovine; sono state demolite le rovine della Cour des Comptes (per costruire la stazione d'Orléans sul canale d'Orsay) e le rovine dei giardini Tuileries che erano magnifici. Per avere un giudizio sulla Parigi attuale, bisogna guardare gli *hôtels* costruiti per la clientela americana.

Buone cose,

Georges Sorel

Il Sorel mi disse poi di aver molta fiducia nelle energie vitali degli Italiani, dei Russi, e forse dei Tedeschi. Disse bene di Pareto, suo vecchio amico, col quale teneva un'intensa corrispondenza epistolare durante gli anni di guerra. Parlò con molta simpatia di Benito Mussolini: «Sait-on où il ira? En tout cas, il ira loin». Poi tornò a parlare della Russia. Mi stimò ben fortunato di insegnare all'Università di Basilea, in Svizzera, per la possibilità di procurarmi, con poca fatica, le pubblicazioni di tutti i paesi europei, e massime quelle russe che in Francia, per la censura, incontravano difficoltà di entrare. Gli feci osservare che, a mio avviso, in un'Europa ancora tutta sossopra dall'immane guerra, appena terminata, gli scritti dei bolscevichi potevano appiccare nuovamente il fuoco, e che ritenevo quindi la loro diffusione nelle masse operaie assai poco opportuna. Il Sorel non badò affatto alle mie parole. Anzi, con molto calore, mi pregò di fargli avere quanto potessi ottenere degli scritti di Lenin e di Trockij, che li avrebbe fatti tradurre e pubblicare in francese. Confesso che la prospettiva poco mi garbava e, trovata l'occasione per sottrarmi ad una conversazione che minacciava di diventare *pénible*, salutai rispettosamente il vecchio amico e maestro, e andai via. Non lo rividi più.

<sup>28</sup> R. Michels, *Vane insinuazioni (a proposito della Carta geografica del De Agostini)*, «Pagine Italiane», 9 febbraio 1918, n. 6.

<sup>29</sup> E. Renan, *Nouvelles études d'histoire religieuse*, Paris, C. Lévy, 1884.

[10] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a Sig. Prof. Roberto Michels / Steinengasßenstrasse 47 / Basilea / Svizzera.

11\*

Sorel a Michels

17 agosto 1919

Caro Signore,

lei è a conoscenza delle *Réflexions sur la violence*<sup>30</sup> che ho pubblicato una decina di anni fa e che sono state tradotte in italiano, inglese, spagnolo. La socialdemocrazia non voleva far penetrare i cattivi libri nella Germania socialista. Mi chiedo se oggi non si troverebbe un editore per la traduzione tedesca. L'editore francese pretenderebbe, ne sono sicuro, diritti modesti.

Ho pubblicato, circa due mesi fa, un volume intitolato: *Matériaux d'une théorie du prolétariat*<sup>31</sup>. Si tratta di una raccolta di vecchi articoli, annotazioni, spesso corretti e a volte piuttosto allungati. Questo lavoro mi ha dato più pena che se avessi scritto un libro interamente nuovo. Ho preferito fare la raccolta perché volevo inserire in questo volume *L'Avenir socialiste des syndicats*<sup>32</sup> che era diventato una rarità bibliografica.

Paul Seippel mi ha accusato nel 1918 sul giornale di Ginevra di aver fornito a Lenin gli strumenti della sua dottrina per la tirannia. Dubito fortemente che Lenin si sia ispirato ai miei scritti, ma è stato semplicemente condotto al suo sistema attraverso la conoscenza delle idee sindacaliste. Se fossi responsabile di questo in qualche misura, sarei ben fiero di aver suggerito delle idee ad un uomo che considero il più grande teorico attuale del socialismo e al suo fianco Kautsky e Bernstein sono dei miserabili aborti. Se lei potesse fare un resoconto del mio ultimo libro glielo farei inviare dall'editore.

Buone cose,

Georges Sorel

P. s.

Rue Denfert-Rochereau, 25, Boulogne (Seine). Pareto mi ha detto che scrivendovi a Basilea, le lettere vi giungeranno in villeggiatura.

<sup>30</sup> G. Sorel, *Réflexions sur la violence*, Paris, Librairie de "Pages libres", 1908.

<sup>31</sup> G. Sorel, *Matériaux d'une théorie du prolétariat*, Paris, Rivière, 1919.

<sup>32</sup> G. Sorel, *L'Avenir socialiste des syndicats*, Paris, Librairie de l'art social, 1898.

[11] FE Torino, ARM, Lettera indirizzata a *Professeur Roberto Michels / à l'Université / Basel*.

12\*

Sorel a Michels

27 agosto 1919

Caro signore,

sono passato dal mio editore per chiedergli di mandarle un esemplare del mio libro; le sarò grato di tutto quello che lei farà per farlo conoscere. È apparso sul «Secolo» un articolo di R. Murri che evidentemente non ha neanche messo naso al mio libro. Lagardelle è a Tolosa, dove fa valere le sue proprietà; ha divorziato e sua moglie si è sposata con E. Lafont, deputato e vecchio collaboratore del «Mouvement socialiste». Berth mi ha detto che lei gli ha scritto; suppongo che lei abbia risposto. Conosce l'ultima brochure di Lenin *Die nächsten Aufgaben der Sowjet-Macht*<sup>33</sup>? Qui è in vendita una traduzione francese esecrabile, il testo tedesco edito dalla casa Promachos, oggi è soppresso: esiste una buona traduzione del testo russo? Suppongo la si debba procurare in Svizzera.

Buone cose,

Georges Sorel

[12] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Roberto Michels / Professeur à l'Université de Basel / Antagnod d'Ayas / Valle d'Aosta*.

13\*

Sorel a Michels

9 settembre 1919

Caro Signore,

ho ricevuto questa mattina il suo libro<sup>34</sup>. Non vedo possibilità di scrivere su tale soggetto un articolo per la «Revue de métaphysique et de morale», alla quale non collaboro più dal 1910. In passato ho scritto un piccolo saggio

<sup>33</sup> V. Lenin, *Die nächsten Aufgaben der Sowjet-Macht*, Bern, Promachos-Verl., 1918.

<sup>34</sup> R. Michels, *Economia e felicità*, Milano, Vallardi, 1918.

sul dolore<sup>35</sup>, come prefazione ad una tesi di medicina; ma non ho più un solo esemplare (nemmeno per me); non credo che dolore e piacere siano due stati estremi appartenenti ad uno stesso genere. Il dolore sarebbe il risultato di ogni attività vitale (come la fatica); il piacere risulterebbe dall'immaginazione dell'ingegnosità umana per dissimulare il fondo doloroso del nostro essere.

Potrebbe parlare del mio libro su una rivista svizzero-tedesca e allo stesso tempo su un giornale di Ginevra<sup>36</sup>?

Buone cose,

Georges Sorel

[13] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Roberto Michels / Professeur à l'Université de Basel / Antagnod d'Ayas / Valle d'Aosta*.

14\*

Sorel a Michels

29 dicembre 1919

Caro Signore,

ho ricevuto il suo articolo<sup>37</sup> e la ringrazio. Ho letto il suo libro *Economia e felicità*<sup>38</sup>; ma ho molte riserve sulla possibilità di porre scientificamente il problema di cui lei parla. È certo che la questione dei rapporti esistenti tra il dolore, la fatica ed il lavoro è molto importante per la storia dei movimenti sociali moderni; ma forse bisogna accontentarsi di qualche schizzo generale o di qualche monografia.

Le faccio inviare la quarta edizione di *Réflexions sur la violence*<sup>39</sup>.

Buone cose,

Georges Sorel

<sup>35</sup> G. Sorel, *Prefazione* a G. Castex, *Le douleur physique*, Parigi, Jacques, 1905 (rist. come appendice in Id., *Introduction à l'économie moderne*, Parigi, Rivière, 1922, pp. 399-421).

<sup>36</sup> Michels parlerà di *Matériaux d'une théorie du prolétariat* in R. Michels, *Materiali di una scienza proletaria*, «Azione», n. 58, 27 febbraio 1920; ed ancora in una recensione pubblicata in «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», vol. 47, 1920-21, pp. 560-561.

<sup>37</sup> R. Michels, *Una pagina importante della storia di Trieste italiana. Gli scienziati italiani a Trieste nel 1909*, «Nuova Antologia», s. 6, vol. CCIII, 16 novembre 1919, pp. 189-194.

<sup>38</sup> R. Michels, *Economia e felicità*, cit.

<sup>39</sup> G. Sorel, *Réflexions sur la violence*, cit.

[14] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Roberto Michels / Professeur à l'Université / Basel*.

15\*  
Sorel a Michels

19 gennaio 1920

Caro Signore,

le ho fatto inviare un esemplare della quarta edizione di *Réflexions sur la violence*, che contiene un'appendice sulla Russia. Lei mi ha fatto sperare che forse si sarebbe trovato un editore per l'edizione tedesca del mio libro – per lungo tempo messo all'indice dalla socialdemocrazia: forse l'appendice favorirebbe questo progetto di traduzione perché oggi molta gente deve interessarsi ai soviet.

Non pensa che Kautsky abbia fatto commercio di documenti che doveva studiare e pubblicare? L'ho sempre considerato un personaggio molto mediocre.

Buone cose,

Georges Sorel

[15] FE Torino, ARM, Cartolina indirizzata a *Roberto Michels / Professeur à l'Université / Basel*.



## Indice delle lettere, destinatario<sup>1</sup>

### MICHELE BIANCHI

1. Bianchi a Michels, S. Pietro in Amantea [5.2.1908]
2. Bianchi a Michels, Napoli 25.12.1909

### ALFOSO DE PIETRI TONELLI

1. de Pietri Tonelli a Michels, [1909]
2. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 8.1.1910
3. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 17.4.1910
4. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 10.6.1910
5. de Pietri Tonelli a Michels, Carpi 1.8.1910
6. de Pietri Tonelli a Michels, Carpi 7.8.1910
7. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 18.11.1910
8. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 29.11.1910
9. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 4.4.1911
10. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 31.5.1911
11. de Pietri Tonelli a Michels, 24.7.1912
12. de Pietri Tonelli a Michels, 5.10.1912
13. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 10.10.1913
14. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 30.12.1913
15. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 6.1.1914
16. de Pietri Tonelli a Michels, Venezia 24.1.1929
17. de Pietri Tonelli a Michels, Venezia 15.5.1933

### OTTAVIO DINALE

1. Dinale a Michels, Mirandola 19.6.1905
2. Dinale a Michels, Mirandola 13.12.1905

<sup>1</sup> L'«Archivio Roberto Michels» conserva anche le corrispondenze fra Michels e altri esponenti del sindacalismo rivoluzionario italiano: Enrico Dugoni, Enrico Loncao, Cesare Spellanzon. Tuttavia l'esilità dei documenti e la loro scarsa rilevanza storica mi hanno indotto a non inserirli nel carteggio.

3. Dinale a Michels, 4.5.1906
4. Dinale a Michels, Genève 12.1.1908

EUGENIO FLORIAN

1. Florian a Michels, 26.9.1906
2. Florian a Michels, 23.12.1906
3. Florian a Michels, Venezia 9.6.1909
4. Florian a Michels, 18.3.1912
5. Florian a Michels, Venezia 6.7.1912

ROBERTO FORGES DAVANZATI

1. Forges Davanzati a Michels, Firenze 28.9.1907
2. Forges Davanzati a Michels, Firenze 9.10.1907
3. Forges Davanzati a Michels, Firenze 29.10.1907
4. Forges Davanzati a Michels, Porto Ceresio 14.9.1908

ARTURO LABRIOLA

1. Labriola a Michels, Napoli [29.9.1902]
2. Labriola a Michels, <12.1902>
3. Labriola a Michels, 23.6.1903
4. Labriola a Michels, Milano 17.5.<1906>
5. Labriola a Michels, <10.1906>
6. Labriola a Michels, Roma 18.10.<1906>
7. Labriola a Michels, Napoli 20.10.<1906>
8. Labriola a Gisella Michels, [1.11.1906]
9. Labriola a Michels, Napoli 17.11.<1906>
10. Labriola a Michels, Napoli 4.1.1907
11. Labriola a Michels, [16.1.1907]
12. Labriola a Michels, [23.3.1907]
13. Labriola a Michels, <3-4.1907>
14. Labriola a Michels, Napoli 15.12.1907
15. Labriola a Michels, Napoli 22.12.[1907]
16. Labriola a Michels, [22.12.1908]
17. Labriola a Michels, [3.1.1908]
18. Labriola a Michels, [29.3.1908]
19. Labriola a Michels, Napoli [17.6.1908]
20. Labriola a Michels, Napoli 4.4.1909
21. Labriola a Michels, Napoli [24.9.1909]

22. Labriola a Michels, Napoli [30.4.1910]
23. Labriola a Michels, [9.5.1910]
24. Labriola a Michels, Napoli [7.3.1912]
25. Labriola a Michels, Napoli 27.3.1917
26. Labriola a Michels, Napoli 11.7.[1917]
27. Labriola a Michels, [23.4.1920]

#### AGOSTINO LANZILLO

1. Lanzillo a Michels, 25.3.1914
2. Lanzillo a Michels, [Milano] 23.6.1933
3. Lanzillo a Michels, 21.1.1934
4. Lanzillo a Michels, Milano 12.3.1934

#### COSTANTINO LAZZARI

1. Lazzari a Michels, Milano 1.[1.1905]
2. Lazzari a Michels, 14.2.1906
3. Lazzari a Michels, 24.2.1906
4. Lazzari a Michels, Milano 28.2.1906

#### ENRICO LEONE

1. Leone a Michels, [1.12.1905]
2. Leone a Michels, <1906>
3. Leone a Michels, <1906>
4. Leone a Michels, Roma 23.8.1906
5. Leone a Michels, Roma <10.1906>
6. Leone a Michels, Arezzo 21.11.1910
7. Leone a Michels, [25.11.1910]
8. Leone a Michels, Arezzo 7.12.1910
9. Leone a Michels, [28.12.1910]
10. Leone a Michels, [1.1.1911]
11. Leone a Michels, [17.1.1911]
12. Leone a Michels, [26.6.1911]
13. Leone a Michels, 21.7.[1911]
14. Leone a Michels, <11-12.1911>
15. Leone a Michels, [22.12]. <1911>
16. Leone a Michels, [13.1.1912]
17. Leone a Michels, Bologna 16.1.1913
18. Leone a Michels, [24.7.1913]

19. Leone a Michels, [8.3.1914]
20. Leone a Michels, [1.7.1914]
21. Leone a Michels, Napoli [1.12.1921]

ERNESTO CESARE LONGOBARDI

1. Longobardi a Michels, [23.8.1903]
2. Longobardi a Michels, Napoli 8.11.1904
3. Longobardi a Michels, Roma 23.5.1907
4. Longobardi a Michels, Roma 19.7.1907
5. Longobardi a Michels, Sarno 17.9.1907
6. Longobardi a Michels, Sarno 21.9.1907
7. Longobardi a Michels, Venezia 28.12.1908
8. Longobardi a Michels, Venezia 3.2.1909
9. Longobardi a Michels, Venezia 21.7.1909
10. Longobardi a Michels, Venezia 2.12.1925

PAOLO MANTICA

1. Mantica a Michels, 3.11.1906
2. Mantica a Michels, Roma 5.8.1917

TOMASO MONICELLI

1. Monicelli a Michels, 12.05.1909
2. Monicelli a Michels, 20.5.[1909]
3. Monicelli a Michels, 26.5.1909
4. Monicelli a Michels, [3.6.1909]
5. Monicelli a Michels, <1909>

ANGELO OLIVIERO OLIVETTI

1. Olivetti a Michels, Lugano 25.1.1907
2. Olivetti a Michels, Lugano 3.2.1907
3. Olivetti a Michels, Lugano 24.2.1907
4. Olivetti a Michels, Lugano 28.6.1907
5. Michels a Olivetti, <7.1907>
6. Olivetti a Michels, Lugano 29.9.1907
7. Olivetti a Michels, Milano 16.11.1914
8. Olivetti a Michels, Milano 18.5.1927
9. Michels a Olivetti, Basilea 20.5.1927
10. Michels a Olivetti, Parigi 10.6.1927

11. Gisella Michels a Olivetti, Gressoney St.Jean 23.8.1927
12. Michels a Olivetti, Roma, 8.10.1927
13. Olivetti a Michels, Milano 19.3.1930
14. Michels a Olivetti, Roma <3.1930>
15. Olivetti a Michels, Milano 30.10.1930
16. Olivetti a Michels, 21.11.1930
17. Michels a Olivetti, 30.11.1930
18. Olivetti a Michels, Milano 2.12.1930
19. Michels a Olivetti, Roma 29.10.1931

PAOLO ORANO

1. Orano a Michels, Siena 1.11.1906
2. Orano a Michels, Roma 20.2.1907
3. Orano a Michels, Roma 28.7.1907
4. Orano a Michels, Roma 2.12.<1907>
5. Orano a Michels, Roma 5.1.1908
6. Orano a Michels, Roma 3.9.1910
7. Orano a Michels, Roma 22.9.1910
8. Orano a Michels, Firenze 1.10.1910
9. Orano a Michels, Firenze 4.10.1910
10. Orano a Michels, Firenze 9.10.1910
11. Orano a Michels, Firenze 17.10.1910
12. Orano a Michels, Roma 31.10.1910
13. Orano a Michels, Firenze 14.12.1910
14. Orano a Michels, Siena 17.12.1910
15. Orano a Michels, Siena 27.1.1911
16. Orano a Michels, Firenze 21.2.1911
17. Orano a Michels, Firenze 11.9.1929
18. Orano a Michels, 24.11.1929
19. Orano a Michels, Roma 23.7.1930
20. Orano a Michels, 4.1.1931
21. Orano a Michels, 20.1.1933
22. Orano a Michels, Perugia 10.3.1933
23. Orano a Michels, 5.12.1933
24. Orano a Michels, 5.10.1935
25. Orano a Michels, Perugia 25.1.1936

SERGIO PANUNZIO

1. Panunzio a Michels, Torino 26.2.1907
2. Michels a Panunzio, Torino 24.5.<1907>
3. Panunzio a Michels, 4.6.1907
4. Michels a Panunzio, <6-7.1907>
5. Panunzio a Michels, Molfetta 24.7.1907
6. Panunzio a Michels, Napoli 21.5.1910
7. Michels a Panunzio, Parigi 3.4.1927
8. Panunzio a Michels, Scanno 16.8.1928
9. Panunzio a Michels, 10.9.1928
10. Michels a Panunzio, <1928>
11. Panunzio a Michels, Roseto degli Abruzzi 1.8.1929
12. Panunzio a Michels, Roseto Abruzzi 13.11.1929
13. Panunzio a Michels, 16.1.1930
14. Panunzio a Michels, 1.2.1930
15. Panunzio a Gisella Michels, [23-24.2.1930]
16. Panunzio a Michels, Badia Prataglia 21.8.1930
17. Panunzio a Michels, Badia Prataglia 30.8.1930
18. Panunzio a Michels, Palestrina 20.8.1932
19. Panunzio a Michels, Roma 14.3.1933
20. Panunzio a Michels, 21.3.1934
21. Panunzio a Michels, Roma 5.4.1936

DARIO SEGRE

1. Segre a Michels, Torino 27.2.<1903>
2. Segre a Michels, Torino 5.5.1907

HUBERT LAGARDELLE

1. Lagardelle a Michels, Parigi 17.10.1904
2. Lagardelle a Michels, Parigi 23.10.1904
3. Lagardelle a Michels, Parigi 25.11.1904
4. Lagardelle a Michels, 28.3.1905
5. Lagardelle a Michels, Parigi 28.5.1905
6. Lagardelle a Michels, Parigi 1.8.1905
7. Lagardelle a Michels, Chouzy-sur-Cisse 21.8.1905
8. Lagardelle a Michels, Chouzy-sur-Cisse 1.10.1905
9. Lagardelle a Michels, Parigi 31.10.1905
10. Lagardelle a Michels, [29.1.1906]

11. Lagardelle a Michels, Parigi 4.2.1906
12. Lagardelle a Michels, Mountauban 6.4.1906
13. Lagardelle a Michels, Parigi 16.7.1906
14. Lagardelle a Michels, Parigi 6.12.1906
15. Lagardelle a Michels, Parigi 12.2.[1907]
16. Lagardelle a Michels, Parigi 12.3.1907
17. Lagardelle a Michels, Parigi 13.3.1909
18. Lagardelle a Michels, [Parigi] 1.4.<1909>
19. Lagardelle a Michels, Parigi 26.4.1909
20. Lagardelle a Michels, Parigi 9.5.1909
21. Lagardelle a Michels, Parigi 14.2.1910
22. Lagardelle a Michels, Le Burgaud 10.9.1910
23. Lagardelle a Michels, Parigi 19.12.1910
24. Lagardelle a Michels, Parigi 4.1.1911
25. Lagardelle a Michels, Parigi 31.1.1911
26. Lagardelle a Michels, [2.2.1911]
27. Lagardelle a Michels, Parigi 15.3.1911
28. Lagardelle a Michels, Le Burgaud 30.10.1912
29. Lagardelle a Michels, 17.12.1912
30. Lagardelle a Michels, <1913>
31. Lagardelle a Michels, Le Burgaud [10.10.1932]
32. Lagardelle a Michels, Le Burgaud 30.10.1932
33. Lagardelle a Michels, Le Burgaud 7.11.1932
34. Lagardelle a Michels, Tolosa 14.11.1932
35. Lagardelle a Michels, Le Burgaud 12.12.1932
36. Lagardelle a Michels, Le Burgaud 25.12.1932
37. Lagardelle a Michels, Parigi 16.1.1933
38. Lagardelle a Michels, Roma 25.4.1933
39. Lagardelle a Michels, Parigi 13.1.1936
40. Lagardelle a Michels, Parigi 30.1.1936

#### GEORGES SOREL

1. Sorel a Michels, Parigi 13.10.1905
2. Sorel a Michels, Parigi 10.7.1912
3. Sorel a Michels, 23.2.1914
4. Sorel a Michels, 7.3.1914
5. Sorel a Michels, 30.5.1916
6. Sorel a Michels, 10.8.1916

7. Sorel a Michels, Parigi 9.4.1917
8. Sorel a Michels, Parigi 22.6.1917
9. Sorel a Michels, Parigi 28.8.1917
10. Sorel a Michels, 21.5.1918
11. Sorel a Michels, 17.8.1919
12. Sorel a Michels, 27.8.1919
13. Sorel a Michels, 9.9.1919
14. Sorel a Michels, 29.12.1919
15. Sorel a Michels, 19.1.1920



## Indice delle lettere, anno

1902

1. Labriola a Michels, Napoli [29.9.1902]
2. Labriola a Michels, <12.1902>

1903

1. Segre a Michels, Torino 27.2.<1903>
2. Labriola a Michels, 23.6.1903
3. Longobardi a Michels, [23.8.1903]

1904

1. Lagardelle a Michels, Parigi 17.10.1904
2. Lagardelle a Michels, Parigi 23.10.1904
3. Longobardi a Michels, Napoli 8.11.1904
4. Lagardelle a Michels, Parigi 25.11.1904

1905

1. Lazzari a Michels, Milano 1.[1.1905]
2. Lagardelle a Michels, 28.3.1905
3. Lagardelle a Michels, Parigi 28.5.1905
4. Dinale a Michels, Mirandola 19.6.1905
5. Lagardelle a Michels, Parigi 1.8.1905
6. Lagardelle a Michels, Chouzy-sur-Cisse 21.8.1905
7. Lagardelle a Michels, Chouzy-sur-Cisse 1.10.1905
8. Lagardelle a Michels, Parigi 31.10.1905
9. Sorel a Michels, Parigi 13.10.1905
10. Leone a Michels, [1.12.1905]
11. Dinale a Michels, Mirandola 13.12.1905

1906

1. Lagardelle a Michels, [29.1.1906]
2. Lagardelle a Michels, Parigi 4.2.1906

3. Lazzari a Michels, 14.2.1906
4. Lazzari a Michels, 24.2.1906
5. Lazzari a Michels, Milano 28.2.1906
6. Lagardelle a Michels, Mountauban 6.4.1906
7. Dinale a Michels, 4.5.1906
8. Labriola a Michels, Milano 17.5.<1906>
9. Lagardelle a Michels, Parigi 16.7.1906
10. Leone a Michels, Roma 23.8.1906
11. Florian a Michels, 26.9.1906
12. Labriola a Michels, <10.1906>
13. Labriola a Michels, Roma 18.10.<1906>
14. Labriola a Michels, Napoli 20.10.<1906>
15. Leone a Michels, Roma <10.1906>
16. Labriola a Gisella Michels, [1.11.1906]
17. Orano a Michels, Siena 1.11.1906
18. Mantica a Michels, 3.11.1906
19. Labriola a Michels, Napoli 17.11.<1906>
20. Lagardelle a Michels, Parigi 6.12.1906
21. Florian a Michels, 23.12.1906
22. Leone a Michels, <1906>
23. Leone a Michels, <1906>

1907

1. Labriola a Michels, Napoli 4.1.1907
2. Labriola a Michels, [16.1.1907]
3. Olivetti a Michels, Lugano 25.1.1907
4. Olivetti a Michels, Lugano 3.2.1907
5. Lagardelle a Michels, Parigi 12.2.[1907]
6. Orano a Michels, Roma 20.2.1907
7. Olivetti a Michels, Lugano 24.2.1907
8. Panunzio a Michels, Torino 26.2.1907
9. Lagardelle a Michels, Parigi 12.3.1907
10. Labriola a Michels, [23.3.1907]
11. Labriola a Michels, <3-4.1907>
12. Segre a Michels, Torino 5.5.1907
13. Longobardi a Michels, Roma 23.5.1907
14. Michels a Panunzio, Torino 24.5.<1907>
15. Panunzio a Michels, 4.6.1907

16. Olivetti a Michels, Lugano 28.6.1907
17. Michels a Olivetti, <7.1907>
18. Michels a Panunzio, <6-7.1907>
19. Longobardi a Michels, Roma 19.7.1907
20. Panunzio a Michels, Molfetta 24.7.1907
21. Orano a Michels, Roma 28.7.1907
22. Longobardi a Michels, Sarno 17.9.1907
23. Longobardi a Michels, Sarno 21.9.1907
24. Forges Davanzati a Michels, Firenze 28.9.1907
25. Olivetti a Michels, Lugano 29.9.1907
26. Forges Davanzati a Michels, Firenze 9.10.1907
27. Forges Davanzati a Michels, Firenze 29.10.1907
28. Orano a Michels, Roma 2.12.<1907>
29. Labriola a Michels, Napoli 15.12.1907
30. Labriola a Michels, Napoli 22.12.[1907]

#### 1908

1. Labriola a Michels, [3.1.1908]
2. Orano a Michels, Roma 5.1.1908
3. Dinale a Michels, Genève 12.1.1908
4. Bianchi a Michels, S. Pietro in Amantea [5.2.1908]
5. Labriola a Michels, [29.3.1908]
6. Labriola a Michels, Napoli [17.6.1908]
7. Forges Davanzati a Michels, Porto Ceresio 14 .9.1908
8. Labriola a Michels, [22.12.1908]
9. Longobardi a Michels, Venezia 28.12.1908

#### 1909

1. Longobardi a Michels, Venezia 3.2.1909
2. Lagardelle a Michels, Parigi 13.3.1909
3. Lagardelle a Michels, [Parigi] 1.4.<1909>
4. Labriola a Michels, Napoli 4.4.1909
5. Lagardelle a Michels, Parigi 26.4.1909
6. Lagardelle a Michels, Parigi 9.5.1909
7. Monicelli a Michels, 12.05.1909
8. Monicelli a Michels, 20.5.[1909]
9. Monicelli a Michels, 26.5.1909
10. Monicelli a Michels, [3.6.1909]

11. Florian a Michels, Venezia 9.6.1909
12. Longobardi a Michels, Venezia 21.7.1909
13. Labriola a Michels, Napoli [24.9.1909]
14. Bianchi a Michels, Napoli 25.12.1909
15. de Pietri Tonelli a Michels, [1909]
16. Monicelli a Michels, <1909>

1910

1. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 8.1.1910
2. Lagardelle a Michels, Parigi 14.2.1910
3. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 17.4.1910
4. Labriola a Michels, Napoli [30.4.1910]
5. Labriola a Michels, [9.5.1910]
6. Panunzio a Michels, Napoli 21.5.1910
7. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 10.6.1910
8. de Pietri Tonelli a Michels, Carpi 1.8.1910
9. de Pietri Tonelli a Michels, Carpi 7.8.1910
10. Orano a Michels, Roma 3.9.1910
11. Lagardelle a Michels, Le Burgaud 10.9.1910
12. Orano a Michels, Roma 22.9.1910
13. Orano a Michels, Firenze 1.10.1910
14. Orano a Michels, Firenze 4.10.1910
15. Orano a Michels, Firenze 9.10.1910
16. Orano a Michels, Firenze 17.10.1910
17. Orano a Michels, Roma 31.10.1910
18. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 18.11.1910
19. Leone a Michels, Arezzo 21.11.1910
20. Leone a Michels, [25.11.1910]
21. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 29.11.1910
22. Leone a Michels, Arezzo 7.12.1910
23. Orano a Michels, Firenze 14.12.1910
24. Orano a Michels, Siena 17.12.1910
25. Lagardelle a Michels, Parigi 19.12.1910
26. Leone a Michels, [28.12.1910]

1911

1. Leone a Michels, [1.1.1911]
2. Lagardelle a Michels, Parigi 4.1.1911

3. Leone a Michels, [17.1.1911]
4. Orano a Michels, Siena 27.1.1911
5. Lagardelle a Michels, Parigi 31.1.1911
6. Lagardelle a Michels, [2.2.1911]
7. Orano a Michels, Firenze 21.2.1911
8. Lagardelle a Michels, Parigi 15.3.1911
9. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 4.4.1911
10. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 31.5.1911
11. Leone a Michels, [26.6.1911]
12. Leone a Michels, 21.7.[1911]
13. Leone a Michels, <11-12.1911>
14. Leone a Michels, [22.12]. <1911>

#### 1912

1. Leone a Michels, [13.1.1912]
2. Labriola a Michels, Napoli [7.3.1912]
3. Florian a Michels, 18.3.1912
4. Florian a Michels, Venezia 6.7.1912
5. Sorel a Michels, Parigi 10.7.1912
6. de Pietri Tonelli a Michels, 24.7.1912
7. de Pietri Tonelli a Michels, 5.10.1912
8. Lagardelle a Michels, Le Burgaud 30.10.1912
9. Lagardelle a Michels, 17.12.1912

#### 1913

1. Leone a Michels, Bologna 16.1.1913
2. Leone a Michels, [24.7.1913]
3. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 10.10.1913
4. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 30.12.1913
5. Lagardelle a Michels, <1913>

#### 1914

1. de Pietri Tonelli a Michels, Rovigo 6.1.1914
2. Sorel a Michels, 23.2.1914
3. Sorel a Michels, 7.3.1914
4. Leone a Michels, [8.3.1914]
5. Lanzillo a Michels, 25.3.1914
6. Leone a Michels, [1.7.1914]

7. Olivetti a Michels, Milano 16.11.1914

1916

1. Sorel a Michels, 30.5.1916
2. Sorel a Michels, 10.8.1916

1917

1. Labriola a Michels, Napoli 27.3.1917
2. Sorel a Michels, Parigi 9.4.1917
3. Sorel a Michels, Parigi 22.6.1917
4. Labriola a Michels, Napoli 11.7.[1917]
5. Mantica a Michels, Roma 5.8.1917
6. Sorel a Michels, Parigi 28.8.1917

1918

1. Sorel a Michels, 21.5.1918

1919

1. Sorel a Michels, 17.8.1919
2. Sorel a Michels, 27.8.1919
3. Sorel a Michels, 9.9.1919
4. Sorel a Michels, 29.12.1919

1920

1. Sorel a Michels, 19.1.1920
2. Labriola a Michels, [23.4.1920]

1921

1. Leone a Michels, Napoli [1.12.1921]

1925

1. Longobardi a Michels, Venezia 2.12.1925

1927

1. Michels a Panunzio, Parigi 3.4.1927
2. Olivetti a Michels, Milano 18.5.1927
3. Michels a Olivetti, Basilea 20.5.1927
4. Michels a Olivetti, Parigi 10.6.1927

5. Gisella Michels a Olivetti, Gressoney St.Jean 23.8.1927

1. Michels a Olivetti, Roma 8.10.1927

1928

1. Panunzio a Michels, Scanno 16.8.1928

2. Panunzio a Michels, 10.9.1928

3. Michels a Panunzio, <1928>

1929

1. de Pietri Tonelli a Michels, Venezia 24.1.1929

2. Panunzio a Michels, Roseto degli Abruzzi 1.8.1929

3. Orano a Michels, Firenze 11.9.1929

4. Panunzio a Michels, Roseto Abruzzi 13.11.1929

5. Orano a Michels, 24.11.1929

1930

1. Panunzio a Michels, 16.1.1930

2. Panunzio a Michels, 1.2.1930

3. Panunzio a Gisella Michels, [23-24.2.1930]

4. Olivetti a Michels, Milano 19.3.1930

5. Michels a Olivetti, Roma <3.1930>

6. Orano a Michels, Roma 23.7.1930

7. Panunzio a Michels, Badia Prataglia 21.8.1930

8. Panunzio a Michels, Badia Prataglia 30.8.1930

9. Olivetti a Michels, Milano 30.10.1930

10. Olivetti a Michels, 21.11.1930

11. Michels a Olivetti, 30.11.1930

12. Olivetti a Michels Milano 2.12.1930

1931

1. Orano a Michels, 4.1.1931

2. Michels a Olivetti, Roma 29.10.1931

1932

1. Panunzio a Michels, Palestrina 20.8.1932

2. Lagardelle a Michels, Le Burgaud [10.10.1932]

3. Lagardelle a Michels, Le Burgaud 30.10.1932

4. Lagardelle a Michels, Le Burgaud 7.11.1932

5. Lagardelle a Michels, Tolosa 14.11.1932
6. Lagardelle a Michels, Le Burgaud 12.12.1932
7. Lagardelle a Michels, Le Burgaud 25.12.1932

1933

1. Lagardelle a Michels, Parigi 16.1.1933
2. Orano a Michels, 20.1.1933
3. Orano a Michels, Perugia 10.3.1933
4. Panunzio a Michels, Roma 14.3.1933
5. Lagardelle a Michels, Roma 25.4.1933
6. de Pietri Tonelli a Michels, Venezia 15.5.1933
7. Lanzillo a Michels, [Milano] 23.6.1933
8. Orano a Michels, 5.12.1933

1934

1. Lanzillo a Michels, 21.1.1934
2. Lanzillo a Michels, Milano 12.3.1934
3. Panunzio a Michels, 21.3.1934

1935

1. Orano a Michels, 5.10.1935

1936

1. Lagardelle a Michels, Parigi 13.1.1936
2. Orano a Michels, Perugia 25.1.1936
3. Lagardelle a Michels, Parigi 30.1.1936
4. Panunzio a Michels, Roma 5.4.1936



## Indice dei nomi

- Albertoni Ettore Adalberto, 17, 69, 126n  
 Amato Sergio, 59n  
 Aristofane, 262  
 Avolio Gennaro, 97  
 Bakunin Michail, 248  
 Bartolotta Stefano, 167  
 Bayle Pierre, 24n  
 Bebel August, 17, 19, 27-28, 32, 34, 37, 41, 47, 54, 60n, 61, 146, 223-224  
 Beckerath von Erwin Emi, 218  
 Beetham David, 15  
 Benes Eduard, 257n  
 Berardelli Michele, 222  
 Bernstein Eduard, 13, 19, 25n, 29, 34, 41, 160, 223, 261, 267  
 Berta Luigi, 113-115, 121, 222  
 Berth Edouard, 42, 49, 66n, 78, 237, 239, 240, 244, 246, 257n, 259n, 260, 268  
 Berth Jeanne, 257n  
 Bianchi Michele, 46, 78n, 91, 92, 121  
 Bocca Giuseppe junior, 130-131  
 Boileau Nicolas, 24n  
 Bonomi Ivano, 19, 28, 40  
 Borgatta Gino, 263n  
 Borghi Armando, 106n  
 Bossuet Jacques Bénigne, 24n  
 Bottai Giuseppe, 217-218  
 Bourdeau Jean, 258  
 Bracke V., 258n  
 Branconi Emanuele, 121  
 Bravo Gian Mario, 16  
 Briand Aristide, 236  
 Buda, 220  
 Cabrini Angiolo, 64  
 Cagnoni Egisto, 121, 178  
 Calvi Giusto, 113-114, 222  
 Catascio Pitaldo, 121  
 Cavaglieri Guido, 98  
 Chimienti Pietro, 64  
 Ciccotti Ettore, 64  
 Clemenceau Georges Benjamin, 236  
 Cleone, 262  
 Cohn Gustav, 125  
 Colajanni Napoleone, 64, 259n  
 Cole George Douglas Howard, 37-38, 47n, 60n  
 Cornelissen Christiaan Gerardus, 227  
 Cricewski Boris, 257n  
 Croce Benedetto, 64, 259n, 260n, 262  
 Croce Ettore, 153  
 Crosara Adolfo Aldo, 136  
 Cruppi Crémieux, 257n  
 Cuneo M., 241  
 Darquet Gabriel, 264  
 Daudet Alphonse, 24n  
 De Brouckère Louis, 227  
 de Divitis Pietro, 121  
 de Gondi Jean Francois Paul, 265  
 De Gubernatis Angelo, 259n  
 De Jouvenel Henri, 254  
 de Maistre Joseph, 259n  
 De Marsico, 181  
 de Pietri Tonelli Alfonso, 78n, 93-103, 158n, 260n  
 de Sévigné Marie de Rabutin-Chantal, 24n  
 De Stefani Alberto, 170  
 Del Vecchio Gustavo, 170  
 Delesalle Léonie, 257n, 265n  
 Delesalle Paul, 257n, 265n  
 Delory Gustave, 227  
 Diena Giulio, 248  
 Dietrich von Holbach Paul Heinrich, 265n  
 Dinale Ottavio, 29n, 46, 78n, 105-107  
 Dubreuilh Louis, 258n  
 Dugoni Enrico, 65n, 78n  
 Einaudi Luigi, 59, 157  
 Einaudi Mario, 254n  
 Eisner Kurt, 48  
 Engels Friedrich, 27, 30, 133n  
 Eraclito, 144  
 Fabbri Luigi, 20, 106n, 207, 210

- Ferraris Pino, 14, 16 20, 26-27, 33, 34n, 40, 80  
 Ferri Enrico, 19, 29, 34n, 36, 40, 55, 64, 77-78  
 Florian Eugenio, 78n, 109-111, 169  
 Forges Davanzati Roberto, 78n, 113-115, 166-167  
 Friedeberg Raphael, 39, 76n, 224  
 Fuchs Carl Johannes, 125  
 Furiozzi Gian Biagio, 16, 24n  
 Gallino Filippo, 189, 217n  
 Gallino Maria Costanza, 182n, 189n, 204n, 217n  
 Garibaldi Giuseppe, 261  
 Garoglio Diego, 194  
 Genett Tim, 17  
 Gentile Giovanni, 252, 254  
 Gerlach von Helmut, 33  
 Ghesquière Henri, 227  
 Gianinazzi Willy, 180n, 224  
 Giordana Paola, 14n  
 Giovannini Alberto, 98-99  
 Gori Pietro, 106n  
 Graf Arturo, 259n  
 Griffuelhes Victor, 61n, 257n  
 Grimm Otto, 264-265  
 Grimm von Melchior, 265  
 Guarino Eugenio, 121  
 Guarnirei Mario, 121  
 Guesde Jules, 60n, 78, 224, 232, 258n  
 Halen von Constance, 24n  
 Heine Christian Johann Heinrich, 33  
 Heine Heinrich, 97  
 Hervé Gustave, 60n, 61, 258n  
 Hilferding Rudolf, 133  
 Iserski, 257n  
 Jaffè Edgar, 21n, 51, 149, 158n, 208-212  
 Juarès Jean, 37-38, 60n, 77-78, 224, 231-232, 258n  
 Kautsky Karl, 17, 19, 29, 32, 34, 37-38, 40-41, 47-49, 50, 54, 56, 61, 75-78, 152, 157, 226, 261-262, 267, 270  
 Kritchewsky Boris, 61n  
 Krupp Friedrich Alfred, 29n  
 Kuliscioff Anna, 19  
 Labriola Antonio, 202  
 Labriola Arturo, 19, 29, 34, 36, 40-41, 48-49, 61n, 64, 78, 85, 117-134, 147n, 194, 223, 238, 257n  
 Lafargue Paul, 226, 258n  
 Lafont Ernest, 49, 248, 257n, 268  
 Lagardelle Hubert, 41, 42, 46, 49, 61n, 66n, 76n, 78, 85, 87, 223-255, 257, 259n, 268  
 Lagardelle Pierre, 228  
 Lagardelle Sinaja, 257n  
 Lanzillo Agostino, 78n, 135-137, 244  
 Laskine Edmond, 247  
 Lazzari Costantino, 24-25n, 46, 65n, 78n, 139-142  
 Le Bon Gustave, 258n  
 Ledebor, 56  
 Leibholz Gerhard, 214  
 Lenin Vladimir Il'ič Ul'janov, 266n, 267-268  
 Leone Donatella (detta Della), 159  
 Leone Enrico, 20, 40, 44, 46, 49-50, 56, 64, 78, 85, 98, 121, 123n, 143-161, 171, 194, 260  
 Lerda Giovanni, 20n, 29, 56  
 Lerda Olberg Oda, 20, 143, 150-152, 157  
 Liebknecht Karl, 17, 38, 49, 76, 139, 261  
 Linz Juan José, 14-15, 70n  
 Lombroso Cesare, 59, 64  
 Loncao Enrico, 78n, 121  
 Longobardi Concettina, 165-166, 168-169  
 Longobardi Enrico, 165, 170  
 Longobardi Ernesto Cesare, 65n, 78n, 163-170, 173n  
 Loria Achille, 59, 64, 99, 101, 155, 159, 161  
 Losito Maria, 51n  
 Lulli Giovanni Battista, 265  
 Luxemburg Rosa, 17, 47, 56, 76  
 Maes Georges, 227  
 Malandrino Corrado, 14n, 16, 59n, 80n  
 Mallarmé Camille, 206  
 Malon Benoit, 261  
 Mantica Paolo, 65n, 78n, 121, 144, 148, 171, 257n  
 Maranini Giuseppe, 206  
 Mariani Francesco, 121, 241  
 Martello Tullio, 160  
 Martinotti Dorigo Stefania 14n  
 Marx Karl, 19-20, 27, 62, 133n, 145, 160, 262  
 Marzacchetti A., 121  
 Matarollo Geremia, 121  
 Mehring Franz, 56  
 Mengotti Francesco, 265n  
 Merlino Francesco Saverio, 19, 194  
 Merrheim Alphonse, 234n, 257n  
 Merriam Charles, 184n  
 Michels Daisy, 117, 189  
 Michels Lindner Gisella, 13n, 25, 51n, 96n, 122-125, 127-129, 131-133, 184, 217  
 Michels Manon, 111, 204n  
 Michels Mario, 157  
 Michels Peter, 24n

- Millerand Alexandre, 224  
 Mitzman Arthur, 15  
 Mocchi Walter, 34n, 41, 19, 121, 223  
 Mochen Muzio, 194  
 Modini C., 119  
 Molière, pseudonimo di Poquelin Jean-Baptiste, 24n  
 Momigliano Adolfo, 128  
 Mommsen Wolfgang Justin, 51n  
 Moneta Teodoro, 31  
 Monicelli Tomaso, 78n, 114, 173-175  
 Monticelli Carlo, 194  
 Morello Vincenzo, 195  
 Morgari Oddino, 40, 64, 167  
 Morizet André, 257n  
 Mosca Gaetano, 59, 69, 80  
 Mucchi Anton Maria, 241, 257n  
 Murri Romolo, 268  
 Mussolini Benito, 80, 87, 250, 252n, 253, 266n  
 Napoleone III, 259  
 Niccolai Adelmo, 121  
 Niceforo Alfredo, 211, 257n  
 Nieuwenhuis Domela, 210, 227  
 Nistri De Angelis Susanna, 208n, 210n  
 Notari Umberto, 97-99, 153  
 Octors Alphonse, 227  
 Olivetti Angelo Oliviero, 78n, 85, 121, 177-189  
 Orano Domenico, 206  
 Orano Gina, 191, 196  
 Orano Paolo, 78n, 85, 121, 136, 191-206, 244  
 Orlandi Ugo, 121n  
 Pagano Antonio, 188  
 Panella Giuseppe, 257-258n  
 Panella Virgilio, 121  
 Pantaleoni Maffeo, 161  
 Panunzio Sergio, 46, 64, 78n, 85, 185-186, 188, 207-221  
 Pareto Vilfredo, 69, 159, 263, 264n, 266n, 267  
 Paruta Paolo, 265n  
 Pasella Guido, 121  
 Pedone Francesco, 28n, 35n, 55n, 66n, 93n  
 Péguy Charles, 259n  
 Pierazzi Ferdinando, 189  
 Piroddi Salvatore, 257n  
 Piva Gino, 129  
 Platen Augusto, 265n  
 Portinaro Pier Paolo, 51n  
 Prampolini Camillo, 64  
 Prato Giuseppe, 101  
 Prezzolini Giuseppe, 259n  
 Proudhon Pierre-Joseph, 263, 265  
 Pucci Francesco, 121  
 Racine Jean, 24n  
 Racowski C., 257n  
 Ranke von Leopold, 24n  
 Rappoport Charles, 258n  
 Ravasi Viviana, 13n  
 Renan Ernest, 257, 266  
 Renault Louis, 31n  
 Renda Antonio, 194  
 Richard Gérauld, 258n  
 Rignano Eugenio, 264n  
 Rigola Rinaldo, 175  
 Röhrich Wilfried, 15  
 Roland Holst Henriette, 37, 226  
 Rossi Pasquale, 194  
 Rouanet Gustave, 258n  
 Roxas Calogero, 121  
 Ruffini Francesco, 259n  
 Sabbatini Romolo, 121  
 Sabbatucci Giuseppe, 24n, 40n  
 Saint-Simon de Henri, 24n  
 Samson Henri, 227  
 Sassu Antonio, 120  
 Scarfoglio Edoardo, 29n  
 Scarpa Gino, 171  
 Schiavi Alessandro, 246  
 Schipfel Max, 133  
 Schmoller von Gustav, 125  
 Segre Dario, 78n, 192, 221-222  
 Seippel Paul, 267  
 Serao Matilde, 165  
 Séverac B., 257n  
 Singer Paul, 32  
 Sirolli Mario, 121  
 Sivini Giordano, 16  
 Skvorzoff Nadine, 127n, 128  
 Sombart Werner, 21n, 51, 129, 133, 135, 145-146, 158n, 208-209, 235-236, 257n  
 Sonnino Sydney, 54  
 Sorel Georges, 13, 42, 46, 55-56, 66n, 78, 80, 216, 218, 239-240, 244, 254, 257-270  
 Sorgue Mireille, 141  
 Spellanzon Cesare, 78n  
 Struck Emil, 125  
 Südekum Albert Oskar Wilhelm, 223  
 Thomas Albert, 258n  
 Tittoni Tommaso, 193  
 Traldi Zefirino, 121  
 Trockij Lev, 266n

- Tuccari Francesco, 14n, 16n, 17-18, 20, 51n, 58n, 59n, 68n, 70n, 80n, 184n, 210,  
Turati Filippo, 19, 24n, 29-30, 34n, 40, 48n, 55, 77-78, 139, 155  
Vaillant Edouard, 60n, 258n  
Valfrè di Bonzo arcivescovo di Vercelli, 259n  
Valituti Salvatore, 218  
Vandermeeren G., 227  
Vandervelde Émile, 227-228  
Verbi Pietro, 265n  
Verhaeghe Désiré, 227  
Verona Daniele, 194  
Vollmar von Georg, 224  
Volpe Giocchino, 252-253  
Volpe Giorgio, 30n, 34n, 80n, 101n, 184n, 260n  
Voltaire pseudonimo di Arouet François-Marie, 23-24n  
Walras Leone, 148  
Wattremez Henri, 227  
Weber Marianne, 51n  
Weber Max, 21n, 51, 158n, 257n  
Weill Georges, 257n  
Weiss Franz, 157, 160  
Zerboglio Adolfo, 110  
Zetkin Clara, 19, 56  
Zola Émile, 24n  
Zoppia V., 119

## Bibliografia

- AA. VV., *La sociologia del partito politico 100 anni dopo (1911-2011)*, «Annali della Fondazione Einaudi», vol. XLVI, 2012, pp. 3-208.
- D. Beetham, *From Socialism to Fascism: the relation between theory and practice in the work of Robert Michels*, «Political Studies», vol. XXV, 1977, n. 1, pp. 3-24; n. 2, p. 161-181.
- D. Beetham, *Michels and his critics*, «Archives europeennes de Sociologie», a. XXII, n. 1, 1981, pp. 81-99.
- R. Faucci (a cura di), *Roberto Michels: economia, sociologia, politica*, Torino, Giappichelli, 1989.
- P. Ferraris, *Ancora sul Michels politico attraverso le lettere di Karl Kautsky*, «Quaderni dell'Istituto di studi economici e sociali», Università di Camerino, n. 4, 1985, pp. 45-63.
- P. Ferraris, *Roberto Michels politico (1901-1907)*, «Quaderni dell'Istituto di studi economici e sociali», Università di Camerino, n. 1, 1982, pp. 53-162.
- G. B. Furiozzi, (a cura di), *Roberto Michels tra politica e sociologia*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1984.
- M. C. Gallino, *Entroterra familiare e culturale di Roberto Michels, Una borghesia scomparsa. Note genealogiche per una ricostruzione storica della biografia culturale e familiare di Roberto Michels*. Il testo è consultabile al sito web della Fondazione Luigi Einaudi di Torino.
- T. Genett, *Der Fremde im Kriege. Zur politischen Theorie und Biographie von Robert Michels 1876-1936*, Berlin, Akademie Verlag, 2008.
- W. Gianinazzi (a cura di), *La démocratie difficile à l'ère des masses. Lettres d'Hubert Lagardelle à Robert Michels (1903-1936)*, «Mil neuf cent», n. 17, 1999, pp. 103-148.
- C. Malandrino, *Affinità elettive e sotterranee divergenze. Il rapporto Loria-Michels tra accademica e politica attraverso il carteggio inedito (1905-1936)*, «Quaderni di storia dell'Università di Torino», a. IV, n. 3, 1999, pp. 245-288.
- C. Malandrino, *Il pensiero di Roberto Michels sull'oligarchia, la classe politica e il capo carismatico. Dal "Corso di sociologia" (1927) ai "Nuovi studi sulla classe politica" (1936)*, «Polis. Working paper», n. 165, maggio 2010.
- C. Malandrino, *La discussione tra Einaudi e Michels sull'economia pura e sul metodo della storia delle dottrine economiche*, «Polis. Working paper», n. 65, gennaio 2006.
- C. Malandrino, *Lettere di Anton Pannekoek a Roberto Michels (1905)*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», vol. XIX, 1985, pp. 467-491.
- C. Malandrino, *Lettere di Michels e di Augustin Hamon (1902-1917)*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», vol. XXIII, 1989, pp. 487-562.
- C. Malandrino, *Michels Roberto*, in AA.VV., *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 74, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2010, pp. 267-273.
- C. Malandrino, *Note a margine di nuovi e vecchi studi su Michels*, «Il Pensiero politico», vol. XXV, n. 3, 1991, pp. 448-457.
- C. Malandrino, *Patriottismo, nazione e democrazia nel carteggio Mosca-Michels*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», vol. XXXVIII, 2004, pp. 211-226.

- R. Michels, *Antologia di scritti sociologici*, a cura di G. Sivini, Bologna, Il Mulino, 1980.
- R. Michels, *Corso di sociologia politica*, a cura di A. Campi, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009.
- R. Michels, *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano. Saggio di scienza sociografica politica*, Torino, Fratelli Bocca, 1908.
- R. Michels, *La Sociologia del partito politico nella democrazia moderna*, a cura di J. J. Linz, Bologna, Il Mulino, 1966.
- R. Michels, *Potere e oligarchie. Antologia (1900-10)*, a cura di E. A. Albertoni, Milano, Giuffrè, 1989.
- R. Michels, *Socialismo e Fascismo*, a cura di G. Panella, Milano, Giuffrè, 1991.
- R. Michels, *Storia critica del movimento socialista italiano fino al 1911*, Roma, Il Poligono, 1979.
- R. Michels, *Storia del marxismo in Italia. Compendio critico – con annessa bibliografia*, Roma, Mongini, 1909.
- A. Mitzman, *Sociology and estrangement. Three sociologists of imperial Germany*, New Brunswick (USA) and Oxford (UK), Transaction Books, 1987.
- F. Pedone, *Novant'anni di pensiero ed azione socialista attraverso i congressi del PSI*, vol. I (1892-1914), Venezia, Marsilio, 1983.
- F. R. Pfetsch, *Einführung in Person, Werk und Wirkung*, in R. Michels, *Soziologie des Parteiwesens in der modernen Demokratie*, Stuttgart, Kroner Verlag, 1989, pp. XVII-XLI.
- P. P. Portinaro, *Max Weber e la sociologia del partito*, «Il pensiero politico», vol. XVII, 1984, pp. 210-224.
- W Rohrich, *Robert Michels. Vom sozialistisch-syndikalistischen zum faschistischen Credo*, Berlin, Duncker & Humblot, 1972.
- G. Sola, *La teoria delle élites*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- G. Sola, *Organizzazione, partito, classe politica e legge ferrea dell'oligarchia in Roberto Michels*, Genova, ECIG, 1972.
- F. Tuccari, *Discepolo o rivale? Robert Michels, Gaetano Mosca e la teoria delle élites tra il 1900 e il fascismo*, in S. Amato (a cura di), *Classe dominante, classe politica ed élites negli scrittori politici dell'Ottocento e del Novecento*, vol. I, tomo II, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2008, pp. 687-730.
- F. Tuccari, *I dilemmi della democrazia moderna. Max Weber e Robert Michels*, Roma-Bari, Laterza, 1993.
- F. Tuccari, *Machiavellian? Il Michels di James Burnham*, in A. Campi, S. De Luca (a cura di), *Il realismo politico. Figure, concetti, prospettive di ricerca*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2014.
- F. Tuccari, *Un inedito michelsiano. La Relazione sull'America del 1927*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», vol. XL, 2006, pp. 372-398.
- F. Tuccari, *Una città di idealisti e scienziati: Robert Michels a Torino (1900-1914)*, «Annali di storia moderna e contemporanea», Istituto di Storia moderna e contemporanea, Università Cattolica del Sacro Cuore, vol. XIII, 2007, pp. 125-157.
- G. Volpe, *Carteggio Croce – Michels*, «Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi storici», vol. XXII, 2006-07, pp. 323-361.
- G. Volpe, *La disillusione socialista*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2015.
- G. Volpe, *The Elite Vogue: la ricezione di Michels, Mosca e Pareto negli Stati Uniti*, «Studi storici», a. 56, n. 1, gennaio-marzo 2015, pp. 115-136.

Università degli Studi di Napoli Federico II  
Scuola delle Scienze Umane e Sociali  
Quaderni

1. *Studi e ricerche di scienze umane e sociali*, a cura di Roberto Delle Donne, prefazione di Lucio De Giovanni
2. Raffaele Carbone, *Medicina e scienza dell'uomo. Paul-Joseph Barthez e la Scuola di Montpellier*
3. Wilhelm Dilthey, *Materiali per il secondo volume della Introduzione alle scienze dello spirito. Scritti inediti (1880-1893)*, a cura di Giovanni Ciriello
4. Richard Avenarius, *Osservazioni sul concetto di oggetto della psicologia*, a cura di Chiara Russo Krauss
5. *Agli inizi della storiografia medievistica in Italia*, a cura di Roberto Delle Donne
6. Antonella Venezia, *La Società Napoletana di Storia Patria e la costruzione della nazione*
7. Le strane vicende di mia vita – *Il carteggio di Giuseppe De Blasiis*, a cura di Antonella Venezia
8. *Il carteggio fra Roberto Michels e i sindacalisti rivoluzionari*, a cura di Giorgio Volpe

Tutti i testi sono sottoposti a *peer review* secondo la modalità del doppio cieco (*double blind*)









Il volume presenta il carteggio fra Roberto Michels e i sindacalisti rivoluzionari italiani e francesi (Sorel e Lagardelle), che costituisce un'importante fonte storiografica per la ricostruzione della controversa biografia politica del sociologo. Un saggio introduttivo di Giorgio Volpe fornisce un'interpretazione critica al problema della collocazione di Michels all'interno del movimento socialista. Esso ricostruisce il contesto dei carteggi e studia i momenti della militanza politica di Michels attraverso l'analisi dei suoi articoli politici, studi sociologici, note autobiografiche e degli atti dei congressi del partito socialista italiano e tedesco.

Giorgio Volpe è assistente post-doc presso l'Università della Svizzera italiana. Dopo essersi laureato in Storia presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", è stato borsista dell'Istituto italiano di Studi storici "Benedetto Croce" di Napoli, ove ha approfondito le sue ricerche su Roberto Michels. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia presso l'Ateneo federiciano, con un progetto dedicato alla storia del sindacalismo rivoluzionario italiano (*La disillusione socialista*, 2015). Successivamente è stato Postdoctoral Research Associate alla Princeton University, con un progetto dedicato alla ricezione della teoria delle élites negli Stati Uniti, che sarà oggetto di una prossima pubblicazione.